di **Domenico Morace**

Quel «pasticciaccio» di via Allegri

Il Presidente della Federcalcio, Matarrese, è uscito, bontà sua, dallo sdegnoso isolamento e, attraverso una intervista alla «Gazzetta dello Sport», ha fatto conoscere il suo pensiero. Non è stato originale, in verità. Ha portato avanti tesi non nuove, anzi logore. Come sempre, quando il Palazzo viene attaccato, le risposte sono scontate e persino noiose. Si tira in ballo la volontà di minare le fondamenta del calcio, se l'attacco viene dall'interno, se proviene dall'esterno, si denuncia la solita volontà di impadronirsi dello sport e si invoca la difesa dell'autonomia, esortando i fedeli a scendere in campo contro gli infedeli.

Siamo a livelli di squallide esercitazioni dialettiche, molto lontane dai fatti e dalla realtà. Lo sport è un fatto troppo serio per essere lasciato in mano agli incompetenti e troppo importante, sotto l'aspetto sociale, per essere manipolato, o strumentalizzato dai politicanti, siano sportivi o, più strettamente, di mestiere. Cambiano le Repubbliche, ma non i sistemi e gli uomini: siamo sempre al sottobosco da Basso Impero.

Cosa ha detto in sostanza Matarrese? Poco o niente. Ha parlato di attacchi in malafede che vengono dagli uomini del Palazzo, in questo caso dal Presidente del Modena, Francesco Farina; ha ribadito la correttezza dell'operato della Federcalcio; ha difeso la Covisoc; ha contrattaccato sostenendo che i partiti vogliono minare la benedetta e sempre utile autonomia dello sport e, segnatamente, del calcio, cioè del movimento che finanzia, attraverso il Toto, l'intero sport italiano.

C'è del vero, al di là del falso, tra quello che Matarrese sostiene. Le accuse del presidente del Modena Farina sono pesanti a andranno verificate. Se risponderanno al vero, avremo «mani pulite» ed arresti anche nel calcio: da tempo un po' tutti chiediamo verità e pulizia: ben vengano. Se le accuse risulteranno false, Farina ne dovrà rispondere in via penale e civile. Problema, dunque, in questo almeno, non c'è. Da Matarrese piuttosto avremmo preteso ben altre risposte, al di là delle sterili schermaglie. Ad esempio perché il calcio italiano sta andando a rotoli; perché, negli ultimi anni, sono scomparse ben trenta prestigiose società; perché, durante le sue gestioni, non è stata avviata alcuna riforma strutturale; perché società come Roma, Napoli e Torino, per citare le più grosse, hanno rischiato di fallire e perché la famosa Covisoc non ha vigilato. Forse attenderemo invano queste risposte: Matarrese, forte di un Consiglio Federale debole o inetto, gestisce il calcio con metodi padronali. I dirigenti di società strepitano solo quando i loro interessi vengono toccati. In questo caso, sono pronti a trasformarsi in paladini della causa; in realtà, sono soltanto servetti che badano agli interessi di bottega.

Il rapporto tra sport e politica è sempre stato farraginoso. Non ci sono regole chiare. Da quando lo Stato italiano ha delegato al Coni la gestione dello sport e si è preoccupato solo di racimolare 1200 miliardi per finanziare il movimento, le strumentalizzazioni e le commistioni ci sono state, silenziose o rumorose. La politica si è disinteressata dello sport, come funzione sociale, per occuparsene appena dal carrozzone poteva trarre vantaggi.

Negli anni, abbiamo assistito a biechi ed inverecondi assalti alla diligenza da parte di sprovveduti, di sporcaccioni o di forze politiche interessate solo ai voti. Lo sport ha fatto diga in maniera ingenua o talvolta mafiosa: ha tirato in ballo un male interpretato diritto all'autonomia oppure ha cercato alleanze torbide. Sarebbe stata più utile una revisione dei rapporti e delle leggi esistenti ma questo probabilmente non faceva comodo a nessuno dei contendenti. Oggi il problema si ripropone attraverso l'attacco a Matarrese, dittatorello secondo Pds e An (che strana alleanza!) e con la risposta di Matarrese ancorato ai vecchi schemi e pronto a denunciare il solito complotto e a chiedere l'alleanza delle forze sportive.

Come sempre, il problema dell'autonomia sportiva è mal posto. Non può esistere — e guai a difenderlo — un principio che ammette un settore al di fuori delle leggi dello Stato. Se è questa l'autonomia che Matarrese vuol difendere, non ci siamo: non è accettabile che Matarrese, forte di questo salvacondotto, pensi di fare il bello e il cattivo tempo in dispregio del più ampio contesto statuale. Se invece Matarrese vuole aiuto contro l'invadenza speciosa e interessata di certi settori della politica, noi del «Guerino» gli saremo al fianco a patto che, nei rimanenti due anni di governo che gli restano, avvii quelle indispensabili riforme di strutture che ormai sono vitali.

Il presidente della Lega di C, Giancarlo Abete, ha nei giorni scorsi, in una intervista alla «Gazzetta del Sud», riproposto un progetto: B a due gironi e C a tre. Abete è il dirigente giovane più preparato del nostro calcio e non è da escludere che tocchi a lui, a breve scadenza, pilotare il calcio italiano. Non molli, vada avanti. Così non si può più neanche sperare. □

DOMANDATELO al Direttore

Un giudizio su Calleri

Egregio Direttore, sono un ragazzo 17enne tifoso del Toro, le scrivo per rivolgerle alcune domande riguardanti il nuovo assetto del Torino versione Calleri.
1) Lei crede che il calciomercato attuato dal neo-Presidente, riporterà in alto la società, oppure è l'ideale per scampare dalla retrocessione?
2) Pensa che Calleri si ripeterà anche nel Toro come nella Lazio, oppure la società piemontese è destinata prima o poi a fallire?
3) Per lei è stato un bene o un male privarsi di Benito Carbone? E il contratto con il Napoli cosa prevede: cessione, comproprietà o prestito?
4) Giocatori giovani del tipo di Mohammed Gargo e Marcelo Saralegui fanno ancora parte dei piani di Calleri? Se sì, Rampanti ne potrà disporre?
5) Qual è la situazione attuale degli altri due uruguagi e ghanesi?
6) Cosa ne pensa degli acquisti sulla pista francese?
7) Qual è la posizione dei due obbiettivi di Calleri: Antonio Manicone e Jean-Pierre Cyprien?
8) Jocelyn Angloma e Abedì (Ayew) Pelé, riusciranno a sopravvivere nel calcio italiano? E potranno rivelarsi con il tempo degli assi?
9) Non le sembra che la difesa sia troppo inesperta?
10) È il binomio Silenzi-Rizzitelli con alle spalle Pelé potrà creare problemi alle altre squadre?

ANDREA GALLI - FOLIGNO (PG)

Gentilissimo Direttore, devo muoverLe una critica: sul numero 29, nell'articolo sul mercato, ho notato una discriminazione ai danni del Torino. Definire «fantacalcio» l'operato di Calleri mi sembra troppo. La situazione societaria era nota a tutti, quindi l'unica strada da percorrere era quella. Ma i nuovi arrivati sono tutti dei brocchi, tanto da non meritare di essere nemmeno menzionati? In fondo, Angloma è un nazionale francese, campione d'Europa con l'Olympique Marsiglia. Lo stesso dicasi di Pelé. Mi dispiace se do l'impressione di essere il solito tifoso con manie di persecuzione, ma vorrei il suo parere.

MASSIMO QUAGLIUCCI - TORINO

Cari amici, il Torino è nel cuore di tutti noi che amiamo e seguiamo il calcio. Il Torino, se permettete, non è una società come le altre, per i motivi che tutti conoscete. Purtroppo, il caro e vecchio Toro, nelle ultime stagioni, ne ha passate di cotte e di crude per colpa di dirigenti inetti o ladri. Alcuni erano, o sembravano, addirittura insospettabili. Calleri ha preso una società allo sbando. Lo conosco, dai tempi della Lazio e so che è persona di grande abilità: conosce il calcio e sa come far quadrare i conti. Alla Lazio ha fatto miracoli. Sono certo che li farà anche al Torino. Lavora sui giovani e sui talenti sconosciuti ai più. Sono pronto a scommettere che il suo Torino rivoluzionato farà faville. Era questo il senso del «fantacalcio».

Roma città difficile? No

Caro Direttore, sono un grande tifoso giallorosso e non riesco a capire perché a Roma (sponda laziale e romanista) sia così difficile vincere. C'è chi dice che Roma sia una piazza esigente e che sia dispersiva per i giocatori. Mah... Eppure in qualsiasi altro stato, europeo e non, le squadre della capitale fanno incetta di scudetti e coppe. Roma e Lazio insieme hanno vinto tre campionati, a fronte dei 27 vinti da Milano. Forse Roma e Lazio hanno poca influenza nel Palazzo. Questa è l'unica risposta possibile. Non è d'accordo?

ANDREA ROSINI - ROMA

Quella di Roma città difficile è una favoletta che non regge. La tirano fuori per comodità, quando ci sono da spiegare fallimenti non altrimenti spiegabili. Io ho girato l'Italia, ho lavorato a Roma, Milano, Bologna, Torino e vi dico che Roma è la più umorale ma anche la più facile delle piazze. A Milano sono severi ed esigenti, idem a Torino. A Roma i tifosi sono di bocca buona ma sono anche dei sentimentaloni che si inteneriscono facilmente. In altre piazze, avrebbero impalato certi maghetti o mezze calzette che hanno promesso e non mantenuto, o peggio ancora, preso in giro. Finiamola con le favole; e voi, amici di Roma, non date ascolto. Non date retta neanche quando tirano in ballo il Palazzo. Anche questa è una favoletta: se vinci in campo perché sei forte, nessuno del Palazzo può tagliarti le gambe. È vero, invece, che a Roma, tolti Viola e Lenzini, di veri dirigenti ce ne sono stati pochi negli ultimi venti anni.

Una scheda per Maradona

Caro Direttore, sono un accanito lettore del Guerino e un acceso fan di Diego Maradona: colleziono tutto quello che riguarda questo grande campione. Purtroppo nella mia collezione c'è un neo che solo lei può aiutarmi a colmare: sarebbe possibile pubblicare sul Guerino una scheda cronologica con tutte le partite che Diego ha disputato con la sua Nazionale, con relative reti? È una cosa cui tengo molto.

FRANCO AVINO
TERZIGNO (NAPOLI)

Prego il collega Lanzarini, boss del calcio estero, di accontentare questo nostro lettore, quando sarà possibile.

Chi gettare dalla torre?

Egregio Direttore, vorrei farle sei domande sei: 1) In quale posizione collocherebbe il Napoli nella ipotetica griglia di partenza della Serie A? 2) L'Italia è la Nazionale più forte d'Europa? 3) Chi butterebbe giù dalla torre tra Baresi e Roberto Baggio? 4) E tra Trapattoni e Sacchi? 5) Tra il Bearzot dell'86, il Vicini del '90 e il Sacchi del '94? 6) Tra il Morace del Corriere dello Sport e quello del Guerin Sportivo?

PIETRO ABBATE
SAN NICOLA LA STRADA (CE)

1) Non gioco al Toto, non faccio l'indovino, quando ho giocato la schedina ho fatto al massimo sei punti. Come pronosticatore, valgo zero. Odio chi fa il vate, l'indovino o l'aruspice. Non lo trovo serio neanche per noi giornalisti. Le analisi vanno fatte andando a vedere le squadre al lavoro e non limitandosi a valutarle sulla carta. Ma dato che va di moda e lei me lo chiede, azzardo: Napoli decimo. Viene da una grossa crisi societaria, non ha potuto fare granché, farà meglio in futuro. 2) Sì, sì, sì, sì. 3) Non butterei nessuno per principio e men che meno uno tra questi due campioni. 4) Trap e Sacchi idem: sono bravissimi allenatori, anche se diversi. 5) Sono bearzottiano, il resto lo ricavi lei. 6) Per istinto di sopravvivenza e autostima mi tengo stretto Morace, quello del Corriere e quello di oggi. Scusi, mi toglie una curiosità: perché lei ha tanta voglia di gettare giù qualcuno?

I Malabrocca del giornalismo

Gentile Direttore, mi pongo e Le pongo questa domanda: cosa abbiamo fatto noi poveri appassionati di calcio, per meritarci gente come (l'elenco è in rigoroso ordine alfabetico perché una graduatoria di demerito è praticamente impossibile) Biscardi, Luzzi, Mosca, Pistocchi, Vasino? Capisco che l'etica professionale impedisca a lei, direttore di scrivere ciò che realmente pensa di questi suoi colleghi, così come mi rendo conto che nel giornalismo non è possibile trovare tutti Merckx. Ma francamente in giro vedo troppi Malabrocca.

MASSIMO COPPIN - NAPOLI

Indirizzate a: «DOMANDATELO AL DIRETTORE» - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Non mi piace dar giudizi su chi fa il mio stesso lavoro. A livello personale, ci sono colleghi che stimo, altri che non stimo e tanti altri che disistimo o detesto. Mi creda, la nostra non è una gran bella categoria. Noi dell'ambiente, purtroppo, sappiamo anche che tra di noi si annidano disonesti, e pur non avendo le prove, sappiamo di connivenze, di scambi di favori, di interessi non puliti sotto varie forme. Ci sono personaggi che recitano la parte dei moralisti e invece sono pennivendoli a tutti gli effetti. Non avendo le prove, ma pur sapendo, non posso far nomi. Una volta cercai di avere le prove di un affare nel quale era coinvolto un grosso giornalista. L'avrei denunciato, giuro; ma, all'ultimo momento, un dirigente ebbe paura e non mi diede i documenti. Perché dico questo? Perché vorrei cronache oneste e un mondo, il mio, popolato da persone e professionisti seri. Per fortuna la maggioranza è pulita e questo mi conforta e mi spinge ad andare avanti. Passiamo all'aspetto tecnico. Il giornalismo di oggi è migliorato: ci sono giovani preparati e la media è superiore a quella di venti anni fa quando bastava saper scrivere un italiano pulito per essere considerato un fuoriclasse. Oggi il nostro mestiere è diventato più difficile: c'è la Tv pronta a smentirti, ci sono lettori colti ed informati, non puoi più barare. Oggi partite o corse immaginarie verrebbero sbugiardate subito assieme agli autori. Mancano i fuoriclasse nel nostro mestiere, ci sono tanti imitatori, ma non esistono più Brera, Arpino, Palumbo, Barendson, Bardelli, ed altri. La televisione ha creato «mostri» ed ha portato alla ribalta mezze figure. Ci sono giovanotti o senatori che, davanti al video, compiono nefandezze di ogni tipo. Ci sono giornalisti, anche bravi, che recitano volutamente sopra le righe, affossando il nostro mestiere e la loro e la nostra immagine. Io, ultimamente, ho avuto il rigetto e per non mischiarmi con tanti imbonitori o urlatori ho preferito non partecipare. Sono andato in Tv solo quando era per me doveroso, in quanto Direttore del «Corriere» o, oggi, del «Guerino». Il discorso vale anche per la carta stampata dove ci sono troppi giovani saliti alla ribalta, per motivi sindacali, senza preparazione e senza avere fatto la gavetta. Una volta, a fare il critico si arrivava dopo tanti anni: oggi, grazie al contratto di lavoro, puoi farlo subito; e male.

I traguardi della Fiorentina

Caro Direttore, da appassionato di calcio, vorrei rivolgerle alcune domande. 1) Quali sono per Lei le favorite per il campionato 1994-95? 2) La Fiorentina può puntare a un piazzamento Uefa? 3) Pensa che si possa tornare prima o poi ai due punti per la vittoria? 4) Lei avrebbe confermato Sacchi alla guida della Nazionale?

ALESSANDRO NESI - FIRENZE

1) Ho fiducia in Capello e credo che il Milan sia sempre la squadra da battere: non solo per la forza dell'organico ma anche, e soprattutto, per l'abilità manageriale della società. Dopo, vedo bene la Juve: mi sembra una squadra tosta. Ho anche stima di Bianchi e credo che l'Inter tornerà competitiva. 2) Non ho visto la Fiorentina e non posso dare un giudizio. Sulla carta, ma solo sulla carta, credo che potrebbe farcela; ma a stento. 3) Me lo auguro ma con Matarrese al comando non ci metto la firma; 4) Lei non ci crederà ma rispondo sì: è giusto dargli ancora la possibilità di smentire tutti noi o di deluderci ancora.

Il ruolo di Genova

Caro Direttore, tempo fa il Dg del Genoa, Casasco, ha rilasciato un'intervista al «Lavoro», in cui esprime un concetto di questo genere: alle soglie del Duemila Genova non può permettersi di avere due squadre di calcio ai massimi livelli. In questo modo lancia un implicito messaggio: l'altra squadra cittadina dovrebbe estinguersi per lasciare a loro campo libero. Io sono un tifoso sampdoriano e trovo scandaloso che la dirigenza del «mitico» Grifone debba portare sulle pagine dei giornali una tesi così arrogante e presuntuosa. Anche perché negli ultimi settanta anni il Genoa è stato ai massimi livelli (diciamo così...) solo per due stagioni. Lei cosa ne pensa?

BRUNO TRAVERSO
RONCO SCRIVIA (GE)

Non ho letto l'intervista e non posso giudicare. Sarò ancora più franco: non mi interessa il pensiero di Casasco sull'argomento. Personalmente, ritengo che Genova possa permettersi, anche in tempi di crisi, due squadre ad alto livello. E non tiro in ballo la storia e la gloria di questi due sodalizi. Estendendo il problema, e agganciandolo alla crisi attuale del calcio italiano, molte cose invece sarebbero da rivedere. Viviamo da ricchi e non lo siamo. Società che incassano un miliardo l'anno spendono per dieci. Società senza spettatori e sponsor giocano in B o in C e fanno debiti. La situazione andrebbe rivista. Ma chi è in grado di farlo, tra gli attuali manovratori?

Quel tesoro di Minotti

Egregio Direttore, ho diciannove anni e sono tifoso del Parma, di Lorenzo Minotti in particolare. Vorrei dire al capitano, tramite il Guerino, che, anche se non ha giocato neppure un minuto ai Mondiali, per me resta un campionissimo e soprattutto un grandissimo uomo. E questa è la cosa più importante: credo che ognuno

segue

vorrebbe avere Lorenzo come amico. È d'accordo?

GIUSEPPE CASTELLI LUPO - MONTEPARANO (TA)

Sarebbe facile rispondere di sì ma non sarebbe serio. Sono abituato ad essere franco e spero di risultare gradito ai lettori almeno per questo. Come uomo, Minotti è un campione: pochi avrebbero accettato serenamente di far tappezzeria pur avendo voglia di giocare come gli altri. Come giocatore, è bravissimo ma non un campione. Non lo conosco personalmente ma tutti mi parlano bene di lui. Di questi tempi, non è facile ottenere tanti elogi. Se Minotti li ottiene, vuol dire che li merita.

Hässler, campione o delusione?

Egregio Direttore, sono un grande tifoso di Thomas Hässler. In questi quattro anni in Italia non è riuscito ad esprimere sempre il suo potenziale (non so se per la posizione in campo sbagliata o per la sua cosiddetta scarsa personalità). Ha alternato ottime prove a gare non degne della sua levatura tecnica, ma in Nazionale non ha mai sbagliato una partita. Vorrei un suo giudizio sul giocatore.

PATRICK ANSOVINI - ROMA

Ricordo grandi partite di Hässler: era un giocatore scattante, finissimo, intelligente. Quando arrivò in Italia, dissi: è venuto un grande giocatore. Da noi, invece, non si è ripetuto: è andato a corrente alternata. Non so quali siano i meccanismi mentali che in un giocatore si inceppano. L'ultimo Hässler non è neanche parente del primo, quello che io ammiravo.

Pubblicate i calendari

Caro Direttore, sfogliando i Guerini di quest'anno non ho ancora trovato i calendari delle qualificazioni per gli Europei del 1996. Le chiedo di pubblicarli, anche perché credo che da un po' di anni il campionato europeo venga sottovalutato. Ho visto che si è data molta più importanza alle qualificazioni per i Mondiali e questo non mi sembra giusto.

NICOLA RAMBOTTI - PERUGIA

Sarà accontentato già sul prossimo numero.

Ultimi echi del Mondiale Usa '94

Caro Direttore, le scrivo a «bocce ferme» per sottoporre ai lettori alcune considerazioni suscitate in me dalla grande kermesse pallonara di Usa '94. Volutamente ho lasciato trascorrere qualche settimana per meglio digerire le sensazioni forti provate in quel fantastico, intenso mese di gare, sensazioni che anche adesso, accantonata l'infatuazione agonistica, non si stemperano. Da tifoso, da sportivo, ma soprattutto da italiano, voglio dire grazie alla nostra Nazionale. E non tanto per quello che i nostri hanno saputo fare sul campo, ancorché rimarchevole, ma per il significato che la loro avventura si è trascinata dietro. Caro Direttore, viviamo purtroppo in un paese dove l'autocommiserazione ha raggiunto livelli di guardia e nel quale la moda di lavare i panni sporchi pubblicamente è divenuta una disgraziata abitudine. Essere italiani, per noi, pare più una sciagura di cui dolersi che un vanto. Quando pensiamo alla patria Nazione, tutti noi, stampa, governanti, gente comune, ci figuriamo un tipo d'Italia tutto particolare ed assai poco onorevole. L'Italia delle tangenti, dei mari inquinati e delle spiagge sporche, della mafia, dei crudi episodi di razzismo, dei sassi dal cavalcavia. Bene, caro Direttore, in questa Italia in cui tutti siamo perennemente in lotta col vicino per millepiù motivi, io dico grazie a Sacchi ed ai suoi ragazzi che ci hanno portato una ventata di fresco nazionalismo e di, finalmente, autentico orgoglio patriottico. L'emozione di scendere tutti in strada a festeggiare le prodezze di Baggio e Massaro, dimenticando problemi e barriere, è stata una sensazione bellissima. Per una volta, remavamo tutti dalla stessa parte, ed in questo nostro derelitto Paese capita, ahinoi, sempre più di rado. E poi il tripudio tricolore alle finestre. Mi ha provocato un'emozione fortissima, forse infantile ma per questo più autentica. Questa, Direttore, è l'Italia. Un'Italia finalmente conscia della propria storia, delle bellezze naturali e, soprattutto, l'Italia libera più di ogni altro paese, e mi fermo qui per non diventare prolisso. Ecco perché dico grazie alla Nazionale per quello che ci ha fatto vivere, perché tutti assieme per un mesetto abbiamo riscoperto la gioia e l'orgoglio di essere italiani. Aggrappata al codino di Roby c'era una nazione intera, trascinata da una voglia matta di essere «unita e vincente», per dirla con Ruggeri.

FILIPPO MAZZEI - POGGIO A CAIANO (FI)

Egregio Direttore, sono stato tanto fortunato a vedere ogni partita del Mondiale 1994 sulla televisione americana. Naturalmente tifo per l'Italia e sono ancora in uno stato di shock per il modo con cui si è concluso un lungo mese agonistico pieno di belle gare. Ma risolvere il Mondiale con i rigori è proprio un'asinata! A rischio di sembrare presuntuoso, le voglio offrire alcuni suggerimenti. Se i calci di rigore devono essere utilizzati per forza, allora si metta la palla a centrocampo con l'attaccante che avanza verso il portiere, il quale potrà uscire e andargli incontro. L'attaccante però avrà solo 10 secondi per scartare il portiere e segnare oppure tirare da lontano. Eliminare il fuori gioco. In fin dei conti, se un attaccante è abbastanza furbo da mettersi in posizione di fuori gioco, allora la colpa è dei difensori. Che gli attaccanti giochino dove vogliono e che i difensori siano consci di ciò e prendano le precauzioni necessarie. Si limiti il numero di giocatori (3 o 4) che formano la barriera per il calcio di punizione. Dopo i tempi supplementari di 30 minuti si effettui un cambio obbligatorio di 5 giocatori per squadra e poi si riprenda il gioco fino alla prima rete. Le ho scritto soprattutto per aprire un dibattito e vedere cosa ne pensano gli altri lettori del vostro bellissimo giornale.

MASSIMO MAZZARELLA - ALABAMA (USA)

Caro Direttore, sono rimasto allibito dai risultati del sondaggio apparso sul Guerino n. 30 del 27 luglio riguardo la conferma o meno di Sacchi alla guida della Nazionale. Sono decisamente caduto dalle nuvole: dove avete trovato tutti quelli che si sono detti pronti a riconfermare l'Arrigo la cui percentuale è arrivata addirittura al 37%? Potenza delle ipnotizzanti conferenze stampa del «profeta» (bisognose di elaborati sottotitoli esplicativi) o dovuto al fatto che vi siente recati a Fusignano alla ricerca di materiale per il vostro sondaggio? E io che credevo che i seguaci di Sacchi fossero rari come i Panda cinesi divoratori di foglioline di bambù e che gli esemplari esposti in televisione (vedi Pistocchi) fossero lì più a causa della loro esiguità numerica (dar loro spazio nel proprio network sarebbe come invitare gli amici ad ammirare un De Chirico autentico) che per la loro competenza in materia!
P.S. Incoraggi Melidoni (illuminante, il suo articolo di pag. 24) a continuare così! Assieme a Pistocchi ed Alfio Caruso è decisamente sulla buona strada per andare a chiedere l'elemosina ai Galappa's, che una di queste notti incontreremo assopiti sopra una delle panchine della stazione Termini.

ALESSANDRO SCOCCIA - PIANSANO (VT)

SOMMARIO

Anno LXXXII n. 34 (1009) **L. 4.000**
24-30 agosto 1994

Supercoppa italiana: Gullit show

Milan e Sampdoria si contendono il primo trofeo. Nel segno dell'olandese, che da Genova è rientrato alla base rossonera
Bortolotti a pag. 8

Il check-up della Serie A

A pochi giorni dal via, pregi e difetti delle 18 squadre in cammino verso il tricolore. **Da pag. 14**

Il Mondiale di ciclismo in Sicilia

Gli azzurri avranno nel calore dei tifosi isolani un alleato in più per respingere gli agguerriti rivali
Conti a pag. 94

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria AREA NORD S.p.A. - Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 02/76020851 - telefax 02/76020886. Una pagina a quattro colori L. 18.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Mes-saggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.p.A.

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Domenica 28 agosto Stadio G. Meazza ore 20,30 Diretta su Canale 5

GULLIT CON

Tornato milanista, ora Ruud sfida la squadra cui l'anno scorso aveva dato la Coppa Italia

di **Adalberto Bortolotti**

Forti di un'ormai consolidata tradizione di Supercoppe, da europea a italiana, Milan e Sampdoria aprono ufficialmente le ostilità di stagione con un confronto che è facile e suggestivo incentrare nel nome di Gullit, nobile transfuga le cui scelte di vita, in mirabile sintonia con esigenze tecniche ed economiche, lo hanno portato ultimamente a pendolare fra Milano e Genova.

Con tre scudetti consecutivi alle spalle, è intuitivo che il Milan sia il cliente più affezionato di questa manifestazione che l'Italia ha scoperto in ritardo, esattamente al termine della stagione 1987-88, e che ha usato anche per fini promozionali. Come nell'ultima edizione, trapiantata addirittura negli Usa, a Washington, per sventolare davanti agli americani increduli il fascino del soccer. Il Milan vinse sul Torino, con un fulmineo gol di Simone, rimpinguando così il già ricco bottino specifico. Era un Milan molto simile a quello di oggi, Ruud a parte. C'è il Milan plurivittorioso e c'è la prassi, sinora mai intaccata, che la detentrice dello scudetto prevalga sulla vincitrice della Coppa Italia: due fattori, oltre al vantaggio del campo amico, che sembrerebbero orientare sui rossoneri un pronostico a senso unico.

RODAGGIO. C'è però da dire che — col vorticoso cambiamento che ha sconvolto gli antichi ritmi — è piuttosto inesatto parlare di apertura della stagione. Un po' come avviene nel ciclismo con la Milano-Sanremo, che una volta inaugurava le tenzoni del pedale e adesso trova campioni ormai rodatissimi da una serie di corse preliminari. Così Milan e Sampdoria hanno un robusto rodaggio alle spalle, fatto non di insignificanti test con rappresentative minori, ma di testa a testa col Gotha d'Europa. Rangers, Porto, Real Madrid ha subito incontrato la Samp; mentre il Milan ha ridicolizzato l'Español e domato a San Siro il Bayern Monaco, in quello che potrebbe risultare l'anticipo di una finale di Champions League.

ATTACCO. È certo che il match risulterà di cartello, perché il Milan tuttora concentra i maggiori favori nella corsa allo scudetto e la Sampdoria ha già confermato le qualità che la svelarono brillante e competitiva nell'ultimo torneo. Fra i rossoneri il rientro di Lentini e la talentuosa coppia d'attacco Gullit-Savicevic propongono una rinnovata formula offensiva, che prescinde da attaccanti di ruolo nel senso tradizionale, anche se Simone scalpita, e si affida piuttosto alla fantasia e al dinamismo. Una scelta che discende e dalla forzata rinuncia a Van Basten e dalle inedite preoccupazioni di bilancio: è sempre da applaudire quando la forza delle idee si sostituisce, o tenta di farlo, alla potenza del denaro. Piuttosto, Capello si è ritrovato con quache sgradita eredità dell'avventura mondiale, in particolare Maldini, su cui è già scattata la prima polemica seria. Difesa un po' rimediata, e tuttavia affidabile, perché la principale dote del Milan è di ruotare i suoi uomini, anche quelli irrinunciabili, senza scadere nella cifra collettiva di rendimento.

MANCINI. La Sampdoria ha perduto Pagliuca e Gullit, due pezzi da novanta. Però Zenga e Melli non sono ripieghi, Ferri può ritrovarsi accanto al vecchio rivale Vierchowod (i due si disputavano il ruolo di stopper nella Nazionale di Vicini) e soprattutto Bertarelli, giovane attaccante sin qui molto sacrificato, sembra pronto per rompere la crisalide. Se Eriksson riuscirà a trasformare Mancini in vero uomo-squadra, come da tempo Roberto sospira, e piazzarlo alle spalle di Melli-Bertarelli senza pregiudicare gli equilibri tattici, bé, allora la Samp potrà anche dire la sua per il traguardo massimo, considerato che Mihailovic copre una cronica lacuna sulla fascia mancina. Intanto godiamoci quest'apertura di gala, che praticamente archivia il calcio parlato d'agosto e ci introduce alle roventi sfide di campionato. Le sole che contano. □

Gullit blucerchiato contro Gullit rossonero: ecco la sintesi della sfida per la Supercoppa italiana

L'albo d'oro

ANNO	SQUADRA
1988	Milan
1989	Inter
1990	Napoli
1991	Sampdoria
1992	Milan
1993	Milan

La sfida tra Sampdoria e Milan apre uffic

COL VENTO

Lo svedese stima molto i rossoneri ma medita il colpaccio, magari come prova generale per il campionato: «Il difficile sarà arrivare oltre la formidabile diga difensiva milanista»

Sven Göran Eriksson

di **Renzo Parodi**

GENOVA. Basta sfregare e lo svedese s'accende, e rimanda lampi corruschi. Svedese glaciale? Ma dai. Sven Goran Eriksson coltiva da anni, otto per la precisione, i giardini italiani. Se lo sfreghi s'accende, eccome. A modo suo, naturalmente. Con prudente intermittenza, meditato realismo. Il Milan di Gullit e Savicevic lo entusiasma, ha grande stima — dice — di Capello. Il Milan è il superfavorito per lo scudetto, *«ma sarebbe meglio se lo vincesse un'altra squadra»*. E intano la sua bella e promettente Sampdoria si appresta a testare il polso allo squadrone di Gullit, un ex rispettato e rimpianto, ma soltanto un po'. Come strappargli la Supercoppa di Lega? *«È un segreto»*, scherza Eriksson. Ma c'è da giurare che la Sampdoria di Lombardo e Mancini, di Zenga e Vierchowod ce la metterà tutta, domenica 28 agosto, per realizzare la grande impresa. Con il pensiero rivolto anche a un certo signor Arrigo Sacchi.

— Signor Eriksson, lei ha visto Milan-Bayern di Monaco. Qual è il segreto per battere lo squadrone rossonero?

«Il segreto è appunto un segreto. Bisogna difendere bene e fare un buon contropiede. Il problema principale è arrivare oltre i quattro difensori del Milan. Un grande problema».

— Ma i quattro difensori del Milan non godono tutti di perfetta salute. Baresi e Maldini sono tornati dall'America carichi di gloria ma anche di acciacchi. E senza di loro il Milan non è Milan...

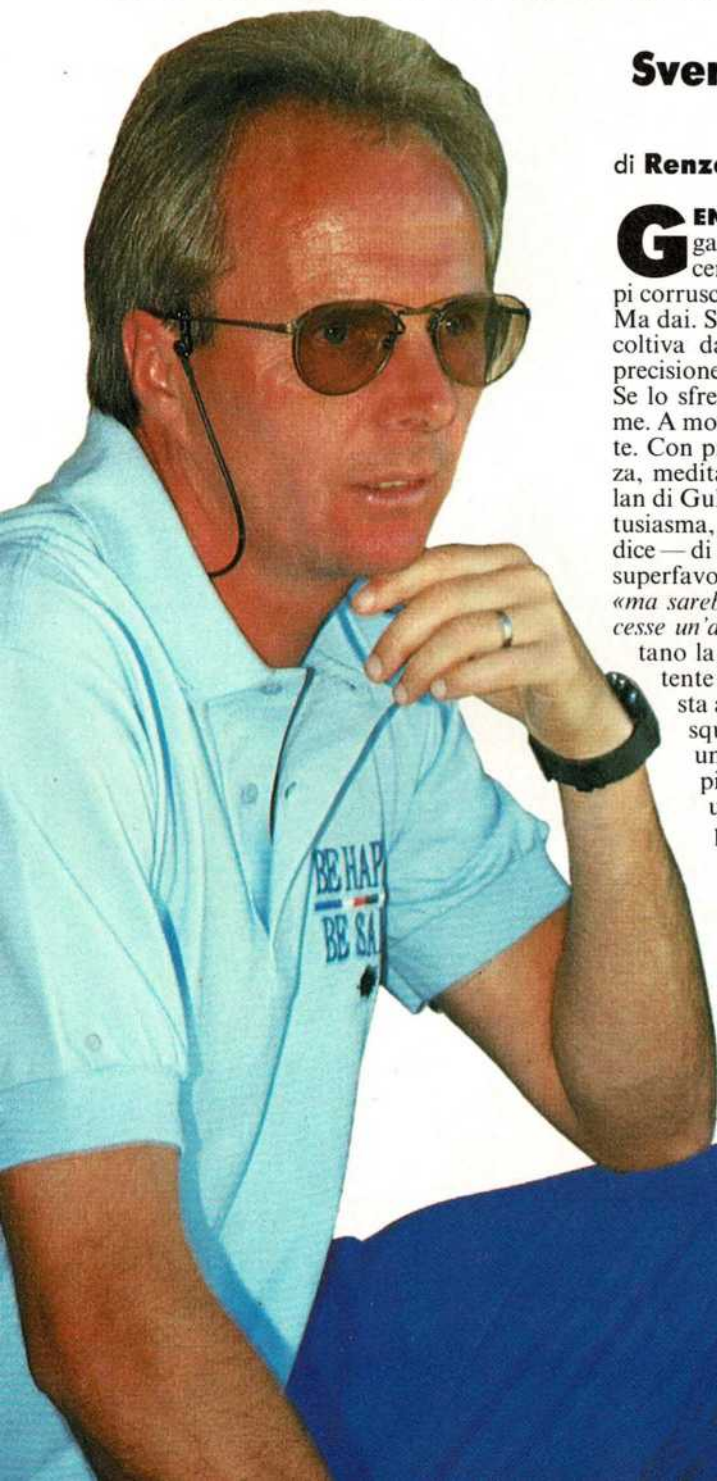
«Immagino che Baresi e Maldini stringeranno i denti e saranno pronti per la partita contro di noi. Purtroppo».

— Ritroverete un certo Ruud Gullit.

«Vede quanti problemi per chi affronta il Milan? Il Milan ha vinto tre scudetti di fila, e adesso si presenta con un Gullit in più. Non è poco. Sulla carta Gullit e Savicevic valgono Gullit e Mancini. Un fantasista delizioso, un uomo da ultimo passaggio; un mostro, un calciatore formidabile per tecnica e potenza atletica».

— Gullit ha dichiarato: nella Samporia ho imparato a stare in campo. Un omaggio a lei, Eriksson.

«L'ho sempre detto: Ruud non è soltanto un grande giocatore. È un grande uomo». segue

Eriksson vuole sfatare la tradizione che ha sempre visto prevalere la squadra con lo scudetto sul petto

ialmente la stagione

IN COPPA

Il friulano chiarisce che la sua squadra non trascurerà nessun obiettivo: «Con le potenzialità che si ritrova ha il dovere e la possibilità di impegnarsi a fondo, vincendo il più possibile»

Capello vuole iniziare con un successo la quarta stagione: l'appetito vien mangiando

Fabio Capello

di **Giancarla Ghisi**

MILANO. Il fisico perfetto di chi si sottopone a intensi allenamenti quotidiani (anche se il ginocchio sinistro lo fa tribolare e prima o poi dovrà operarsi), in campo con la squadra e footing solitario lungo i viali di Milanello. Idee chiare che l'hanno aiutato, prima a diventare un giocatore carismatico, poi un manager perfetto e adesso un allenatore vincente. Il calcio è stata la sua scuola di vita, la Fininvest quella di stile. Fabio Capello è perfetto nel suo ruolo: un allenatore moderno che ha unito la tecnica alla comunicazione e alla programmazione. Ne è uscito un Milan imprendibile da diverse stagioni. Anche quest'anno i rossoneri partono favoriti dai pronostici. Neppure un mese di preparazione, una decina di amichevoli e tre coppe (il trofeo Giorgio Ghezzi, il trofeo Luigi Berlusconi e il trofeo Città di Barcellona) sono già entrate nella ricca bacheca di via Turati. E da domenica 28 agosto si ricomincia con il calcio vero, quello delle coppe che contano, dei punti importanti per restare nella parte alta della classifica. Si riapre con la Supercoppa di Lega: Milan-Sampdoria. Un test importante per il Milan, che deve misurarsi pure con i problemi e gli infortuni che assillano Fabio Capello: *«Sarà una stagione difficile e particolare. Gli altri anni di questi tempi avevo chiara la situazione, sapevo a che punto della preparazione erano i vari giocatori e come potevo trovarli alla vigilia del campionato. Adesso è tutto più difficile. Ci sono giocatori pronti, altri infortunati e altri ancora che non si sa quando recupereranno. Lo stress e la tensione dei Mondiali su di noi pesano in maniera particolare. Ci aspetta una partenza per niente*

segue

ERIKSSON
SEGUE

— Nel Milan come se lo aspetta?

«Come quello che ho ammirato mentre decideva la sfida contro il Bayern, con un gol dei suoi, di possesso. Più o meno penso giocherà come faceva con noi, da attaccante, libero di cercare la posizione e la giocata. Savicevic non assomiglia a Mancini ma è un grande talento. E i grandi calciatori sanno sempre quello che devono fare in campo».

— Capello si lamenta: la Nazionale che gioca il mercoledì gli porterà via mezza squadra per un'intera settimana. Concorda?

«Io penso che sarebbe saggio interrompere il campionato per un turno e far giocare la Nazionale il sabato o la domenica. Sacchi avrà a disposizione i giocatori per una settimana intera, ed è giusto così. Ma è ingiusto danneggiare le squadre di club. Non ho mai capito perché Fifa e Uefa non fissino un calendario comune per tutte le Nazionali. Ad esempio si potrebbe stabilire che la prima domenica di settembre è dedicata ovunque alle qualificazioni per l'Europeo. Si toglierebbero così di mezzo tanti problemi, compresi i giocatori stranieri che devono lasciare i propri club di appartenenza e rinunciare alle partite di campionato. Ogni federazione potrebbe compilare i calendari nazionali tenendo conto degli impegni della propria selezione».

— La Sampdoria è tornata pressoché vergine dagli Stati Uniti. L'unico reduce è Evani. Una bella fortuna, no?

«Non lo nego. Avere giocatori freschi è stato un grande vantaggio, per noi. Nella fase di preparazione abbiamo certamente lavorato meglio del Milan e del Parma. Ma è tutto relativo. Se dai molti giocatori alla Nazionale significa che sei un grande club».

— Adesso Sacchi come si comporterà?

«Non ho più parlato con lui, non ho davvero idea di quello che ha in mente».

— Non sa neppure se si è pentito di aver lasciato a casa Lombardo?

«Io so che Sacchi ha avuto sempre grande considerazione per Lombardo. E credo che darà ad Attilio un'altra chance. Magari potrebbe darla anche a Mancini, chi lo sa?».

Sopra, Walter Zenga. In alto, Alessandro Melli. I due nuovi blucerchiati hanno il non facilissimo compito di sostituire Pagliuca e Gullit. Eriksson ha fiducia e ha chiarito che non sono certo da considerare dei ripieghi

— La Sampdoria è cambiata, ma non ha faticato a ritrovarsi. Perché?

«Abbiamo cambiato diversi giocatori, ma il modo di giocare è rimasto lo stesso. Il primo tempo contro il Real Madrid, un grandissimo avversario, è stato quasi perfetto. Ci manca ancora qualcosina, naturalmente. Soprattutto la velocità. Ma quella verrà col tempo. Questa squadra fisicamente è molto ben attrezzata, a centrocampo ho dei veri cavalli da tiro, in fatto di forza atletica e corsa. Platt, Jugovic, Mihaijlovic e Lombardo: davvero non mi lamento».

— Pagliuca e Zenga. Dove sta la differenza?

«Sono due portieri diversi. Pagliuca è un mostro di portiere, Zenga un pozzo di esperienza. Abbiamo perso un grande portiere, abbiamo trovato un grande portiere. Walter è anche un grande uomo spogliatoio. Ha personalità e intelligenza».

— Una specie di Vialli?

«Non saprei. Io purtroppo non ho mai avuto il piacere di allenarlo. Diciamo che sotto il profilo umano, Zenga sarà un altro Gullit».

— Ha deciso l'assetto della difesa?

«Mannini è fuori combattimento per un po'. Sto aspettando il vero Ferri, è stato fermo per troppo tempo. Riccardo è perfettamente guarito dagli strappi muscolari ma ha bisogno di ritrovarsi. I punti interrogativi sono due: chi fa il libero e chi giocherà come marcatore accanto a Vierchowod».

— Appunto, chi giocherà?

«Ho sei difensori, non mi mancano le soluzioni. Serena è ormai un giocatore universale, può ricoprire egregiamente due o tre ruoli. Ferri può fare il libero o il marcatore, idem Sacchetti e Rossi. Vedremo».

— Mihaijlovic come va?

«In Scozia e in Spagna ha giocato grandi partite. Fa l'ala, il centrocampista e all'occorrenza anche il terzino. Ha capacità di corsa incredibile e un piede sinistro efficacissimo».

In basso, Dejan Savicevic: in coppia con Gullit dovrà sostenere il peso del reparto offensivo milanista

— Ci dica di Melli.

«Fisicamente è ancora un po' indietro, ma fa progressi. Sandro ha lo spirito giusto, farà grandi cose».

— Lei per caso non finirà nei guai per troppa grazia? Insomma, con che cuore dirà a Bertarelli e Maspero, due tra i migliori in avvio di stagione, che devono accomodarsi in panchina?

«Saranno problemi piacevoli, questi. Con cinquanta-sessanta partite ufficiali tra campionato e coppe — almeno spero — sarà un obbligo mischiare un po' le carte».

— Il pronostico è unanime: il Milan è il favorito.

«Favorito? Superfavorito. Stimo moltissimo il Milan e Capello, ma sarebbe meglio se lo scudetto lo vincesse un'altra squadra».

— Ad esempio la Juventus?

«Bella squadra. Difesa di ferro, Vialli che è tornato Vialli. E con il rientro di Baggio tutto può succedere».

— Già, ma quale Baggio ci ha riconsegnato l'avventura americana?

«Roberto l'ho allenato due anni a Firenze. È un ragazzo molto solido e tranquillo. Adesso è maturato, sa perfettamente quello che può fare. Pressioni psicologiche enormi? Baggio non legge e non ascolta quello che si dice su di lui».

— Una squadra interessante?

«Il Parma. E le due romane. Se la Lazio impara la lezione di Zeman sono dolori per tutti. La Roma è fortissima a centrocampo e in attacco. E l'Inter, naturalmente, farà molto meglio dell'anno scorso».

— E la Sampdoria?

«Noi speriamo. Certamente questa squadra è più matura, ad agosto, della squadra di un anno fa. Oggi i nostri giocatori sanno già che possono disturbare qualunque avversario. Attenzione: non ho detto che possiamo vincere lo scudetto».

— Il campionato successivo al Mondiale ha sempre laureato un outsider. Nell'83 fu la Roma, nell'87 il Napoli e nel '91 proprio la Sampdoria. Le dice niente questa ricorrenza?

«Davvero? Non lo sapevo. È una bella notizia. Come le ho detto, noi speriamo...».

Renzo Parodi

CAPELLO
SEGUE

facile. È un'incognita ma pure uno stimolo a dare il massimo».

AMBIZIONI. Gli obbiettivi sono i soliti, le ambizioni la stesse, come racconta il tecnico milanista: *«Siamo impegnati in più competizioni, sei per la precisione. Ma una squadra come il Milan, con le qualità e le potenzialità che si ritrova, ha il dovere di impegnarsi sino in fondo in tutte queste manifestazioni senza fare delle scelte. Insomma, dobbiamo vincere il più possibile».* La gara con la Sampdoria apre un'altra stagione importante dove la musica è sempre la stessa: vincere è una parola che non si dimentica in casa milanista, fa parte dell'ambiente e della mentalità. Vittoria uguale Milan, passa il tempo e i campionati ma nessuno qui è stanco di collezionare successi. *«Perché non si guarda al passato e non si vive di ricordi. Abbiamo appena vinto lo scudetto e la Coppa Campioni? Ma questo è successo ieri, adesso bisogna preoccuparsi del lavoro che ci aspetta per il futuro. Da giocatore ho sempre ragionato in questa maniera, ho cercato di trasmettere questo credo a tutti i miei ragazzi»* dice Fabio Capello.

MENTALITÀ. E c'è chi dice che la mentalità di Capello sia uno dei segreti di questo Milan che ha conquistato tre scudetti consecutivi. Lui sorride, non vuole attribuirsi meriti particolari: *«È la mia mentalità, la mentalità della società. È il Milan che è particolare. Chi arriva qui capisce in poco tempo che tira un'aria diversa, chi indossa questa maglia sa che deve dare il massimo. I vecchi del gruppo ormai ci sono abituati e non ci fanno più caso, festeggiano lo scudetto e pensano alla partita del giorno dopo, sì, anche all'amichevole».* Un ingranaggio perfetto, un meccanismo che fatica a incepparsi e non viene logorato dal tempo. Ogni inizio di stagione si sente dire che il ciclo rossonero sta per finire, che i giocatori come Tassotti e Baresi, la vecchia guardia insomma, sentono il peso degli anni nelle gambe. Un ritornello di mezza estate smentito dai risultati. *«Un passatempo del calcio parlato»* dice Capello. *«È da tre anni che si va dicendo che il Milan è stanco, che certi giocatori sono arrivati alla frutta. Ed è da tre anni che siamo in testa alle classifiche, vinciamo in Europa e nel mondo. I "vecchi" sono stati persino protagonisti di un Mondiale. No, non credo che il ciclo sia finito: questa è una grande squadra con alle spalle una grande società. Io posso disporre di una rosa ampia di giocatori e contare su un'organizzazione perfetta».*

RECUPERI. Il Milan parte con le idee chiare e la Sampdoria è avvisata. I problemi come ha sottolineato Capello non mancano, l'infermeria è piena di acciaccati. C'è l'incognita Van Basten, ma per l'allenatore rossonero ci sono giocatori altri da recuperare. *«Spero di avere a disposizione tra qualche mese Eranio e Orlando e al più presto Paolo Maldini, che è tornato dal Mondiale con la caviglia malandata. Franco Baresi sta completando la fase di preparazione e, come gli altri azzurri, è pronto per quest'inizio di stagione»* spiega il tecnico milanista. Ma la sorpresa è Ruud Gullit, 33 anni di cui uno passato in «esilio» proprio nella Sampdoria che ritroverà domenica. L'olandese è tornato caricatissimo e ha già dimostrato di essere il giocatore che il pubblico milanista conosce. Applaudito a lungo dalla curva, è stato una sorpresa per Capello: *«Gullit sta attraversando un momento strepitoso. Corre, si fa trovare in ogni parte del campo e in più fa anche gol».* Una sicurezza in più per il tecnico milanista che dopo essere ritornato tre anni fa in panchina assicura di divertirsi. *«Ho avuto la fortuna di vivere diverse esperienze professionali. Quando avevo abbandonato il calcio non pensavo di ritrovarmi a fare l'allenatore, non ci tenevo. Ma dopo l'esperienza dietro una scrivania essere ritornato in una squadra ha avuto su di me un effetto positivo, mi sono sentito ringiovanire. Qualche tempo fa ho detto che entro due anni mi potrei fermare per tentare nuove esperienze, magari quella televisiva: sì, mi piacerebbe fare il commentatore in tv. Ma adesso non sono più così tanto sicuro di voler lasciare la panchina così presto».*

Giancarla Ghisi

Milan, Juve, Inter, Parma e Samp sorridono. Lazio e Roma devono ancora scoprire tutte le carte. Bari, Brescia e Torino piangono. Vediamo lo stato di salute delle protagoniste del nostro campionato

di **Adalberto Bortolotti**

Agosto, squadra

Rapido censimento alla vigilia delle grandi manovre. Chi piange e chi ride nella marcia di avvicinamento al campionato? Quesito complicato sempre, e questa volta di più. Perché le scorie del Mondiale hanno condizionato la preparazione e mantenuto in maschera buona parte delle protagoniste, costrette a presentare versioni alternative e non di rado inattendibili. Così il giudizio resta più che mai sospeso e l'avvertenza è di non prendere per oro colato queste prime indicazioni: lacrime e sorrisi potrebbero scambiarsi in fretta, e in fondo la contraddizione è il solo, autentico motivo conduttore del calcio d'estate.

Bari

Ahi, ahi. Materazzi promette a breve una squadra competitiva e Materazzi è un uomo d'onore. Ma le premesse non sono confortanti. Pochi innesti, e di relativa qualità, sul tessuto di una formazione che neppure in B ha sbaragliato il campo. I rovesci in amichevole hanno suonato un campanello d'allarme che sarebbe pericoloso sottovalutare.

COSA FUNZIONA. Ben poco, sin qui, a parte un impianto di gioco collaudato, ma che nella nuova categoria necessiterebbe di interpreti più raffinati.

COSA MANCA. Pericolosità in attacco, dove Guerrero è un'incognita; solidità in difesa, idee a centrocampo. Insomma, quasi tutto.

Brescia

Si era ritrovata un fuoriclasse, esaltato da un Mondiale sublime, e l'ha dovuto cedere. Parliamo di Hagi, che in A avrebbe offerto un rendimento ben superiore a quello, pur determinante, espresso nel vittorioso campionato della promozione. Rumeno per rumeno, Lupu sembra di una categoria inferiore, e non di poco.

COSA FUNZIONA. Ballotta

segue

mia ti riconosco

Sopra, da sinistra, Signori (Lazio): vuole il terzo titolo di superbomber italiano; Ferrara, «mastino» della Juve; Orlandini, una delle note più liete della nuova Inter; Simone, attaccante di scorta del Milan. A fianco, da sinistra, Branca (Parma); Ferri (Samp); Marcio Santos (Fiorentina)

sembra aver finalmente colmato la lacuna del portiere, trascinatasi a lungo in fatali equivoci (Cusin, Landucci).

COSA MANCA. La fantasia di Hagi, in grado di aprire soluzioni offensive imprevedibili, e anche la sua pericolosità sui calci piazzati.

Cagliari

Sin qui Tabarez, stimolante novità tecnica, ha lavorato nell'ombra, evitando i confronti impegnativi. Anche per questioni extracalcistiche, Cellino non ha potuto spendere per generosità e l'allenatore uruguagio dovrà far nozze con i fichi secchi. Già tanto aver mantenuto la coppia di punta, Dely Valdes e Oliveira, concupita da più parti.

COSA FUNZIONA. Gli automatismi in attacco, che conducono a due bocche da fuoco sempre temibili, e una maggiore attenzione alla copertura difensiva.

COSA MANCA. Sicuramente due uomini importanti: Matteoli e la sua vocazione a «leggere» la partita e a selezionare i giusti ritmi; Moriero e le sue sfuriate in grado di capovolgere rapidamente il fronte del gioco.

Cremonese

Simoni lavora a suo perfetto agio nell'umiltà e un ambiente con poche pretese gli consente di trarre sempre e comunque il massimo dal materiale non eccelso che si ritrova. Si è persino permesso il lusso di battere Roma e Panathinaikos, confermando la vocazione di guastafeste.

COSA FUNZIONA. Enrico Chiesa è un acquisto importante, in grado di fare gioco e gol: dovrebbe essere l'anno del boom, dopo le buone prove con Sampdoria e Modena.

COSA MANCA. Qualcosa in attacco, dove — partito Dezotti — Tentoni ha il solo appoggio del non trascendentale Florjancic. Che però, in queste prime apparizioni stagionali, è sembrato molto più convincente che in passato.

Sotto a sinistra, il bresciano Lupu: farà rimpiangere Hagi. Sotto, Dely Valdes, confermato dal Cagliari di Tabarez

Fiorentina

Vogliamo togliere a Vittorio Cecchi Gori la soddisfazione di un bel sorriso? La squadra sembra ben costruita, Ranieri ci sta lavorando attorno con entusiasmo, i rinforzi sembrano importanti e sufficienti per abbandonare i patemi passati.

COSA FUNZIONA. Difesa poderosamente puntellata col maestoso campione del mondo Marcio Santos, particolarmente sicuro nel gioco aereo; attacco che riscopre un Baiano rimesso a nuovo al fianco del dirompente (e arrabbiato...) Batistuta, con molte soluzioni giovani alternative; centrocampo con un solido interdittore quale Cois, un buon organizzatore come Di Mauro e la ciliegina Rui Costa, fantasista di pregio.

COSA MANCA. In teoria, poco e niente; a essere pignoli, i difensori di fascia non sono forse all'altezza del resto.

A fianco, Pancev: sarà l'uomo in più dell'Inter?

Foggia

È partito Zeman, l'uomo del miracolo, e se ne sono andati anche Chamot, Seno, e Roy (la vera, grande perdita è l'argentino ora alla Lazio). Catuzzi ha preferito un impatto morbido e ha schivato le luci della ribalta. A occhio e croce, sarà un Foggia meno spregiudicato, ma non troppo diverso.

COSA FUNZIONA. L'attacco, con Kolyvanov e Cappellini, è apparso già ben rodato: in particolare il russo, avvertendo maggior fiducia, può decollare.

COSA MANCA. Un difensore di qualità come Chamot, cui si cercherà di rimediare con maggiore attenzione e una più rigorosa copertura.

Sotto, Kolyvanov. Nella pagina accanto, da sinistra, l'estroso Enrico Chiesa e il portoghese Rui Costa

Genoa

Molte idee non tutte realizzate. Per esempio la stravagante operazione Miura, che sembra più attinente al folclore che non alla tecnica. Però Scoglio, nell'ambiente, è una garanzia e se avrà Di Canio (Marcolin non basta) potrà anche ampliare gli incerti orizzonti.

COSA FUNZIONA. La collaudata organizzazione di centrocampo, attorno ai «vecchi» Ruotolo, Bortolazzi e Onorati; la difesa rinfozata da Francini.

COSA MANCA. Una soluzione definitiva per l'attacco, dove Miura sembra un optional e Skuhravy-Padovano (quest'ultimo «out» per un mese e mezzo), tandem sicuramente rispettabile, non ha maturato che in queste ultime ore la sicurezza di restare. Un fantasista alla Di Canio sistemerebbe molte cose, ma il prezzo è alto e Spinelli non è precisamente uno spendaccione.

A fianco, Miura, nota «esotica» del Genoa

Inter

Tanto scetticismo, ma non proprio giustificato. Bianchi dovrà far luce nel pacchetto straniero, cinque sono tanti e forieri di equivoci; nonché trovare una soluzione per il terzino sinistro. Però se rimette in sesto Pancev, si ritrova un attacco atomico.

COSA FUNZIONA. Pagliuca, Festa e Bia danno sicurezza alla difesa; i gol di Pancev sono la novità d'agosto e aprono nuove prospettive. Da lodare il recupero di Dell'Anno in regia.

COSA MANCA. Un terzino sinistro di ruolo, se proprio non si vuole riciclare Fontolan. Un Bergkamp formato olandese: o questa resterà un'eterna chimera?

segue

Juventus

Tanti collaudi, anche impegnativi, ma sempre senza qualche pezzo da novanta. Per Lippi non tutto risulterà ancora chiaro. Ma è certo che il nuovo organico gli offre una ricchezza di scelte decisamente inedita. Il problema è di non sprecare troppo tempo nell'assemblaggio.

COSA FUNZIONA. Di volta in volta, Deschamps e Paulo Sousa si sono mostrati all'altezza del compito. La Juve non aveva un centrocampista di riferimento, ora è addirittura in abbondanza. Del Piero è così bravo da risultare persino... pericoloso: sarà difficile negargli un posto da titolare. Ferrara ha dato peso e sicurezza alla difesa: con Kohler formerà un tandem d'acciaio.

COSA MANCA. A rigore, un centrocampista di sinistra (si sprecano i destri, da Conte e Di Livio allo stesso francese): Marocchi? Se Jarni, come pare capire, sarà lo straniero in soprannumero, bisognerà scegliere anche il terzino sinistro, fra i molti difensori in organico (Torricelli, Carrera e Porrini).

Lazio

Una delle protagoniste più attese, malgrado la prolungata indisponibilità di Gascoigne (o proprio per quella?). Zeman ha già imbracciato il tridente, in forma blanda (con Rambaudi) o ultimativa (con Casiraghi). Chamot è un bel tonico per una difesa ballerina. Con Di Matteo potrebbe dar luogo a una coppia centrale di grande duttilità.

COSA FUNZIONA. Un Casiraghi che sembra rigenerato e che si ripropone per un ruolo da titolare. Un Signori ansioso di vendette. Un Boksic in grande spolvero.

COSA MANCA. Una più autoritaria copertura difensiva, specie sulle fasce.

Milan

Pochi movimenti, due rientri (Gullit e Stroppa) e un ricupero (Lentini), sempre aspettando Van Basten. Precampionato a ombre e luci, per le molte forzate assenze e le soluzioni di ripiego. Però resta la squadra cui fare riferimento, per l'organizzazione, l'orgoglio, la continuità sugli alti livelli. E per Gullit che sembra aver scoperto l'elisir dell'eterna giovinezza.

COSA FUNZIONA. L'impianto di gioco, la migliore applicazione del 4-4-2 che si possa ammirare in circolazione. Il reinserimento di Gullit. La disinvoltura e la duttilità di Stroppa. La fantasia di Savicevic. La rapidità di Costacurta e Albertini nello smaltire le scorie accumulate al Mondiale.

COSA MANCA. Un grande attaccante di ruolo, a meno che Simone non trovi la continuità sull'arco dell'intera stagione. Manca anche il vero Lentini che, malgrado qualche sprazzo (a Cesena), tarda a materializzarsi.

A fianco, Chamot: un rinforzo per la Lazio. A destra, Stroppa: per lui, il ritorno al Milan

A fianco, Agostini, centravanti del Napoli. A sinistra, Paulo Sousa, organizzatore del centrocampo della Juve

Napoli

È stato già tanto uscire dall'inferno. E con una squadra tutt'altro che disprezzabile, in grado di progredire strada facendo. Guerini ha la chance della sua carriera, dovrà giocarsela al meglio, com'è riuscito a Lippi, che ne è stato immediatamente gratificato. Precampionato alterno, ma lusinghiero in proiezione.

COSA FUNZIONA. Alla ricomparsa in Serie A, lo stagionato Agostini sembra deciso a farsi largo come merita il suo talento di attaccante rapace. La difesa è giovane ma ricca di qualità, da Taglialatela a Cannavaro.

COSA MANCA. Un esperto amministratore del centrocampo, com'è stato Thern, e una freccia come Di Canio. Ma si possono costruire in casa, a quanto pare.

Padova

Ambizioni limitate, che possono rassodarsi con l'arrivo di Zoratto, il nocchiero esperto attorno al quale ruotare il buon collettivo addestrato da Sandreani. Le prime uscite non hanno deluso.

COSA FUNZIONA. Galderisi sembra elettrizzato dal rientro nel calcio di vertice: guizza come ai bei tempi ed è molto più saggio e completo. Buona l'intesa col veloce Vlaovic. Lalas dà peso e personalità alla difesa, Balleri va già a mille.

COSA MANCA. La lacuna principale dovrebbe colmarla Zoratto, come si è detto. Il difetto di esperienza potrà essere parzialmente compensato dalla freschezza e dall'entusiasmo. Tanto più che i programmi non sono sproporzionati.

segue

Sotto, Beppe Galderisi: torna in Serie A con il suo Padova deciso a rinverdire i fasti della sua ottima carriera

Tutte le amichevoli estive delle diciotto squadre di Serie A

BARI

Partita	Risultato
R.Primero-Bari	0-14
Valdagno-Bari	0-2
Udinese-Bari	4-0
Treviso-Bari	1-1
Cittadella-Bari	2-3
Vicenza-Bari	3-2
Sandonà-Bari	2-0
Ancona-Bari	0-0
Avellino-Bari	0-0

BRESCIA

Partita	Risultato
Borno-Brescia	1-18
UJ Camuna-Brescia	0-10
UJ Camuna-Brescia	0-18
Breno-Brescia	1-5
Darfo-Brescia	0-5
Brescia-Qatar	2-1
Brescia-Olympiakos	4-5 dr
Dinamo B.-Brescia	2-1
Un. Cluj-Brescia	3-2
Carrarese-Brescia	1-0
Brescia-St. Liegi	0-1
Brescia-Cremonese	1-0
Brescia-Din. Mosca*	2-0
Brescia-Gremio*	0-0

CAGLIARI

Partita	Risultato
Cagliari A-Cagliari B	3-0
Vipiteno-Cagliari	0-12
Bressanone-Cagliari	0-6
Cagliari-Sandonà	2-2
V. Bolzano-Cagliari*	1-4
Cagliari-Lodigiani*	2-0
Treviso-Cagliari	1-1
Rapp.Primiero-Cagliari	0-8
Vicenza-Cagliari	1-1
Slovan-Cagliari	12-13 dr
Kosice-Cagliari	1-0

CREMONESE

Partita	Risultato
Rendenese-Cremonese	0-10
Compr.8-Cremonese	0-11
Atalanta-Cremonese	0-0
Cremonese-Roma	4-3 dr
Cremonese-Panath.	2-0
Cremonese-Carpi	1-0
Cremonese-D.Bucarest*	4-5 dr
Brescia-Cremonese	1-0
Vicenza-Cremonese	1-1
Cremonese-Guadalajara	0-2

FIORENTINA

Partita	Risultato
Cascia-Fiorentina	1-5
Arezzo-Fiorentina	1-4
Lucchese-Fiorentina	0-1
Prato-Fiorentina	0-1
Livorno-Fiorentina	1-1
Grosseto-Fiorentina	1-4

FOGGIA

Partita	Risultato
Val Pusteria-Foggia	0-10
Natz-Foggia	0-8
Foggia-Lodigiani	2-0
Foggia-V. Aurina	10-0
Valdaora-Foggia	1-5
Dobbiaco-Foggia	0-13
C. Tures-Foggia	0-8
Padova-Foggia*	0-3
Foggia-Innsbruck*	4-0
Ottobrunn-Foggia	0-4
Casarano-Foggia	0-0
Fasano-Foggia	1-3

GENOA

Partita	Risultato
B. Valsugana-Genoa	0-11
R. Valsugana-Genoa	0-16
Valsugana-Genoa	1-9
Genoa-Bassano	3-0
Genoa-Panathinaikos	0-1
Genoa-Roma	5-4 dr
Charleroi-Genoa*	2-5 dr
Vitesse-Genoa*	2-1
Charleroi-Genoa	0-0
Palermo-Genoa	1-0
Acqui-Genoa	1-4

INTER

Partita	Risultato
Pinzolo-Inter	0-9
Trento-Inter	0-3
Udinese-Inter	3-2
Spal-Inter	2-1
Lucchese-Inter	0-4
Cesena-Inter	1-4

JUVENTUS

Partita	Risultato
Buochs-Juventus	1-6
Lucerna-Juventus	0-2
Emmenbrucke-Juventus	0-1
Sparta Novara-Juventus*	0-3
Novara-Juventus*	0-1
Sporting L.-Juventus	1-0
Padova-Juventus	0-0
Parma-Juventus	0-1
Juventus A-Juventus B	6-2

LAZIO

Partita	Risultato
Wil-Lazio	2-0
Amriswil-Lazio	0-5
Hard-Lazio	1-3
Tagerwilen-Lazio	0-4
Karlsruher-Lazio	2-1
Bazenheid-Lazio	0-10
Weingarten-Lazio	1-7 (sosp.)
Lazio-Torino*	5-4 dr
Lazio-Everton*	4-0
Lazio-D.La Coruña	3-1

MILAN

Partita	Risultato
Reggiana-Milan	1-0
Lucchese-Milan	1-0
Cesena-Milan*	2-3
Milan-Parma*	0-0
Saronno-Milan	0-6
Milan-Bayern	1-0
Español-Milan	0-3

NAPOLI

Partita	Risultato
Sarnanese-Napoli	0-11
Maceratese-Napoli	0-0
Samb-Napoli	0-1
Ancona-Napoli	3-3
Chelsea-Napoli	0-2
Arsenal-Napoli	1-0
Cosenza-Napoli	1-2
Napoli-Parma	1-1

PADOVA

Partita	Risultato
S.Milland-Padova	0-9
Bressanone-Padova	0-7
Sel.Val Gardena-Padova	0-11
Vipiteno-Padova	0-6
Padova-Foggia*	0-3
Padova-Innsbruck*	5-3 dr
Natz-Padova	1-8
Padova-Juve	0-0
Miranese-Padova	0-4

PARMA

Partita	Risultato
Altipiani-Parma	1-14
Alense-Parma	3-9
Arco-Parma	0-4
Trento-Parma	3-4
Parma A-Parma B	3-0
Cesena-Parma*	3-4 dr
Milan-Parma*	0-0
Parma-Ospitaletto	2-0
Trento-Parma*	0-1
Parma-Dinamo M.	1-0
Parma A-Parma B	1-0
Parma-Juventus	0-1
Napoli-Parma	1-1

REGGIANA

Partita	Risultato
Reggiana A-Reggiana B	1-0
Reggiana-Milan	1-0
Reggiana-Bologna	1-0
Reggiana-Crevalcore	3-0
Reggiana-Dinamo M.	0-0

ROMA

Partita	Risultato
Lavarone-Roma	0-20
Mori S. Stef.-Roma	1-11
Cremonese-Roma	4-3 dr
Genoa-Roma	5-4 dr
Civitanov.-Roma*	0-3
Roma-Español*	1-0
Ascoli-Roma	0-0
Ternana-Roma	1-8
Roma-Valencia	1-0

SAMPDORIA

Partita	Risultato
M. Pallidi-Sampdoria	0-15
Fassa-Sampdoria	0-12
Rangers-Sampdoria	2-4
Newcastle-Sampdoria	1-3
Real Madrid-Sampdoria	2-1
Porto-Sampdoria	1-2
Arezzo-Sampdoria	0-4
Livorno-Sampdoria	0-3

TORINO

Partita	Risultato
Alta Badia-Torino	0-16
Bolzano-Torino	0-6
V. Venosta-Torino	0-6
Torino-Lodigiani	1-0
Pro Vercelli-Torino	1-3
Siviglia-Torino*	4-3 dr
Saragozza-Torino*	4-0
Corsico-Torino	0-1
Torino-Lazio*	4-5 dr
Torino-Everton*	0-2
Kosice-Torino	5-3 dr
Slovan-Torino	3-1

* Partite di 45 minuti

Parma

Dopo aver governato un meccanismo di precisione svizzera, ma dalle dimensioni artigianali, Nevio Scala si vede consegnare un'armata di ampio respiro e di sconfinate ambizioni. Il Parma ha costruito lo squadrone, con alternative persino sovrabbondanti: se manterrà gli antichi equilibri, potrà anche far saltare il banco.

COSA FUNZIONA. In un precampionato senza i titolari più prestigiosi, Scala ha collaudato un eccellente Parma alternativo, con Branca, Lemme e Giovanni Galli in evidenza. La novità difensiva è Fernando Couto, un gigante che ha più forza di Grün e forse meno acume tattico. Le prime apparizioni di Gianfranco Zola e Faustino Asprilla sono state quasi del tutto confortanti.

COSA MANCA. Decisamente nulla. Semmai il quesito andrebbe rovesciato: cosa c'è di troppo?

Sopra a sinistra, Dino Baggio parla con Giraudo: tutto chiarito? (fotoAS)

Serie B/Il tribunale dà ragione al Ravenna

I GIORNI DEL GIUDIZIO

Sono tempi duri per Matarrese

A pochi giorni dal via dei campionati, la pazza estate pallonara viene scossa dall'ennesimo tormentone giudiziario. Protagonista il Ravenna, per il quale il Tribunale Civile del capoluogo romagnolo (accogliendo il ricorso d'urgenza presentato dai dirigenti giallorossi su presunte irregolarità intervenute nel pagamento dell'Irpef da parte del Cosenza) ha ordinato la reintegrazione immediata nel torneo di Serie B. Il giudice Maria Pia Parisi ha in altre parole appurato che il pagamento dell'imposta di quattro miliardi e mezzo (adempimento necessario per ottenere l'iscrizione al campionato) sarebbe avvenuto l'1 agosto e non il 29 luglio (termine considerato «perentorio e indilazionabile», secondo quanto precisò Matarrese lo scorso anno in occasione della cancellazione del Catania), come attestato invece dalla ricevuta emessa dalla Get (società incaricata della riscossione per conto dell'esattoria comunale di Cosenza).
Da qui, l'ultimatum imposto alla Federcalcio, che avrà tempo fino a mercoledì 24 per ottemperare all'ordinanza del Tribunale. Se non verranno riformulati i calendari di Serie B, il presidente Matarrese potrebbe incorrere nell'articolo 388 del codice penale, che punisce *«chiunque si sottragga all'adempimento degli obblighi civili nascenti da una sentenza di condanna»* con la reclusione fino a tre anni o con una multa che va da 200 mila lire a due milioni.
Vicenda ingarbugliata e imbarazzante (colpe specifiche ricadrebbero sull'esattoria cosentina e sulla Covisoc, che considerò regolare la documentazione), alla quale ora il Palazzo di via Allegri (che ha annunciato una linea intransigente) è chiamato a dare una soluzione trasparente e convincente. Onde evitare un autogol che minerebbe definitivamente la credibilità del calcio italiano.

Reggiana

Si parla di Uefa, e forse si esagera, ma è un fatto che la Reggiana ha effettuato un suo preciso salto di qualità, con ingaggi azzeccati e mirati.

COSA FUNZIONA. Il nigeriano Oliseh (problemi burocratici a parte) si è inserito con grande facilità nel collettivo di Marchioro, De Napoli ha ritrovato in fretta le sue misure agonistiche dopo il letargo, e Antonioli è un portiere di qualità. Attenti a Esposito, dovrebbe essere il suo anno.

COSA MANCA. Dionigi è promettente, ma da verificare a questi livelli. Futre, il fuoriclasse della compagnia, deve dissipare le perplessità sulla sua fragilità, che l'ha sin qui fatto soltanto intravvedere ai golosi fans della «Regia».

A sinistra, De Napoli: dal Milan alla Reggiana. Sotto, Giannini, Principe della Roma. A destra, il torinista Scienza

Roma

L'altro Paperone del mercato, insieme col Parma. Grandi acquisti, grande organico, e per Mazzone non ci sono più alibi: questa è l'occasione per il prode Carletto di conquistare qualcosa di importante. Il suo tandem d'attacco Balbo-Fonseca è, in teoria, il più forte del campionato, per potenza realizzatrice.

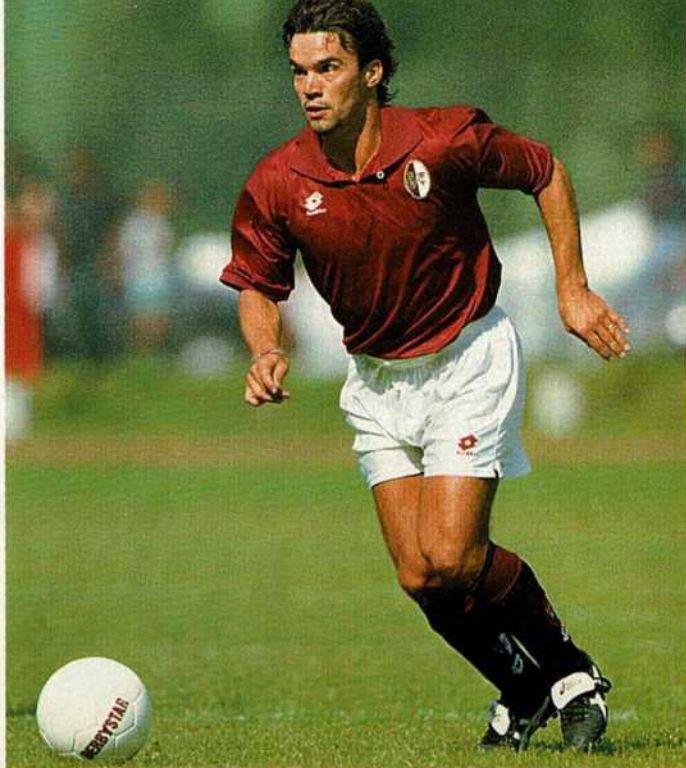
COSA FUNZIONA. Sin qui, la Roma si è vista a strappi e fra le prime conferme c'è quella del valore del giovane Totti, un talento naturale che sarebbe ingiusto sacrificare troppo. Giannini sembra stimolato dalla concorrenza. I pezzi da novanta debbono ancora entrare in scena.

COSA MANCA. Qualcosa in difesa, se Aldair dovrà essere sacrificato quale quarto straniero (ma sembrerebbe più facile trovare un'alternativa italiana a Thern in mezzo al campo).

Sampdoria

Precampionato regale, senza badare a spese. E bellissime figure contro i Rangers, il Porto, persino il Real Madrid, malgrado l'ingiusta sconfitta. Il giovane Mantovani ha sacrificato Pagliuca e Gullit, ma ha gratificato il bilancio e mantenuto elevato il livello tecnico.

COSA FUNZIONA. Zenga è animato dal sacro fuoco, Ferri ha ripreso a mulinare lo spadone e Mihaijlovic, un altro che cerca rivincite, ha colmato la lacuna sulla corsia di sinistra. La grande sorpresa è stata offerta da Bertarelli, che meriterebbe più spazio.

COSA MANCA. Con i molti impegni ai quali dovrà far fronte lungo l'arco della stagione, forse necessiterebbe di qualche rincalzo qualitativo in più. Ma è un dettaglio ed Eriksson non è uno di quelli che adottano voltentieri il turn-over.

Torino

La più grande rivoluzione della storia del calcio. Squadra rivoltata come un guanto e quindi tutta da scoprire, come il suo tecnico, esordiente. Logico che le prime uscite siano state negative, gli esperimenti hanno penalizzato i risultati.

COSA FUNZIONA. Marcia a pieno regime Scienza in mezzo al campo. Ha fosforo e passo da regista di valore.

COSA MANCA. Pastine è un portiere a rischio. Silenzi-Rizzitelli sarebbe una bella coppia, ma la squadra sopporterà senza squilibri due punte pure più lo stagionato trequartista Pelé?

Adalberto Bortolotti

Prezzi triplicati dalla sera alla mattina. Intermediari che spuntano come funghi. Piero Aggradi, diesse del Padova, ci racconta che cosa succede oltre frontiera quando si presenta un club italiano

Proposte indecenti

di **Marco Montanari**

MARCIO SANTOS
DA 1.000.000.000
A 6.500.000.000

ROCASTLE
DA 250.000.000
A 3.000.000.000

DUMITRESCU
DA 3.000.000.000
A 6.000.000.000

Dice: quando le società italiane si presentano sul mercato internazionale, i prezzi salgono alle stelle. Colpa della nostra fama di spendaccioni, chiaro, ma colpa anche di una certa impreparazione dei general manager di casa nostra e del proliferare (incontrollato) di tanti maneggioni che, con i loro interventi, fanno lievitare di parecchio il costo dei cartellini. Un paio di mesi fa, giusto all'apertura delle liste di trasferimento, fece sorridere la dichiarazione del direttore sportivo del Padova, Piero Aggradi: *«Siamo appena arrivati in Serie A e ci hanno già proposto 73 calciatori stranieri»*. Un paradosso? L'interessato, a bocce ferme, ribadisce: *«Avevamo ottenuto la promozione da una decina di giorni e in sede erano già arrivate proposte da ogni angolo della terra. Turchi, al-*

banesi, ex jugoslavi, greci, danesi, rumeni, inglesi, svedesi, brasiliani: sembrava che tutti volessero venire a giocare a Padova. E a parole nessuno ne faceva una questione di soldi».

Quando dalle parole si passa ai fatti, però, molto spesso le cose cambiano. *«Nel nostro caso»* prosegue Aggradi *«sono cambiate parecchio. Siamo riusciti a ingaggiare Lalas e Vlaovic, due nostre "prime scelte", però che fatica!».* E allora, per spiegare come vanno le cose quando un club italiano si muove all'estero, tanto vale fare un piccolo passo a ritroso nel tempo. Fine giugno: i Mondiali impazzano, i dirigenti della matricola biancoscudata stanno sondando il terreno per reperire oltre frontiera i tre giocatori indicati dal tecnico Sandreani. Nel frattempo, sono in molti a bussare alla porta della sede di Via Sorio. *«Un giorno»* esemplifica Aggradi *«mi telefona un mediatore proponendomi un giocatore albanese sconosciuto. "Non lo conosci" mi spiega "perchè non ha giocato molto. È in disaccordo con l'attuale regime". Capito? Anche i rifugiati politici, avremmo dovuto accogliere!».*

MARCIO SANTOS. Facciamo un po' di nomi e cognomi *«ma solo di calciatori»* si affretta ad aggiungere Pierone, *«perchè i procuratori sono troppo permalosi».* Bene: uno dei primi obbiettivi del Padova fu il difensore brasiliano Marcio Santos: *«Il Mondiale era iniziato da poco»* ricorda il diesse *«e Marcio Santos non doveva partire titolare. Un mediatore italiano ci disse che il Bordeaux era pronto a cederlo per un miliardo in via definitiva. Poi il brasiliano conquistò il posto fisso e il prezzo cominciò a crescere. Ogni volta che telefonavo c'era una novità: due miliardi e mezzo, tre miliardi, quattro miliardi. Il Padova si chiamò fuori: non potevamo (e soprattutto non volevamo) spendere tanti soldi per un difensore. Così se l'è portato a casa la Fiorentina».* Per sei miliardi e mezzo e una notte d'amore con Sharon Stone...

SUKER. Al Padova serviva una punta da affiancare a Galderisi. Ed ecco spuntare dal cilindro di un procuratore il nome di Davor Suker, ventiseienne fromboliere croato del Siviglia. Ad Aggradi viene l'acquolina in bocca... *«Il mediatore dice che non ci sono problemi, che la trattativa sarà semplicissima. In realtà, il giocatore era d'accordo a trasferirsi in Italia, ma la società non aveva alcuna intenzione di cederlo. E così è stato».*

MLADENOVIC. Morto un bomber, se ne fa un altro. Mai sentito parlare di Mladenovic? *«Come no!»* sorride Aggradi. *«Solita telefonata: "Ho la procura del giocatore che fa*

segue

BJÖRKLUND
DA 1.400.000.000
A 3.200.000.000

per te, Mladenovic. Costa poco e ti garantisco che farai un affare". Prendo un giorno di tempo per parlare con il presidente e il tecnico. All'indomani, faccio un cenno della vicenda a un altro procuratore. "Vuoi comprare Mladenovic?" mi dice con aria stralunata. "Ma se l'ho venduto io ieri all'Austria Salisburgo!". Capito? C'è mancato poco che ci proponessero l'acquisto del Colosseo. Magari con pagamento biennale, tanto per venirci incontro...».

DUMITRESCU. Gli attaccanti, almeno quelli di un certo valore, sono merce rara per il nostro calcio. Spunta all'orizzonte la stella del rumeno Dumitrescu e il solerte Aggradi parte per Bucarest. Già, parte: ma all'arrivo cominciano le sorprese... *«Io e il segretario generale Gardini avevamo prenotato le stanze al Sofitel. Invece, appena arrivati a Bucarest, veniamo dirottati da un dirigente all'Hotel Intercontinental. In due giorni, si presentano quattro persone con altrettante procure per trattare l'ingaggio di Dumitrescu. Finalmente conosciamo pure Dumitrescu, che ci era stato presentato come "un ragazzo tranquillo, già sposato, tutto casa e stadio". Infatti all'appuntamento il rumeno si presenta con una stangona che non finisce più. Ci sono anche i fotografi, Dumitrescu mi scarica accanto la ragazza e la presenta ai giornalisti locali come una mia amica. Beh, almeno ho fatto bella figura...».* La trattativa, però, non è mai andata in porto. *«Già. Mentre noi ricevevamo la processione dei mediatori, gli emissari del Tottenham — alloggiati al Sofitel... — siglavano il contratto con il presidente della Steaua. Costo dell'operazione, sei miliardi di lire: esattamente il doppio di quello che avevano chiesto a noi...».*

BJÖRKLUND. Il buco all'attacco restava, bisognava almeno trovare la «torre difensiva». Quel Björklund stava giocando bene, ai Mondiali con la Svezia. *«E infatti arrivò un fax: il Göteborg è disposto a trattare. Arrivati là, il procuratore italo-svedese spara grosso: tre miliardi e duecento milioni alla società, 450 milioni netti al calciatore per una stagione. Cifre improponibili, mi sembra evidente. "Ma in Italia" si giustifica il mediatore "ci sono giocatori come Baresi, Costacurta, Apolloni e Minotti che guadagnano anche di più". Inutile spiegare al nostro interlocutore che quei quattro giocano (con successo) in club che si chiamano Milan e Parma, non nel Padova».* Dalla Svezia a New York per ingaggiare Lalas, corazziere della Nazionale a stelle e strisce. *«Al nostro ritorno in Italia, troviamo un fax proveniente da Göteborg: la società vuole un miliardo e quattrocento milioni e Björklund si accontenta di duecentocinquanta milioni. Forse erano cominciati i saldi, nel Nord Europa...».*

LÖNSTRUP. Mica vero, perchè nella vicina Danimarca si è consumata un'altra tappa dell'Odissea patavina. *«Un procuratore ci prospetta l'ingaggio di due calciatori danesi.*

La schedina del Totocalcio

REGGINA CORSARA

CONCORSO N. 1 DEL 28 AGOSTO 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Alessandria-Carpi	X	X	X
Avellino-Siracusa	1	1	1
Barletta-Lodigiani	1 X	1 X	1 X
Bologna-Palazzolo	1	1	1
Carrarese-Spal	X	1 X 2	X 2
Empoli-Casarano	1 X	1 X 2	1 X
Ischia-Pontedera	1 X 2	1 X 2	1 2
Juve Stabia-Nola	1	1	1 X
Modena-Pistoiese	X 2	X 2	X 2
Prato-Ravenna	X	X	X
Trapani-Sora	1 X 2	1 X	1
Spezia-Monza	X 2	2	2
Turris-Reggina	2	2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 1 di domenica 21 agosto: 22X121X122X22. Il montepremi è stato di lire 3.764.300.070. Ai 21 vincitori con 13 punti sono andate lire 89.626.000; ai 501 vincitori con 12 punti sono andate lire 3.756.000.

È partita la Coppa Italia

TOCCA ALLE GRANDI

Domenica è stato disputato il primo turno di Coppa Italia (sotto, risultati e marcatori). Il secondo turno (31/8 e 21/9) avrà il seguente programma: Milan-Palermo; Padova-vin. di Lodigiani-Inter; Monza-Torino; Foggia-Como; Cagliari-Atalanta; Parma-Perugia; Fiorentina-Udinese; Sampdoria-Vicenza; Lazio-Modena; Bari-Piacenza; Napoli-F. Andria; Cremonese-Lecce; Cesena-Genoa; Fiorenzuola-Roma; Brescia-Reggiana; Juventus-Chievo.

PARTITA E RISULTATI	MARCATORI
Acireale-Vicenza 2-3	Gasperini (V), Favi (A), aut. Favi (A), Lombardini (V), Lucidi (A)
Bologna-Atalanta 0-1	Fortunato
Chievo-Lucchese 5-4 rig. (1-1)	Gori (C), Di Stefano (L)
Como-Ascoli 1-0	Rossi
Fiorenzuola-Ancona 3-2	Caccia (A), Clementi 2 (F), Trapella (F), Catanese (A)
Juve Stabia-Udinese 0-1	Carnevale
Lodigiani-Inter	
Modena-Cosenza 3-2	Pellegrini 2 (M), Paolino (M), Marulla (C), Giraldi (C)
Monza-Venezia 2-1 d.t.s.	Guerzoni (M), Bonaldi (V), Giorgio (M)
Perugia-Verona 2-0	Ferrante, Dondoni
Pescara-Cesena 0-1	Hubner
Pro Sesto-Reggiana 0-2	Sgarbossa, Dionigi
Ravenna-Palermo 1-2	Fabris (R), Cicconi (P), Biffi (P)
Reggina-Lecce 4-6 rig. (2-2)	Ayew (L), Ceramicola (L), aut. Melchiori (L), Aglietti (R)
Salernitana-F. Andria 0-1	Caruso
Spal-Piacenza 0-1	De Vitis

Per l'attaccante Fredriksen il prezzo è di un miliardo e trecento milioni; per il centrocampista Lönstrup, meno conosciuto, non è indicata la cifra, quindi siamo autorizzati a pensare che costi circa un miliardo. Arrivati in Danimarca, vado a trovare Harald Nielsen, presidente del Copenaghen, che mi fa uno strano discorso, come se mi volesse dire che la trattativa non lo avrebbe visto impegnato in prima persona, che la decisione spettava a qualcun altro. Infatti, puntualmente, ecco sbucare un secondo procuratore, un italiano emigrato lassù che comincia a sbraitare dicendo che Lönstrup si muove soltanto se vuole lui e, soprattutto, alle sue condizioni. Che sono le seguenti: tre miliardi e mezzo, prendere o lasciare. Ovvio che lascio, però mi fermo a vedere la partita, preliminare di Coppa Uefa. Mi si avvicina l'intermediario e dice: "Hai visto che ti ho fatto saltare tutto? Così impari". Una dichiarazione ripetuta un paio di volte, davanti a testimoni: e poi ci lamentiamo se all'estero parlano male di noi italiani...».

ROCASTLE. Altro giro, altro regalo: *«Un procuratore italiano mi dice che il Manchester City vuole cedere in prestito Rocastle per duecentocinquanta milioni di lire. La cosa ci interessa, lo facciamo sapere e dalla perfida Albione arriva la raggelante risposta: visto che un club italiano vuole Rocastle, la cessione si farà in via definitiva. E per tre miliardi. Togliamò il disturbo e dopo un paio di settimane il giocatore finisce al Chelsea: per tre miliardi prezzo "italiano"».*

SCONTI. Dal mercato «drogato» al mercato «collassato»: il passo è stato breve? *«All'estero, nel giro di poco tempo, capiranno che sono finiti i tempi in cui le società italiane erano disposte a fare follie per un calciatore, così i prezzi rientreranno nella normalità e un sacco di mangiapane a tradimento finiranno in mezzo alla strada, com'è giusto che sia. E in Italia la marcia indietro è già stata innestata».* In che senso? *«Facciamo un altro esempio che riguarda il Padova. Una società che attualmente va per la maggiore, all'inizio di luglio ci offre due giocatori chiedendo un miliardo e mezzo per il primo e un miliardo e trecento per l'altro. La settimana dopo, la richiesta è di un miliardo e ottocento milioni complessivi. Il giorno di chiusura delle liste, avremmo potuto portarli a casa entrambi pagando un miliardo tondo tondo. Sono finiti i tempi delle vacche grasse: secondo una stima ufficiosa, pare che quest'estate siano rimasti a spasso 430 giocatori, e la situazione peggiora di anno in anno».* C'è una via d'uscita, secondo Aggradi? *«Contratti contenuti entro limiti accettabili e possibilmente di durata annuale».* Un'altra «proposta indecente»? A noi non sembra.

Marco Montanari

Nella pagina accanto, Piero Aggradi, diesse del Padova. A fianco, Suker (Siviglia): incedibile. Sotto, Picasso

I disoccupati a Sportilia

LA TESTA NEL PALLONE

Nell'intervista che publichiamo in queste pagine, Piero Aggradi parla di 430 calciatori rimasti senza contratto alla chiusura delle liste di trasferimento. È una stima ufficiosa, ovviamente, ma abbastanza attendibile. Nel frattempo, dal 16 al 31 agosto l'Associazione Calciatori ha chiamato a raccolta i disoccupati per uno stage di allenamento a Sportilia (FO). All'appello hanno risposto in quarantasei: tre giocatori di Serie A, sei di B, sedici di C1 e ventuno di C2. Ecco l'elenco completo.

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	ULTIMA SOCIETÀ
Guglielmo Accardi	19-1-67	D	Casteldisangro (C2)
Michele Albarello	27-2-70	D	Ospitaletto (C2)
Massimo Battara	3-5-63	P	Spal (C1)
Massimiliano Battigello	28-5-71	A	Centese (C2)
Alfonso Bertozzi	18-11-65	D	Catanzaro (C2)
Andrea Bianchi	25-8-70	C	F. Andria (B)
Fabrizio Calattini	7-3-65	P	Empoli (C1)
Maurizio Cavallo	2-7-68	C	Nola (C1)
Pierluca Cincione	11-3-68	D	Siracusa (C1)
Francesco Conti	30-8-62	C	Ravenna (B)
Mauro Conte	22-10-69	C	Vicenza (B)
Massimiliano Covelli	26-9-70	A	Giorgione (C2)
Rocco De Marco	4-5-63	D	Avellino (C1)
Giuseppe De Martino	7-2-63	A	Sambenedettese (C1)
Paolo Di Canio	9-7-68	A	Napoli (A)
Giorgio Eritreo	10-12-64	C	Viareggio (C2)
Lorenzo Fabiani	14-6-68	D	Massese (C1)
Maurizio Ferrarese	24-5-67	D	Vicenza (B)
Italo Franceschini	29-1-64	D	Bisceglie (C2)
Michelangelo Galasso	9-10-66	C	Catanzaro (C2)
Donatello Gasparini	29-7-71	D	Foggia (A)
Massimo Gerundini	2-1-68	C	C. di Sangro (C2)
Gustavo Ghezzi	3-6-64	A	Massese (C1)
Riccardo Giannone	23-6-70	D	Poggibonsi (C2)
Michele Iannicola	8-8-65	D	Sora (C2)
Roberto Miggiano	15-3-64	D	Acireale (B)
Carlo Milazzo	29-8-66	C	Montevarchi (C2)
Liborio Mirisola	9-12-63	C	Spezia (C1)
Paolo Monelli	27-1-63	A	Nola (C1)
Davide Moretti	5-1-67	D	Baracca Lugo (C2)
Fabio Mosca	7-9-66	C	Giarre (C1)
Massimiliano Nardecchia	29-8-65	D	Spezia (C1)
Pietro Pappalardo	30-12-64	P	Mantova (C1)
Claudio Pelosi	24-5-66	A	Empoli (C1)
Mauro Picasso	16-7-65	C	Reggiana (A)
Fabrizio Rovito	7-2-68	P	Carpi (C1)
Francesco Santoro	4-8-68	D	Turris (C2)
Daniele Simeoni	21-2-64	C	Rimini (C2)
Pietro Spinosa	5-1-63	P	Turris (C2)
Pasquale Squicciarini	8-6-62	A	Trani (C2)
Antonio Statella	25-3-68	C	Ponsacco (C2)
Antonio Strano	1-11-63	D	Poggibonsi (C2)
Carlo Tebi	14-2-63	C	Siracusa (C1)
Michele Tomasino	25-3-63	C	Vigor Lamezia (C2)
Mario Volcan	9-9-70	D	Giorgione (C2)
Mauro Zironelli	21-1-70	C	Fiorentina (B)

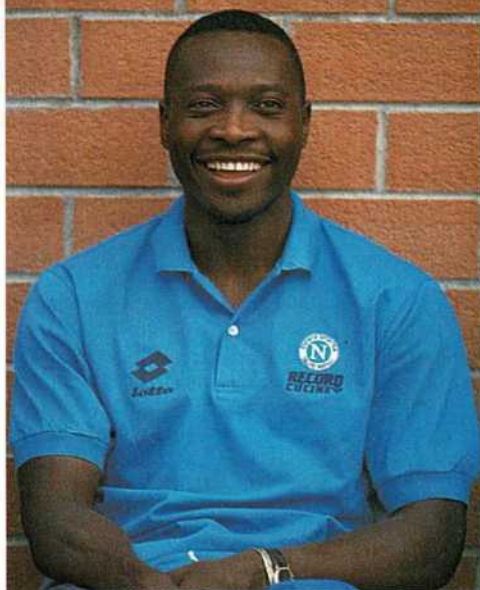
Dopo vacanze non sempre tranquille, gli interpreti del Mondiale si ripresentano in campo carichi di entusiasmo

E' qui l'America

di **Sabrina Orlandi**

Roberto Baggio al lavoro sul campo del glorioso Stadio Comunale di Torino. Per Roby, dopo il Mondiale, venti giorni di «clausura» in Argentina e il soffocante abbraccio dei tifosi bianconeri in Versilia (fotoGiglio)

Tu vuo' fa' l'americano... Un sogno, per chi comprava i dischi di Carosone; una realtà, per chi ha vissuto — vedi i calciatori impegnati ai Mondiali — quaranta giorni di fuoco negli States. Poi il rientro, che per i più è stata quasi una liberazione. Come dire: finalmente è finita. Sì, perché la parentesi di Usa '94 è stata travolgente, per chi l'ha vissuta in prima persona, anche estenuante, con l'aggiunta di un pizzico di rammarico. Per gli azzurri, rammarico stemperato poi col tempo. Intanto era ripresa la preparazione in vista del campionato, ma per gli eroi mondiali era giunta l'ora del riposo, delle vacanze. Un mese per i più fortunati (solo Roberto Baggio), quindici o venti giorni per gli altri. Mare, montagna, viaggi e assoluto riposo, ma soprattutto niente calcio, niente corse, tattiche o moduli. Tuttavia anche le vacanze, come tutte le cose belle, finiscono. E torna il momento di calarsi nella routine quotidiana.

RESPONSABILITÀ. L'insostituibile Baggio ha scoperto che la sua Juve ora si dichiara indipendente. Un mese senza di lui e Lippi commenta: *«Voglio una squadra che non getti tutte le responsabilità sul suo uomo guida»*. Oddio, basta così poco per essere accantonati? Allora davvero non esistono più i miti e le bandiere? Ma non scherziamo, la Juve è Baggio e questo lo sanno tutti, semplicemente Lippi vuole deresponsabilizzare il suo campione, aiutandolo a giocare in scioltezza. Baggio ringrazia, anche lui voleva più libertà mentale e meno responsabilità. Rientra a Torino e trova centinaia di fans ad attenderlo. C'è da stupirsi? No, certo. Non è forse vero che il Codino d'oro ha passato venti giorni chiuso nella sua dimora argentina tentando di sfuggire a tifosi e cronisti locali che lo assediavano? La sua vacanza è stata seguita dai quotidiani giorno dopo giorno, con cronaca dettagliata di ogni suo spostamento. Dalla partenza all'arrivo a Roma con tanto di corteo all'aeroporto, fino alla sua breve permanenza in Versilia e a Caldogno e al rientro sotto la Mole. Insomma, mai un attimo di libertà. Poi, finiti i proclami, ecco il lavoro. Pa-

Fredy Rincon, per una volta sorridente, con la sua nuova maglia, quella del Napoli: accolto come il nuovo profeta, non ha avuto un impatto facile col calcio italiano (foto Calderoni)

lestra, allenamenti e il reinserimento nella Juve, coi nuovi compagni, col nuovo tecnico. Ma questa volta è tutto diverso... *«Dai Mondiali ho tratto insegnamenti che mi accompagneranno per tutta la carriera. Episodi che mi hanno arricchito. Ora so che tutto è possibile. Questa Juve ha più entusiasmo e più stimoli, si possono fare belle cose. Ho ancora fame di vittorie e di calcio. Milan, sei il favorito, ma non ti adagiare: avrai il nostro fiato sul collo»*.

L'INCOMPRESO. Com'è strana la vita. Sacchi lo ha impiegato in tutti i ruoli tranne il suo. Poi lo ha addirittura relegato in panchina. Signori non ha mai fatto una piega, ha subìto per il bene comune, limitandosi solo a dire: *«Non so cosa ho sbagliato per meritare questo»*. Dopo la delusione, finalmente un po' di pace in vacanza con la dolce metà. Riposo e quiete senza l'assedio di cronisti che cercano la polemica. Sarebbe un bel film, peccato che non sia andata così. Neppure nella vita privata Signori ha trovato pace. Dalle prime pagine dei giornali sportivi è finito direttamente su quelle dei settimanali scandalistici. Lui e soprattutto la sua compagna. Viviana Natale, attrice e modella, ha destato scalpore. Foto osè della sua compagna pubblicate su riviste di cronaca rosa hanno mandato Signori su tutte le furie. Quasi più delle decisioni di Sacchi. Risultato: il capocannoniere d'Italia si è chiuso in un prolungato e ferreo silenzio stampa. Coi giornalisti, per ora, non vuole avere nulla a che spartire. Raggiunge il ritiro della Lazio, insieme ai compagni Casiraghi e Marchegiani. Li accoglie Zeman, che dopo uno sguardo e una stretta di mano dispone subito una dieta rigida e disintossicante per i tre vacanzieri. Boati e applausi da parte del resto della compagnia danno il benvenuto ai reduci azzurri, ma Signori continua a non parlare, neppure una dichiarazione. Dialoga a lungo invece con Zeman, vecchia conoscenza e suo grande estimatore. Il tecnico lo difende: *«Non mi sento di condannarlo. Sono state pubblicate situazioni poco gradevoli»*, dice riferendosi ovviamente alle foto senza veli della Natale. Insomma, il boemo si erge ad avvocato sia nella vita privata che in quella professionale. Signori ringrazia a modo suo, mandando anche un pensierino all'«amico» Sacchi. Infatti nelle prime amichevoli segna a raffica, ricordando a tutti che lui è un attaccante e che, guarda caso, va in gol con una facilità incredibile. Il silenzio stampa non glielo permette di dire, ma vincere nuovamente la classifica cannonieri sarebbe una bella rivincita.

SUDORE. Un pezzettino di pollo e un'insalata verde. Per finire un caffè, allungato con acqua. Non sia mai, a Napoli è un'eresia. I compagni a tavola lo guardano esterrefatti e, scuotendo la testa, osservano: *«È proprio un colombiano»*. Ma gli vogliono bene; con le sue stravaganze, Fredy Rincon ha già conquistato l'ambiente. Dopo la parentesi mondiale poco felice per la sua Nazionale, il colombiano si è integrato alla perfezione nella realtà partenopea. Alla presentazione ha fatto capire che la volontà non gli manca: *«Non avrò problemi di inserimento, so che posso dare molto a questo Napoli. Con la palla tra i piedi sono un leader e il duro lavoro non mi spaventa»*. Presupposti confortanti. I tifosi sono già in delirio: perso Fonseca, lui dovrà esserne l'erede. Ma com'è strano il calcio... Passano pochi giorni, ed ecco i primi intoppi. L'impatto con il calcio italiano

Gianluca Pagliuca si è concesso una vacanza molto breve: 10 giorni, poi l'Inter (fotoSG)

segue

non è poi così roseo per chi viene dall'estero... *«Sono molto stanco, la verità è che in Colombia non si lavora in questo modo, gli allenamenti sono meno intensi. Ci si allena poco, ma si gioca di più».* E subito sono partiti gli sfottò da parte dei compagni. Nessuna polemica, per carità, semplicemente l'inserimento non è sempre così facile e le belle parole di luglio si scontrano con la dura realtà. Ma nonostante l'impatto poco piacevole, la volontà di Rincon non si placa... *«Darò sempre il massimo, non mi abbatto di fronte alle difficoltà. A proposito, non voglio paragoni con Fonseca, io sono solo Rincon e con questo Napoli farò grandi cose».* Auguri.

SINGLE. Finalmente è l'uni-

co. Prima al coro *«Baggio, Baggio»* che si alzava dalla curva Scirea era sempre Roby a girarsi e ringraziare. Ora non più. Dino, nonché Baggio, a Parma avrà un'identità precisa: *«Non immaginate come sarà bello poter essere chiamato per cognome senza fraintendimenti».* Ma queste sono sciocchezze. Dino in America ha trovato la consacrazione definitiva. Eppure, mentre era assorbito totalmente dagli impegni azzurri, una parte della sua mente pensava al futuro. Poi la sofferta decisione: *«Lascio la Juve per una grande squadra come il Parma».* Tutto deciso, tutto pronto. Terminato Usa '94, Baggio torna in Italia e va subito al suo paese: Tombolo. Che accoglienza! Festa in piazza con 7.000 persone che lo invocano e gli chiedono autografi. È un idolo. Lui si emoziona quasi come per i gol segnati alla Norvegia e alla Spagna. Si commuove. Ormai è un eroe. C'è anche il digì parmigiano Pastorello alla festa, riesce a catturarlo e lo porta con sé, per mettere nero su bianco. Il futuro adesso è sistemato, un po' di vacanza e si torna al lavoro. Baggio si riposa e rientra nei ranghi insieme agli altri nazionali. Sì, perché il Parma tra italiani e stranieri ne conta ben dieci. Un record. Arrivano alla spicciolata. Baggio è in orario, anticipato solo da Bucci e Minotti, giunti al raduno con un giorno di anticipo sui tempi previsti. L'accoglienza è trionfale e Dino capisce subito... *«Non credo che Parma sia una breve parentesi, qui potrei mettere radici».* Un desiderio: *«Nella Juve ho sempre giocato difensore, ma non è il mio ruolo. A Parma spero di potermi esprimere a centrocampo».* Si guarda intorno,

A fianco, Dino Baggio, e, sotto, Nicola Berti

A fianco, Alexi Lalas, l'americano del Padova

cerca di inquadrare l'ambiente e i compagni. Gli bastano pochi giorni per pronosticare ai gialloblù un futuro roseo: *«Questa squadra farà molta strada. Ha un grosso potenziale e penso non sia inferiore a nessuno. Anche il Milan dovrà temerci. Ci sono dieci nazionali nelle nostre file, direi che questo dovrebbe indicare la nostra forza».*

BASIC INSTINCT. Il suo sfogo è finito sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo: *«Ho 36 anni, sto invecchiando e il mio corpo cade a pezzi».* Un urlo disperato, la paura di perdere la propria bellezza. Proprio lei, Sharon Stone, la donna più sexy del momento, l'attrice che fa sognare milioni di uomini. Basti pensare a Marcio Santos. Il

Le prime parole famose

Demetrio ALBERTINI: «Noi azzurri vedremo la nostra resistenza a maggio. Il Milan con Gullit e la Roma con Fonseca hanno fatto i migliori acquisti».
ALDAIR: «Roma è la mia città, nessuno mi può mandare via. Sono campione del mondo, non dimenticatelo».
Luigi APOLLONI: «I Mondiali mi hanno insegnato molto. Parma, metterò a frutto quanto ho imparato negli Stati Uniti».
Faustino ASPRILLA: «Mi chiedono più continuità di rendimento. Non deluderò».
Franco BARESI: «Sono sempre a disposizione di Sacchi. Lo scudetto? È una lotta a cinque squadre: Milan, Juve, Parma, Lazio e Inter».
Dino BAGGIO: «A Parma sarò solo Baggio. Anche il Milan deve avere paura di noi».
Roberto BAGGIO: «Ho fame di pallone più di prima».
Abel BALBO: «In Nazionale non ho giocato nel mio ruolo. Devo assolutamente tornare in prima linea».
Gabriel BATISTUTA: «I Mondiali? Un bel sogno che si è dimostrato un incubo. Adesso mi riscatterò con la mia Fiorentina».
Antonio BENARRIVO: «E adesso è veramente un Parma da scudetto».
Dennis BERGKAMP: «Milano tornerà a essere la città degli olandesi».
Nicola BERTI: «Non sono soddisfatto del mio Mondiale. Mi riscatterò in campionato».
Tomas BROLIN: «Siamo molto più forti, lo scudetto non è più un sogno».
Luca BUCCI: «I Mondiali? Un'esperienza positiva. Lo scudetto? Meglio vivere alla giornata».
Pierluigi CASIRAGHI: «Non mi faccio illusioni. Non conta essere titolari in agosto».
Josè Antonio CHAMOT: «Che gioia approdare in una squadra che vuole vincere su tutti i fronti. Fa proprio al caso mio. Con Balbo sarà un bellissimo derby argentino».
Alessandro COSTACURTA: «La finale persa brucia ancora, ma adesso penso solo allo scudetto».
Antonio CONTE: «La Juve può far bene, basta non ripetere i soliti errori. Auguri a Trapattoni: magari un giorno ci rivedre-

brasiliano appena giunto in Italia, non ha perso tempo. Stretta la mano al suo presidente Cecchi Gori, ha avanzato un'insolita richiesta: *«Per favore, mi farebbe conoscere Sharon Stone?». «D'accordo, lo mettiamo nero su bianco, basta che segni sette gol»* ha risposto il presidente. In pochi minuti l'accordo è stato raggiunto. Ma non è finito qui. Il tutto è stato riferito alla Stone, che dall'America ha fatto sapere di essere interessata a questa vicenda. L'attrice è disposta a stare al gioco. Per Marcio Santos il benvenuto in Italia non poteva essere migliore. Il campione del mondo parte in quarta, l'approccio con l'Italia è stato positivo: *«Chi è il miglior difensore del mondo? Beh, credo che nella squadra campione ci fossi io titolare. O sbaglio?».* Sicuramente ha le idee chiare: non ha paura dell'ambientamento, ha fiducia in se stesso e la lascia trasparire. L'accoglienza è stata ottima, nonostante sia stato proprio lui, anzi, la sua Nazionale, a negare il titolo all'Italia. Una promessa del brasiliano: portare la Fiorentina in Europa. E Santos, si sa, è molto ambizioso: c'è da fidarsi.

NUMERO UNO. Baggio fa trenta, Pagliuca dieci. Stiamo parlando di giorni dedicati al riposo. Sì, il portierone della Nazionale torna dall'America, ritira premi, targhe e applausi nella sua Bologna, poi parte per trascorrere dieci giorni in Sardegna. È stato il primo azzurro a tornare al lavoro. Per l'Inter, questo e altro. La nuova squadra ha bisogno di una maggior cura. Si presenta alla Pinetina, felice e ormai certo della sua nuova scelta. Alt, un piccolo particolare. Al collo indossa ancora una collana di cuoio con i colori della Sampdoria. È l'unico legame col passato, per il resto parla da vero interista. Lo hanno accolto con grande entusiasmo in casa nerazzurra ed è subito stato amore. Non cerca riscatto, bensì consacrazione. La maglia della Nazionale è sua e con l'Inter spera di mantenerla: *«Arrivo in una squadra che ha sete di vittorie. Io sono pronto».* I suoi progetti sono ambiziosi, l'attaccamento ai nuovi colori sembra sia sempre esistito. L'affiatamento pure. Insomma, tutti uniti per vincere. E lo scudetto? *«Massimo in due anni deve essere nostro».*

NERVI DISTESI. *«Non vivrò con l'angoscia del riscatto. Io rischio tutto ogni anno».* Gelido e impassibile come sempre, Dennis Bergkamp non perde mai la sua razionalità. Rientra a Milano, insieme al gemello olandese Jonk, viene accolto dagli applausi dei compagni e dagli scherzi dell'«amico» Sosa. Ecco il problema del precampionato: Sosa e l'incompatibilità fra i due, dentro e fuori dal campo. Ma c'è anche Pancev, eventuale soluzione alternativa. L'accoglienza è tiepida; Bianchi, si sa, non ama le smancerie e non accetta neppure di farsi fotografare coi due olandesi per evitare inutili preferenze. Insomma, il clima non è cambiato. E le ambizioni sono le stesse: rendere grande l'Inter. *«Quest'anno Milano può diventare la città degli olandesi; a prescindere da Gullit in rossonero...».* Le dichiarazioni roboanti sono sempre un buon viatico per conquistare i cuori dei tifosi. Ma le risposte sul campo non sempre coincidono. Nel Mondiale non ha brillato, l'anno scorso nell'Inter nemmeno... *«Ho fatto tesoro di queste esperienze. Adesso non ho bisogno di ambientarmi, conosco il calcio italiano e non ho attenuanti».* Con Milano-città non c'è invece feeling: *«Dovevo andare in sede per dettagli burocratici e ho impiegato un'ora più del dovuto. Mi sono perso, lo ammetto. Ma a parte questo, garantisco che durante i Mondiali mi sono sentito interista a tutti gli effetti; tanto che, quando ho saputo dell'arresto di Pellegrini, ho pensato a un errore. In quel momento ho scoperto di avere il cuore tinto di nerazzurro».*

Sabrina Orlandi

mo».
Roberto DONADONI: «Le fatiche dei Mondiali hanno lasciato il segno, però il Milan non ne risentirà».
Alberigo EVANI: «Con Sacchi ho avuto le soddisfazioni più grandi».
Wim JONK: «L'Inter diventerà grande. Ripensando al Mondiale, devo criticare Gullit: è troppo facile parlare dopo».
Jürgen KOHLER: «Milan attento, siamo noi i favoriti».
Alexi LALAS: «Il Padova gioca come la mia Nazionale».
Paolo MALDINI: «Ancora una volta sarà il Milan la squadra da battere».
Luca MARCHEGIANI: «La Lazio adesso è più forte di prima».
Daniele MASSARO: «Anche quest'anno dovrò lottare per la maglia da titolare. Ma ormai ci sono abituato. Riuscirò ancora a rendermi utile».
Lorenzo MINOTTI: «Ho capito l'importanza di chi sta in panchina. Questo Parma è da vertice».
Roberto MUSSI: «Un grazie a Sacchi, ma ora devo pensare solo al campionato».
Sunday OLISEH: «Adesso tutti hanno visto che anche noi nigeriani sappiamo giocare al calcio».
Gianluca PAGLIUCA: «Scudetto in due anni. Con l'Inter per mantere il posto in Nazionale».
Fredy RINCON: «Qui ci si allena troppo. In Colombia non è così».
Marcio SANTOS: «Porterò la Fiorentina in Europa e allo scudetto. Però presidente mi faccia conoscere Sharon Stone...».
Nestor SENSINI: «Nel Parma ci sono dieci nazionali. Questo dice già tutto».
Giuseppe SIGNORI è in silenzio stampa.
Mauro TASSOTTI: «L'espulsione per il pugno a Luis Enrique ha danneggiato la mia immagine. Panucci è bravo, ma io conto di giocare».
Jonas THERN: «È l'anno del riscatto».
Gianfranco ZOLA: «Dalla delusione mondiale ho tratto una forza nuova».
Aron WINTER: «Lazio a trazione anteriore. Ci toglieremo parecchie soddisfazioni».

A fianco, Billy Costacurta e, sotto, Tomas Brolin

Il Padova lancia Vlaovic

Modi accattivanti, modestia e tanta voglia di emergere: queste le armi con le quali il giovane croato spera di conquistare i tifosi biancoscudati

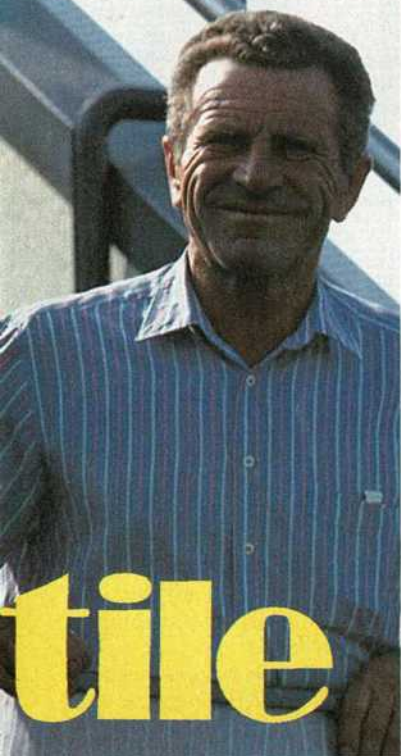
Questione di s

di **Stefano Edel**

Goran Vlaovic ha il volto semplice e pulito di un adolescente più che quello di un giovane appena approdato alla soglia dei 22 anni. Capelli corti e ben pettinati, le parole misurate con il contagocce, molta modestia e un briciolo di comprensibile imbarazzo nell'approccio con l'ambiente padovano: ecco, a grandi linee, il ritratto di un giocatore che arriva dalla Croazia con l'ambizione, neppure tanto segreta, di riuscire a sfondare nel calcio italiano e con un look così accattivante da far dire a Sergio Giordani, presidente insediato da due mesi sulla tolda di comando della navicella biancoscudata: *«È così a posto da non sembrare neppure un croato. E questo sia detto senza offesa per quel popolo, ma noi in effetti abbiamo sempre visto la gente dell'ex Jugoslavia sotto una luce diversa...».* Basta un piccolo episodio ad avvalorare l'impressione positiva suscitata dal «bomber» del Croatia Zagabria agli occhi del manager della Padis, l'azienda che a Padova investe miliardi nel pallone: appena arrivato in sede, nella tarda mattinata di un mercoledì 3 agosto caratterizzato da caldo africano, si è tolto la maglietta a maniche corte e i jeans per indossare un inappuntabile completo grigio, con camicia e cravatta, mettendo subito all'occhiello della giacca lo stemmino della nuova squadra, lo scudettino biancorosso sovrastato dal Gattamelata. Quasi fosse uno studente pronto a discutere la tesi di laurea.

Ma chi è Vlaovic, su cui — più di un'indiscrezione, è quasi una certezza — il Milan avrebbe puntato da tempo gli occhi? È lui stesso a raccontarsi, con l'aiuto di Nale Naletilic, il procuratore di Sarajevo che parla bene l'italiano, mentre i tifosi accorsi al campo di Bresseo concordano sulla sua straordinaria somiglianza con il rossonero Marco Simone. *«Sono nato a Nova Gradiska il 7 agosto 1972. Lì ho lasciato i miei genitori, e appena posso corro a trovarli. A pochi chilometri dalla mia casa, si vive ancora il clima terribile della guerra. Una guerra che non capisco più, alla cui radice non c'è soltanto una questione di etnie diverse, ma probabilmente la sete di espansione dei serbi».*

Nella pagina accanto, Goran Vlaovic posa con i nuovi colori accanto ai tifosi: gli obiettivi sono chiari. A fianco, segue le indicazioni di Stacchini e Sandreani: il suo inserimento procede bene. In basso, il debutto italiano al cospetto della Juventus (fotoTM)

tile

Promosso da Galderisi e Perrone

SARÀ FAMOSO

«È qualcosa difficile da spiegare, ma con Goran l'intesa è venuta così, d'acchito. Non è facile, tanto più con un compagno che non parla ancora l'italiano, aprirsi al volo e vedere che sul campo questo affiatamento si traduce in giocate molto positive». Le parole di Beppe Galderisi sono pesate con il bilancino, ma esternano tutta l'ammirazione e la simpatia che hanno suscitato nel «vecchietto» dell'attacco biancoscudato i primi concreti riscontri dell'inserimento di Vlaovic in squadra. E aggiunge, il buon «Nanù», con il fiuto che lo contraddistingue anche sui giovani talenti (pronto a giurare, per esempio, sull'esplosione di Del Piero, che sta puntualmente avvenendo): *«Questo ragazzo può arrivare lontano, perché ha doti naturali, e capacità di movimento senza palla, tali da porlo in condizione di arrivare spesso a tu per tu con il portiere con una facilità disarmante. Certo, ha bisogno dell'uomo di reparto vicino a sé, ma credo che sotto questo punto di vista non ci siano problemi».* Carletto Perrone, tornato all'ovile biancoscudato per chiudere una carriera che lo ha portato a girovagare l'Italia, è il compagno di stanza di Vlaovic. Lo è stato nel ritiro di Bressanone, lo sarà nelle vigilie di campionato. *«Sembra una costante della mia carriera. A Bari ero con l'argentino Lorenzo, a Bergamo mi sono ritrovato insieme a Caniggia, Careca e Sauzée»*, rileva con un sorriso. *«Vlaovic è un ragazzo tranquillo, molto preoccupato, mi sembra, del suo ruolo di padre. Il suo rammarico, per ora, è di non saper parlare l'italiano. Ci arrangiamo, comunque: un po' con l'inglese, un po' con i gesti. Sa come avviene in questi casi, no...?».* E come giocatore, che giudizio dà l'ex atalantino su questo ragazzotto che assieme a Nanù dovrà reggere le sorti dell'attacco patavino? Ecco quanto. *«Dovessi sbilanciarmi, direi che si tratta di un ottimo elemento. Ha capito subito che cosa i tecnici volevano da lui. Mi stupisce la facilità con cui, ricevuta palla, punta dritto sul difensore, lo evita e fila verso la porta».*

s.e.

— Goran, che cosa è il calcio per te?

«Tutto. Una ragione di vita, come si suol dire».

— Sei una sorta di «enfant prodige»: a sedici anni giocavi già titolare in campionato...

«È vero. Diciamo che ho avuto anche un pizzico di fortuna. Ti metti in mostra nelle formazioni giovanili, poi un giorno ti capita di essere chiamato dall'allenatore della prima squadra e devi cercare di sfruttare al massimo l'occasione. Mi è andata bene...».

— Ma ci sono anche i numeri, cioè i gol che hai segnato sino ad oggi, ad averti accre-

segue

ditato come una delle grandi promesse del calcio croato.

«Io spero che quanto ho fatto sia solo l'inizio. Sì, di palloni nelle reti avversarie ne ho buttati dentro tanti in sei anni di Serie A nel mio paese (le statistiche dicono 92, ndr). *Se mi si consente il peccato d'orgoglio, sono contento soprattutto di aver segnato sei reti in Coppa dei Campioni e quattro con la maglia della Nazionale. Ma qui ora è tutto diverso...».*

— Specie per gli attaccanti, merce rara: e chi li ha buoni, se li tiene...

«Già. E proprio per tali considerazioni sono convinto che il salto che mi accingo a compiere deve essere il migliore possibile. Agli allenatori e ai compagni l'ho detto sin dal primo giorno: "Vi offro tutta la mia disponibilità, per capire innanzitutto che cosa mi chiedete, e poi per cercare di ripagarvi al meglio". *Credo di essermi calato nell'ambiente giusto: vedo tanto entusiasmo e molta simpatia intorno a me».*

— Quali sono le tue caratteristiche principali?

«Calcio bene con entrambi i piedi, preferisco comunque il destro. Non sono una punta statica, nel senso che mi muovo continuamente, anche senza palla, per favorire gli inserimenti dei compagni in attacco. Credo di cavarmela pure di testa: nell'ultimo campionato, dei 29 gol che ho messo a segno in altrettante partite, una decina sono arrivati proprio da deviazioni aeree».

— Il giorno della presentazione in sede hai detto: credo che il giocatore a cui assomiglio di più sia Klinsmann, adesso in Inghilterra. È davvero così?

«Ognuno di noi prende un giocatore già affermato come proprio modello ideale. Il tedesco è sicuramente diverso dal sottoscritto, fisicamente più alto e possente, tuttavia sono le sue caratteristiche tecniche e i suoi spostamenti che mi fanno dire che sì, forse potrei essere avvicinato a lui».

— Hai promesso dieci gol: un obiettivo ambizioso.

«Io ci provo. Le difese della Serie A italiana sono molto forti, arcigne, ed è difficile trovare il varco giusto per passare. Ho un precedente che mi fa ben sperare: due estati fa partecipai con la mia squadra (che allora si chiamava Hask Gradinski) *ad un triangolare con il Padova e il Milan, all'Appiani. Fummo sconfitti dai rossoneri per 2-1, ma riuscii a segnare. E non ad una retroguardia qualunque, perché stiamo parlando dei campioni d'Italia e d'Europa. A proposito, giocai all'Appiani, uno stadio che ricordo soprattutto per quel pubblico così a ridosso del campo. Adesso, invece, siamo in un impianto nuovo, completamente diverso».*

— Che ti piace oppure no?

«Insomma... Fra le gradinate e l'unica curva presente (l'altra, per ora, è un terrapieno, ndr) *non c'è collegamento. Sembra uno stadio monco».*

In gol per la Bosnia

Un allenamento diverso, fatto con il sorriso sulle labbra e senza avvertire il peso della fatica. È accaduto la settimana scorsa, quando il gruppo guidato da Sandreani e Stacchini ha lavorato sotto lo sguardo attento di 29 ragazzi bosniaci di religione musulmana, giunti a Padova dal centro profughi di Vic (località a sei chilometri da Lubiana) per iniziativa dell'Arca di Loreggiola, una comunità che si adopera concretamente per aiutare le vittime della guerra nell'ex Jugoslavia. Un simpatico incontro, conclusosi con uno scambio di doni e una cena alla quale hanno partecipato i dirigenti e alcuni giocatori biancorossi. Un'iniziativa lodevole che ci auguriamo sia la prima di una lunga serie.

— Goran, in Nazionale ti ritrovi al fianco di giocatori che da noi hanno già conquistato popolarità e gloria: parliamo di Boksic, Boban, Jarni. Come ti hanno dipinto l'Italia?

«Ne ho sempre sentito parlare bene. E poi, a Zagabria, con l'antenna parabolica sopra casa, riuscivo a seguire tutti i programmi televisivi, quindi anche le partite del campionato. Qui da voi si sta bene, e capisco perché tanti miei connazionali, con la guerra, hanno cercato di spostarsi più a nord, puntando verso il confine con Trieste».

— A proposito di nazionale, ci sono sempre Boksic e Suker davanti a te per una maglia di titolare?

«Sì, ma io spero ora di giocare sempre. Sono stato al fianco di Alen anche nella Nazionale Olimpica, e con lui ho un ottimo affiatamento».

— Il Padova si salverà?

«È dura, ma credo di sì. Lalas è un ottimo difensore, la squadra mi sembra assortita bene. È un gruppo unito, può ottenere dei validi risultati».

— E Galderisi, tuo compagno d'attacco?

«Beppe è un ottimo giocatore. L'avevo seguito spesso alla tivù, ora che ce l'ho accanto, in campo, mi sembra di conoscerlo da una vita. L'intesa c'è».

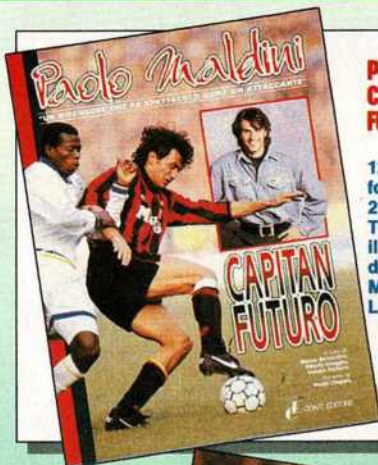
Vlaovic si ferma, guarda l'orologio e fa capire che è tardi. *«Mister aspetta...»* spiaccica in un italiano pasticciato. Saluta e corre nello spogliatoio a cambiarsi. Per ora vive in albergo, ma presto andrà ad abitare in un appartamento alla periferia della città: con la moglie Milana, 21 anni, giornalista (si occupa di musica e cultura) e con il piccolo Styepan, di 6 mesi. L'obiettivo è dichiarato: far bene. E chissà che Padova non scopra presto di aver trovato il suo «piccolo» Boksic.

Stefano Edel

Il compagno di Nazionale Boksic garantisce

«INVESTIMENTO PER IL FUTURO»

«Fidatevi di lui». Una garanzia, più che una speranza. Che porta la firma di un croato famoso, «eroe» a Marsiglia e ora a Roma: Alen Boksic. Il laziale parla di Vlaovic con entusiasmo, si sente che è legato al neo padovano da affetto sincero: *«Goran potrebbe essere la vera sorpresa della stagione che sta per iniziare. Non a caso, è considerato l'attaccante più promettente del calcio croato. Segnare 29 gol come ha fatto lui in altrettante partite dell'ultimo campionato non è cosa da tutti, pur considerando che il calcio, nel nostro paese, è di un livello inferiore a quello italiano. Qui sicuramente gli sarà difficile ripetersi, tuttavia è in grado di garantire un bottino di 10-12 reti alla sua squadra».* Per uno che lo conosce bene non è difficile tracciare l'«identikit» tecnico del ventiduenne ex bomber del Croatia Zagabria, costato al Padova 2 miliardi e 650 milioni: *«È una punta estrosa»*, spiega Boksic, *«capace di svariare su tutto il fronte offensivo, anche se forse predilige partire da sinistra per poi accentrarsi. È ambidestro e ha un'ottima elevazione. Secondo me, la società veneta ha fatto un ottimo investimento per il futuro».* L'augurio al compagno di Nazionale è scontato. *«Goran sa che può contare anche sui miei consigli. Spero di tutto cuore che ottenga le soddisfazioni che ho raccolto io nella mia prima esperienza in Italia. Sarebbe un'ulteriore conferma della validità della nostra scuola».*

LIBRI E FLOPPY GUERIN SPORTIVO VI CONSIGLIA

P. MALDINI CAPITAN FUTURO

120 pagine
formato
21 × 27,7
Testi, foto e il fumetto della Maldini-story
L. 35.000

LETTERE A ROBY BAGGIO

120 pagine
formato
21 × 27,7
Testi, foto e il fumetto della Baggio-story
L. 40.000

CALCIO MONDO 1993-94

608 pagine
formato
13,5 × 20,5
Almanacco del calcio internazionale
L. 26.900

COME DIVENTARE PORTIERE

136 pagine
formato
15 × 21
Un manuale firmato da Taffarel
L. 26.900

VITA DA ULTRÀ

208 pagine
formato
15 × 21
Il tifo dentro le curve d'Europa
L. 20.000

QUEI FAVOLOSI ANNI 60

112 pagine
formato
18 × 12
Le più belle vignette del Guerin Sportivo
L. 10.000

ALMANACCO DEL CICLISMO 94

352 pagine
formato
15 × 21
Dati, cartine, statistiche, schede, tabelle
L. 23.000

COPPI BARTALI & MALABROCCA

152 pagine
formato
15 × 21
La storia della Maglia Nera
L. 20.000

FLOPPY DISK - CALCIO QUIZ

Centianaia di domande per mettere alla prova la tua competenza e quella dei tuoi amici. È una «partita» vera: con la risposta giusta si va in gol!

L. 14.900

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSì** per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Non inviare denaro contante. Le offerte sono riservate ai lettori residenti in Italia. Offerta valida sino al 1/9/94

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Sì, desidero ricevere i volumi sottoelencati nella quantità da me indicata. **Il prezzo comprende le spese di spedizione postale.** Ho pagato anticipatamente i volumi con la seguente modalità:

TRAMITE **CartaSì** ☐ N° |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| |_|_|_|_| scadenza |_|_|_|_| oppure tramite:

☐ Vaglia postale ☐ Assegno bancario ☐ c/c postale n° **244400**

Intestato a: **Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA

TITOLO/PRODOTTO	Q.TA	PREZZO
IMPORTO TOTALE LIRE		

NOME
COGNOME
VIA N.
CAP CITTÀ
PV
TEL. / ANNO DI NASCITA
FIRMA

GSB26V

Un portoghese a b

Sette anni di Porto

Fernando Silva Couto, difensore centrale ingaggiato quest'anno dal Parma, è nato a Espinho, paesino a venti chilometri da Oporto, il 2 agosto 1969. È titolare della Nazionale portoghese e ha vinto il Mondiale Juniores nel 1989, in Arabia Saudita. Ecco la sua carriera.

87-88	**FC Porto**	A	1	-
88-89	**FC Porto**	A	-	-
89-90	**FC Porto**	A	-	-
90-91	**FC Porto**	A	25	3
91-92	**FC Porto**	A	32	2
92-93	**FC Porto**	A	26	4
93-94	**FC Porto**	A		

Da quando è in Italia ha già perso tre chili: scarsa adattabilità alla nostra cucina. Ha ancora qualche problema con l'italiano, ma si è subito inserito negli schemi del Parma

dal nostro inviato
Matteo Marani

PARMA. Da quando è in Italia ha già perso tre chili. Non è solo la fatica dovuta ai duri allenamenti imposti da Carminati e Scala, è anche la scarsa adattabilità alla cucina nostrana, che per ora lo induce a mangiare solo frutta e pasta. Fernando Couto, insomma, ha trovato nel menù del Parma il primo, pericoloso avversario della sua esperienza in Italia. Nonostante questo, però, l'inserimento del difensore portoghese nell'ambiente gialloblù è buono: *«Va tutto bene»* dice lui a strappi, dovendo fare i conti con una lingua più indigesta dello stesso mangiare. *«Con l'allenatore e con i compagni ho trovato subito un'ottima intesa. Sono tutte persone molto simpatiche e anche l'atmosfera è familiare. Gli allenamenti? Sì, in effetti sono duri. Per me, andare in ritiro in montagna è stata un'esperienza nuova: in Portogallo non funziona così, si inizia subito con le partite. Soltanto con Bobby Robson, negli ultimi anni, siamo andati una decina di giorni in Inghilterra per la preparazione»*.

STUPORE. Fernando Couto è un tipo semplice, che parla sempre con pudore di tutto. Sotto la chioma leonina si scopre un volto giovane, ancora stupito e ammirato dall'attenzione che ruota attorno al nostro calcio: *«È incredibile il numero di giornalisti con cui ho parlato e di quelli che abitualmente seguono la squadra. In Portogallo non è così, la stampa è meno pressante e solo per i grandi avvenimenti si fa più numerosa»*. Questa è la novità più evidente per Couto, *«anche perché il calcio in sé è uguale in tutto il mondo»* dice sfidando l'ovvio. Che comunque stia bene lo dimostrano anche le prove sul campo. Nelle prime uscite del Parma è stato uno dei migliori e tutti, da Scala ai compagni, lo hanno elogiato ampiamente.

CRISTINA. In questi giorni, tra l'altro, Fernando sta cercando la casa in cui andrà ad abitare: *«Ci andrò a vivere con mia madre e mio padre. Inoltre, verranno a trovarmi i miei sette fratelli e la mia ragazza Cristina: ci siamo messi insieme un anno e mezzo fa, durante una festa di amici. In Portogallo vivevo da solo, nel palazzo che mio padre ha costruito per tutti i miei fratelli. Ognuno di noi occupa un piano»*. Di Oporto, tuttavia, gli mancherà soprattutto il mare, una passione viscerale per il ragazzo portoghese. *«Ah, il mare»* dice come se fosse strascinato dalle onde, *«per me è un elemento fondamentale. È il mio hobby, l'intrattenimento che preferisco, tanto che in vacanza vado nel sud della Spagna, a Marbella, per la "playa". Mi hanno detto che da Parma occorre poco più di un'ora per arrivare al mare. Appena potrò, farò un salto»*. Proprio dal mare, come una venere moderna, nasce il Couto calciatore. *«A Espinho, un paesino a 20 chilometri da Oporto dove sono nato, giocavo sempre in spiaggia col pallone. Ogni momento era buono per correre sulla sabbia a tirare calci. Un giorno mi videro alcuni dirigenti dell'Espinho e mi portarono a giocare con loro. Da lì sono poi passato al Porto, con cui ho fatto tutta la carriera, debuttando in prima divisione nella stagione 1987-88»*.

NAZIONALE. Al Porto, nonostante il trasferimento al Parma, è ancora legato. Non solo affettivamente, ma pure

segue

A fianco, Fernando Couto in azione con la maglia del Parma. Sopra, il difensore centrale gialloblù è assieme ad altri due nuovi gioielli di Scala, Dino Baggio e Marco Branca. Il Parma non nasconde ambizioni tricolori

per via di una curiosa clausola che gli impedisce di essere ceduto, un domani anche lontano, al Benfica. *«Le due squadre sono rivali storiche, ecco perché io non posso andare al Benfica: i tifosi non lo accetterebbero mai»*. Del Porto ha ricordi molto belli: uno speciale per Artur Jorge, che ha poi avuto come tecnico della Nazionale portoghese. *«È un secondo padre, per me. Sicuramente è la persona più importante della mia carriera. Mi ha preso che avevo vent'anni e da allora mi ha sempre seguito, fino alla Nazionale»*. Su questo ultimo punto, Fernando non può non guardare indietro, a quella cocente eliminazione contro l'Italia a San Siro. *«Vedendo che gli azzurri sono arrivati in finale a Usa '94 sono ancora più convinto che il Portogallo avrebbe potuto ben figurare in America. Il gruppo della Nazionale è molto giovane, ci sono elementi di sicuro avvenire come dimostrano gli acquisti di Paulo Sousa, Rui Costa e del sottoscritto da parte di squadre italiane. Sono convinto che nei prossimi anni la nostra Nazionale sarà una delle più forti a livello mondiale. Potremmo rinverdire i fasti del Portogallo di Eusebio»*.

FUTRE. Nel gruppo dei giovani talenti portoghesi, quelli che nel 1989 a Riad vinsero il Campionato del mondo Juniores e che la stampa del loro Paese ha presto ribattezzato «generazione di fenomeni», Fernando si sente perfettamente integrato: *«I miei più grandi amici sono Vitor Baia, con cui ho giocato assieme quattro anni nel Porto e in Nazionale, e João Pinto. Ma sono molto amico anche di Paulo Sousa. La Juve con lui ha fatto un ottimo acquisto: è bravo nella tecnica e ha una grande visione di gioco, per di più da quando è fidanzato ha trovato una maggiore concentrazione. E poi sono legato a Futre, del quale sarò spesso ospite considerando che fra Parma e Reggio Emilia ci sono appena venti chilometri»*.

SCUOLA. Ma come passa il tempo libero Fernando Couto? *«In modo normale. Mi piace chiacchierare con gli amici, magari a cena. Non amo invece le discoteche e difficilmente faccio tardi. Preferisco stare in casa, ascoltando un po' di musica. Chi mi piace? Ramazzotti: da noi, è molto famoso tanto che alcune settimane fa ha tenuto un concerto a Lisbona»*. Al piacere della musica, il nuovo difensore centrale del Parma affianca quello per le automobili. *«Sì, mi piace molto guidare, ora poi ho cominciato anche a capire un po' le strade di Parma»*. Fernando, però, un rammarico ce l'ha, e grande: aver dovuto abbandonare gli studi. *«Frequentavo una scuola di economia, ma a 17 anni, prima del Mondiale di Riad, non ce l'ho più fatta a studiare. Il calcio ti lascia poco tempo. Un peccato, perché mi*

A fianco, ancora Couto in gialloblù. A destra: sopra, con la maglia del Porto marca Savicevic in Champions League; sotto, con il presidente Pedraneschi e Nestor Sensini

sarebbe piaciuto continuare con gli studi, magari fare Economia e Commercio all'Università, come ha fatto una delle mie sorelle».

SARDINE. Il continuo richiamo alla famiglia è voluto: *«La mia è una famiglia normale e anche la mia adolescenza è stata comune a quella di tanti altri ragazzi. Economicamente non ce la passavamo male, grazie all'impresa edile che ha mio pa-*

ve le persone sono simpatiche e disponibili. Spero di trovarmi bene, come vorrei trovarmi bene nel vostro calcio. Che idea ne ho? Di un football in cui si guadagna abbastanza, ma che è altamente competitivo. Gli attaccanti sono molto forti e per questo dovrò stare particolarmente attento. Il Parma è una squadra buona, con grandi giocatori come Asprilla, Zola e Benarrivo: tutti mi dicono che dobbiamo lottare per lo scudetto. Va bene, anche noi lottiamo per vincere il campionato, ma dico di stare attenti a Milan e Juve, le mie due favorite». Obiettivi personali? *«Sono venuto per conquistare qualcosa e vorrei riuscirci. Io devo garantire il mio apporto in difesa, puntando sul gioco aereo e su qualche avanzata. Del resto, è quello che faccio da quando ero bambino...».*

CIBO. Dopo il cibo, l'ultimo avversario di Couto è come detto l'italiano. Un attaccante

A fianco, dall'alto, in azione nella Nazionale; assieme agli altri giocatori del Parma in ritiro a Folgaria; con il suo procuratore (e traduttore) José Vega (fotoSG)

dre». Con la famiglia, ligio alle tradizioni, festeggia ogni anno, il 24 giugno, la festa di San João, che si celebra a Oporto: *«In quel giorno tutti i negozi restano chiusi e ogni famiglia mangia, riunita insieme, le sardine. Per me è una ricorrenza importante, anche perché al costume e alla cultura del Portogallo tengo parecchio».* Dal Portogallo si salta all'Italia, a Parma. *«Una città piccola, do-*

insidioso... *«Ho cominciato a prendere lezioni quando ero in Portogallo, ma ho ancora delle difficoltà a esprimermi nella vostra lingua. Per adesso uso molto il vocabolario e l'interprete, José Vega, che è anche il mio procuratore. I compagni per fortuna mi danno tutti una mano, si sforzano di farsi capire».* D'ora in poi lo faranno anche i camerieri?

Matteo Marani

Bianchi e la nuova Inter

Ama il lavoro e la famiglia. Odia le chiacchiere e la mancanza di rispetto. «Non chiedetemi quale sarà lo schieramento base: sarà il modulo ad adattarsi ai calciatori, non viceversa»

IL DURO DI GOMMA

dal nostro inviato **Lucia Voltan**

Parlare non gli piace. Alla vacuità dei proclami, delle promesse e delle supposizioni, Ottavio Bianchi ha sostituito la concretezza dei fatti, del lavoro duro, silenzioso. E così, sui silenzi, è cresciuta la sua fama di uomo intransigente: *«Ormai mi hanno definito in tutti i modi: antipatico, intollerante, scostante. So di avere questa fama, ma non ho mai capito bene su quali basi poggi. Io mi considero un artigiano del pallone, sono pagato per fare un mestiere e cerco di guadagnarmi lo stipendio. Il mio compito consiste nel far sì che la squadra raggiunga il miglior risultato possibile. Lavoro seriamente e pretendo che i calciatori facciano lo stesso. Non impongo regole o comportamenti contrari alla dignità dei giocatori, non li tratto come bambini viziati, non condivido il paternalismo: tutto qui»*.

La sua ricetta è semplice: *«Parlare poco, lavorare molto»*. A Pellegrini è piaciuta. Il presidente lo voleva alla guida dell'Inter già tre anni fa, ma allora Bianchi non aveva accettato. L'assenso dell'Ottavio dagli occhi di ghiaccio è venuto, paradossalmente, in una situazione ben più difficile, con la squadra reduce da una stagione schizofrenica, un organico tutto da verificare, un presidente con qualche guaio giudiziario. Una condizione difficile, certo poco incoraggiante per chiunque non abbia fatto proprio il motto *«dalle batoste bisogna trarre nuovi stimoli»*. Oltretutto pare che la cifra offerta a Bianchi in prima battuta fosse superiore a quella riportata nel contratto di quest'anno: *«Le difficoltà economiche non risparmiano nessuno nel calcio, meglio adattarsi»*.

Problemi con la squadra? Secondo il nuovo tecnico, è

segue

Le sue panchine

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1976-77	Spal	in 2a	—
1977-78	Supercorso	—	—
1978-79	Siena	C2/a	11° - sub.
1979-80	Mantova	C1/a	12° - sub.
1980-81	Triestina	C1/a	4°
1981-82	Atalanta	C1/a	1° - Prom.
1982-83	Atalanta	B	8°
1983-84	Avellino	A	11° - sub.
1984-85	Como	A	11°
1985-86	Napoli	A	3°
1986-87	Napoli	A	1° - Scud.
1987-88	Napoli	A	2°
1988-89	Napoli	A	2°
1989-90	Inattivo	—	—
1990-91	Roma	A	9°
1991-92	Roma	A	5°
1992-93	Napoli	A	11° - sub.
1993-94	Inattivo	—	—

Ottavio Bianchi è l'uomo voluto da Ernesto Pellegrini per «svegliare» l'Inter (fotoBorsari)

presto per parlarne: *«Il precampionato non fornisce indicazioni attendibili: quante squadre si sono sbriciolate a settembre dopo aver fatto faville in estate?»*. D'accordo, però è difficile che i tifosi nerazzurri non siano preoccupati vedendo, per esempio, che la coppia d'attacco Sosa-Bergkamp sembra funzionare pochino... Ma il tecnico minimizza: *«Bergkamp e Sosa stanno lavorando per trovare un'intesa, non è facile ma di problemi di questo tipo ne capitano tanti ogni stagione»*. Detto da un allenatore che ha vinto lo scudetto con il principe dei bizzosi, Maradona, è incoraggiante. Diego, per Bianchi, resta un argomento delicato: *«Dopo molto tempo, di lui ricordo solo le cose belle: perché il ragazzo, con me, si comportava bene. Io gli sono ancora molto affezionato e mi è dispiaciuto quello che gli è successo in America»*.

MONDIALI. Uno spettacolo non certo esaltante, a detta del tecnico nerazzurro: *«Una volta si aspettavano i Campionati del Mondo per vagliare i nuovi acquisti. Oggi si conosce già tutto prima che comincino. E poi, diciamo la verità, non mi pare che sia nato un nuovo Maradona. C'è da dire che le condizioni climatiche non esaltavano le prestazioni»*. Dunque, quella di giocare a mezzogiorno è stata una scelta sbagliata? *«Sì, però inevitabile. Da uomo di campo avrei preferito che si privilegiasse il gioco, ma non vivo sulla luna e so bene che i conti devono quadrare. Con quello che guadagnano ai Mondiali, le Federazioni vivono quattro anni»*.

ATIPICO. Un ruolo atipico, quello di Ottavio Bianchi, a metà tra l'allenatore e il manager. *«In effetti in Italia non esiste una figura di questo tipo, le due funzioni sono separate anche per legge»*. Ma Ferlaino, lo scorso anno, nel momento economicamente più difficile per la società, ha pensato di richiamare proprio lui: *«I dirigenti che mi hanno voluto in panchina, mi hanno spesso chiesto di dare consigli anche sulla conduzione della società. Io l'ho fatto di buon grado, anche perché penso che in futuro sarà questo il ruolo dell'allenatore»*. E la parola futuro, per Bianchi, ha un significato tutto particolare.

TRADIZIONE. *«Ho sempre bisogno di nuovi stimoli»* ama ripetere. Considerato da sempre un tradizionalista, un tecnico fedele al vecchio modulo all'italiana come il suo amico Trapattoni, Bianchi sta lavorando perché la sua nuova squadra possa cambiare diversi moduli nella stessa partita. Spiega: *«Se l'avversario riesce a prevedere le tue mosse, finisce per essere avvantaggiato»*. Sta provando persino la zona. Ma chiedere ulteriori delucidazioni sul modulo definitivo che adotterà l'Inter è tempo perso: *«La tattica studiata a tavolino mi fa ridere: è poco più di un gioco di società. Come faccio a dire: "la squadra la schiero così, e così", se poi mi accorgo di non avere i giocatori adatti? Ancora non conosco bene l'organico, ma è sulle caratteristiche degli uomini che devo adattare il modulo, non sulle mie fantasie»*. Concretezza e lucidità: il solito Bianchi. Che si dimostra assai poco tradizionale per quel che riguarda le regole generali del calcio (*«Vanno snellite, alcune hanno fatto il loro tempo»*), spingendosi fino a proposte che farebbero accapponare la pelle a molti puristi di questo sport: *«È ora di introdurre il time out, è importante che il ruolo della panchina venga valorizzato. E poi bisogna trovare dei sistemi per far giocare il più possibile il tempo reale: non si può più accettare che le partite durino a discrezione dell'arbitro»*. È perplesso, invece, sull'unica novità della stagione prossima ventura: i tre punti per la vittoria: *«I colleghi della Serie C che hanno già sperimentato questa formula, mi hanno assicurato che non serve a nulla»*.

TELEVISIONE. *«Come si può pensare che si possa giocare il derby d'andata alle otto e mezza di sera di domenica 20 novembre ed essere di nuovo in campo, oltretutto in trasferta, martedì 22 in Coppa Uefa?»*: è un'incongruenza e il tecnico nerazzurro promette battaglia. Senza perdere mai di vista, comunque, l'importanza della Tv. *«Nei confronti del mezzo televisivo ho un rapporto ambiguo: da un lato mi infastidisce sentire che tutti possono dire la loro su una partita. Ma come, penso, io non mi permetterei di giudicare, che so, il lavoro di un meccanico o di un elettricista; perché allora tutti possono demolire quello dell'allenatore? Poi, però, penso che il mito del calcio si alimenta proprio sulle chiacchiere e che io sono pagato anche per sentirle»*. Il rispetto del lavoro, per Bianchi, è una religione: *«Mio padre era operaio, da lui ho imparato quanto possa essere faticoso guadagnare lo stipendio. Io sono fortunato, ma ai miei figli ho insegnato il rispetto per la fatica»*.

«Divento insopportabile dopo due anni? Non saprei. Però cambio sempre squadra...»

FAMIGLIA. In casa Bianchi, una bella villa a Bergamo, di calcio non si parla: *«Il tempo che passo in famiglia è prezioso e ci sono tante altre cose di cui discutere, il lavoro resta fuori dalla porta»*. Per Camilla, 25 anni, giornalista in una televisione bergamasca, e Tommaso, 21, studente di ingegneria, Ottavio Bianchi è un padre affettuoso, comprensivo e — giurano — persino loquace. I figli lo vorrebbero solo meno impegnato a cambiare continuamente squadra. Mister, ma è vero che dopo due anni i giocatori non la sopportano più? Incredibile: ride. *«Questo bisognerebbe chiederlo a loro. Comunque, per sollevarli dall'imbarazzo, preferisco essere io, dopo due stagioni, a togliere il disturbo»*. Pellegrini è avvertito.

Lucia Voltan

E' IN EDICOLA

**Le Coppe Internazionali
I Campionati di Serie A,
Serie B, Serie C1 e C2
Le cifre e le foto a colori
di una stagione esaltante**

Il Grande Designatore è arrivato alla sua quinta stagione. Alla vigilia dei campionati, ci spiega la rivoluzione «nera»

di **Lionello Bianchi**

Casarin anno 5. Il Grande Designatore degli arbitri sta portando a termine la rivoluzione avviata all'inizio del suo mandato. Non è stato semplice il cammino di Paolo Casarin, passato tra contestazioni, critiche e polemiche. Basti pensare che la sua nomina è stata subito messa in pericolo, come denunciato dal quotidiano milanese «Il Giorno», per via di una legge dello Stato che proibiva a chiunque avesse dovuto scontare squalifiche superiori a dodici mesi (decreto 2 agosto 1974, firmato dall'allora Presidente della Repubblica Giovanni Leone) di ricoprire cariche all'interno di una federazione. Colto in fallo, Matarrese e il suo Consiglio federale (invitato espressamente dal Coni) corsero ai ripari varando la cosiddetta «amnistia Casarin».

Acqua ne è passata molta, da allora. Problemi arbitrali ce ne sono sempre tanti. Ma in questi ultimi anni Casarin ha provveduto se non altro, pur attraverso difficoltà derivate dalle novità introdotte dalla Fifa e da altre esigenze, a rinnovare e ringiovanire il gruppo dei fischietti. Occorre rendere atto a Casarin di aver introdotto certe idee che propugnava fin da giovane, dai suoi esordi arbitrali (la sua prima partita di Serie A fu un Bologna-Torino del Settantuno).

ROCCO. L'abbiamo conosciuto sul finire degli anni Sessanta, quando era ancora Paolo Casarin di Mestre (iscritto cioè ai ruoli della sua città di origine), prima che prendesse la residenza a San Donato Milanese, Metanopoli, dove lavorava presso la Snam. Veniva di tanto in tanto ad allenarsi all'Arena con il Milan di Nereo Rocco: *«Guardatelo bene in faccia, questo signore qui, perché tra qualche anno bisognerà dargli del lei tanto sarà importante»* diceva il Paron. Buon profeta, Nereo.

NAUSEA. In effetti, Paolo Casarin s'è affermato, è diventato internazionale. Al culmine della carriera, nel 1983, annunciò in una famosa intervista apparsa su un quotidiano sportivo l'intenzione di lasciare tutto: *«Sono nauseato da questo mondo, me ne vado, non voglio più restarci, restituirò anche la tessera»*. Le parole di uno che insieme ai successi aveva conosciuto amarezze, forse dovute al suo carattere, poco propenso ai giochi di potere: era stanco di subire attacchi e critiche. I suoi denigratori, infatti, sostenevano che era un arbitro «per i pareggi», e in proposito ricordavano un Bologna-Perugia conclusosi 2-2 (un pari che salvò i rossoblù dalla retrocessione), in cui non espulse un giocatore del Bologna, Cresci, reo di un fallo su Bagni e non concesse, dicono, un rigore agli umbri. Pettegolezzi, certo. Cose di cui è ricco il calcio italiano di tutti i tempi.

> «Non credo che i calciatori possano aiutarci: abbiamo motivazioni troppo diverse»

COLLABORAZIONE. Adesso è il Grande Designatore, un personaggio di caratura mondiale, membro della commissione arbitri della Fifa e dell'Uefa. In Italia sotto la sua gestione la CAN (Commissione Arbitri Nazionali) ha attraversato un periodo delicato, quello della transizione tra il vecchio e il nuovo. Una rivoluzione avviata e non ancora conclusa, che Casarin intende portare avanti avvalendosi della collaborazione di tutti. Non è un caso che il capo designatore della C, Lanese, da quest'anno collaborerà con lui per uniformare gli arbitri del suo settore a quelli di A e B.

— Casarin, come affronterete la nuova stagione, quali saranno le novità sostanziali?

«In questi ultimi anni il calcio è stato attraversato da movimenti e innovazioni, che anche

> «Il fuorigioco non si tocca, la moviola può restare in tv: sul campo non serve»

Sotto, Paolo Casarin, designatore degli arbitri di A e B. In basso, agli Europei 1988, dove chiuse la carriera

«Ci saranno novità. Penso a un semaforo per i guardalinee»

noi abbiamo vissuto in prima linea. Noi abbiamo cominciato a svecchiare la categoria arbitrale, ora ci sono da rivedere i nuovi sistemi, alla luce anche dei Mondiali americani».

— Periodo delicato, quello della sua conduzione arbitrale: vero o falso?

«Più che delicato, diciamo che è un periodo importante, in cui gli arbitri hanno preso coscienza dei loro meriti. Il fatto stesso che siamo riusciti a fare un raduno di dieci giorni in altura, a Sportilia, in pieno isolamento, dimostra che abbiamo ottenuto una certa autonomia. Abbiamo visti riconosciuti certi nostri diritti, quali, ad esempio, l'indennizzo del tempo perso per allenamenti durante la settimana e cose del genere. Forse il periodo è delicato per le altre componenti del calcio, in una fase di evoluzione, di trasformazione notevole. Ma noi, come arbitri, siamo al di fuori».

— Dal punto di vista degli arbitri, al di là del rinnovamento, si aspetta un miglioramento nel corso dei prossimi campionati?

«*Effettivamente prevedo un certo miglioramento qualitativo. Ormai stiamo digerendo le novità introdotte nei regolamenti. Ci dovrebbero essere arbitraggi più uniformi*».

AUSPICIO. Che invito vorrebbe rivolgere a giocatori e allenatori, alla vigilia della stagione? Magari una maggiore collaborazione?

«Questo è sempre un buon auspicio. Più che un invito che si fa ogni anno, è una speranza. Ma noi non possiamo snaturare motivazioni tanto diverse. Al di là dei sentimenti, non so se possa trovare spazio da parte dei calciatori, con tutti gli stress cui sono sottoposti, il fatto di venire incontro alle nostre esigenze. L'importante, comunque, è la volontà di fare bene. E noi voglia di lavorare bene ne abbiamo parecchia, ce la metteremo tutta per far sì che gli incontri dei prossimi campionati di A e B si svolgano sempre regolarmente».

— Serie A e B: come saranno quest'anno?

«Io penso che su diciannove partite settimanali, almeno quindici saranno molto incerte, equilibrate. Per questo i nostri arbitri dovranno essere sempre ben preparati, per far fronte a ogni situazione. Se il buongiorno si vede dal mattino, penso che siamo sulla buona strada: il raduno di Sportilia è stato il più bello da quando sono io alla guida della CAN».

— Professionismo arbitrale, se ne parla ancora: è una cosa che si può fare?

«Non è questo il momento adatto. Del resto, adesso la categoria degli arbitri ha raggiunto un equilibrio ideale, non solo ipotetico. I compensi ai nostri arbitri sono stati aumentati e con tutto ciò siamo quelli che costano meno all' organizzazione (circa un milione a domenica, ndr). *E poi, come ho già accennato, è stato riconosciuto il tempo perduto durante la settimana».*

MOVIOLA. E la moviola in campo?

«No, non mi sembra il caso di introdurla in Italia. Io giudico anche dai Paesi dove si è tentato qualcosa del genere».

— Il fuorigioco è da abolire o no?

«È una regola che va applicata il meglio possibile. Abolirla mai».

— Colpire il gioco duro, salvaguardare soprattutto i campioni?

«Non si tratta di difendere le gambe dei calciatori supermiliardari, ma il calcio stesso. In proposito c'è una circolare della Fifa del 25 luglio scorso, che ho distribuito a tutti gli arbitri di A e B. In primo luogo bisogna punire il fallo da dietro, foriero di molti infortuni. Secondo, il fuorigioco: non è punibile chi non partecipa all'azione. Terzo: il tempo effettivo. Quarto: le perdite di tempo; verranno introdotte anche da noi le barelle come negli ultimi Mondiali. Abbiamo pensato anche alle nuove tecnologie: potremmo dotare i guardalinee di un semaforo: al verde dovrà scattare; al giallo rallentare; al rosso fermarsi».

— E la sudditanza psicologica, specie ora che c'è una squadra presieduta addirittura dal Capo del Governo?

«Del condizionamento arbitrale non si parla più. Credo che gli attuali arbitri non abbiano bisogno di raccomandazioni in questo senso». □

Un Mondiale, tante polemiche

Paolo Casarin è nato a Mestre il 12 maggio 1940. Il 15 marzo 1958 dirige la sua prima partita a Oderzo, in provincia di Treviso. Nel 1964 esordisce in Serie D. Il 18 maggio 1969 fa il suo debutto in Serie B (Perugia-Catanzaro 3-0). Il 25 maggio 1971 arriva in Serie A (Bologna-Torino 0-0) e nel 1978 diventa arbitro internazionale. Complessivamente dirige 200 partite in Serie A (l'ultima il 15 maggio 1988, Juventus-Fiorentina 1-2) e 132 in B, rappresentando i «fischietti» italiani ai Mondiali 1982 in Spagna.

Durante la sua lunga carriera (chiusa agli Europei 1988), in due occasioni è incorso nei fulmini degli organi disciplinari. Nell'aprile del 1981, attacca in un'intervista il settore arbitrale e Concetto Lo Bello in particolare: nove mesi di squalifica, poi ridotti a sei. Nel gennaio dell'83, invece, attacca i vertici dell'Aia e viene fermato per nove mesi. Dopo un derby Juventus-Torino nel 1986, il portiere granata Lorieri lo accusa di dare del tu a molti giocatori bianconeri. *«Non c'è scritto da nessuna parte che bisogna dare del lei»* si difese. *«I giocatori mi hanno capito»:* capirono anche i suoi dirigenti, visto che (giustamente) non arrivò alcuna squalifica...

Paolo Casarin la chiama «la mia squadra»; una squadra composta da 36 arbitri, 10 dei quali internazionali (Amendolia, Beschin, Ceccarini, Cesari, Cinciripini, Collina, Nicchi, Pairetto, Stafoggia e Trentalange) e 5 appena promossi dalla CAN Serie C (De Prisco, De Santis, Farina, Gronda e Messina) oltre a 72 guardalinee. All'inizio del mese di agosto, gli uni e gli altri sono stati impegnati a Sportilia, modernissimo impianto sportivo nel cuore della Romagna, lo stesso che ospitò gli azzurri prima di Usa '94, per l'ormai consueto ritiro precampionato.

RITIRO. Un ritiro «alla Sacchi»: intenso lavoro nell'ottica di una sempre più accurata preparazione atletica, molta attività sul campo, tecnica, riunioni collegiali per sviscerare a fondo tutti i risvolti del regolamento nel quale ogni anno vengono inserite novità tutt'altro che trascurabili (l'ultima, già sperimentata con alterna fortuna in America, è quella del fallo da tergo), frequenti colloqui sia di gruppo che individuali. Niente «libere uscite»; quasi due settimane di clausura affrontate con certosina pazienza, ma anche con una gran voglia di migliorare. Migliorare per essere all'altezza del compito, per far dimenticare i «misfatti» (troppi) della passata stagione, per dimostrare a chi di dovere quanto sia stato ingiusto il trattamento riservato ai nostri due arbitri chiamati a dirigere gare del recente Mondiale: Pairetto, ormai prossimo alle 300 gare dirette nei campionati di Serie A e B,

Gli arbitri di A e B

Sono 36 le giacchette nere che dirigeranno le gare dei nostri massimi campionati. Ecco chi sono e come si presentano ai nastri di partenza

di **Orio Bartoli** - foto di **Gianni Santandrea**

A sinistra, gli arbitri della CAN Nazionale schierati al gran completo a Sportilia. A destra, Pierluigi Collina e, sotto, Pierluigi Pairetto, due dei nostri migliori «fischietti» internazionali

D'INIZIO

sempre in attività, e Baldas, dismesso per limiti di età e chiamato a far parte, insieme ai «veterani» Mattei e Cappellutti, della terna di collaboratori più vicini a Casarin, il capo ormai carismatico del CAN Nazionale, ossia l'organo tecnico più importante dell'intera organizzazione arbitrale, che tra soci in attività e benemeriti conta circa 30.000 tesserati.

POLEMICHE. La nomina di Fabio Baldas a vice commissario della CAN Nazionale non è stata indolore; Casarin lo preferiva come designatore della CAN Dilettanti, incarico che invece è stato affidato a Pietro D'Elia, mentre Lombardo, presidente dell'intera organizzazione arbitrale, era di parere diverso. Soluzione di compromesso? Chissà...

In ogni caso Baldas sembra avere tutti gli attributi necessari per assolvere al meglio l'incarico affidatogli. A Sportilia si è parlato anche di compensi. Arbitri e guardalinee ritengono inadeguati quelli corrisposti nella passata stagione

segue

calcistica e immutati da 3 anni: 200.000 lorde di cui 60.000 esentasse per ogni giorno di trasferta, più un'indennità mensile per allenamenti e partecipazione a raduni e stage vari di lire 3.000.000 per gli internazionali, 2.500.000 per gli altri; 1.000.000 per i guardalinee (le spese vengono rimborsate a parte, in base alla documentazione presentata). Dello stesso parere sono Lombardo e Casarin, ma qui c'è da fare i conti con una drastica riduzione della somma destinata dalla Federcalcio all'organizzazione arbitrale: dagli 8 miliardi della scorsa stagione si è passati a 7 miliardi e 100 milioni di quella prossima. Si cercherà di ovviare optando, fatte salve tutte le considerazioni di ordine squisitamente tecnico, per designazioni meno scomode, in modo da ridurre costi e durate delle singole trasferte.

NOVITÀ. Potrebbero esserci parecchie novità nell'organico dei dieci arbitri internazionali. A Collina è già stato assegnato il posto lasciato vuoto da Baldas; Boggi è sulla rampa di lancio e niente esclude che nel prossimo autunno sia chiamato a sostituire uno degli altri nove. *«Non esiste più»* ha detto Casarin *«il passaporto a vita»*. Contrariamente al recente passato, insomma, c'è il proposito di rispettare fedelmente la norma che stabilisce nomine internazionali valide solo per un anno. Avremo a suo tempo modo di constatare se sarà di nuovo ripresa a pieno titolo quella linea verde che ha avuto la sua più tangibile dimostrazione nel fatto che per alcuni anni agli arbitri neopromossi alla CAN Nazionale fu data l'opportunità, nella stessa stagione, di fare il loro esordio sia in Serie B che in Serie A, consuetudine interrotta lo scorso anno quando il doppio esordio fu riservato a Tombolini e Treossi, ovvero due delle cinque «matricole». Inoltre è stato unanimemente concordato di abbattere quel muro di totale (o quasi) incomunicabilità tra i due massimi organi tecnici, CAN Nazionale e CAN Serie C, in maniera da evitare ai neopromossi alla CAN superiore l'impatto, come accadeva sinora, in un mondo nuovo e pressoché sconosciuto. Ciò permetterà anche di evitare gli errori di promozioni frettolose, come nel recente caso di Nepi o in quello meno recente di Cassi, entrambi con-

I trentuno «veterani» della CAN...

ARBITRO	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	SERIE A						SERIE B					
			P	1	X	2	R	E	P	1	X	2	R	E
Angelo Amendolia	26-9-1951	Assicuratore	93	45	32	16	25	27	64	27	30	7	19	19
Francesco Arena	8-1-1956	Medico	14	7	3	4	2	6	41	21	16	4	12	22
Livio Bazzoli	14-2-1956	Consulente aziendale	35	18	13	4	5	9	44	20	16	8	14	13
Gianni Beschin	15-2-1953	Gioielliere	72	35	17	20	22	14	54	18	29	7	15	19
Roberto Bettin	2-10-1953	Tecnico di laboratorio	28	18	8	2	9	10	49	20	23	6	11	30
Robert Antony Boggi	8-6-1955	Commerciante	45	17	17	11	15	8	66	27	28	11	15	19
Cosimo Bolognino	30-1-1959	Insegnante di educaz. fisica	6	3	2	1	3	3	28	11	12	5	12	14
Angelo Bonfrisco	29-5-1954	Impiegato	—	—	—	—	—	—	14	4	8	2	4	4
Gennaro Borriello	17-8-1956	Commerciante	4	3	1	—	—	1	31	13	12	6	14	12
Stefano Braschi	6-6-1957	Agente di commercio	12	7	3	2	3	9	28	10	13	5	9	5
Libero Brignoccoli	24-6-1953	Impiegato	13	6	6	1	6	3	39	26	10	3	11	16
Marcello Cardona	4-12-1956	Vice questore	19	9	6	4	12	20	64	25	25	14	21	31
Piero Ceccarini	20-10-1953	Agente finanziario	63	25	24	14	21	23	52	22	19	11	12	29
Graziano Cesari	23-12-1956	Commerciante	42	19	17	6	10	13	40	14	21	5	15	10
Walter Cinciripini	11-3-1952	Commerciante	44	19	17	8	12	24	49	20	22	7	10	22
Pierluigi Collina	13-2-1960	Commerciante	37	12	13	12	15	16	26	13	12	1	8	15
Carlo Dinelli	19-7-1956	Impiegato	6	5	—	1	1	1	43	18	19	6	9	15
Giacinto Franceschini	1-9-1956	Progettista	2	2	—	—	1	—	31	18	11	2	12	7
Giancarlo Lana	16-12-1962	Assicuratore	—	—	—	—	—	—	15	8	6	1	5	2
Marcello Nicchi	18-3-1953	Bancario	62	22	28	12	17	27	80	23	37	20	21	39
Carlo Pacifici	22-5-1958	Bancario	—	—	—	—	—	—	13	5	6	2	4	4
Pierluigi Pairetto	15-7-1952	Veterinario	164	65	65	34	56	42	125	64	48	13	41	27
Emilio Pellegrino	18-9-1958	Impiegato	11	3	6	2	3	2	28	11	14	3	7	9
Virginio Quartuccio	18-2-1954	Impiegato	37	25	10	2	13	9	88	45	36	7	34	37
Salvatore Racalbuto	28-9-1961	Insegnante di educaz. fisica	10	4	4	2	6	5	26	12	8	6	9	22
Pasquale Rodomonti	1-6-1961	Fotografo	24	17	5	2	15	5	36	16	13	7	10	20
Giuseppe Rosica	31-10-1956	Medico dentista	17	7	4	6	7	7	71	35	26	10	20	41
Loris Stafoggia	23-12-1955	Insegnante di educaz. fisica	59	33	15	11	21	16	56	25	25	6	15	9
Daniele Tombolini	12-6-1961	Imprenditore	1	1	—	—	2	1	13	6	5	2	4	4
Alfredo Trentalange	19-7-1957	Medico	59	28	20	11	18	23	57	26	27	4	24	28
Fiorenzo Treossi	1-6-1959	Impiegato	3	1	—	2	1	1	13	6	4	3	4	2

Sopra, prove atletiche per Franceschini. A destra, dall'alto, i... soccorsi prestati a un collega infortunato e Cinciripini si improvvisa fotografo. Sopra a sinistra, Rodomonti si concede un momento di relax. A sinistra, due fasi dell'allenamento. Sotto, da sinistra, De Santis, Messina, Gronda, Casarin, De Prisco e Farina: buon debutto!

gedati dopo la prima stagione di CAN Nazionale.

PROPOSITI. Voto altissimo per quanto riguarda impegno e propositi: vedremo poi sul campo se volontà e sacrifici saranno premiati. È fuori di dubbio che i 36 arbitri e i 72 guardalinee sono attesi a un compito assai oneroso. Il calcio di casa nostra, purtroppo, si avvia sempre più speditamente su una strada piena di tensioni e di polemiche. Le ripetute innovazioni tecniche rendono sempre più difficile il loro compito: l'entrata da dietro, l'espulsione del giocatore che commette fallo sull'avversario lanciato a rete e del portiere che fuori area di rigore intercetta la palla con la mano, una diversa valutazione del fuorigioco, la pressante attenzione degli organi di informazione, qualche giudizio non sempre sereno e disinteressato. Auguriamoci, nell'interesse primario del calcio, mai come ora apparso bisognoso di trasparenza e credibilità, che tutto vada per il meglio. Anche grazie agli arbitri, s'intende.

Orio Bartoli

...e i cinque neopromossi

ARBITRO	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	SERIE C1				SERIE C2				TOTALE			
			P	1	X	2	P	1	X	2	P	1	X	2
Luigi De Prisco	16-9-1959	Consulente finanziario	45	19	20	6	43	18	15	10	88	37	35	16
Massimo De Santis	8-4-1962	Impiegato	28	6	16	6	26	13	8	5	54	19	24	11
Stefano Farina	19-9-1962	Impiegato	30	16	9	5	26	9	12	5	56	25	21	10
Alberto Gronda	1-9-1961	Impiegato	38	18	10	10	32	11	16	5	70	29	26	15
Domenico Messina	12-8-1962	Bancario	28	13	14	1	26	12	12	2	54	25	26	3

La campagna abbonamenti

Prezzi più o meno bloccati. Iniziative speciali. Le società hanno bisogno di contanti e cercano di invogliare in ogni modo i tifosi. I quali, stando alle stime, sembrano gradire

di **Matteo Marani**

Prenotazione obb

Abbonamenti, ovvero croce (per i tifosi) e delizia (per le società) del nostro campionato. Ogni stagione, quando l'asfalto si fa bollente e le città cominciano a spopolarsi, si aprono puntuali i botteghini per la sottoscrizione degli abbonamenti. Ma quella che un tempo era un'autentica corsa, oggi è un'operazione che procede a rilento e che richiede una maggiore riflessione da parte dei tifosi.

La crisi economica attraversata dal nostro Paese è un argomento fin troppo noto perché lo si debba ribadire in questa sede. È chiaro però che sottoscrivere un impegno (spesso assai oneroso) per un anno, non sia più tanto sem-

segue

Il boom nel 92-93

STAGIONE	MEDIA ABBONATI
1983-84	15.308
1984-85	19.741
1985-86	18.191
1986-87	16.693
1987-88	17.027
1988-89	16.486
1989-90	14.480
1990-91	19.564
1991-92	22.188
1992-93	23.839
1993-94	20.436
1994-95*	15.200

*Aggiornato al 20 agosto.

A fianco, lo Stadio Euganeo di Padova: il club patavino ha quadruplicato il numero di abbonati. In alto, tifosi del Milan e, sotto, juventini

ligatoria

A fianco, tifosi laziali e interisti. Nella pagina accanto, la curva degli ultras della Fiorentina e l'Olimpico romanista

plice per molti italiani. Una ragione che ha spinto parecchie società nostrane a bloccare i prezzi degli abbonamenti, se non addirittura a ridurli rispetto a 12 mesi fa. Un rimedio utile, comunque, tanto che alla fine della campagna di... tesseramento, il bilancio dovrebbe ricalcare pressappoco quello dell'anno passato, Finora, infatti, sono stati venduti quasi 250 mila abbonamenti di Serie A per un incasso globale di oltre 110 miliardi, in attesa che da qui alla partenza del campionato si raggiunga la cifra di 161 miliardi (con 351 mila tessere vendute) dell'anno scorso.

NEOPROMOSSE. Il blocco del caro-prezzi è dimostrato anche in percentuale. Appena il due per cento di aumento rispetto al '93-94, considerando che in questo incremento incide parecchio il nuovo «listino» delle matricole. In effetti, il salto di categoria per tutte le quattro neopromosse ha coinciso con un innalzamento piuttosto sensibile e abbastanza prevedibile dei prezzi: Fiorentina (più 14%), Brescia (più 18%) e Padova (più 22%), mentre il Bari ha visto aumentare i settori popolari e diminuire quelli più prestigiosi. Tutte le matricole, comunque, non sembrano risentire assolutamente degli abbonamenti «salati», come dimostrano le già oltre 18 mila sottoscrizioni della Fiorentina (l'anno passato erano state 17.610) e quelle del Padova, che nel nuovo stadio Euganeo (28.000 spettatori) vedrà quadruplicare i tifosi con tessera annuale nonostante sia la squadra che ha registrato l'aumento maggiore dei prezzi. Anche il Bari viaggia benissimo, mentre qualche problema in più lo avverte il Brescia: i prezzi cresciuti del 18 per cento, con le curve salite da 220.000 lire a 320 mila, stanno bloccando i tifosi.

FEDELTÀ. Ma al di là delle promesse, come sta rispondendo il mercato degli abbonamenti? Bene, con un dato su cui senz'altro riflettere: quasi due terzi delle tessere vendute sono andate a quei tifosi che già le avevano acquistate l'anno passato. Una dimostrazione eloquente dell'esistenza di uno zoccolo duro che sa far fronte anche alle difficoltà economiche, pur di non mancare all'appuntamento domenicale con la squadra del cuore. E chi è la squadra del cuore per antonomasia se non la Juve? Il nuovo corso bianconero targato Bettega-Lippi ha adottato una politica chiara: bloccare i prezzi. Non solo per garantire una presenza costante e quindi con una remunerazione garantita, ma forse anche per attirare un interesse maggiore attorno alla nuova squadra, intento testimoniato anche dalla scelta di abbassare il prezzo delle curve (240 mila) per i club. L'anno passato gli abbonamenti erano stati 34.706, un risultato che da Piazza Crimea fanno capire di poter superare dopo i 26.000 già raggiunti prima della fine di luglio. Ma la Juve, proprio come accade sul campo, dovrà battere anche...

Come sono cambiati i prezzi degli abbonamenti

SQUADRA	1994-95	1993-94
BARI		
Curva	250.000	200.000
Tribuna est	550.000	500.000
Tribuna ovest	800.000	900.000
Trib. d'onore	1.500.000	2.000.000
Poltronissime	2.500.000	—
BRESCIA		
Curva	320.000	220.000
Gradinata	600.000	450.000
Gradinata num.	750.000	550.000
Tribuna lat.	700.000*	—
Trib. lat. num.	1.250.000*	—
Tribuna centrale	1.700.000	1.300.000

* L'anno passato i due settori assieme costituivano un unico settore (650.000 lire).

SQUADRA	1994-95	1993-94
CAGLIARI		
Curva	300.000	300.000
Dist. 1. anello	600.000	600.000
Dist. 2. anello	800.000	800.000
Trib. laterale	700.000	700.000
Poltroncine	600.000	600.000
Trib. cent. cop.	1.700.000	1.700.000
CREMONESE		
Curva	300.000	300.000
Rettil. di trib.	500.000	500.000
Distinti cent.	500.000	500.000
Dist. cent. num.	700.000	700.000
Trib. lat. scop.	650.000	650.000
Trib. num. lat.	1.000.000	1.000.000
Trib. cent. num.	2.000.000	1.800.000
FIORENTINA		
Curva	285.000	250.000
Parterre	500.000	400.000
Maratona	850.000	650.000
Trib. lat.	1.000.000	800.000
Poltroncine	2.000.000	1.600.000
Poltrone	2.750.000	2.300.000

SQUADRA	1994-95	1993-94
FOGGIA		
Curva	330.000	320.000
Tribuna est.	420.000	480.000
Laterale inf.	500.000	600.000
Centrale inf.	600.000	1.000.000
Laterale sup.	800.000	1.000.000
Centrale sup.	1.000.000	1.500.000
Trib. centr.	1.300.000	2.000.000
GENOA		
Gradinata nord	280.000	260.000
Gradinata sud	220.000*	240.000
Distinti	500.000*	500.000
Trib. sup. num.	750.000**	750.000
Polt. lat. num.	1.200.000	1.100.000
Polt. cen. num.	1.800.000	1.600.000

* per le donne, Gradinata sud 100.000 e Distinti 200.000; ** formula famiglia: padre, madre e figlio (fra gli 8 e i 14 anni) lire 1.000.000. Ogni figlio in più, 100.000.

SQUADRA	1994-95	1993-94
INTER		
3. an. verde-blu	195.000	195.000
3. an. arancio	275.000	275.000
2. an. verde-blu	275.000	275.000
2. an. arancio	500.000	500.000
2. an. rosso	500.000	500.000
1. an. verde-blu	650.000	650.000
1. an. arancio	1.000.000	1.000.000
1. an. rosso	2.250.000	2.250.000
JUVENTUS		
Curva	260.000	250.000
Sett. famiglia	570.000	550.000
3. anello est	620.000	550.000
3. anello ovest	620.000	650.000
3. anello Vip	1.350.000	1.000.000
2. anello est	920.000	900.000
2. anello Vip	3.050.000	3.000.000
1. anello est	670.000	650.000
1. anello ovest	920.000	1.100.000
1. anello Vip	3.050.000	3.000.000
Poltroncine	1.450.000	1.600.000

SQUADRA	1994-95	1993-94
LAZIO		
Curva	300.000	250.000
Distinti	450.000	380.000
Trib. famiglia	650.000	650.000
Trib. Tevere lat.	700.000	650.000
Tevere cent.	1.200.000	1.200.000
Tevere Top	1.400.000	—
Monte Mario lat.	850.000	800.000
Trib. Monte Mario	1.700.000	1.600.000
MILAN		
3. an. blu-verde	225.000	225.000
3. anello rosso	280.000	280.000
2. an. blu-verde	280.000	280.000
2. an. rosso-ar.	508.000	508.000
1. an. blu-verde	621.000	621.000
1. an. arancione	1.124.000	1.124.000
1. anello rosso	2.247.000	2.247.000
NAPOLI		
Curva	286.000	330.000
Distinti	495.000	605.000
Tribuna lat.	550.000	550.000
Trib. Posillipo	1.100.000	1.408.000
PADOVA		
Curva sud	270.000	350.000
Gradinata est	480.000	405.000
Gradinata ovest	580.000	495.000
Tribuna est	950.000	825.000
Tribuna ovest	1.400.000	975.000
Poltrone	2.000.000	1.425.000

Tessera rosa e argento: per le donne e per gli anziani sconto (circa 40%) per i settori Curva sud, Gradinata est, Gradinata ovest e Tribuna est. Tessera verde: per i ragazzi sotto ai 18 anni per Curva sud, Gradinata est e ovest. N.B. Il Padova da questa stagione ha un nuovo stadio.

SQUADRA	1994-95	1993-94
PARMA		
Curva	290.000	280.000
Distinti lat.	590.000	580.000
Trib. cent. est	1.190.000	1.620.000

sugli spalti il solito Milan. Un compito arduo, considerando che in casa rossonera si è abbondantemente sfondato il tetto dei 40 mila abbonamenti, ancora lontano dai 58.532 dell'anno passato ma pur sempre risultato invidiabile. I costi per le gare del Milan al Meazza sono sostanzialmente invariati, come invariati restano per questa stagione quelli di Genoa, Torino, Cremonese e Samp.

Anche l'altra milanese, l'Inter, è stazionaria nei prezzi. L'ultima stagione, col disastro in campionato, ha obbligato Pellegrini e il suo staff a mantenere i prezzi dell'anno passato. Fino a oggi i nerazzurri abbonati sono 16 mila, meno della metà di quelli registrati proprio l'anno scorso nei giorni in cui il profumo dello scudetto aveva mandato in fibrillazione i botteghini di Milano senza bisogno, come quest'anno, di una campagna promozionale in televisione.

FIDUCIA. Se l'Inter si ferma, Napoli e Foggia scendono, con meno 17 per cento la prima e meno 33 per cento la seconda. Un dato inatteso, se si pensa alle difficoltà economiche dei due club. Ma questa è la prova che non devono essere sempre e solo i tifosi — come voleva qualcuno — a pagare per tutti. Anche perché i tifosi non hanno più soldi... Comunque, la campagna abbonamenti del Napoli sta procedendo bene, qualche problema in più invece per il Foggia. Chi problemi non ne ha sono le due romane. Uscite dal mercato con grandi acquisti da una parte e dall'altra, le squadre della Capitale hanno trovato una pronta risposta da parte del loro pubblico. La Roma, che ha mantenuto stabile il listino, punta apertamente a superare i 40 mila abbonamenti e, considerando che i botteghini quest'anno rimarranno aperti più a lungo, sembra un obiettivo raggiungibile. La Lazio, che invece ha accresciuto il costo di circa il 6 per cento, per ora sta sulle 26 mila tessere, mentre il presidente Cragnotti avrebbe voluto che i 36 mila abbonamenti dell'anno scorso (record assoluto) fossero rinnovati, ma qualche migliaio non ha avuto troppa fiducia in Zeman.

OFFERTE. Quando, come quest'anno, la crisi economica rischia di diminuire la domanda degli abbonamenti, ecco le offerte promozionali per incentivare le sottoscrizioni. Il Padova, per citare il primo dei casi, ha deciso di andare incontro ad anziani (tessera argento) e donne (tessera rosa) con uno sconto di circa il 40 per cento in alcuni settori del nuovo stadio Euganeo (in gradinata, per esempio, si spenderanno 340.000 lire invece delle canoniche 580.000 lire), promozione estesa anche ai giovani sotto i 18 anni. Decisione simile l'ha presa anche il Genoa. Per le donne i distinti costeranno 300.000 lire in meno, e le gradinate 180.000. In più, la società di Spinelli offre una formula famiglia per la tribuna superiore numerata.

Anche altri club, tuttavia, hanno cercato di far fronte alla recessione con alcune formule di favore. Sempre per le donne, Napoli, Bari e Foggia prevedono agevolazioni economiche, mentre la Cremonese ha stabilito che i primi 500 abbonati avessero in omaggio il «coupon» per seguire il campionato Primavera. Un'ultima promozione è stata progettata dalla Juventus (la quale ha anche istituito un numero verde, 167 - 055010, per informazioni sugli abbonamenti) per attirare al Delle Alpi i tifosi del Sud: un «pacchetto» di sei partite (Inter, Parma, Milan, Napoli, Fiorentina e Bari) con la possibilità di sostituire le gare che vengono trasmesse alla domenica sera su Telepiù 2. Prezzi bloccati o diminuiti, omaggi, offerte promozionali e sconti. Quando insomma la crisi colpisce i portafogli degli abbonati, la pubblicità resta l'unica via d'uscita.

Matteo Marani

SQUADRA	1994-95	1993-94
Trib. cent. ovest	1.190.000	1.170.000
Trib. lat. Petitot	1.640.000	1.620.000
Trib. cent. Petitot	2.550.000	2.500.000
REGGIANA		
Gradinata	350.000	350.000
Parterre	350.000	250.000
Curva sud-ovest	550.000	500.000
Distinti lat.	550.000	500.000
Distinti cent.	880.000	800.000
Tribuna	1.700.000	1.500.000
ROMA		
Curva	250.000	240.000
Distinti	400.000	400.000
Trib. Tevere lat.	800.000	800.000
Centrali	1.200.000	1.200.000
Trib. Monte Mario	1.500.000	1.550.000
SAMPDORIA		
Gradinata nord	260.000	240.000
Gradinata sud	280.000	260.000
Distinti	400.000	500.000
Trib. superiore	800.000	750.000
Trib. laterale	1.100.000	1.100.000
Trib. centrale	1.700.000	1.700.000
TORINO		
1. an. Trib. ovest	920.000	1.100.000
1. an. Trib. est	670.000	600.000
1. an. Curve	250.000	270.000
2. an. Palco	6.020.000	—
2. an. Trib. extra	2.550.000	2.150.000
2. an. lat. ovest	670.000	750.000
2. an. cent. est	920.000	800.000
2. an. Curve	250.000	270.000
3. an. Trib. extra	1.350.000	1.400.000
3. an. ovest-est	620.000	600.000
3. an. Curve	250.000	270.000

N.B. Gli abbonamenti valgono per 16 incontri (escluso il derby: la Juve ha adottato la stessa decisione).

Il primo stadio da 3.000.000*

3.317.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.317.000. Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

La maglia tricolore della stampa sportiva.

*3.317.000 lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 93/II

Guerin Estate

AMARCORD

Quindici anni fa moriva Meazza

Fu il primo vero fantasista del nostro calcio, quello che in un'epoca dominata dai «rudi» seppe entusiasmare per finezza di tocco e intelligenza di gioco. Vinse due Mondiali e due scudetti

Pepp, l'artista

di **Adalberto Bortolotti**

Sopra, Meazza e Sarosi, capitano dell'Ungheria, si stringono la mano prima della finale dei Mondiali 1938, a Parigi il 19 giugno. A fianco, l'azzurro ritira la Coppa Rimet dopo la vittoria per 4-2. Aveva già vinto anche nel 1934 in Italia. Sotto, uno dei tre gol segnati, ancora ai magiari, nel 5-0 dell'11 maggio 1930 a Budapest. A destra, un ritratto giovanile e in azione contro la Francia

Ai giovani che — giustamente — oggi delirano per Roberto Baggio e per le fantastiche giocate e gli imprevedibili colpi del geniale Codino, sarà forse opportuno ricordare che giusto quindici anni orsono, il 23 agosto del 1979, moriva il primo fuoriclasse epocale del calcio italiano, il primo e, ad autorevole giudizio di molti, tuttora il più grande e insuperato: Giuseppe Meazza, due volte campione del mondo, leggendario simbolo di un calcio italiano invulnerabile in quei ruggenti anni Trenta. Tanto grande, Meazza, che è parso naturale intitolargli il più famoso stadio calcistico italiano, quello di Milano San Siro, la Scala del pallone. E mai accostamento fu più indovinato, perché prima ancora che un campione Meazza risultò un autentico artista, per l'estro e anche per certe irrinunciabili stravaganze che specie a quei tempi naturalmente si accompagnavano ai personaggi emergenti. Il Pepp, il Balilla, il Brillantina: tante etichette per un genio del calcio.

Quando debutta in Nazionale, Meazza non ha ancora vent'anni. È il 9 febbraio del 1930, si gioca a Roma Italia-Svizzera. Due mesi prima lo squadrone azzurro di Pozzo ha stroncato il Portogallo, 6-1, con la coppia d'attacco del Napoli, Sallaustro e Mihailic. Tutto il sud vuole rivedere all'opera i suoi idoli, ma Mihailic si rompe un braccio e Pozzo, che vede il calcio in un certo modo, esclude anche Sallustro e al suo posto non chiama Volk, centravanti della Roma e beniamino della Capitale, bensì quell'inedito ragazzino milanese, che aveva inizialmente destinato alla Nazionale B. Apriti cielo. Da Napoli si muovono carovane di tifosi, decisi a farsi giustizia per l'affronto. Trovano istintivi alleati nei romanisti, offesi e delusi dall'esclusione di Volk. Ignara di tutto, parte da Milano anche la mamma di Meazza, la signora Ersilia, che si fa tutta la notte in treno, terza classe, per non perdersi il giorno di gloria del figlio.

MAMMA. Ma ogni volta che Peppino tocca la palla, piovono fischi e insulti. Tanto più che la Svizzera va in vantaggio due a zero. Sbotta la signora Ersilia: *«Quello che offendete è mio figlio»*, e sono parolacce anche per lei, tanto che si rifugia in un pianto disperato. Poi succede che Magnozzi e Orsi pareggiano e sul 2-2, in una sfida esaltante all'ostilità della folla, il piccolo Meazza si scatena e segna due gol straordinari. Lo stadio si volge, la signora Ersilia è portata in trionfo dai suoi contestatori pentiti. È nata una stella.

Era nato, il Peppino, a Porta Romana, nella Milano storica, il 23 agosto 1910. Sì, sempre quella data fatidica, tanto è vero che la morte lo coglierà il giorno del suo sessantanovesimo compleanno. Il 1910 è l'anno in cui l'Inter

segue

vince il suo primo campionato, come un segno del destino. Il padre, litografo, muore sul Carso, la madre si risposa e cambia casa, sono i prati di Porta Vittoria a tenere a battesimo le sue prime gesta. A dodici anni mette insieme una squadra, con i monelli del quartiere, e ne diventa presidente e centravanti. Dalla via in cui si esibisce, la squadra prende il nome di Maestri Campionesi e attira frotte di ammiratori. Calcio di strada, in un Paese che ha ancora aperte le ferite della Grande Guerra. Un giorno Pepp Meazza legge che l'Inter cerca un terzino per i boys, si presenta dichiarandosi difensore, lui attaccante per vocazione, incanta tutti e ottiene il posto.

ESORDIO. A diciassette anni, l'allenatore Weisz lo fa esordire in prima squadra. L'ala sinistra, Poldo Conti, ne valuta il fisichetto smilzo e fa: *«Adesso ci tocca giocare anche con i balilla»*. Meazza segna due gol, un classico, e guadagna un soprannome, Balilla, che lo seguirà per tutta la carriera. Nell'Inter incontra Fulvio Bernardini, che ha lasciato Roma perché vuole laurearsi alla Bocconi. Fulvio gli cede il ruolo di centravanti, per tornare a ricoprire quello, prediletto, di centromediano, fulcro del gioco. Meazza si è irrobustito, ma continua a giocare di puro talento, non di potenza. Inventa il gol a invito, che consiste nel chiamare all'uscita il portiere e poi scivolargli beffardamente di lato, in dribbling, ed entrare in porta con la palla. Lo impone a fuoriclasse come Combi e Hiden. Diventa il «gol alla Meazza» e fa il giro del mondo.

SCOMMESSA. Combi, il formidabile portiere juventino, sostiene di essere stato colto di sorpresa, ma che Meazza non lo befferà più. I due ci scommettono sopra una buona posta e Meazza la vince, ripetendosi contro l'amico-rivale, nel corso di Ambrosiana-Juventus del 1933, all'Arena di Milano. Combi, superato lo sconforto, si rialza e corre a stringergli la mano. Era un calcio rude ma cavalleresco. Ma il suo gol più celebre Meazza doveva metterlo a segno molto più tardi, il 16 giugno 1938, a Marsiglia. Italia-Brasile, semifinale dei campionati del mondo. Gli azzurri sono già in vantaggio per 1-0, quando Piola è abbattuto in area da Domingos da Guia. Rigore. Meazza sistema la palla sul dischetto, comincia la rincorsa, quando gli si spezza di colpo l'elastico dei calzoncini. Senza fare una piega, il Pepp si sorregge le mutandine con una mano, continua la corsa, spiazza il portiere Walter con una finta e firma il raddoppio e l'ingresso in finale, poi vinta contro l'Ungheria.

L'epopea di Meazza coincide con l'epopea del calcio ita-

ne suffraga la fama: *«La donzelletta vien dalla campagna/ leggendo la Gazzetta dello Sport/ e come ogni ragazza/ lei va pazza per Meazza/ che segna i gol a tempo di fox-trot»*.
RIVA. Auto di lusso, belle donne, champagne. Due volte campione del mondo, due volte campione d'Italia. I suoi trentatré gol in Nazionale restano a lungo il record assoluto, prima di cadere nelle mani di un altro ragazzo lombardo, Gigi Riva, cannoniere puro. Commenta Meazza: *«Io giocavo anche per la squadra»*.

Nella nebbia di Higbury, novembre 1934, sono due suoi gol a evitare la disfatta di fronte agli inglesi furenti, rapidi nel portarsi sul 3-0, contro un'Italia in inferiorità numerica. Nell'occasione Meazza, che è molto restio a colpire di testa (per non guastarsi la pettinatura, dicono i maligni) beffa gli specialisti inglesi con una maliziosa deviazione di fronte. È il giorno dei leoni di Highbury e Peppino smentisce chi lo vuole tiepido di temperamento e timoroso degli avversari brutali.

Il 1938 è il suo ultimo grande anno. Poi una lunga sosta, di oltre un anno, per via del «piede gelato», un disturbo circolatorio che lo costringe a una penosa odissea fra i medici, alcuni dei quali arrivano a prospettare l'amputazione. Neppure maghi e fattucchiere arrivano a capo del problema, che risiede in un grumo di sangue accumulatosi nelle arterie. Chiude nel '47, a Bologna, ed è il compagno di Nazionale Biavati che gli consegna i fiori. Poi, un dopocalcio amarissimo. Una parentesi in Turchia come allenatore, persino uno scampolo alla guida della Nazionale. Infine al vivaio dell'Inter, dove fa in tempo a veder sbocciare Sandrino Mazzola e Facchetti. Si risposa con una signora conosciuta sull'aereo per Lourdes, scivola nell'oblio, muore, come si è detto, il giorno del suo compleanno, il 23 agosto. Chissà se ne nascerà uno più grande.

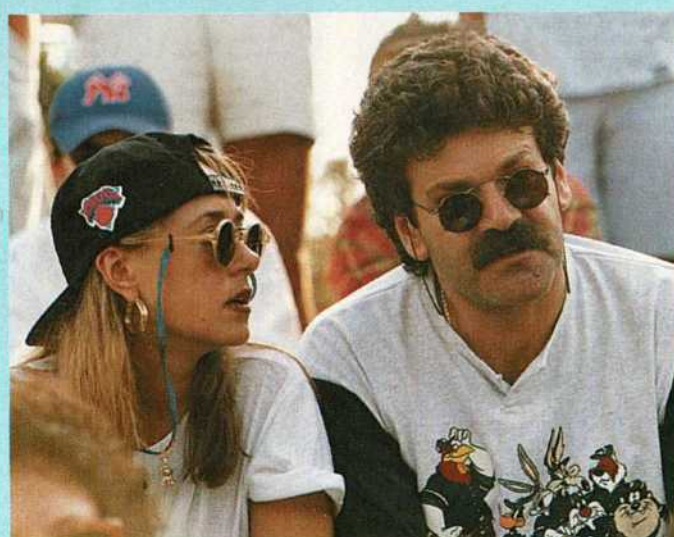
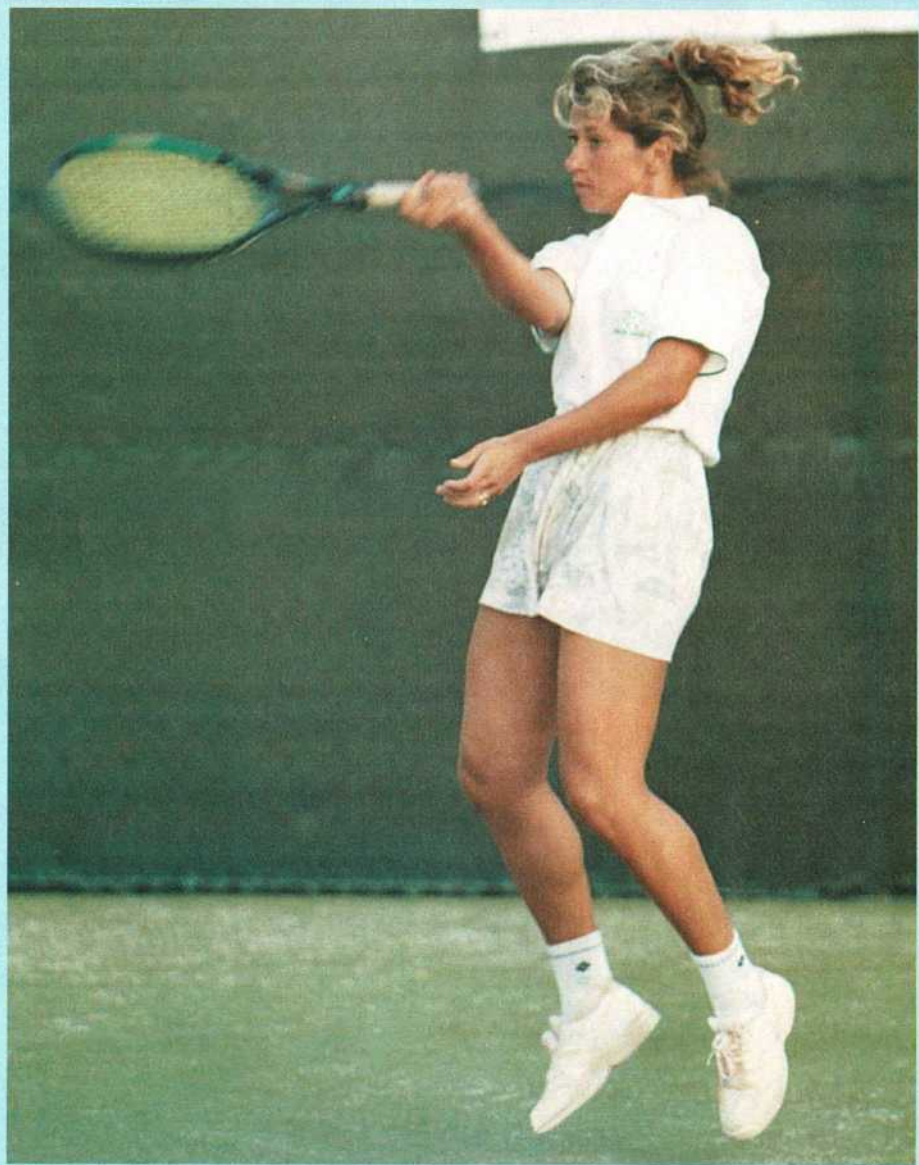
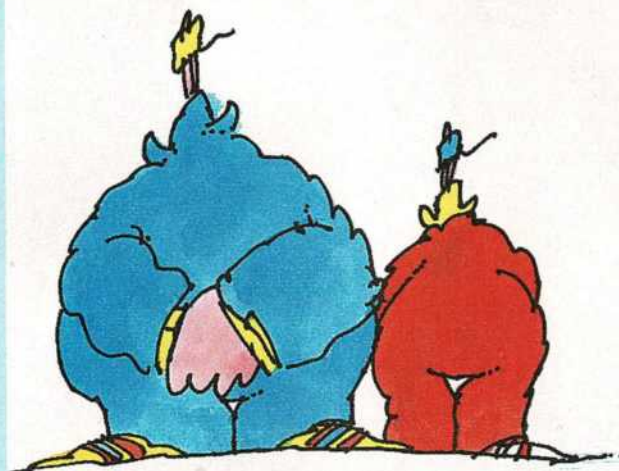
Adalberto Bortolotti

Sopra a sinistra, un ingresso in campo di Meazza in azzurro. Sopra, con l'attrice Francesca Bertini e la nuova 500 Fiat. Sopra a destra, il calciatore si finge ciclista. A sinistra, allenatore della Nazionale e con il Dt Berretta e Piola. A destra, con Giovanni Ferrari, l'altro vincitore di due Mondiali. Sotto, a contatto con il portiere avversario

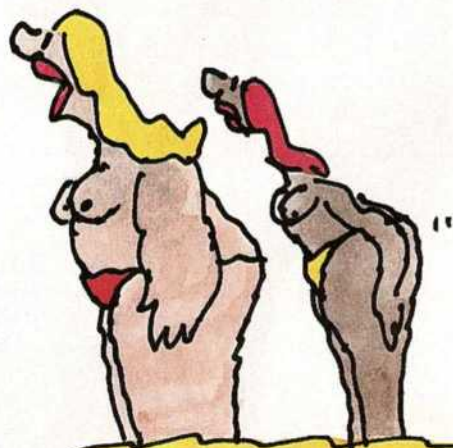
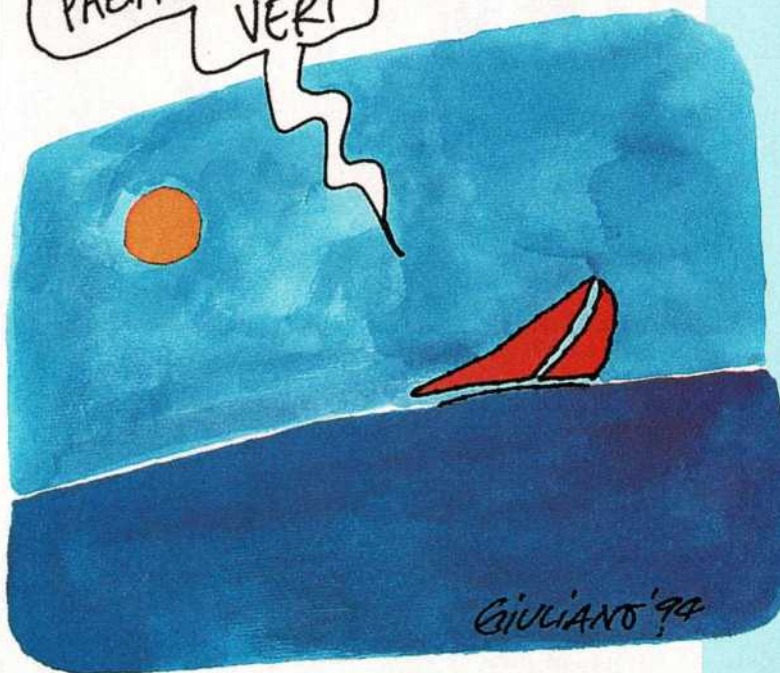
liano. Centravanti d'origine, si sposta a mezzala per lasciare spazio a due campioni come Angelo Schiavio, nel '34, e Silvio Piola, nel '38, i due campionati del mondo vittoriosi. Una canzone dell'epoca

Il 4. Torneo Costa Smeralda Vip

Ecco il... set jet

Sopra, i finalisti del trofeo Giochi Preziosi patrocinato dal nostro giornale: Domenghini, Smaila, De Luca e Maffei. A sinistra, la premiazione. Sotto, Abatantuono. In basso a sinistra, Patrizia Guzzi e Gigi Sanmarchi non sembrano convinti. A destra, Galderisi al servizio: «Nanù», a quanto pare, se la cava meglio con i piedi...

A fianco, Panatta: in cerca di idee? Sotto, Carolina Morace, vincitrice con Abatantuono del doppio misto. In basso, premiata da Giorgio Tosatti

L'UNICA MANIERA PER DARE UNA MORALIZZATA AL CALCIOMERCATO É PAGARE I CALCIATORI CON TITOLI DI CREDITO FALSI

MASSIMINO VOLEVA FARE LA MARCIA SU ROMA, MA NON C'É RIUSCITO. LE "MARCE SU ROMA" RIESCONO SOLO SE PARTONO DA ARCORE
ED É DURA ANCHE PER QUELLE
GIULIANO '94

MA QUAL ERA LA CONTROPROPOSTA DEL TOTTENHAM A MARCIO SANTOS?
PARE UNA NOTTE A BUCKINGAM PALACE
GIULIANO '94

E QUANDO GLI HO DETTO: "MA OTTAVIO, È SOLO CALCIO D'ESTATE", SAI COSA MI HA RISPOSTO? "PERCHÉ, IL TUO TANGA È INVERNALE?"

VIALLI HA DETTO CHE LA JUVE NON SARÀ PIÙ BAGGIO-DIPENDENTE. MA SARANNO TUTTI DIPENDENTI FIAT ALLO STESSO LIVELLO

Alla panchina ha definitivamente rinunciato e ora vorrebbe uno stabile ritorno in Tv, magari da conduttore

A qualcuno piace Aldo?

A fianco, Agroppi nella sfortunata avventura sulla panchina della Fiorentina. Sotto, con Martellini e De Luca ai tempi della televisione

La vita di Aldo Agroppi scorre su un divano bianco che ormai è diventato famoso quanto lui. Perché su quel divano il vecchio Aldo è confinato da un anno e mezzo, cioè da quando ha concluso in maniera fallimentare la sua ultima esperienza in panchina (l'amara Firenze...). E poi perché da quel divano Agroppi ha raccontato i suoi Mondiali, ogni giorno, in col-

legamento col Tg1. Adesso, calato il sipario su Usa '94, sul divano bianco si consumano lunghe giornate fatte di partite a carte con gli amici e di riflessioni su quello che è stato e su quello che sarà. *«La collaborazione col Tg1 è stata un'esperienza positiva. Me ne rendo conto parlando con la gente per strada o al bar. Ho ricevuto molti consensi e qualche critica. Ma questo è normale. Unica nota stonata: è durato troppo poco».*

— Eppure secondo qualcuno Agroppi ha perso la verve di un tempo...

«Non è vero. Semplicemente dico le stesse cose con un tono diverso, più pacato. Ma un conto è partecipare a una discussione, un conto è intervenire in un telegiornale».

— Quale che sia il contesto, solo una cosa non cambia: l'avversione al pronostico. Possibile che non ne azzecchi uno?

«Non so cosa farci, è la mia dannazione: non ci prendo mai. Sembra che si mettano d'accordo per smentirmi».

— Rinunciare?

«Mai. Vuole sapere chi vincerà il prossimo campionato?»

— Se proprio non ci sono alternative...

«Vincerà il Milan, perché è la società che ha sbagliato meno. Secondo si piazzerà il Parma».

— Quindi non peserà il fatto che Berlusconi sia impegnato su altri fronti?

«Macché: non avete ancora capito che il Berlusca, sotto sotto, tiene molto di più al Milan che a Forza Italia?».

— D'accordo. E la «sua» Fiorentina?

«Ha ottimi giocatori, ma come al solito ha deciso di privilegiare gli stranieri a scapito di italiani che invece andrebbero valorizzati. Mi spiego: se Robbiati fosse nato in Portogallo, l'avremmo comprato a suon di miliardi e ne avremmo fatto un titolare inamovibile. Ma, dal momento che è nato a Lecco ed è costato un tozzo di pane, viene ingaggiato un portoghese, Rui Costa, per la bellezza di undici miliardi. Comunque questo è un difetto che hanno, chi più chi meno, tutti i nostri dirigenti. Anche quest'anno approderanno in Italia tanti stranieri, che non sono assolutamente in grado di giocare in Serie A. Ma a casa loro sono bravi, mi sento rispondere. Grazie! Sono abituati a giocare in tornei ridicoli, rispetto al nostro... Noi dobbiamo metterci in testa che l'ingaggio di uno straniero si rivela un affare solo se il giocatore in questione è un fuoriclasse nel vero senso della parola. Altrimenti è un rischio inutile, una spesa eccessiva. Faccio un esempio: Shalimov. Ma ditemi: possibile fare un contratto triennale a uno come Shalimov? Un triennale lo fai tutt'al più a Van Basten. Dice: e se dopo un anno te lo portano via? Se te lo portano via ne trovi uno uguale dietro l'angolo. O anche Shalimov adesso è insostituibile?».

Ci vorrebbe una telecamera per raccontare bene questo Agroppi nervoso e ammiccante, disponibile e pungente... *«Io di idee ne avrei tante. Mi piacerebbe anche condurre una trasmissione da solo, perché no. In giro vedo sempre le solite facce e tanta, tanta banalità. Ma a quanto mi risulta i posti sono stati assegnati e il sottoscritto è rimasto fuori. E pensare che alla Fininvest, quando me ne andai, mi dissero: per lei ci sarà sempre un posticino. Parole, parole...».*

— E la panchina? Neanche un pensierino?

«No, no. Con la panchina ho chiuso. Perché come allenatore ho qualche pregio e molti, troppi difetti. Meglio darsi alla Tv, che diverte e non procura inutili tensioni. Quando sei davanti alla telecamera parli sempre col senno di poi, perché devi commentare fatti già avvenuti. È comodo, molto comodo...».

Comodissimo, se non ti chiedono un pronostico...

Carlo Caliceti

Il cruciverba del Genoa

Medico tra i fondatori: 58 orizzontale

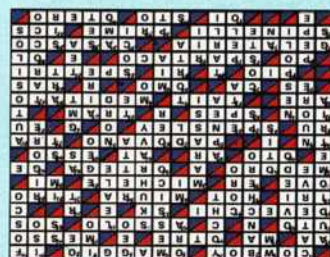
ORIZZONTALI

1 - I protagonisti dei Western. **5** - Biglietti... portoghesi. **10** - Se a Londra. **12** - Azienda Autonoma. **13** - Particella avversativa. **14** - Contenitore in pelle per liquidi. **15** - Inviato, ambasciatore. **17** - L'Ughi violinista. **19** - Azione individuale. **22** - Lo lanciano le navi in pericolo. **23** - Fu detto il Figlio di Dio. **25** - Zolfo e Potassio. **27** - Un calderone... statale. **28** - Un tipo di jazz. **29** - La novità giapponese. **31** - Può essere a effetto. **34** -Avverbio o congiunzione. **35** - La fine dell'under. **36** - Cantante genovese degli Anni 60. **38** - A me. **39** - Personaggio cavalleresco. **41** - Sudamericano arrivato nel 1946. **43** - La targa. **44** - L'orecchio nei prefissi. **45** - Andata e Ritorno. **46** - Asta senza pari. **47** - Pronome dimostrativo e personale. **49** - Trento. **51** - Attaccante rientrato da Reggio Emilia. **55** - In mezzo. **57** - Un po' di rughe. **58** - Medico tra i fondatori. **62** - Prefisso che vale buono. **63** - Il Timofte del porto. **65** - La prima squadra di De Prà. **66** - In città sulle rotaie. **68** - Desinenza verbale. **69** - Abito da cerimonia. **71** - Pensato accuratamente. **74** - Esempio in breve. **75** - Il calcio... non giocato. **76** - Il fiume di Bòttego. **78** - Dignitario del Negus. **79** - Devoto e timorato. **81** - Prefisso iterativo. **82** - Fantasmi. **84** - L'odierno Eridano. **85** - Il Landini dirigente. **88.** - Così inizia l'Olanda. **89** - Negozio estivo. **91** - Il direttore sportivo. **95** - L'attuale presidente. **96** - Vincitrici. **98** - Il pareggio sulla schedina. **99** - Noi senza testa. **100** - Si dice a sette e mezzo. **101** - La Bella del Café Chantant.

Ha voluto restare a tutti i costi: 20 verticale

VERTICALI

1 - Grandinate di gol. **2** - Sostituì il Metodo. **3** - Centravanti degli Anni 30. **4** - Barca lussuosa. **5.** - Adesso. **6** - Ospitò i Mondiali nel '70 e nell'86. **7** - Il Davidson antico presidente. **8** - Profondo. **9** - Due compagni a bridge. **10** - Uguale nei prefissi. **11** - Il Becattini recordman di presenze. **12** - La scienza che misura l'udito. **16** - Sassari. **18** - La prima avversaria in Coppa Uefa. **20** - Ha voluto restare a tutti i costi. **21** - Ettore famoso mediano degli scudetti. **24** - Lo intonano i tifosi. **26** - Radiotelegrafia. **29** - La targa dell'Inter. **30** - Può essere parallela. **32** - Imperia. **33** - La massima punizione. **36** - Così è detto lo stadio. **37** - Il padre di Teseo. **40** - Il Redding della canzone. **42** - L'inizio dell'assalto. **45** - Una specialità di Enzo Majorca. **48** - Stesso Tempo. **50** - Le mogli dei figli. **52** - Decreto Legge. **53** - Le Isole Far. **54** - La gradinata dei tifosi. **56** - Posteggio su più piani. **59** - Post Scriptum. **60** - Sette nei prefissi. **61** - L'ora del meridiano zero (sigla). **64** - Alberi da frutta. **66** - La bevanda delle cinque. **67** - Abbrivio. **70** - In gergo un risultato combinato. **71** - Comodo in centro. **72** - Il Garfunkel che faceva coppia con Simon. **73** - Agrume e ex portiere. **75** - L'Italia le ha lunghe. **77** - Né tua né sua. **80** - Attaccano il legno. **82** - I membri del club. **83** - La rosa più chiara. **84** - Fa il paio con il sale. **86** - Per quello si può mancare un gol. **87** - Fiumiciattoli. **89** - Gruppo Sportivo. **90** - Metà anno. **92** -L'insidia nell'esca. **93** - La partita a tennis. **94** - Il Baronetto inglese. **96** - Pistoia. **97** - Segue il pi greco.

Soluzione

Mercatino

□**VENDO** almanacco Panini 74 discrete condizioni; Guida al calcio '82/83 senza retrocopertina, ed. Fabbri pag. 319; almanacchi ed. Carcano '64/65/66/67/69/70; comunicati ufficiali Figc '83/84; volume F. Beckenbauer scritto in tedesco, pag. 195 dell'87, manuale del calcio ed. Mondadori pag. 157. Protagonisti dello sport di Angelo Rovelli ed. Siao dell'86 pag. 218; Bearzot di F. Mentana pag. 222 ed. Siao dell'86; Lo stadio racconta di S. Di Battista ed. Sugarco del 76 pag. 179; Centrocampisti-tecnica e tattica di Bonizzoni e Leali dell'87 ed. Stampa sportiva, pag. 111, Le grandi sfide del calcio ed. Eri di P. Valenti e G. Gentilini pag. 148 dell'87; dossier Argentina-Mondiale 78, dentro e fuori campo di G. De Felice del 78 ed. SM pag. 155. **Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII° n° 18, 80072 Arco Felice (NA).**

La squadra del Casalnoceto (AL), vincitrice del combattuto torneo di calcio a sette svoltosi a S. Eusebio (PV). In piedi da sinistra: F. Ferrari, Gerolo, Zanella, Spalla; accosciati da sinistra: L. Ferrari, Costa, Sperati, Spalla

□**VENDO** fototifo e foto giocatori Juve dall'80 in poi L. 1.000 l'una; scambi con gruppi di Torino; vendo audiocassettetifo Juve L. 7.000 l'una. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

□**VENDO** poster di Bergkamp grandezza naturale, Berti, Klinsmann, Giuseppe Baresi, Bergomi, Bagnoli, Ferri, Massaro, Ugo Sanches, Scifo, Asprilla, Maldini, il Milan, Mancini, Zenga, Vialli e della Nazionale; vendo libri su Scifo. **Mirko Scalessi, v. di Pianezzoli 24, 50057 Empoli (FI).**

□**VENDO** enciclopedia Fuorigiri: cinque volumi rilegati più venti videocassette per L. 550.000 trattabili (prezzo dell'opera L. 800.000); vendo tre Match Ball del 1994 n. 3-4-12 L. 6.000 e il n. 15 di Superbasket del 94 a L. 2.000. **Alessandro Beatrice, v. Sementini 17, 81034 Mondragone (CE).**

□**VENDO** riviste: Genoa 1893: dicembre '81, gennaio '82 e settembre '83; Forzalupi (Campobasso) di marzo, aprile e maggio '83; Tattiche e tecniche del calcio a cura della Figc, pag. 240; Calcio di marzo, agosto '83 e aprile '84. **Michele Esposito, v. Catullo 7, 80078 Pozzuoli (NA).**

□**VENDO** film del campionato annate '91/92, '92/93 e '93/94, Usa '94; vendo o scambio sciarpe di: Liverpool, originale inglese dei West Ham, Italia, Barcellona, Ajax; vendo o scambio maglie di Italia 90, Bayern-Adidas-Opel, West Ham; vendo un football watch del Napoli e due felpe; Parmalat e Sampdoria. **Giovanni Messere, v. Celesia 46/6, 16161 Genova.**

□**ACQUISTATE** il nuovo numero di Memoceltic, foglio pro-memoria sul Celtic Glasgow spedendo L. 1.000 per spedizione a **Massimiliano Troiani, v. Romentino 47, 00166 Roma.**

□**CERCO** inserti del «Film Usa 94» pubblicati sul GS n. 26-27-28; cedo figurine Panini anni 70. **Vincenzo Certo, v. Dante n. 23, 03100 Frosinone.**

□**VENDO** Step della Techno Gym tipo «Rampica» completo di garanzia, display manutenzione (contakm, calorie e pulsazioni), mai usato. **Gianluca Albertini, v. Ettore Arena 101, 00128 Roma.**

□**VENDO** maglia Germania-Adidas degli Europei 88 n. 3 taglia XL L. 50.000; maglia Umbro II. dell'Ipswich Town in discrete condizioni L. 30.000; T-Shirt Umbro di Manchester Utd e Celtic Glasgow L. 35.000; polo Brasile originale acquistata personalmente a Rio L. 45.000; berretti con visiera CCCP e Brasile L. 20.000 l'uno; toppe ultras Marseille (due tipi) e Furiosi Cagliari L. 10.000 l'una; foulard ultras Marseille L. 15.000; otto adesivi ultras Marseille, molto belli L. 28.000 in blocco; ultrafoto Marseille da L. 2.000 a L. 3.000 l'una; enciclopedia completa «Il grande calcio» da rilegare L. 300.000; per ogni articolo + spese postali. **Massimo Bo, c.so Tardy e Benech 13-d/10, 17100 Savona.**

□**CERCO** biglietti stadio gare Usa '94 e altri Mondiali; biglietti gare Palermo, Juventus e Italia; eventuali scambi con ultramateriale di calcio; offro cartoline calciatori e squadre. **Salvatore Arena. c.so Pietro Pisani 193/d, 90129 Palermo.**

□**CERCO** punti Stella del Mulino Bianco dando in cambio francobolli, cartoline, riviste sportive, riviste musicali, mie pitture su carta genere figurativo: sono diplomata all'Artistico. **Silvana Silvestri, 55067 Valdottavo (LU).**

□**VENDIAMO** ogni tipo di abbigliamento calcistico nazionale ed estero; contattiamo negozi per scambi di maglie originali mai usate con tutto il mondo; chiedere listino. **Calciomania, v. Brennero 320, 38100 Trento.**

□**CEDO** statistiche Serie A, B, C, IV° serie dal 1898 al '94; album; figurine, riviste, almanacchi esteri; biglietti stadi; annate complete Calcio Illustrato dal 1947 al 67; cartoline stadi; bollo per lista. **Enrico Capobianco, v. Martiri d'Ungheria 22, 73056 Taurisano (LE).**

□**VENDO** cartoline stadi nuova pubblicazione; scambio cartoline stadi italiani ed esteri. **Sergio Baracchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.**

□**VENDO,** compro, scambio calciatori Panini. **Giuseppe Ricci, v. Sforza 12, 47037 Rimini.**

□**VENDO** annate complete GS in ottimo stato dall'84 al '90 per L. 80.000 l'una, trattabili. **Giulio Maiello, v. Libertà 186, 80055 Portici (NA).**

Mercatifo

□**24enne** appassionato di calcio e tifoso della Sampdoria desidera corrispondere con amici/che specie di Genova. **Giovanni Messere, v. Celesia 46/6, 16161 Genova.**

□**CORRISPONDO** con ragazze di tutta Italia su sport e argomenti vari. **Michele Esposito, v. Catullo 7, 80078 Pozzuoli (NA).**

□**SALUTO** tutti i miei corrispondenti specie Enzo Manganaro e gli amici della Curva Scirea. **Salvatore Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

□**ADERITE al viola club Equipe** contattandoci in **via Aretina 306, 50061 Ellera-Compiobbi (FI).**

□**ADERITE** al Baggio fan club scrivendo in massa per sostenere il grande campione bianconero. **Chiara Carenza, v. Argentina 68, 74100 Taranto.**

□**RAGAZZA** 27enne cerca amici e amiche appartenenti alle Forze dell'ordine dai 25 anni in avanti perché l'aiutino ad ampliare la sua collezione di oggetti militari, in cambio offre sincera amicizia, francobolli, cartoline di tutto il mondo e altro materiale. **Fabiola Secchi, v. delle Serre 46, 09044 Quartuccio (CA).**

Stranieri

□ **20enne** calciatore della Steaua Bucarest scambia idee con amici italiani sul calcio e sullo sport in generale. **Ionel Gologan Ionica, str. Calea Basilor 203, ap. 4, et. 3, sc. I, sec. 2, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **SU** sport, musica e cultura scambio idee in francese. **Said Chenoui, rue Djafri Mohamed, Reghaia Boumerde (Algeria).**

□ **25enne** scambia corrispondenza in francese. **Mady Gbotta Madeleine, B.P. 43 Cidex V Abidjan Vridi, (Costa d'Avorio).**

□ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee con ragazzi/e del mondo. **Saber Cherouat, 05 rue Horchi, Slimane Smk Sup. 25004 Constantine (Algeria).**

□ **COMPRO** Calcioitalia dal 1980 all'85; cerco informazioni su calciatori di Bulgaria, Finlandia, Danimarca e Norvegia. **Juan Torres Romero, caserta de Monjo c/pasade de Teba 10, 18011 Granada (Spagna).**

□ **INVIATEMI** qualche vecchio Guerino per iniziare la corrispondenza; ho 28 anni e sono una giornalista radiofonica. **Eva del Castillo, Cocal 202 e Purisenea, c.p. 87510 Manzanillo, Granma (Cuba).**

□ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee con ragazzi/e di tutto il mondo. **Benayad Karima, Kaddouz Bpumedons, street BT-B/2 Bel Air, 25000 Constantine (Algeria).**

□ **16enne** scambia idee su sport, cinema, musica e letteratura con coetanei/ee scrivendo in rumeno, italiano, francese o inglese. **Elvira Dana**

I giovani dell'Azione cattolica di Certosa (GE) si sono aggiudicati con pieno merito la sesta edizione del Trofeo dell'Amicizia. In piedi da sinistra: Panti, Belletti, P. Granatella, Sirtori, Marino, C. Granatella, Casabella; accosciati da sinistra: Medicina, Nardini, Pasinetti

La Scatta Fc di Bologna ha vinto il primo torneo di calcio a sette «Mese di Maggio», organizzato dalla parrocchia S. Giuseppe Cottolengo. In piedi da sinistra: Folesani, Barbieri, Sanfilippo, Pianigiani e l'arbitro G. Passarelli; accosciati da sinistra: Aliano, Legnani, Benni

L'Endas Valle d'Aosta partecipa al locale torneo di calcio a sette. In piedi da sinistra: Fruttaz, Communod, Giovanardi, Roberto Clappey, Remigio Clappey; accosciati da sinistra: Telesforo, Tibone, Chabod, Mauro Clappey

Dascalescu, str. Libertatii n° 7, bl. ac. 10, sc.a, et.I, ap.3, Pras Plopeni, 2079 Jud Prahova (Romania).

☐ **AMO** ciclismo, nuoto, musica di ogni tipo e colleziono cartoline, francobolli, monete e biglietti di banca, videocassette e dischi, foto e magliette che scambio con tanti amici assieme alle idee scrivendo in spagnolo; invio foto di Cuba a chi invia cartoline delle città italiane. **Jesus Rolando Lamboa Delgado, Club de la Amistad Internacional «Atenas», apartado Postal 157, 40100 Matanzas (Cuba).**

☐ **TIFOSA** doriana corrisponde con fan europei specie italiani. **Helena Grizon, buzarvi 5, Pridvor, 66000 Koper (Slovenia).**

☐ **PAGO** L. 2.500 l'una foto di Roberto Baggio, Batistuta, Caniggia, Maradona, Redondo e altri campioni; compro materiale di calcio specie argentino. **Eleni Fidanidou, Panselinou 8, 54655 Thessaloniki (Grecia).**

☐ **21enne** scrivendo in italiano scambia idee con ragazzi/e d'Italia su musica, arte, sport. **Deda Bledar, Lagya Zef Hoti, Mamura-Lac (Albania).**

☐ **18enne** scambia idee in italiano o inglese e anche materiale sportivo. **Marius Gheorghe, c.p. 39, 73200 Bucarest -39 (Romania).**

☐ **INVIATEMI** qualche vecchio GS e diverremo amici. **Zapota El Mastafa, bl. c.30 n°25, Cité D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese su letture e viaggi. **Bennikh Abdelmajid, bl. 75 n° 10, Cité Lalla Marieme, Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** con amici/che d'Italia in francese o inglese. **Benzikis Abdellah, Cité Idrissia 1° rue 44 n° 1, Casablanca (Marocco).**

Videocassette

☐**VENDO** Vhs: Cantanapoli; Napoli prima e dopo; Caro Totò, ti voglio presentare (tutte le puntate); Pianeta Totò (tutte le puntate); dei Pink Floyd, The Wall; le puntate di «Amico mio» con Massimo Dapporto; tre commedie di E. De Filippo: Natale in casa Cupiello, Uomo e galantuomo, Pretore Vincenzo; I figli della polvere con Melissa Chan; Un napoletano nel far west con Robert Taylor; tutto il Mondiale Usa '94; Italia-Qualificazione ad Usa '94. **Salvatore Russo, rione Toiano A/3 n° 19, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**VENDO** Vhs dei gol più belli campionato '92/93. **Mirko Scalessi, v. di Pianezzoli 24, 50057 Empoli (FI).**

☐**VENDO** Vhs Usa '94 in perfette condizioni: molte gare eliminatorie e fase finale; finali coppe europee '94. **Francesco Ciardulli, v. Fiume 7, 23017 Morbegno (TO).**

☐**VENDO** Vhs tutti i migliori incontri di tennis dall'80 in poi e registro incontri futuri di qualsiasi tennista ricevuti via satellite con parabola da 180 cm; lista gratuita. **Enrico Bastianelli, v. Vanzolini 4, 61100 Pesaro.**

☐**VENDO** Vhs a partire da L. 15.000 di Juve, Nazionale, finali coppe '94; 34 gare di Usa '94; film; video musicali; bollo per lista gratuita. **Giovanni Salatti, località Petrognano 32, 06049 Spoleto (PG).**

☐**VENDO** Vhs Chung-Lendl al Roland Garros dell'89. **Gabriella de Vercelli, c.so Europa 1361, int. 14, 16166 Genova-Quinto.**

☐**VENDO** video World Usa 94 del Brasile fase eliminatoria diretta, per L. 30.000 ogni cassetta, 4 L. 100.000. **Sergio Baracchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.**

☐**VENDO** Vhs: Let There be rock; Hair; Led Zeppelin: The song remains the same; Purple Rain; The Doors: A tribute to Jim Morrison; Woodstock 1&2; Parma-Juve del 15-5-93; finale Coppa Coppe Parma-Anversa; Paris Sg-Juve del 6-4-93 e del 22-4-93; Juventus '90 regina di coppe; cerco cartoline e foto stadi del mondo. **Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, 80078 Monteruscello di Pozzuoli (NA).**

☐**CEDO** Vhs Bilbao-Juventus del 1977 e tanti altri video dal 1958 a oggi. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐**VENDO** Vhs su tutto il Mondiale Usa '94 riferito all'Italia: gare, servizi, sintesi ecc... **Vincenzo Napolitano, v. dei Mille 69, 80035 Nola (NA).**

☐**VENDO** Vhs di due ore per L. 15.000, di tre ore per L. 17.000 e di quattro ore per L. 20.000 sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio internazionale in genere; le italiane nelle varie coppe, Vhs di Totò, Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi ed altre videocassette; eventuali scambi; chiedere lista a **Dino Curcio, v. Provinciale, 4ª Traversa n° 24, 80126 Napoli.**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

1

2

3

4

Quattro piccoli amici del Guerino. Andrea Scalera di Capua ha ereditato dal papà la fede laziale (foto n.1); Anthony Greco di Orciano (Pesaro) è già un fedelissimo fan del Lecce (foto n. 2); Alessandro Niero di Pozzuoli (Napoli, foto n. 3) e Irene D'Amico di Cava de' Tirreni (Salerno, foto n. 4) sono due simpaticissimi tifosi in erba del Napoli

Colpi di... versi

ADESSO...

Adesso che siam finalmente tornati
Ancora da un anno così frastornati
Abbiamo sofferto la dura lezione
Avvilente ed umiliante la retrocessione
Allora lasciamo da parte il dolore
Alziamo nel cielo il nostro furore
Andiamo di nuovo nel calcio che conta
Aspettateci si la Viola è già pronta.
Abbasso coloro che ci volevan finiti
Attenti avversari non siamo spariti
Aspettavamo da un anno crudele
Adesso è gioia mai più questo fiele.
Al nostro ritorno ed era già ora
Attende tremante la «vecchia Signora»
Anche lassù a Milano son tristi
A tutti che sian milanesi od interisti.
Adesso basta mettetecela tutta
A cominciare da te Gabriel Batistuta
Alla vittoria chiunque s'inchina
Alè alè Viola alè FIORENTINA.

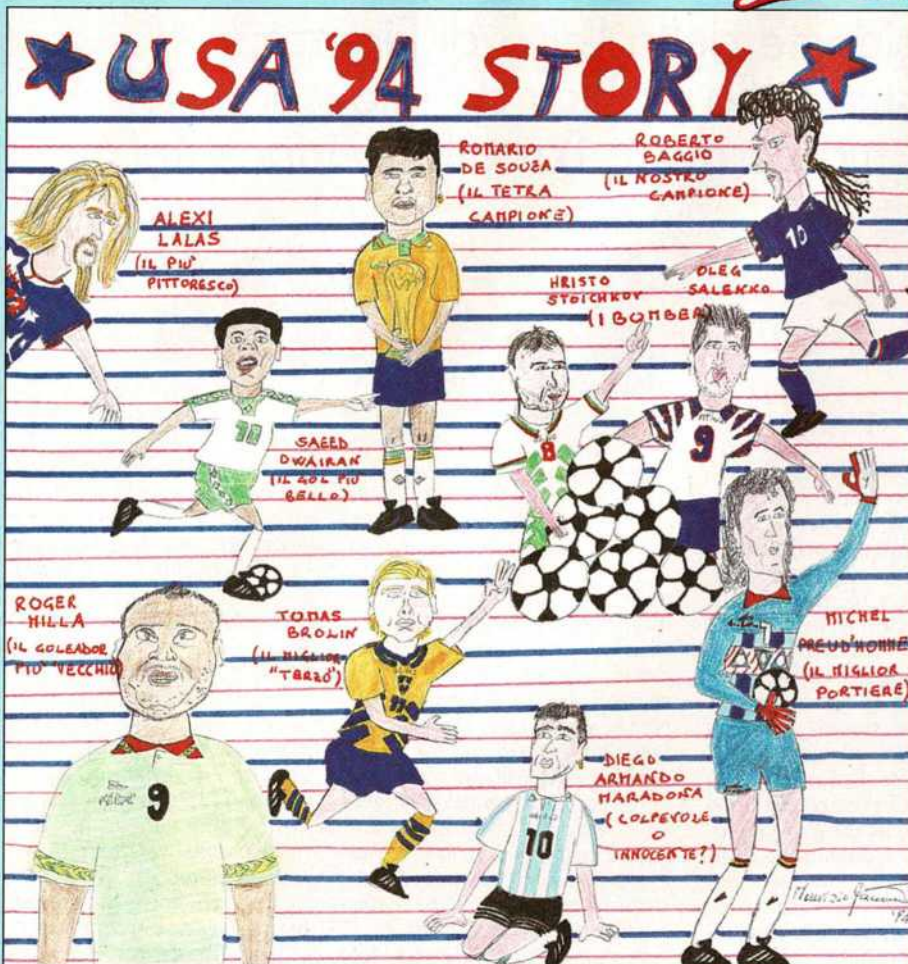
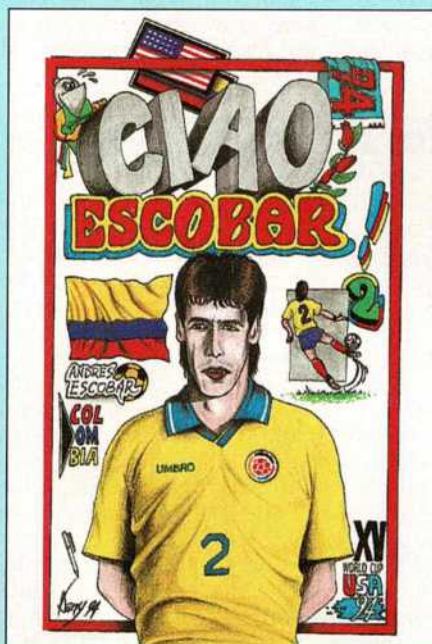
VINCENZO D'ORSI - PRATO (FI)

LACRIME

Le lacrime bucano
il video
Ogni piccola goccia
cristallo
tonalità di limpido
azzurro
seminato nei nostri
occhi
Ora solo
un germoglio
di felicità
fecondato
da quelle stelle
cadenti
L'orgoglio
di rivederli
il diritto
di acclamarli
Su i visi
in alto i petti
ricoperti d'azzurro
In questa sera
un vento leggero
mi sfiora i pensieri
una voce
mi grida dall'anima
grazie
E vorrò rivedervi ancora
ridere
e piangere
vorrò rivedervi ancora
per un presente
già grande
e un futuro
che ci appartiene

GIUSEPPE GATTO
FORMIA (LT)

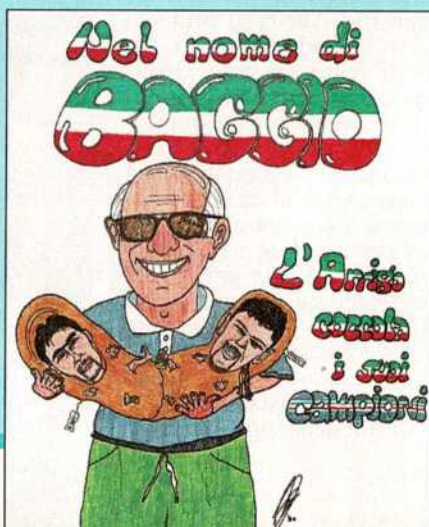
Gianluca Maiello di Genova ha interpretato così la rabbia di Signori verso Sacchi a Usa '94

A mano libera

Ecco l'ideale galleria dei personaggi più rappresentativi dei recenti Mondiali «visti» da Maurizio Giacomantonio di Margherita di Savoia (FG)

L'omaggio di Daniele Ripani di Fermo (AP) alla memoria del colombiano Andres Escobar

Ciro Ferrara ha cambiato maglia ma Ivano Blaquier (Secondigliano, Napoli) lo ammira come sempre

Giancarlo e Tiziana, di Baldisserra (Rimini), hanno disegnato una loro classifica del Mondiale americano

La caduta di Diego Maradona vista con un po' di nostalgia dal lettore napoletano Giancarlo Ninini

Maurilio Greco (L'Aquila) vede Dino e Roberto Baggio come i due autentici gioielli di Arrigo Sacchi

Giancarlo Abete, presidente della Lega di Firenze, ammonisce: «Continuiamo nella politica dei giovani e del contenimento dei costi, ma va rivisto l'assetto dei tornei»

La resa dei c

di **Gianluca Grassi**

Sappiamo benissimo di dover far fronte a una situazione di malessere e in quest'ottica ci siamo preoccupati di governare la malattia, di trovare dei rimedi per una guarigione definitiva, evitando l'insorgere di complicazioni. Ma a nessuno possiamo garantire a priori lunga vita». Così si era espresso sulle pagine del Guerino il presidente della Lega di Serie C, Giancarlo Abete, ai primi di marzo, quando le prime raffiche di vento avevano preannunciato la tempesta abbattutasi poi puntualmente in estate sulle squadre di C1 e C2. Secondo la professionalità e la competenza che da sempre lo contraddistinguono, Abete non aveva voluto nascondere a sé e agli altri la gravità del malessere che da alcuni anni ha colpito l'intero mondo professionistico del calcio, manifestando il timore di una nuova mareggiata sulla categoria più debole del sistema.

CANCELLAZIONI. Previsione fin troppo facile. A distanza di sei mesi, mentre le forze si concentrano nuovamente sulla ripresa dei campionati, Abete è costretto per il secondo anno consecutivo a fare la conta delle perdite. E si tratta di vittime illustri: *«Sono state cancellazioni di risonanza nazionale. Non stiamo parlando del piccolo paese, faccio l'esempio di Cerveteri, che dopo qualche anno si trova davanti a difficoltà tutto sommato preventivabili, seppur spiacevoli; parliamo di squadre dal passato glorioso, con esperienze recenti in A e in B. Bacini d'utenza importanti per il mondo del calcio, capoluoghi di provincia sulla cui scomparsa, che segue di poco quella di Catania, Ternana, Taranto e Caserta, vale la pena di fermarsi a riflettere».* L'analisi porta in breve a individuare, nella maggior parte dei casi, una causa scatenante comune: *«In Serie C spariscono società che si portano già appresso dalla serie cadetta bilanci appesantiti, frutto di gestioni scriteriate, di molto superiori alla disponibilità economica reale dell'ambiente. A dar loro il colpo di grazia è ovviamente il pesante divario di contribuzione che esiste tra le due categorie: chi scende dalla B passa da cinque miliardi a 500 milioni e se non ha provveduto prima ad ammortizzare il salto, rischia di sparire in quattro e quattr'otto. Non è una novità. Quando siamo entrati in carica come Consiglio Direttivo nel 1990, segnalammo un problema di questo tipo, collegato a un corretto rapporto tra costi e ricavi all'interno della struttura professionistica. Quanto è avvenuto, purtroppo, ha dimostrato la fondatezza di quel rilievo».*

SOLUZIONI. La Serie C si è data un codice di autoregolamentazione improntato alla massima austerità: *«Abbiamo attivato meccanismi che porteranno nel tempo a un bilanciamento tra entrate e uscite. Budget-tipo, fidejussioni integrative quando si sfora il tetto fissato* (tre miliardi e mezzo per la C1, due miliardi per la C2, ndr), *quietanze liberatorie autenticate. Accorgimenti che stanno lentamente cambiando la mentalità dei dirigenti».* Ma è giunto il momento di prendere provvedimenti a più largo respiro. La proposta di

In attesa del nuovo che verrà

Ultimi ad andare in vacanza, primi a ripartire. A poco più di due mesi dal termine della stagione che ha introdotto importanti novità nel regolamento (i tre punti per la vittoria e il meccanismo dei play-off e dei play-out per la definizione di promozioni e retrocessioni), il campionato di C1 riprende la sua corsa. Un atto di fede, una prova di coraggio, un segnale di speranza. La ferma volontà di risorgere dalle ceneri di un altro apocalittico rogo estivo pagato a caro prezzo. La parola passa nuovamente al campo, ma tra le fiamme devastanti del crac finanziario, che ha coinvolto l'intero sistema professionistico del pallone, il «laboratorio sperimentale» di C ha perso centri d'interesse tradizionali come Mantova, Matera, Pisa, Potenza, Sambenedettese e Triestina, evidenziando storture e contraddizioni ormai insostenibili. Voragini nei bilanci, fidejussioni fantasma, stipendi pagati a singhiozzo, elenchi interminabili di giocatori a spasso, sponsor in fuga da un prodotto che non garantisce un adeguato ritorno di immagine e da qui crisi senza via d'uscita, fallimenti e cancellazioni di squadre fino a ieri sulla cresta dell'onda. Il «day after» della categoria si presenta quanto mai nebuloso. E non saranno certo gli introiti di una schedina (vedi quella di domenica prossima) o le dirette

A fianco, Giancarlo Abete: propone di allargare la B a due gironi e di unificare la C in tre raggruppamenti. Nella pagina accanto, Adriano Buffoni e Romeo Anconetani: per Triestina e Pisa, un mesto addio

onti

Abete è nota: *«Serie B a due gironi, in modo da ristabilire un equilibrio di forze tra Nord e Sud, Serie C suddivisa in tre raggruppamenti. Mi auguro però che la riflessione non si riduca solo al taglio di un girone di C: bisogna agire sulla qualità, oltre che sulla quantità. E bisogna farlo in modo tempestivo».*

NOVITÀ. Parte il torneo di C1, che da questa stagione presenta qualche piccola novità nel meccanismo della fase finale. Revisione dettata dalle perplessità sollevate nel giugno scorso? *«No, non direi. Solamente ritocchi volti a perfezionare una formula che comunque ha incontrato globalmente il gradimento delle società e del pubblico. Certe proteste, a posteriori, le ho trovate clamorosamente fuori luogo. Le regole sono chiare fin dall'inizio, l'importante è che le stesse non cambino in corso d'opera; sta alle squadre regolarsi di conseguenza. Ricordo poi che l'applicazione del meccanismo dei play-off è parziale, nel senso che la prima classificata della regular season sale direttamente in B, mentre nel basket tutto viene rimesso in discussione. La modifica applicata vuole tuttavia attribuire una maggiore titolarità ai piazzamenti migliori, badando a non disincentivare la corsa alle posizioni di rincalzo».*

AUGURIO. Un augurio a dirigenti e atleti: che cosa si sente di dire (o di chiedere) il presidente della Lega? *«Invito le società a proseguire la battaglia sul contenimento dei costi e spero possano emergere ancora giovani di valore da proiettare nell'elite del calcio italiano, come quest'anno è accaduto ai vari Castellini, Ratti, Luiso e Macellari. In fondo l'etichetta di "laboratorio" tecnico-tattica fotografa al meglio il significato del nostro lavoro di base all'interno del sistema. Sono finiti i tempi in cui la Serie C rappresentava il comodo rifugio per vecchi calciatori a fine carriera. Il cimitero degli elefanti ha chiuso per sempre».* □

per pochi intimi sulla pay tv a riportare il sereno nelle casse delle 90 società di terza divisione. Giancarlo Abete, presidente della Lega C, lo sa bene e, stanco di vestire i panni della vittima predestinata e di arrampicarsi sugli specchi per garantire una decorosa sopravvivenza al serbatoio naturale cui attingono i club di vertice, chiede al Palazzo un intervento risolutivo. Ristrutturazione dei campionati (Serie A a 16 squadre, due gironi di B e tre di C), riequilibrio dei contributi federali, creazione di un'unica Lega professionistica, tetto salariale, specificazione del ruolo di controllo preventivo, della Covisoc. Le proposte valide, al vaglio dei supremi reggitori dello spettacolo calcistico, non mancano: occorre solo la volontà di cambiare e di rompere con il passato malgoverno intriso di permissivismo e di colpevoli connivenze. La base rumoreggia (lo dimostrano le clamorose iniziative di protesta messe in atto in questi giorni dai presidenti di Modena e Ravenna, spalleggiati da un gruppo di parlamentari, per far luce sulla gestione della FIGC), la cinghia tirata a suon di sacrifici s'è spezzata, c'è desiderio di fare pulizia. Le vuote orazioni di circostanza dei tribuni inamidati e degli azzeccagarbugli non raccolgono più i favori della piazza...

Bologna-Spal, duello

Terra dei motori, del divertimento, delle belle donne e di quei gustosi sapori genuini che fanno la felicità degli amanti della buona cucina, l'Emilia Romagna è da oggi anche terra leader del calcio in sedicesimo, un calcio illuminato solo di riflesso dalle sfavillanti luci degli stadi metropolitani, un calcio che avverte in maniera sempre più allarmante il peso della crisi economica, ma che tuttavia conserva ancora intatto (o quasi) lo spirito forse più puro di questo sport. Sette presenze emiliano-romagnole nel Girone A, cifra record che prospetta un entusiamante testa a testa regionale, da consumarsi in vibranti sfide campanilistiche. Bologna e Spal, noblesse oblige, guidano il plotone, dall'alto di una tradizione indegna dei recenti insuccessi; dietro a loro il Ravenna, smanioso di risalire là dove eventi non del tutto limpidi l'anno costretto ad abdicare, e il Modena; quindi Crevalcore, Fiorenzuola e Carpi, Cenerentole che da un momento all'altro potrebbero trasformarsi in pretenziose principesse. Affare di famiglia? Nemmeno per sogno. Dalla Toscana, infatti, giungono allarmanti segnali di guerra. La sfida è lanciata dalla Pistoiese del sagace Clagluna, dal Prato del mago Veneri e dalla freschezza di una Massese che si è imposta all'attenzione generale per i risultati ottenuti nelle amichevoli d'agosto. Defilato, in posizione d'attesa, il Monza, insieme a Pro Sesto e Spezia, formazioni che non nascondono la speranza di entrare nell'orbita della zona playoff. Nelle ultime due fasce di merito abbiamo incluso Alessandria, Carrarese, Ospitaletto, Fiorenzuola e Palazzolo. Non sono ovviamente bocciature definitive, ma semplici giudizi tratti sulla base dei movimenti di mercato, in alcuni casi frenati dall'esigenza e dalla sacrosanta volontà di salvaguardare il bilancio. Nel complesso ci aspetta un campionato equilibrato: tolte Bologna e Spal, che sulla carta dovrebbero fare corsa a parte, la lotta è apertissima. □

BOLOGNA. Sembra essere l'anno buono. Un comandante di gran vaglia (Ulivieri), una campagna acquisti qualitativamente ineccepibile e soprattutto la voglia di dimostrare di aver acquisito la mentalità giusta per razzolare punti sui polverosi campetti di provincia. Punto di forza, il centrocampo: Bergamo direttore d'orchestra, Savi sagace filtro davanti alla difesa (dove incuriosisce la scommessa-Marchioro in porta), Doni, Olivares, Nervo e Sacchetti a proporre trame invitanti per gli scatti di Valtolina e Morello (e in panchina scalpita Cecconi). Rossoblù amazzacampionato? Il presidente Gazzoni ci conta...

In alto, Bergamo, regista del Bologna di Ulivieri. Sopra, la Spal edizione '94-95; sotto, il bomber ferrarese Soda

SPAL. Quale miglior medicina per dimenticare l'amarezza della passata stagione, se non quella di ripresentarsi al via più forti di prima? A Ferrara hanno lavorato con intelligenza, evitando di commettere gli errori del recente passato (molta spesa, nessuna resa). In difesa Consonni, Codispoti e il giovane Stellini (seguito anche dalla Juve) offrono buone garanzie; al centro troneggia il tandem Brescia-Zamuner (la migliore mediana della categoria) e davanti il riconfermatissimo Bizzarri avrà in Soda e Campione due degne spalle. Discepoli ammicca al 4-3-3: rischio calcolato?

MASSESE. D'accordo, il calcio d'agosto crea sovente effimere illusioni. Però questa banda di ragazzini capitanati da nonno Mariani (37 anni portati a meraviglia) si è permessa di battere in scioltezza anche formazioni di categoria superiore, gettando le basi per un campionato ricco di soddisfazioni. Una sorta di Under 20 affidata ad Aurelio Andreazzoli (proveniente dalla Primavera della Lucchese), che di giovani se ne intende. Attesa per il portiere Guardalben (Verona) e la punta Chirardello (Leffe). Nessun proclama, ma la Massese è una possibile outsider. Inesperienza permettendo...

In alto, Mariani. Sotto, il ravennate Sotgia

dal sapore antico

MODENA. Con il presidente (dimissionario) Francesco Farina impegnato nella crociata contro il presidente federale Matarrese, in qualità di paladino (insieme al collega Corvetta del Ravenna) dell'inchiesta «piedi puliti», i canarini hanno deciso di fare le cose in economia. Agli ordini di un sergente di ferro (Ferruccio Mazzola), ecco i tanti giovani promettenti del vivaio, puntellati da tre «vecchietti» superstiti (Bertoni, Pellegrini e Paolino). L'equipaggio, nel complesso, merita attenzione. Sempre che in attacco Corellas, Landini, Marri e Paolino riescano a... svegliarsi in tempo.

Sopra, Landini, promessa del vivaio modenese

RAVENNA. Vedi sopra, con l'aggiunta che Corvetta, alla possibilità di essere ripescato in B, crederà fino alle 16.30 di domenica prossima. Per fortuna c'è il «deb» Cavasin (ottimo torneo alla guida del Fano) a tenere tutti con i piedi per terra e a pensare di conquistare la serie cadetta direttamente sul campo. Sulla carta, non manca nulla. La difesa si avvale di due grintosi granatieri quali Moro e Viali, Gadda (un lusso per la C) è il perno della manovra, l'apporto offensivo di Insanguine e Fabris, a questi livelli, dovrebbe farsi sentire. Pressing e velocità: la zona giallorossa promette effetti speciali.

CREVALCORE. Non c'è due senza tre. E così la matricola bolognese va alla caccia della terza promozione consecutiva. Fantascienza? Ricordiamo l'esempio del Chievo... Battute a parte, i dirigenti biancazzurri hanno consegnato nelle mani di Cresci un'auto nuova di zecca, ancora da collaudare, ma sulla carta pronta a tener testa alle favorite del girone. Volendo pignolare, appare leggerino il reparto avanzato (gli estri di Pietranera e Pittaluga basteranno?) e l'infortunio di Mero creerà inizialmente imbarazzi nelle retrovie. Giocherà al Dall'Ara: un motivo in più per far bene.

MONZA. Un autentico rebus. Il diesse Terraneo fa il suo mestiere e professa fiducia, ma dopo l'amara retrocessione dell'anno scorso dai brianzoli ci si attendevano segnali di riscossa più concreti. Linea verde su tutto il fronte, con Saini (capitano di lungo corso, alla quindicesima stagione in maglia biancorossa) a far da chioccia a una combriccola di pulcini. Da Saronno è arrivato mister Boldini, convinto assertore della zona e di un gioco che sia sinonimo di spettacolo e divertimento. Tra il dire e il fare, l'impressione è che ci sia da lavorare e da sudare in abbondanza: ma non è detto che sia un'impresa disperata.

Sopra, Manfredini: dalla Juve alla Pistoiese

PISTOIESE. Quel vecchio marpione di Clagluna ci riprova, presentando al via una squadra collaudata, esperta, impostata con intelligenza e semplicità, nella quale il «colored» Manfredini (centrocampista offensivo di matrice juventina, tra le rivelazioni più intriganti dell'ultimo torneo Primavera) e il diciassettenne Capobianco (che sta studiando da bomber accanto a Lorenzo e a Zanini, altro gioiellino alla ricerca della definitiva consacrazione) potrebbero rivelarsi la classica ciliegina sulla torta. L'obiettivo dei play-off, mancato d'un soffio l'anno scorso, non è una chimera.

PRATO. Toh, chi si vede: il professor Veneri. Un arrivo (da Fiorenzuola) che merita rispetto e considerazione, e che riporta un po' di ordine nelle file dei lanieri, messe sottosopra dalla querelle estiva della dinasty Toccafondi, conclusasi con la cessione di Paolo (portiere titolare che papà Andrea avrebbe voluto destinare alla presidenza della società) all'Alessandria. Organico prima smantellato e poi ricostruito dietro le preziose direttive del tecnico. Due punti fermi: il libero Argentesi e la punta Califano (12 reti la passata stagione. Da seguire con simpatia e una certa attenzione.

PRO SESTO. Ciak, si gira. Finito il ciclo che ha visto protagonista sulla panchina milanese Gianfranco Motta (che è rimasto senza panchina), ecco «Dustin» Antonelli. Una novità che si inserisce comunque nella tradizione della fucina lombarda, abituata a forgiare campioncini in erba destinati ai palcoscenici superiori. E Antonelli ha dimostrato a Casarano di essere il «manico» giusto per questo tipo di filosofia. Partiti Casazza, Falco, Melosi, Castelli, Cavicchia e la stella Macellari (destinazione Lecce), sono arrivati altri giovani da svezzare. Una politica esemplare, ancorché rischiosa.

Sopra, Cappelletti dello Spezia. A sinistra, Veneri

SPEZIA. Il litorale ligure si è trasformato in terra di conquista per un gruppo di imprenditori emiliani, a cui si è affiancata l'esperienza specifica del diesse Giuliano Fiorini. Una volta ripescati in C1, i neo dirigenti bianconeri non hanno perso tempo e alla cucciolata affidata alle cure di Onofri si sono aggiunti atleti di categoria superiore: Signorelli (ex Cosenza), il cecchino Pasa (Mantova), Zian (Salernitana), Castelli (Pro Sesto) e Tricarico (Mantova). Gruppo assortito, magari tecnicamente non ineccepibile, ma atleticamente da battaglia. Mina vagante del girone: può togliersi qualche sfizio.

ALESSANDRIA. Meglio tardi che mai. Le incertezze sul futuro societario (per fortuna approdato a felice conclusione) e il ripescaggio dell'ultima ora hanno rallentato le operazioni di mercato dei grigi piemontesi. Unica certezza: si riparte da Roselli, cui non era possibile imputare alcuna colpa per l'ingloriosa caduta in C2. Conferme in blocco anche a centrocampo, dove Avallone, Perugi, Zanuttig e Terzaroli dovranno sudare le proverbiali sette camicie per non far rimpiangere l'assenza carismatica di Sabato. Non sarà semplice neppure risolvere il problema del gol: insomma, le premesse non sono certo esaltanti.

Sopra, Faccenda, vecchio guerriero al servizio della Carrarese. A sinistra, Protti: a Carpi sperano nei suoi gol

CARPI. Dal dubbio amletico sulla scelta dell'allenatore (De Biasi, Motta e infine la riconferma di De Biasi) alla pressante necessità di far quadrare i conti di un bilancio che aveva raggiunto (e rischiava di superare) il livello di guardia. Necessari dunque i sacrifici di Ripa e Rovito (i due portieri sono stati peraltro sostituiti dall'eccellente Pantanelli, ex Olbia, e dal perugino Soviero, predestinato a luminosa carriera) e quelli di Cesari, Marrocco, Grossi e Sopranzi. Discorso presto fatto: se Protti e Nitti garantiranno gol a grappoli, la salvezza è a portata di mano, altrimenti saranno guai seri: ma dopo quello che ha rischiato il Carpi...

CARRARESE. Ceduto al Brescia il bebé Ratti (sul quale sono stati versati fiumi d'inchiostro e... tanti bei soldoni), si prepara sulla rampa di lancio quello che potrebbe essere il suo degno sostituito, Simone Vergassola, 18 anni: su di lui i dirigenti apuani sono pronti a mettere la mano sul fuoco. Formazione disegnata senza tante incertezze: in difesa addirittura fa bella mostra l'esperto Faccenda e Gobbo garantisce spessore tecnico e quantità nel mezzo (dove è atteso con curiosità il giovanissimo bresciano Volpi). Qualche dubbio là davanti. Via in un solo colpo Fermanelli-Ratti, ci si affida a Benfari-Colacone. Speriamo.

FIORENZUOLA. La rinuncia a Veneri ovviamente non è stata indolore, ma il presidente Villa ha avvertito la necessità di rinnovare un gruppo ormai scarico e demoralizzato, dopo la beffa della scorsa stagione. A disposizione del nuovo allenatore D'Astoli (reduce dalla promozione conquistata nel Cnd con il Brescello), alcuni tra i migliori giovani in circolazione. Su tutti Terrera e Milanetto della Juventus, l'atalantino Foglio e il sampdoriano Bellucci (accompagnato da giudizi lusinghieri). Una maquillage sufficiente? Lo dirà il campo. Di certo rimpiazzare un elemento-guida come Rossi non sarà agevole.

OSPITALETTO. Il mentore degli orange è «Ciapina» Ferrario. La sua grinta, la sua competenza e la sua passione costituiscono un assegno in bianco nelle mani del nuovo presidente Pellizzari (già dirigente nella vicina Palazzolo), che dividerà con Anna Maria Bottazzi (consorte di Gino Corioni) la guida di questa «dependance» bresciana. E proprio dal capoluogo sono giunti in regalo alcuni rampolli di corte, con l'aggiunta del vicentino Virille (doti discrete, ma soprattutto famoso per essere il cugino di Roberto Baggio) e dell'interno Perin (star del Lecco in C2). Sensazione di fragilità congenita: siamo in errore?

In alto, Vergassola, erede di Ratti. Sotto, Carbone

Le cifre del torneo 1993-94

Gol segnati: 621 (media-partita 2,02)
Miglior attacco: Mantova (49 reti)
Miglior realizzatore: Bizzarri (Spal, 22 reti)
Peggior attacco: Palazzolo (22 reti)
Miglior difesa: Chievo (23 reti)
Peggior difesa: Palazzolo (54 reti)
Maggior numero di vittorie: Chievo (19)
Minor numero di vittorie: Palazzolo (3)
Maggior numero di sconfitte: Palazzolo (23)
Minor numero di sconfitte: Chievo e Mantova (4)
Maggior numero di pareggi: Triestina (19)
Minor numero di pareggi: Bologna (7)
Giocatore più giovane impiegato: Michele Pennacchio, Palazzolo (6-12-1977)
Giocatore più anziano impiegato: Stefano Mariani, Massese (27-1-1957)
Maggior numero di giocatori impiegati: Giarre (35)
Minor numero di giocatori impiegati: Sambenedettese (20)
Nota. I dati si riferiscono alla stagione regolare

LEFFE. Il piacere di stupire con effetti speciali. Questa volta, tuttavia, il cammino che attende l'esordiente Elio Gustinetti, scopritore di talenti che in passato era al servizio dell'Atalanta, è tutto in salita. Difficile, se non impossibile, ripetere i miracoli dei due predecessori (Mutti e Catuzzi). Da una parte la tranquillità di poter lavorare in un ambiente che non alimenta tensioni e che sopravvive tra i professionisti grazie a una gestione intelligente, dall'altra evidenti lacune apparse qua e là nelle prime apparizioni. Prova d'appello per Arco, attaccante di scuola genoana che a Mantova è stato frenato da contrattempi vari.

PALAZZOLO. Ovvero quando un bilancio «sano» può più di un campionato deludente. Ripescata in C1, la compagine bresciana presiedata da Giuliano Mori si è regalata Eddy Baggio (per il fratello del Divin Codino l'occasione propizia di farsi le ossa) e il difensore Mayer del Giarre, che va a rinforzare un reparto già affidabile in Cavalletti, Malgeri e Poma. Onde evitare una estemporanea «toccata e fuga», urgono sostanziosi ritocchi in attacco. Sulla strada della salvezza, innumerevoli ostacoli: l'esperienza negativa precedente avrà insegnato qualcosa? □

Eddy Baggio e, sotto, Terrera: il nuovo Palazzolo

Girone A/I rossoblù aprono col Palazzolo

1. GIORNATA	2. GIORNATA	3. GIORNATA	4. GIORNATA	5. GIORNATA
And. 28-8-94/Rit. 15-1-95 Alessandria-Carpi Bologna-Palazzolo Carrarese-Spal Leffe-Crevalcore Modena-Pistoiese Ospitaletto-Fiorenzuola Prato-Ravenna Pro Sesto-Massese Spezia-Monza	And. 4-9-94/Rit. 22-1-95 Carpi-Pro Sesto Crevalcore-Spezia Fiorenzuola-Prato Massese-Bologna Monza-Leffe Palazzolo-Modena Pistoiese-Ospitaletto Ravenna-Carrarese Spal-Alessandria	And. 11-9-94/29-1-95 Alessandria-Massese Bologna-Carpi Carrarese-Palazzolo Modena-Crevalcore Ospitaletto-Monza Prato-Spal Pro Sesto-Pistoiese Ravenna-Fiorenzuola Spezia-Leffe	And. 18-9-94/Rit. 12-2-95 Carpi-Ravenna Crevalcore-Pro Sesto Fiorenzuola-Carrarese Leffe-Modena Massese-Prato Monza-Bologna Palazzolo-Ospitaletto Pistoiese-Alessandria Spal-Spezia	And. 25-9-94/Rit. 19-2-95 Alessandria-Leffe Bologna-Fiorenzuola Carpi-Crevalcore Carrarese-Ospitaletto Prato-Modena Pro Sesto-Palazzolo Ravenna-Monza Spal-Massese Spezia-Pistoiese
6. GIORNATA	**7. GIORNATA**	**8. GIORNATA**	**9. GIORNATA**	**10. GIORNATA**
And. 2-10-94/Rit. 26-2-95 Crevalcore-Spal Fiorenzuola-Pro Sesto Leffe-Prato Massese-Ravenna Modena-Carpi Monza-Alessandria Ospitaletto-Bologna Palazzolo-Spezia Pistoiese-Carrarese	And. 9-10-94/Rit. 5-3-95 Alessandria-Palazzolo Bologna-Carrarese Carpi-Pistoiese Massese-Fiorenzuola Prato-Monza Pro Sesto-Ospitaletto Ravenna-Crevalcore Spal-Leffe Spezia-Modena	And. 16-10-94/Rit. 12-3-95 Carrarese-Pro Sesto Crevalcore-Bologna Fiorenzuola-Spezia Leffe-Massese Modena-Alessandria Monza-Spal Ospitaletto-Carpi Palazzolo-Prato Pistoiese-Ravenna	And. 23-10-94/26-3-95 Bologna-Pistoiese Carpi-Carrarese Fiorenzuola-Crevalcore Massese-Monza Prato-Alessandria Pro Sesto-Leffe Ravenna-Palazzolo Spal-Modena Spezia-Ospitaletto	And. 6-11-94/Rit. 2-4-95 Alessandria-Bologna Carrarese-Spezia Crevalcore-Prato Leffe-Carpi Modena-Massese Ospitaletto-Ravenna Palazzolo-Fiorenzuola Pistoiese-Monza Pro Sesto-Spal
11. GIORNATA	**12. GIORNATA**	**13. GIORNATA**	**14. GIORNATA**	**15. GIORNATA**
And. 13-11-94/Rit. 9-4-95 Bologna-Ravenna Fiorenzuola-Pistoiese Leffe-Ospitaletto Massese-Crevalcore Modena-Pro Sesto Monza-Palazzolo Prato-Carrarese Spal-Carpi Spezia-Alessandria	And. 20-11-94/Rit. 23-4-95 Alessandria-Crevalcore Bologna-Spal Carpi-Fiorenzuola Carrarese-Massese Ospitaletto-Modena Pistoiese-Palazzolo Pro Sesto-Monza Ravenna-Leffe Spezia-Prato	And. 27-11-94/Rit. 30-4-95 Alessandria-Pro Sesto Crevalcore-Ospitaletto Leffe-Bologna Massese-Spezia Modena-Carrarese Monza-Fiorenzuola Palazzolo-Carpi Prato-Pistoiese Spal-Ravenna	And. 4-12-94/Rit. 7-5-95 Bologna-Modena Carpi-Monza Carrarese-Crevalcore Fiorenzuola-Spal Ospitaletto-Alessandria Palazzolo-Massese Pistoiese-Leffe Pro Sesto-Prato Ravenna-Spezia	And. 11-12-94/Rit. 14-5-95 Alessandria-Ravenna Crevalcore-Pistoiese Leffe-Palazzolo Massese-Carpi Modena-Fiorenzuola Monza-Carrarese Prato-Bologna Spal-Ospitaletto Spezia-Pro Sesto
16. GIORNATA	**17. GIORNATA**			
And. 18-12-94/Rit. 21-5-95 Bologna-Pro Sesto Carpi-Spezia Carrarese-Alessandria Fiorenzuola-Leffe Monza-Crevalcore Ospitaletto-Prato Palazzolo-Spal Pistoiese-Massese Ravenna-Modena	And. 30-12-94/Rit. 28-5-95 Alessandria-Fiorenzuola Crevalcore-Palazzolo Leffe-Carrarese Massese-Ospitaletto Modena-Monza Prato-Carpi Pro Sesto-Ravenna Spal-Pistoiese Spezia-Bologna			

Così domenica/Esame severo per il Modena

Neppure il tempo di prendere il fiato e subito si prospetta una giornata inaugurale decisamente infuocata (e non solo per motivi climatici). Partita di cartello a Modena, dove i canarini di Mazzola ospitano la pericolosa Pistoiese. Necessarie concentrazione e convinzione nei propri mezzi, più di quanto i modenesi non abbiano fatto vedere nelle prime apparizioni. Trasferta non proibitiva a Leffe per la matricola Crevalcore, mentre Prato e Carrarese misureranno le ambizioni di Ravenna e Spal.

L'Avellino insidia il tro

La mutata geografia del pallone si rispecchia nella composizione «anomala» del raggruppamento meridionale di C1: si parte dalla Toscana (rappresentata da Empoli, Pontedera e Siena) per arrivare alla Sicilia (Atletico Catania, Siracusa e Trapani), passando attraverso Umbria (Gualdo), Lazio (Lodigiani e Sora), Abruzzo (Chieti), Campania (contingente record, con Avellino, Ischia, Juve Stabia, Nola e Turris), Puglia (Barletta e Casarano) e Calabria (Reggina). Un campionato indecifrabile, nel quale convergono situazioni societarie e ambizioni completamente diverse, condizionate da disponibilità economiche che variano in modo sensibile da regione a regione. Ristretto il gruppo delle favorite. Un nome su tutti: l'Avellino dell'intraprendente Sibilia, tornato con l'intento di rinverdire i fasti della sua passata gestione. La corazzata di Papadopulo non presenta punti deboli, ma troverà pronte a sbarrarle il passo formazioni del calibro della Reggina (ripresentata all'insegna della continuità, con la bomba Aglietti pronta a esplodere in tutta la sua potenza), del Casarano (che schiererà giovani di sicuro avvenire), del Barletta (uscito dalla crisi gestionale che ne aveva determinato la vertiginosa caduta) e dell'Empoli (affidato alle cure dell'ultimo re della zona, Francesco D'Arrigo). Teorica divisione di merito fatta sulla carta, che come accadde l'anno scorso verrà scombinata da qualche new entry a sorpresa. In lista d'attesa il Gualdo del bravo Novellino, oppure l'Ischia, o ancora la Juve Stabia, legata a doppio filo agli estri e alla straordinaria longevità dei suoi «vecchietti». Tanti giovani: investimenti rischiosi, a volte fatti più per necessità che per reali esigenze, ma talvolta inaspettatamente remunerativi. Regna sovrana l'incertezza e lo spettacolo dovrebbe trarne evidenti benefici, per la gioia del generoso e appassionato tifo del Sud. □

AVELLINO. L'uomo della Provvidenza è tornato a far tornare il sereno sul cielo d'Irpinia. Fatti e non parole. Antonio Sibilia si è presentato alla grande, con una campagna acquisti faraonica che ha completamente rinnovato il volto della squadra. Sulla consistenza tecnica dei biancoverdi nessun dubbio (come si fa a discutere Landucci, Fioretti, Esposito, Di Giannatale, Chirico, Romualdi, Fornaciari e Provitali ovvero la merce migliore esposta nelle vetrine di Forte Crest?), semmai sarà proprio l'abbondanza a creare qualche piccolo problema a Papadopulo. Da qui a non salire in B però...

In alto, Esposito, punto di forza del nuovo Avellino. Sopra, Traversa e, in basso, Liperoti: stelle nascenti

Le cifre del torneo 1993-94

Gol segnati: 587 (media-partita 1,91)
Miglior attacco: Salernitana (47 reti)
Miglior realizzatore: Cornacchini (Perugia, 20 reti)
Peggior attacco: Giarre (16 reti)
Miglior difesa: Perugia (17 reti)
Peggior difesa: Nola (51 reti)
Maggior numero di vittorie: Perugia (20)
Minor numero di vittorie: Giarre (2)
Maggior numero di sconfitte: Giarre e Nola (17)
Minor numero di sconfitte: Salernitana (2)
Maggior numero di pareggi: Barletta (19)
Minor numero di pareggi: Potenza (8)
Giocatore più giovane: Luigi Riccio, Giarre (28-12-1977)
Giocatore più anziano: F. Impagliazzo, Ischia (18-7-1957)
Maggior numero di giocatori impiegati: Giarre (35)
Minor numero di giocatori impiegati: Sambenedettese (20)

Nota. I dati si riferiscono alla stagione regolare

BARLETTA. Obiettivo play-off, sissignori. E il Barletta dalle mille incertezze dell'anno scorso rimane uno sbiadito ricordo. Qualche sacrificio necessario, per riassestare le casse societarie (ad esempio i due cannonieri Arcadio e De Florio) e dentro giovani provenienti dai migliori vivai di A e B (attesa per il portiere Gentili, reduce da un ottimo torneo di C2, per lo scatenato De Napoli, 12 gol a Fasano, e per il duo Colasante-Traversa). Inesperienza, ma anche entusiasmo e un largo margine di miglioramento. Russo ha tra le mani una creatura da plasmare con la sua riconosciuta abilità nella categoria. Ottime prospettive.

CASARANO. Scherzi del destino. In panchina Maurizio Viscidi, 32 anni, al debutto tra i professionisti dopo un lungo noviziato nelle giovanili di Padova e Milan, e in campo due pilastri che rispondono al nome di Serra e Buoncammino, di qualche mese più vecchi del loro stesso allenatore. Nel mezzo firme illustri (Francioso e Lanotte), ragazzini che non tarderanno a farsi largo (il milanista Liperoti in prima fila) e conferme del calibro di Piccinno e Cancelli. Squadra competitiva, con un potenziale offensivo da categoria superiore. La piazza freme, il grande traguardo è a portata di mano.

no della Reggina

EMPOLI. D'obbligo inserirla tra le protagoniste sicure del torneo, specie se il gioiellino Montella (Oscar alla carriera più sfortunata) potrà finalmente liberare tutta la sua forza esplosiva di attaccante di razza. Ma l'asso vincente nelle mani della compagine toscana (salvatasi ai play-out) è l'arrivo di Francesco d'Arrigo, meglio conosciuto come il «castigatore di Sacchi». Idee tattiche e metodi di lavoro all'avanguardia che hanno fatto la fortuna del Pontedera (da dove si è portato dietro il ritrovato Drago e l'eclettico Pane). La ricostruzione attuata da Bini non si discute. Il campo saprà valorizzarla?

REGGINA. Immobilismo assoluto? Solo in apparenza. Perché poi ad una ossatura ampiamente collaudata e attrezzata sono stati aggiunti Aglietti, il bombardiere della C2 (abile nel finalizzare la manovra, ma anche prezioso suggeritore lungo tutto il fronte d'attacco) e Manari, raffinato centrocampista d'ordine; senza dimenticare i rientri da Rimini di Filippone, Tomaselli e Visentin (18 reti nelle due stagioni in terra romagnola). Semplici correzioni, fatte tenendo l'occhio vigile sul bilancio. La novità viene dalla conduzione tecnica, affidata a Zoratti, scelta ideale per ridare fiducia ai tifosi.

Sotto, il reggino Aglietti e, a destra, l'estroso Muro

GUALDO. Corre voce che il presidente Barberini, artefice della rapida ascesa del club umbro, non abbia potuto accontentare in tutto e per tutto il suo «pupillo» Novellino, complice una situazione economica che ha richiesto oculatezza negli investimenti. È riuscito comunque ad assemblare un gruppo competitivo, che specie a centrocampo potrà avvalersi delle buone qualità di Del Giudice (Potenza) e Spigarelli (Bologna). In attacco Traini, ma poi? Di Napoli (scuola interista, svezzato ad Acireale) pare ancora acerbo, serve una punta di peso. Novellino ha rifiutato proposte allettanti, segno che ci crede...

ISCHIA. Che combinerà quest'anno il nostro amico Basentini? Quanti allenatori cambierà? Grande e imprevedibile personaggio, irrequieto e stravagante finché si vuole, ma a cui bisogna riconoscere sagge doti di amministratore. Per riuscire a iscrivere la squadra al campionato, ha ceduto all'Udinese Ametrano, in cambio di una discreta cifra, e sacrificando Monaco, Barrucci e Armenise si è regalato il promettente difensore Belotti (dal Nola), più qualche giovincello preso a prestito qua e là. Risultato: minima spesa, massima resa. A togliere le castagne dal fuoco ci penseranno Di Baia, Gonano e Muro.

JUVE STABIA. Le perplessità dei tifosi sono state fugate dalla stizzita reazione del presidente Fiore, che è stato chiaro: si parte con l'obiettivo di tentare nuovamente la scalata alla Serie B. Ripetersi non sarà semplice, ma Chiancone avrà dalla vecchia guardia tutto il mestiere necessario per riuscire nell'impresa. Da non sottovalutare neppure l'apporto dei nuovi: il fluidificante Feola (da Casarano) e gli attaccanti Bertuccelli (Avellino) e Micciola, che dovranno sopperire all'addio di Lunerti. Età-media da gerontocomio, d'accordo; però se i matusa hanno benzina da spendere, ne vedremo delle belle.

Sopra, Spigarelli, rinforzo a centrocampo per il Gualdo

SIENA. Confessiamo di esserci ricreduti sul conto del sodalizio bianconero, confortati da alcune ottime esibizioni estive. La campagna trasferimenti è in fase embrionale, il diesse Ricci sta battendo diverse piste e dunque il giudizio non può essere definitivo. È partito il pezzo pregiato Germoni, tuttavia la bravura del tecnico Baldini (poche chiacchiere e molta concretezza), l'aggiunta del cesenate Pepi nelle retrovie (un gradito ritorno nella città natale) e l'attesa riscossa di Mannari (volatilizzatosi dopo le promesse dell'esordio milanista) fanno sperare in un'annata meno problematica di quella appena conclusa.

SIRACUSA. Intanto un applauso alla neo presidentessa Lina Schifitto, che in extremis, grazie alla sua intraprendenza, è riuscita a scongiurare l'estromissione dal campionato. Per gli aretusei questa è sicuramente la vittoria più bella. La squadra: fatta in economia (non poteva essere altrimenti), eppure ambiziosa. Con i rientri del portiere Bianchessi e della mezzala Camporese, e l'acquisto a sorpresa di Libro (l'accoppiata con Limetti dovrebbe garantire almeno una ventina di gol), Sonzogni dorme sonni tranquilli. Un outsider che darà parecchio filo da torcere alle avversarie.

Sopra, capitan Musella: una garanzia per la Juve Stabia

TRAPANI. Due promozioni consecutive. Arcoleo estrarrà dal magico cilindro la terza? Non esageriamo, però... Le alchimie tattiche del tecnico siciliano (zona camaleontica, adattabile alle diverse esigenze), ruotano attorno alla solidità del centrocampo (riconfermati in blocco Formisano, il regista Giacomarro e Tedesco) e alla forza d'urto delle punte, Baracco e Capizzi (Vasari che completava il micidiale trio, è passato all'Acireale), affiancate da Castiglione e Galli, pescati rispettivamente ad Agrigento e L'Aquila. La partecipazione della matricola non passerà inosservata.

ATLETICO CATANIA. Si parla della vecchia Leonzio, che Franco Proto è finalmente riuscito a pilotare, a prezzo di infinite polemiche e mille ostacoli, nel capoluogo etneo. Evento politico-sociale da non sottovalutare, sotto il quale si cela un unico pericolo: a Catania c'è fame di calcio, ma la piazza, storicamente legata al nome e alle gestioni di Massimino, potrebbe rifiutare l'intrusione dei parenti poveri di provincia. E sarebbero guai seri. La rosa a disposizione di Auteri e Lombardo merita la sufficienza, anche se qualche ulteriore ritocco non guasterebbe. De Amicis e Calvaresi rischiano di predicare nel deserto...

Sopra, da sinistra, D'Ainzara, punta di diamante del Sora, e Giubilato, difensore giunto dal Torino. A sinistra, Matticari; a destra, La Scala, bandiere della Lodigiani

CHIETI. Una scolaresca alle prime armi (età media sui 23 anni) che pare destinata a rimanere intrappolata nelle reti dei numerosi marpioni della categoria. La gioia del ripescaggio rischia di avere breve durata. È ritornato all'ovile Picconi e stessa sorte dovrebbe seguire Corrado Baglieri (condizionale d'obbligo, visto che l'ex attaccante potentino è tentato da società con ambizioni di vertice), ma complessivamente il contesto piange miseria. Ammirevole la dedizione di Assetta, che dopo Faieta proverà a lanciare in orbita altre gemme del prolifero vivaio teatino. Quasi irriverente chiedergli la salvezza in simili condizioni...

SORA. Il «dream team» del girone. Sì, avete capito bene. Il team del sogno, nel senso letterale del termine, perché non più di sette anni fa i laziali militavano in Prima categoria e parlare di C1 era un po' come sognare ad occhi aperti. Dalla fantasia si è arrivati invece alla realtà: merito di un tecnico cresciuto in casa, Claudio Di Pucchio, che per il settimo anno consecutivo siede sulla panchina bianconera. D'Ainzara, promessa (inespressa) del vivaio ascolano, è il fiore all'occhiello di una pattuglia che merita rispetto (duetterà con Barbera, 15 gol nella Battipagliese). Resta da verificare quanto peserà la partenza di Luiso.

TURRIS. Il giudizio è condizionato dall'alterno rendimento della passata stagione, che pregiudicò in maniera pesante il cammino dell'undici campano. Partenza a razzo e poi un lento declino culminato con la sconfitta ai rigori nello spareggio contro il Sora. Visto che il gruppo è rimasto inalterato, i dubbi sulla tenuta psico-fisica degli uomini di Merolla permangono. A favore dei «corallini» depongono gli acquisti di De Carolis (Monopoli) e D'Isidoro (Salernitana), due rapaci avvoltoi dell'area di rigore e il caloroso entusiasmo dei sostenitori (per i quali le strutture del «Liguori» sono ormai inadeguate).

PONTEDERA. Via Aglietti, via Drago, via Pane e soprattutto via D'Arrigo. Francesco Giorgini (che ha pilotato con successo il Giulianova alla vittoria nel Cnd) avrà le sue belle gatte da pelare per mantenere a galla i neo promossi granata. Il magico mercoledì da leoni che offuscò la preparazione pre-Mondiale degli azzurri di Sacchi e che portò il nome della piccola cittadina (resa famosa dalla Piaggio) in giro per il mondo è lontano anni luce. Il presidente Baracchini ha dovuto fare di necessità virtù e i risultati non lasciano spazio a ottimistiche previsioni. Concrete sono le possibilità che parta addirittura qualcun altro (Cecchini?), e in tal caso...

Regolamento, soste e orari del campionato

Un racconto lungo nove mesi, suddiviso in trentaquattro emozionanti capitoli (con il thrilling finale dei play-off e dei play-out) da leggere tutto d'un fiato. Si parte domenica prossima per concludere il 28 maggio. Sei le soste previste: il 30 ottobre, il 25 dicembre, l'8 gennaio, il 5 febbario, il 19 marzo e la domenica di Pasqua, 16 aprile. La 17. giornata si giocherà il 30 dicembre. Vengono promosse direttamente in Serie B le prime di ogni girone.

Play-off e play-out. In campo l'11 e il 18 giugno, con finali-promozione previste il 25. I play-off porranno di fronte la seconda classificata alla quinta e la terza alla quarta (partite d'andata in casa della quarta e della quinta). Modificato il regolamento delle gare-qualificazione: i gol segnati in trasferta valgono sempre doppio, ma in caso di parità al termine del doppio confronto non ci saranno né tempi supplementari né rigori. Andrà in finale la squadra meglio classificata al termine della regular season. Identico il meccanismo dei play-out, che si disputeranno secondo quest'ordine: 14. contro 17. e 15. contro 16. Gare di andata e ritorno, le perdenti accompagneranno in C2 le ultime di ciascun raggruppamento.

Orari. Il 28 agosto si giocherà alle 16.30; dal 4 settembre l'inizio è previsto alle 16, dal 23 ottobre alle 14.30, dal 12 febbraio alle 15, dal 26 marzo alle 16 e dal 28 maggio alle 16.30. Da rilevare che il calendario è suscettibile di cambiamenti per quanto riguarda le partite che eventualmente verranno trasmesse da Telepiù 2 (e quasi sicuramente anticipate al sabato).

Sopra, Luca Incitti, cresciuto nelle giovanili del Napoli e mandato dai dirigenti partenopei a maturare nel Nola: un test probante sugli infuocati campi della C1

LODIGIANI. Vedere in fondo alla lista la sorprendente protagonista dell'anno scorso fa un certo effetto e può suonare stonato. Pur guardandolo da più angolazioni, il ribaltone operato dai dirigenti romani non convince. Francesco Marino (salito a Udine) e Cristian Baglieri (rientrato a Napoli), una trentina di reti in due, erano l'anima della squadra, così come Romualdi e Chirico, approdati alla corte avellinese di Sibilia. Bordoni, Matticari e La Scala terranno a battesimo i babies provenienti dal locale settore giovanile e da quelli di Roma e Lazio. Rassu, Beltrami e Bartolelli vanno verificati. Un salto nel vuoto senza paracadute...

NOLA. Pareri contrastanti sulla formazione guidata da «Ciccio» Esposito (deciso a prendersi una rivincita sulla sfortuna che lo ha perseguitato ad Avellino). Che il diesse Adamo abbia lavorato alacremente in sede di mercato non si discute. Tre arrivi di spicco: il veterano Somma da Avellino (coordinerà nel ruolo di libero le operazioni della retroguardia), il campano Fida (una media di 7-8 gol nelle sei stagioni giocate con la Turris) e Lupo, un 22 enne di belle speranze segnalatosi nel Castel di Sangro. Ciò nonostante, permane una diffusa sensazione di incompletezza, specie in difesa, dove l'anno scorso si è «ballato» a più riprese.

Girone B/Empoli-Casarano: è già big match

1. GIORNATA
And. 28-8-94/Rit. 15-1-95
Atletico Catania-Chieti
Avellino-Siracusa
Barletta-Lodigiani
Empoli-Casarano
Gualdo-Siena
Ischia-Pontedera
Juve Stabia-Nola
Trapani-Sora
Turris-Reggina

2. GIORNATA
And. 4-9-94/Rit. 22-1-95
Casarano-Trapani
Chieti-Juve Stabia
Lodigiani-Empoli
Nola-Atletico Catania
Pontedera-Gualdo
Reggina-Ischia
Siena-Avellino
Siracusa-Barletta
Sora-Turris

3. GIORNATA
And. 11-9-94/29-1-95
Atletico Catania-Reggina
Avellino-Casarano
Barletta-Gualdo
Empoli-Chieti
Ischia-Lodigiani
Juve Stabia-Sora
Nola-Pontedera
Trapani-Siracusa
Turris-Siena

4. GIORNATA
And. 18-9-94/Rit. 12-2-95
Casarano-Ischia
Chieti-Turris
Gualdo-Trapani
Lodigiani-Nola
Pontedera-Atletico Catania
Reggina-Empoli
Siena-Barletta
Siracusa-Juve Stabia
Sora-Avellino

5. GIORNATA
And. 25-9-94/Rit. 19-2-95
Barletta-Turris
Chieti-Lodigiani
Empoli-Atletico Catania
Ischia-Avellino
Juve Stabia-Gualdo
Nola-Reggina
Siracusa-Pontedera
Sora-Casarano
Trapani-Siena

6. GIORNATA
And. 2-10-94/Rit. 26-2-95
Atletico Catania-Ischia
Avellino-Empoli
Casarano-Barletta
Gualdo-Sora
Lodigiani-Juve Stabia
Pontedera-Chieti
Reggina-Trapani
Siena-Siracusa
Turris-Nola

7. GIORNATA
And. 9-10-94/Rit. 5-3-95
Barletta-Empoli
Casarano-Reggina
Chieti-Ischia
Juve Stabia-Atletico Catania
Nola-Avellino
Pontedera-Lodigiani
Siracusa-Gualdo
Sora-Siena
Trapani-Turris

8. GIORNATA
And. 16-10-94/Rit. 12-3-95
Atletico Catania-Siracusa
Avellino-Lodigiani
Barletta-Nola
Empoli-Sora
Gualdo-Chieti
Ischia-Trapani
Reggina-Juve Stabia
Siena-Pontedera
Turris-Casarano

9. GIORNATA
And. 23-10-94/26-3-95
Atletico Catania-Trapani
Casarano-Siena
Chieti-Avellino
Juve Stabia-Empoli
Lodigiani-Turris
Nola-Ischia
Pontedera-Barletta
Reggina-Gualdo
Sora-Siracusa

10. GIORNATA
And. 6-11-94/Rit. 2-4-95
Avellino-Atletico Catania
Barletta-Reggina
Empoli-Nola
Gualdo-Lodigiani
Ischia-Sora
Siena-Chieti
Siracusa-Casarano
Trapani-Pontedera
Turris-Juve Stabia

11. GIORNATA
And. 13-11-94/Rit. 9-4-95
Atletico Catania-Barletta
Casarano-Gualdo
Chieti-Siracusa
Empoli-Turris
Juve Stabia-Ischia
Lodigiani-Siena
Nola-Trapani
Reggina-Avellino
Sora-Pontedera

12. GIORNATA
And. 20-11-94/Rit. 23-4-95
Avellino-Juve Stabia
Barletta-Sora
Gualdo-Nola
Ischia-Empoli
Pontedera-Casarano
Siena-Reggina
Siracusa-Lodigiani
Trapani-Chieti
Turris-Atletico Catania

13. GIORNATA
And. 27-11-94/Rit. 30-4-95
Atletico Catania-Casarano
Avellino-Turris
Chieti-Sora
Empoli-Gualdo
Ischia-Barletta
Juve Stabia-Siena
Lodigiani-Trapani
Nola-Sicacusa
Reggina-Pontedera

14. GIORNATA
And. 4-12-94/Rit. 7-5-95
Barletta-Avellino
Casarano-Chieti
Gualdo-Atletico Catania
Pontedera-Empoli
Siena-Nola
Siracusa-Reggina
Sora-Lodigiani
Trapani-Juve Stabia
Turris-Ischia

15. GIORNATA
And. 11-12-94/Rit. 14-5-95
Atletico Catania-Siena
Avellino-Pontedera
Empoli-Trapani
Ischia-Gualdo
Juve Stabia-Barletta
Lodigiani-Casarano
Nola-Sora
Reggina-Chieti
Turris-Siracusa

16. GIORNATA
And. 18-12-94/Rit. 21-5-95
Casarano-Juve Stabia
Chieti-Nola
Gualdo-Avellino
Lodigiani-Reggina
Pontedera-Turris
Siena-Empoli
Siracusa-Ischia
Sora-Atletico Catania
Trapani-Barletta

17. GIORNATA
And. 30-12-94/Rit. 28-5-95
Atletico Catania-Lodigiani
Avellino-Trapani
Barletta-Chieti
Empoli-Siracusa
Ischia-Siena
Juve Stabia-Pontedera
Nola-Casarano
Reggina-Sora
Turris-Gualdo

Così domenica/Derby a Castellammare

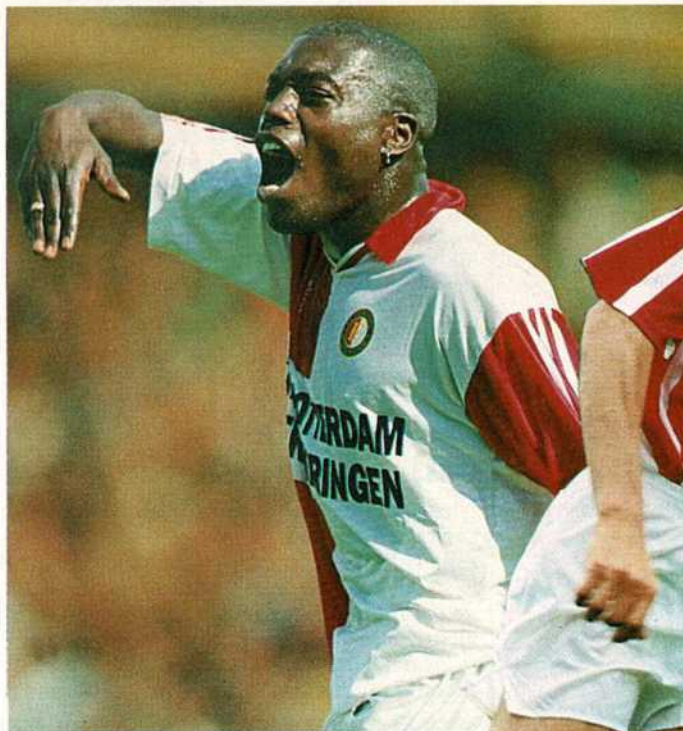
Niente male come assaggio. Non oseremmo definirlo neppure antipasto, perché ad Empoli va in scena subito una sfida scintillante, già indicativa sulla validità delle aspirazioni delle squadre di D'Arrigo e Viscidi. Di fronte la stessa scuola zonista e due tecnici giovanissimi, alla prima esperienza in un campionato così impegnativo. Derby campano tra Juve Stabia e Nola, mentre le matricole Trapani e Sora cercheranno di superare insieme l'emozione del debutto. Avvio casalingo per il superfavorito Avellino: il Siracusa accetterà il ruolo di vittima predestinata?

Il PSV lancia la sfida all'Ajax campione: l'acquisto miliardario di Ronaldo ha galvanizzato un ambiente che punta al riscatto dopo anni di magre

Philips elettrici

di **Tullio Pani**

Il dilemma, nelle regioni alte del campionato olandese, resta da anni lo stesso: cambiare gattopardescamente tutto, magari per non cambiare niente, o invece non cambiare nulla, magari per cambiare tutto, almeno tatticamente, all'ultimo momento? Due formule, due modi opposti di concepire il calcio. Ancora una volta Ajax contro PSV: tenendo conto poi del fatto che questa volta è il PSV, dopo il disastroso campionato dell'anno scorso, a dover rilanciare la palla in direzione dei cugini terribili di Amsterdam. Cambia tutto il PSV, non cambia nulla o quasi l'Ajax, seguito a ruota dal Feyenoord, fedele al suo credo rigorosamente funzionalista. Louis Van Gaal, che nulla ha mai concesso ai tifosi, ribadisce che questo Ajax campione gli va benissimo così com'è e che quindi, malgrado un bilancio attivo di quasi dieci miliardi la scorsa stagione, tanto vale tenersi i soldi: *«Anche perché»* ha dichiarato *«in vista della Champions League gli unici rinforzi che avrebbero avuto senso sarebbero stati del tipo di quelli che vanno dai dieci miliardi in su»*. Come quel Ronaldo Luis Nazario de Lima, quasi-diciottenne del Cruzeiro, al quale in gran segreto l'Ajax ha fatto una corte spietata per tutta l'estate facendoselo poi soffiare all'inizio di agosto proprio dal... PSV!!

POCHE NOVITÀ. Niente Ronaldo dunque: ma tanto, complice la Champions League, gli abbonamenti sono già esauriti, e dunque per le casse della squadra di Amsterdam poco male. Gli acquisti? Uno solo, e si tratta peraltro del nuovo portiere di riserva, Fred Grim, proveniente dal Cambuur, chiamato a sostituire il leggendario (e sino a poche settimane fa disoccupato) Menzo, passato — scusate la monotonia — al PSV. Per il resto Van Gaal si è contentato di richiamare Micheal Reiziger e Clyde Wijnhard, che era-

Ronaldo con la Coppa del Mondo: ma sfonderà a Eindhoven?

Hoekstra del PSV sembra sfuggire a Van Gobbel del Feyenoord

no stati dati in prestito al Groningen la scorsa stagione. Non mancano gli scettici, che fanno notare che l'attacco dell'Ajax quest'anno non sembra avere la caratura necessaria per affrontare la Champions League: anche perché, Menzo a parte, tutti i giocatori che se ne sono andati erano pedine preziose dell'attacco: a cominciare da quel Dan Petersen che non è mai riuscito a sfondare ma che nella seconda parte del campionato si è rivelato prezioso sulla fascia destra. C'è poi la partenza eccellente dello svedese Pettersson, tornato al Göteborg, opportunista geniale e jolly dell'attacco.

Certo, vi sono anche giocatori rimasti relativamente nell'ombra l'anno scorso ma su cui sono in molti a scommettere: a cominciare da quel Van Vossen acquistato un anno fa dall'Anderlecht per nove miliardi ma che ha passato gran parte della passata stagione facendo la spola tra l'infermeria e la panchina. O il nigeriano Finidi George che — almeno secondo Van Gaal — dovrebbe costituire soprattutto nella Champions League, in coppia con il finlandese Litmanen, l'arma più pericolosa della squadra. C'è poi per l'appunto Litmanen che, esploso la scorsa stagione, tanto da non far rimpiangere Bergkamp ai tifosi, è ormai la bandiera indiscussa della compagine di Amsterdam.

Nessun rinforzo anche per quanto riguarda il reparto difensivo, dove l'età media è ormai tra le più alte della Eredivisie: Silooy, Blind e Rijkaard hanno infatti da tempo passato la boa dei trent'anni. Se l'età media dei giocatori dell'Ajax aumenta, in compenso il PSV ha operato un vertiginoso quanto spettacolare tuf-

segue

I colori delle partecipanti

Ajax | Dordrecht 90 | Feyenoord | Go Ahead E.

Groningen | Heerenveen | MVV | NAC

NEC | RKC | PSV | Roda JC

Sparta | Twente | Utrecht | Vitesse

Volendam | Willem II

fo verso il basso, passando dai 27 anni che costituivano l'età media della scorsa stagione ai 22 della attuale selezione: e scusate se è poco.

TUTTO NUOVO. A Eindhoven si è compiuta la rivoluzione dai guanti di velluto operata dall'allenatore Aad De Mos sin dal marzo di quest'anno, quando l'ex allenatore dell'Ajax annunciò una radicale epurazione. Anzitutto la «rosa» è stata sfoltita passando da 51 giocatori sotto contratto a 42, dei quali sei provenienti dal vivaio della squadra (il PSV è l'unica società olandese ad avere un internato calcistico in piena regola) e 13 dalle squadre giovanili. La campagna acquisti della squadra di Eindhoven è stata ampia e non poteva essere altrimenti visto le miserie della passata stagione. Avuta carta bianca dal presidente della Philips, Timmer, il manager della squadra, il danese Arnesen, ha operato una vera e propria mini rivoluzione, acquistando ben sette giocatori «importanti»: in cima a una ideale classifica ovvia-

In basso, l'ispano-argentino Mariano Bombarda del Groningen: per lui, un eccezionale precampionato

mente Ronaldo, chiamato, per una decina di miliardi, a sostituire l'insostituibile Romario; a rendere ancora più brasiliano il gioco dovrà pensarci poi Vampeta, acquistato dal Vitoria di Bahia; Marciano Vink, stufo di scaldare le tribune dello stadio di Genova, dovrà, in coppia con il rumeno Popescu, ricucire il tessuto, strappatosi troppe volte la scorsa stagione, che connette difesa e centrocampo. Quanto al ventiquattrenne Pahlplatz del Twente, dovrà costituire con Hoeckstra e Ronaldo l'asse centrale dell'attacco. Una citazione a parte merita poi Luc Nilis, enfant terribile dell'Anderlecht, passato al PSV più per noia che per soldi (all'Anderlecht gli avevano offerto montagne d'oro per restare): *«Dopo sette anni di Anderlecht avevo bisogno di cambiare aria»* ha dichiarato *«e vista la stima che nutro per De Mos, la scelta per il PSV mi è apparsa ovvia»*.

Rivoluzionato anche il settore dei portieri, dopo il ritiro dal calcio di Van Breukelen: Waterreus del Roda e Menzo dell'Ajax dovranno d'ora in poi difendere la porta. Da notare il curioso processo di «ajacizzazione» subito dal PSV: tre dei giocatori chiave del nuovo PSV infatti (Wouters, Menzo e Vink) provengono dall'Ajax e sono tipici rappresentanti di un modulo di gioco ben lontano da quello praticato sino ad oggi dalla squadra di Eindhoven. Aad De Mos (ex allenatore dell'Ajax...) dice: *«È vero, in una certa misura questo PSV quest'anno giocherà in modo simile a quello dell'Ajax, ma con maggiore brutalità e fantasia. E soprattutto facendo l'occhiolino allo spettacolo»*. Insomma, il PSV si inchina di fronte ai neocampioni d'Olanda e umilmente cercherà di imitarli: *«Anche se»* mette le mani avanti De Mos *«penso che per tornare ai massimi livelli olandesi ed europei ci vorranno ancora almeno due anni»*. Anche perché, rivoluzioni a parte, le partenze non sono meno eccellenti degli arrivi: il veterano Van Aerle è andato a chiudere la carriera con la maglia dell'Helmond Sport in Serie B, Van Breukelen ha chiuso con il calcio per raggiunti limiti di età, Kalusha Bwalya giocherà in Messico, Ellerman nel Twente mentre il povero Kieft è ancora senza squadra. Quanto al fratello di Ronald Koeman, Erwin, è tornato al primo amore. il Groningen, la squadra che lo ha lanciato...

TERZA INCOMODA. Se è probabile che il PSV debba aspettare ancora un paio d'anni prima di tornare al titolo, il Feyenoord invece è ben deciso a vincere lo scudetto. Perso l'anno scorso per troppa leggerezza negli scontri con le provinciali, sino ad allora tradizionale trappola per l'Ajax. Anche per il Feyenoord il discorso appare di una semplicità disarmante: dall'alto (o piuttosto dal basso) del suo minimalismo calcistico, l'allenatore della squadra di Rotterdam, lo scorbutico Van Hanegem, non ha operato alcun acquisto: in compenso (sic) è andato in pensione (dopo una storica litigata con il tecnico) il veterano nonché capitano della squadra, John Metgod. Anche quest'anno il gap tra le magnifiche tre del campionato olandese e le altre squadre sarà destinato, se non ad allargarsi, quantomeno a restare incolmabile, con Twente, Vitesse e Roda come candidate più attendibili per un posto in zona-Uefa. Una citazione d'obbligo va infine al Groningen che, evitato il fallimento a maggio per un soffio, ha deciso di ripartire da zero, vendendo tredici giocatori ed acquistandone dieci. Una mossa a prima vista azzeccata, dato che nella prima partita amichevole della nuova stagione il «nuovo» Groningen ha segnato quattro reti in 36 minuti al Barcellona. Meglio del Milan...

Tullio Pani

Il calendario

1. GIORNATA (28-8): Willem II-NAC Breda; Heerenveen-Groningen; NEC Nijmegen-Utrecht; Go Ahead Eagles-MVV Maastricht; Sparta-Volendam; Dordrecht '90-Feyenoord; Roda JC-Twente; Ajax-RKC Waalwijk; Vitesse-PSV Eindhoven.
2. GIORNATA (31-8): PSV Eindhoven-Ajax; RKC Waalwijk-Roda JC; Twente-Dordrecht '90; Feyenoord-Sparta; Volendam-Go Ahead Eagles; MVV Maastricht-NEC Nijmegen; Utrecht-Heerenveen; Groningen-Willem II; NAC Breda-Vitesse.
3. GIORNATA (11-9): Willem II-Utrecht; Heerenveen-MVV Maastricht; NEC Nijmegen-Volendam; Go Ahead Eagles-Feyenoord; Sparta-Twente; Dordrecht '90-RKC Waalwijk; Roda JC-PSV Eindhoven; Ajax-Vitesse; Groningen-NAC Breda.
4. GIORNATA (18-9): Vitesse-Roda JC; PSV Eindhoven-Dordrecht '90; RKC Waalwijk-Sparta; Twente-Go Ahead Eagles; Feyenoord-NEC Nijmegen; Volendam-Heerenveen; MVV Maastricht-Willem II; Utrecht-Groningen; NAC Breda-Ajax.
5. GIORNATA (21-9): Willem II-Volendam; Heerenveen-Feyenoord; NEC Nijmegen-Twente; Go Ahead Eagles-RKC Waalwijk; Sparta-PSV Eindhoven; Dordrecht '90-Vitesse; Roda JC-Ajax; Utrecht-NAC Breda; Groningen-MVV Maastricht.
6. GIORNATA (25-9): Ajax-Dordrecht '90; Vitesse-Sparta; PSV Eindhoven-Go Ahead Eagles; RKC Waalwijk-NEC Nijmegen; Twente-Heerenveen; Feyenoord-Willem II; Volendam-Groningen; MVV Maastricht-Utrecht; NAC Breda-Roda JC.
7. GIORNATA (2-10): Willem II-Twente; Heerenveen-RKC Waalwijk; NEC Nijmegen-PSV Eindhoven; Go Ahead Eagles-Vitesse; Sparta-Ajax; Dordrecht '90-Roda JC; MVV Maastricht-NAC Breda; Utrecht-Volendam; Groningen-Feyenoord.
8. GIORNATA (16-10): Roda JC-Sparta; Ajax-Go Ahead Eagles; Vitesse-NEC Nijmegen; PSV Eindhoven-Heerenveen; RKC Waalwijk-Willem II; Twente-Groningen; Feyenoord-Utrecht; Volendam-MVV Maastricht; NAC Breda-Dordrecht '90.
9. GIORNATA (26-10): Willem II-PSV Eindhoven; Heerenveen-Vitesse; NEC Nijmegen-Ajax; Go Ahead Eagles-Roda JC; Sparta-Dordrecht '90; Volendam-NAC Breda; MVV Maastricht-Feyenoord; Utrecht-Twente; Groningen-RKC Waalwijk.
10. GIORNATA (30-10): Dordrecht '90-Go Ahead Eagles; Roda JC-NEC Nijmegen; Ajax-Heerenveen; Vitesse-Willem II; PSV Eindhoven-Groningen; RKC Waalwijk-Utrecht; Twente-MVV Maastricht; Feyenoord-Volendam; NAC Breda-Sparta.
11. GIORNATA (6-11): Willem II-Ajax; Heerenveen-Roda JC; NEC Nijmegen-Dordrecht '90; Go Ahead Eagles-Sparta; Feyenoord-NAC Breda; Volendam-Twente; MVV Maastricht-RKC Waalwijk; Utrecht-PSV Eindhoven; Groningen-Vitesse.
12. GIORNATA (9-11): Sparta-NEC Nijmegen; Dordrecht '90-Heerenveen; Roda JC-Willem II; Ajax-Groningen; Vitesse-Utrecht; PSV Eindhoven-MVV Maastricht; RKC Waalwijk-Volendam; Twente-Feyenoord; NAC Breda-Go Ahead Eagles.
13. GIORNATA (20-11): Willem II-Dordrecht '90; Heerenveen-Sparta; NEC Njimegen-Go Ahead Eagles; Twente-NAC Breda; Feyenoord-RKC Waalwijk; Volendam-PSV Eindhoven; MVV Maastricht-Vitesse; Utrecht-Ajax; Groningen-Roda Jc.
14. GIORNATA (27-11): Go Ahead Eagles-Heerenveen; Sparta-Willem II; Dordrecht '90-Groningen; Roda JC-Utrecht; Ajax-MVV Maastricht; Vitesse-Volendam; PSV Eindhoven-Feyenoord; RKC Waalwijk-Twente; NAC Breda-NEC Nijmegen.
15. GIORNATA (4-12): Willem II-Go Ahead Eagles; Heerenveen-NEC Nijmegen; RKC Waalwijk-NAC Breda; Twente-PSV Eindhoven; Feyenoord-Vitesse; Volendam-Ajax; MVV Maastricht-Roda JC; Utrecht-Dordrecht '90; Groningen-Sparta.
16. GIORNATA (18-12): Heerenveen-NAC Breda; NEC Nijmegen-Willem II; Go Ahead Eagles-Groningen; Sparta-Utrecht; Dordrecht '90-MVV Maastricht; Roda JC-Volendam; Ajax-Feyenoord; Vitesse-Twente; PSV Eindhoven-RKC Waalwijk.
17. GIORNATA: Willem II-Heerenveen; Groningen-NEC Nijmegen; Utrecht-Go Ahead Eagles; MVV Maastricht-Sparta; Volendam-Dordrecht '90; Feyenoord-Roda JC; Twente-Ajax; RKC Waalwijk-Vitesse; NAC Breda-PSV Eindhoven.

Sotto (fotoEmpics), Ilie Stan della Steaua Bucarest

Campionati al via ☐ Romania

Passata la sbornia mondiale, il campionato riprende con un obiettivo: «ripulire» le abitudini per evitare gli imbrogli del passato

Istruzioni per gli usi

di **Radu Timofte**

L'euforia post-Mondiale si è spenta da poco e già il campionato bussa alle porte. L'euforia è finita, ma le influenze sul torneo nazionale sono appena cominciate. La competizione è iniziata il 20 agosto, con un anticipo tre giorni prima, quando Steaua Bucarest e Gloria Bistrita hanno disputato la Supercoppa, giusto nel giorno in cui la federcalcio ha compiuto 85 anni. Nel programma dei festeggiamenti, oltre alla partita, anche una visita guidata per gli ospiti internazionali al monastero di Snagov, dove si trova la tomba del principe Vlad Tepes. Chi è? Ma il conte Dracula, ovviamente.

MORALITÀ. Sarà un campionato senza la sua stella più splendente: Ilie Dumitrescu, passato per quattro milioni di dollari al Tottenham londinese. Poi Bogdan Stelea, portiere di una parte del Mondiale romeno, che è emigrato in Turchia, al Samsunspor. Gli unici colpi ricevuti dal torneo interno dopo l'avventura americana. Ma da queste parti è sempre così: si costruiscono giocatori validi per l'estero e pian piano li si vede partire tutti. Quest'anno, la vittoria sarà premiata con tre punti, secondo l'indirizzo della Fifa, e la ragione ufficiale è la solita: *«Evitare il più possibile i pareggi di circostanza»*. In caso di parità di classifica a fine torneo, si terrà conto della differenza reti negli scontri diretti e non più di quella generale, sì da annullare i possibili accordi per goleade dell'ultim'ora che in passato hanno fatto storia. E infine, la lotta per la salvezza sarà diversa: retrocederanno le ultime due, mentre le due formazioni che le precederanno dovranno spareggiare con le seconde dei gironi di Serie B. Servirà, tutto questo, per moralizzare il calcio locale?

NOVITÀ. Alla Steaua se ne è andato Dumitrescu, ma in compenso è arrivato un nuovo allenatore, Dumitru Dumitriu, il secondo di Anghel Iordanescu in Nazionale. L'ex allenatore Emerich Jenei finirà probabilmente in Ungheria. La Dinamo Bucarest è tornata nei ranghi del Ministero degli Interni (e, notizia degli ultimi giorni, ha ritrovato come sponsor la Saniplast, che già la sovvenzionò alcuni anni orsono) e ha un nuovo presidente: è Vasile Anghel, calciatore del club una ventina d'anni fa, subentrato a Vasile Ianul. Attorno a lui c'è una forte componente militare: tredici dei diciassette membri del consiglio d'amministrazione sono colonnelli o generali! È cambiato anche il tecnico: ora c'è al timone Ion Moldovan, ex Arges Pitesti. Cambio in panchina anche all'Universitatea Craiova: partito da Galati, Aurel Ticleanu è tornato nella sua città natale e guiderà la squadra assieme a Emil Sandoi, che ha sofferto di un gravissimo infortunio e ha saltato il Mondiale.

EMERGENTI. Sempre più forte, sulla carta, il Rapid Bucarest. Il presidente Mircea Pascu non lascia partire alcun giocatore, svolge le proprie trattative in un rigoroso silenzio e prosegue sulla buona strada intrapresa qualche anno addietro. I soldi vengono da una buona sponsorizzazione e il tecnico è valido: Viorel Hizo. Al Progresul, diretto dall'ex Ct della Nazionale Cornel Dinu, si pensa alla costruzione di un nuovo stadio: *«L'unica cosa che manca a questo club per diventare una grande forza del calcio romeno. E non solo»* afferma il presidente. Staremo a vedere. ☐

Il calendario

1. GIORNATA (20-8): Gloria-Un. Cluj; FC Arges-Steaua; FC Maramures-Sportul; Rapid-Farul; UT Arad-Petrolul; Inter Sibiu-Otelul; Electroputere-Dinamo Bucarest; Progresul-Univ. Craiova; Ceahlaul-FC Brasov.
2. GIORNATA (27-8): Un. Cluj-FC Arges; Steaua-FC Maramures; Sportul-Rapid; Farul-Inter Sibiu; Petrolul-Electroputere; Otelul-UT Arad; Dinamo Bucarest-Progresul; Univ. Craiova-Ceahlaul; FC Brasov-Gloria.
3. GIORNATA (31-8): Gloria-Univ. Craiova; FC Arges-FC Brasov; FC Maramures-Un. Cluj; UT Arad-Farul; Inter Sibiu-Rapid; Electroputere-Otelul; Progresul-Petrolul; Ceahlaul-Dinamo Bucarest; Steaua-Sportul.
4. GIORNATA (10-9): Rapid-UT Arad; Un. Cluj-Steaua; Sportul-Inter Sibiu; Farul-Electroputere; Petrolul-Ceahlaul; Otelul-Progresul; Dinamo Bucarest-Gloria; Univ. Craiova-FC Arges; FC Brasov-FC Maramures.
5. GIORNATA (17-9): Gloria-Petrolul; FC Arges-Dinamo Bucarest; FC Maramures-Univ. Craiova; UT Arad-Inter Sibiu; Electroputere-Rapid; Progesul-Farul; Ceahlaul-Otelul; Un. Cluj-Sportul; Steaua-FC Brasov.
6. GIORNATA: (24-9): Rapid-Progresul; Inter Sibiu-Electroputere; Sportul-UT Arad; Farul-Ceahlaul; Petrolul-FC Arges; Otelul-Gloria; Dinamo Bucarest-FC Maramures; Univ. Craiova-Steaua; FC Brasov-Un. Cluj.
7. GIORNATA (1-10): Gloria-Farul; FC Arges-Otelul; FC Maramures-Petrolul; Electroputere-UT Arad; Progresul-Inter Sibiu; Ceahlaul-Rapid; Un.Cluj-Univ. Craiova; Steaua-Dinamo Bucarest; FC Brasov-Sportul.
8. GIORNATA (15-10): Rapid-Gloria; UT Arad-Progresul; Inter Sibiu-Ceahlaul; Sportul-Electroputere; Farul-FC Arges; Petrolul-Steaua; Otelul-FC Maramures; Dinamo Bucarest-Un. Cluj; Univ. Craiova-FC Brasov.
9. GIORNATA (22-10): Gloria-Inter Sibiu; FC Arges-Rapid; FC Maramures-Farul; Progresul-Electroputere; Ceahlaul-UT Arad; Un. Cluj-Petrolul; Steaua-Otelul; Univ. Craiova-Sportul; FC Brasov-Dinamo Bucarest.
10. GIORNATA (29-10): Rapid-FC Maramures; UT Arad-Gloria; Inter Sibiu-FC Arges; Electroputere-Ceahlaul; Sportul-Progresul; Farul-Steaua; Petrolul-FC Brasov; Otelul-Un. Cluj; Dinamo Bucarest-Univ. Craiova.
11. GIORNATA (5-11): Gloria-Electroputere; FC Arges-UT Arad; FC Maramures-Inter Sibiu; Ceahlaul-Progresul; Un. Cluj-Farul; Steaua-Rapid; Dinamo Bucarest-Sportul; Univ. Craiova-Petrolul; FC Brasov-Otelul.
12. GIORNATA (16-11): Rapid-Un. Cluj; UT Arad-FC Maramures; Inter Sibiu-Steaua; Electroputere-FC Arges; Progresul-Gloria; Sportul-Ceahlaul; Farul-FC Brasov; Petrolul-Dinamo Bucarest; Otelul-Univ. Craiova.
13. GIORNATA (19-11): Gloria-Ceahlaul; FC Arges-Progresul; FC Maramures-Electroputere; Un. Cluj-Inter Sibiu; Steaua-UT Arad; Petrolul-Sportul; Dinamo Bucarest-Otelul; Univ. Craiova-Farul; FC Brasov-Rapid.
14. GIORNATA (26-11): Gloria-Sportul; Rapid-Univ. Craiova; UT Arad-Un. Cluj; Inter Sibiu-FC Brasov; Electroputere-Steaua; Progresul-FC Maramures; Ceahlaul-FC Arges; Farul-Dinamo Bucarest; Otelul-Petrolul.
15. GIORNATA (3-12): FC Arges-Gloria; FC Maramures-Ceahlaul; Un. Cluj-Electroputere; Steaua-Progresul; Sportul-Otelul; Petrolul-Farul; Dinamo Bucarest-Rapid; Univ. Craiova-Inter Sibiu; FC Brasov-UT Arad.
16. GIORNATA (7-12): Gloria-FC Maramures; FC Arges-Sportul; Rapid-Petrolul; UT Arad-Univ. Craiova; Inter Sibiu-Dinamo Bucarest; Electroputere-FC Brasov; Progresul-Un. Cluj; Ceahlaul-Steaua; Farul-Otelul.
17. GIORNATA (17-12): FC Maramures-FC Arges; Un. Cluj-Ceahlaul; Steaua-Gloria; Sportul-Farul; Petrolul-Inter Sibiu; Otelul-Rapid; Dinamo Bucarest-UT Arad; Univ. Craiova-Electroputere; FC Brasov-Progresul.

Campionati al via ☐ Grecia

Dopo la figuraccia rimediata in Usa, si pensa al futuro. Ma le incertezze sono tante...

Pro e contro

di **Takis Kontras**

Con la disputa della Supercoppa Nazionale nella calda serata del 17 agosto (il Panathinaikos ha superato per 3 a 0 l'AEK e si è aggiudicato il primo trofeo stagionale), si è aperta la nuova annata agonistica greca. Una stagione che parte nel segno dell'incertezza sotto molti aspetti: la batosta mondiale è passata in fretta, e quando si va ad analizzare seriamente l'applicazione della parola «professionismo» nel calcio ellenico, si capisce che molte cose fondamentali sono ancora incerte.

PROBLEMI. Il torneo inizierà il 28 agosto, leggermente in anticipo rispetto alle abitudini per agevolare i compiti della Nazionale, che si presenterà ai nastri di partenza delle qualificazioni europee dopo la pessima figura rimediata in America. Artefice principale della disfatta è risultato, ovviamente, il Ct Alketas Panagulias, che si è chiaramente dimesso al ritorno in Grecia. Tuttavia il presidente della federcalcio Kostas Trivelas sembra insicuro nel suo ruolo e non sa a chi affidare l'incarico. Al momento, la panchina è stata affidata al selezionatore dell'Under 21, Kostas Polichroniu, che guiderà la squadra il prossimo 7 settembre all'esordio contro le Isole Far Oer. Tra i candidati, spicca il nome di Anghel Iordanescu, che tanto bene ha fatto al timone della Nazionale romena. Secondo punto, la questione arbitrale. Non esiste infatti un accordo, tra i due organismi preposti alla gestione del settore, sulla lista dei direttori di gara per le due massime categorie. E le stesse Uefa e Fifa hanno qualcosa da ridire sullo statuto federale, che secondo loro non è conforme ai regolamenti internazionali.

SOVVENZIONI. Comunque, si va avanti. Tutte le società professionistiche continuano a svolgere attività ricevendo

In alto, la festa scudetto dell'AEK. Sopra, Mitropulos del Panathinaikos. A destra, Arie Haan (Larissa)

Il calendario

1. GIORNATA (28-8/5-2): Doxa-Xanthi; Athinaikos-PAOK; Kalamaria-Edessaikos; Panachaiki-Aris; OFI Creta-Panionios; Olympiakos-Panathinaikos; Levadiakos-AEK Atene; Naussa-Larissa; Apollon-Iraklis.
2. GIORNATA (11-9/12-2): Athinaikos-Doxa; Xanthi-Kalamaria; PAOK-Panachaiki; Edessaikos-OFI Creta; Aris-Olympiakos; Panionios-Levadiakos; Panathinaikos-Naussa; AEK Atene-Apollon; Larissa-Iraklis.
3. GIORNATA (18-9/19-2): Doxa-Kalamaria; Panachaiki-Athinaikos; OFI Creta-Xanti; Olympiakos-PAOK; Levadiakos-Edessaikos; Naussa-Aris; Apollon-Panionios; Iraklis-Panathinaikos; Larissa-AEK Atene.
4. GIORNATA (25-9/26-2): Panachaiki-Doxa; Kalamaria-OFI Creta; Athinaikos-Olympiakos; Xanthi-Levadiakos; PAOK-Naussa; Edessaikos-Apollon; Aris-Iraklis; Panionios-Larissa; Panathinaikos-AEK Atene.
5. GIORNATA (2-10/5-3): Doxa-OFI Creta; Olympiakos-Panachaiki; Levadiakos-Kalamaria; Naussa-Athinaikos; Apollon-Xanthi; Iraklis-PAOK; Larissa-Edessaikos; AEK Atene-Aris; Panathinaikos-Panionios.
6. GIORNATA (23-10/12-3): Olympiakos-Doxa; OFI Creta-Levadiakos; Panachaiki-Naussa; Kalamaria-Apollon; Athinaikos-Iraklis; Xanthi-Larissa; PAOK-AEK Atene; Edessaikos-Panathinaikos; Aris-Panionios.
7. GIORNATA (30-10/19-3): Doxa-Levadiakos; Naussa-Olympiakos; Apollon-OFI Creta; Iraklis-Panachaiki; Larissa-Kalamaria; AEK Atene-Athinaikos; Panathinaikos-Xanthi; Panionios-PAOK; Aris-Edessaikos.
8. GIORNATA (6-11/26-3): Naussa-Doxa; Levadiakos-Apollon; Olympiakos-Iraklis; OFI Creta-Larissa; Panachaiki-AEK Atene; Kalamaria-Panathinaikos; Athinaikos-Panionios; Xanthi-Aris; PAOK-Edessaikos.
9. GIORNATA (20-11/2-4): Doxa-Apollon; Iraklis-Naussa; Larissa-Levadiakos; AEK Atene-Olympiakos; Panathinaikos-OFI Creta; Panionios-Panachaiki; Aris-Kalamaria; Edessaikos-Athinaikos; PAOK-Xanthi.
10. GIORNATA (27-11/9-4): Iraklis-Doxa; Apollon-Larissa; Naussa-AEK Atene; Levadiakos-Panathinaikos; Olympiakos-Panionios; OFI Creta-Aris; Panachaiki-Edessaikos; Kalamaria-PAOK; Xanthi-Athinaikos.
11. GIORNATA (4-12/16-4): Doxa-Larissa; AEK Atene-Iraklis; Panathinaikos-Apollon; Panionios-Naussa; Aris-Levadiakos; Edessaikos-Olympiakos; PAOK-OFI Creta; Xanthi-Panachaiki; Athinaikos-Kalamaria.
12. GIORNATA (11-12/30-4): AEK Atene-Doxa; Larissa-Panathinaikos; Iraklis-Panionios; Apollon-Aris; Naussa-Edessaikos; Levadiakos-PAOK; Olympiakos-Xanthi; OFI Creta-Athinaikos; Kalamaria-Panachaiki.
13. GIORNATA (28-12/7-5): Doxa-Panathinaikos; Panionios-AEK Atene; Aris-Larissa; Edessaikos-Iraklis; PAOK-Apollon; Xanthi-Naussa; Athinaikos-Levadiakos; Kalamaria-Olympiakos; Panachaiki-OFI Creta.
14. GIORNATA (8-1/14-5): Panionios-Doxa; Panathinaikos-Aris; AEK Atene-Edessaikos; Larissa-PAOK; Iraklis-Xanthi; Apollon-Athinaikos; Naussa-Kalamaria; Levadiakos-Panachaiki; OFI Creta-Olympiakos.
15. GIORNATA (15-1/21-5): Doxa-Aris; Edessaikos-Panionios; PAOK-Panathinaikos; Xanthi-AEK Atene; Athinaikos-Larissa; Kalamaria-Iraklis; Panachaiki-Apollon; OFI Creta-Naussa; Olympiakos-Levadiakos.
16. GIORNATA (22-1/28-5): Edessaikos-Doxa; Aris-PAOK; Panionios-Xanthi; Panathinaikos-Athinaikos; AEK Atene-Kalamaria; Larissa-Panachaiki; Iraklis-OFI Creta; Apollon-Olympiakos; Levadiakos-Naussa.
17. GIORNATA (29-1/4-6): Doxa-PAOK; Xanthi-Edessaikos; Athinaikos-Aris; Kalamaria-Panionios; Panachaiki-Panathinaikos; OFI Creta-AEK Atene; Olympiakos-Larissa; Levadiakos-Iraklis; Naussa-Apollon.

dallo Stato molte centinaia di milioni senza alcun tipo di controllo. Una situazione che solo in Grecia esiste e ha la possibilità di prosperare, e sino a quando i club non saranno inseriti nel ministero del Lavoro (secondo le proposte del nuovo governo) i presidenti potranno continuare a lavorare secondo questo costume, ricevendo e spendendo soldi a modo loro. Dal canto suo l'EPAS, ovvero la Lega professionistica greca, ha concluso un importante accordo con Prime Channel Tv, società olandese, la quale sborserà dieci miliardi in due anni per poter trasmettere le partite domenicali in diretta. La particolarità di questa notizia risiede nel fatto che questo canale televisivo sarà codificato, e quindi i tifosi greci, per poter seguire i propri beniamini, dovranno pagare un canone di abbonamento.

MERCATO. Sul versante dei trasferimenti, non c'è stato grandissimo movimento. Protagonista dell'estate è stato l'Olympiakos, che per arrivare a essere competitivo al livello dell'AEK ha speso parecchi miliardi. Tra i nuovi arrivi, il nigeriano Rashidi Yekini e il serbo Ilija Ivic: una coppia che sarà ben affiancata sulla fascia destra da Alexis Alexandris, capocannoniere del passato torneo. La guida tecnica è passata nelle mani di Nikos Alefandos. I campioni in carica dell'AEK hanno inserito nel proprio potenziale cinque giocatori di grande rilievo: il difensore Nikos Kostenoglu (dallo Xanthi) e gli attaccanti Dimitris Saravakos (dal Panathinaikos), Nikos Mirtsekis (Panionios), Timur Kespaja (dall'Anortosi di Famagosta) e Christos Kostis (dall'Iraklis). Quest'ultimo, con i 480 milioni di dracme (circa tre miliardi e mezzo) pagati per il suo cartellino, è divenuto il calciatore più costoso di tutta la storia del calcio greco. Per il settimo anno consecutivo, in panchina ci sarà Dusan Bajevic.

Oltre alla partenza di Alexandris all'Olympiakos, ha cambiato maglia anche Tassos Mitropulos, il 37enne centrocampista che nella prossima stagione indosserà la casacca del Panathinaikos. I verdi col trifoglio hanno pure altre facce nuove, come gli attaccanti Alexis Alexudis (dall'OFI Creta) e Andreas Lagonikakis (dal Panionios). In panchina, ancora l'argentino Juan Ramon Rocca, ex giocatore del Panathinaikos, che nella passata stagione aveva sostituito Tomislav Ivic. Le formazioni di Salonicco, Aris, Paok (che come allenatore ha l'olandese Arie Haan) e Iraklis, punteranno alla qualificazione Uefa, ma la loro presenza nella lotta per il titolo pare impossibile. Al Larissa è atteso il camerunese David Embé, che promette di fare la differenza in attacco. □

I colori delle partecipanti

AEK — Apollon — Aris — Athinaikos

Doxa — Edessaikos — Ethnikos — Ionikos

Iraklis — Kavalla — Larissa — Levadiakos

Panathinaikos — Panionios — PAOK — OFI Creta

Olympiakos — Xanthi

Campionati al via □ Malta

Dopo cinque anni, Busuttil torna in patria: il colpaccio è della Sliema, che per il suo cartellino ha pagato una cifra record

Carmel bene

di **Carlo Camenzuli**

Sopra, Carmel Busuttil: allo Sliema. A fianco, il capitano dell'Hibernians, Michael Spiteri, riceve il trofeo 1994. In basso, l'inglese George Lawrence

Sembra proprio che la stagione 1994-95 debba nascere sotto una buona stella. Infatti il Paese è quasi certo di entrare a far parte della Comunità europea e il presidente della federazione Joseph Mifsud è stato eletto nell'esecutivo Uefa. In più il movimento è in crescita, soprattutto per via dei trasferimenti record avvenuti durante l'estate. Il colpo grosso lo ha fatto la Sliema Wanderers, che dal retrocesso Genk (campione belga) ha prelevato l'asso della Nazionale Carmel Busuttil, 30 anni, 18 reti in 60 partite internazionali. Busuttil torna a Malta dopo la parentesi col Verbania e quattro anni in Belgio, ed è costato 160 milioni. Il suo stipendio si aggirerà sui quattro milioni mensili: cifre da capogiro per il calcio locale. Intanto, la Valletta ha acquistato il giovane Darren Debono dalla stessa Sliema per circa 67 milioni, mentre i campioni dell'Hibernians hanno preso in prestito per un anno dal Rabat Ajax il «calciatore dell'anno» Silvio Vella. Il fatto più curioso resta però la nascita di una nuova formazione, il Birkirkara Luxol, uscito dalla fusione di Birkirkara e St. Andrew's. Questo ha fatto sì che venissero promosse tre squadre alla Premier Division: Naxxar Lions, Pietà Hotspurs e St. George's. Da segnalare, nel nuovo club, la presenza in panchina dell'ex ct della Nazionale Pippo Psayla assieme a Borislav Gyorev e del difensore albanese Kastriot Peqini.

DUELLO. L'allarme principale per l'Hibernians viene dalla Sliema, come detto. I Wanderers, dopo Busuttil, stanno facendo di tutto per avere anche Mark Miller, che dopo la rottura del contratto con la Floriana sembra deciso più che mai a cambiare squadra. L'Hibernians, di nuovo guidata da Brian Talbot, si è rafforzata con l'attaccante Konrad Sultana (fratello di Stefan, il bomber dell'Hamrun) dallo Zurrieq, mentre con Silvio Vella e Godwin Stivala (ex St. George's) il centrocampo appare abbastanza valido per servire l'attacco, esplosivo la sua parte con Lawrence-Zacchau-Carabott. La Valletta dell'industriale Joe Caruana Curran ha cambiato timoniere. È tornato in panchina Joe Cilia, che qualche anno fa ha vinto tutto anche come giocatore. La difesa si è rinforzata con Debono, mentre l'inserimento dell'inglese Robert Spencer in attacco non ha ancora convinto. L'unico straniero rimarrà l'albanese Edmond Lufi. In porta, felice il ritorno di Reggie Cini.

OUTSIDER. La Floriana, priva dell'allenatore-giocatore Mark Miller, si è mossa parecchio. Allenatore sarà George Busuttil, presidente è tornato Tony Grech Sant. Scartato l'angolano Garcia Vata (ex Benfica), ha preso dall'OFK Belgrado Igor Stefanovic e Jonathan Buhagiar dalla St. Patrick's. L'Hamrun Spartans ha come obiettivo quello di migliorare il quarto posto della passata stagione. Gaetano Debattista ha preso il posto, come presidente, del mitico 77enne Victor Tedesco, ma sul mercato ha acquistato solo due promesse, Charlo Magro e Kevin Sammut, mentre l'ex jugoslavo Nenad Kalember dovrà lottare per la maglia numero uno con Sean Sullivan (terzo portiere in Nazionale). Nel Naxxar Lions interessante la presenza di Raymond Xuereb, 39 anni, che ha portato la squadra a suon di gol nella massima categoria. Ultima cosa: anche qui sono stati introdotti i tre punti. □

A fianco, Darko Kovacevic: dal Proleter alla Stella Rossa

Jugoslavia

Sarà ancora l'acceso duello fra Partizan e Stella Rossa, le due grandi della capitale, il motivo principale del torneo serbo

Derby infinito

di **Vinko Sale**

I più amareggiati tifosi di calcio del mondo sono, senza alcun dubbio, gli jugoslavi. Le ragioni si conoscono. A partire dal 1° giugno 1992, a causa delle sanzioni prese nei confronti del loro paese, non possono più partecipare a manifestazioni internazionali, sia per rappresentative che per club. Anche questa volta Partizan, Stella Rossa e Vojvodina non potranno partecipare alle coppe europee. Quando verrà tolto questo provvedimento? È quello che si chiedono in Jugoslavia. C'è una speranza. Il 4 agosto scorso Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, ha proposto al Consiglio di sicurezza dell'Onu di sospendere le sanzioni nei confronti dello sport jugoslavo, per permettergli di partecipare alle Olimpiadi di Atlanta e ai Campionati Europei di calcio in Inghilterra. *«Gli jugoslavi non sono così colpevoli da essere puniti in questo modo. Sono vittime della guerra civile. Le sanzioni rappresentano una vera catastrofe per lo sport jugoslavo, che è fra i primi nel mondo soprattutto nel calcio, nel basket e nella pallanuoto. Questo è un grande peccato»*, ha detto fra l'altro Samaranch.

PRONTI. In tutti i casi gli jugoslavi sono pronti per l'Europa. Il campionato è iniziato il 20 agosto, ma prima c'era stato il «Torneo dei campioni», interamente teletrasmesso, che ha visto impegnate Partizan, Stella Rossa e Vojvodina. La manifestazione è stata seguita con molto interesse. Interesse che si è proiettato anche sul campionato. Stella Rossa e Partizan si sono divise i favori della vigilia, ma anche la Vojvodina gode di buone credenziali.

«Siamo una squadra nuova e piena d'entusiasmo, che vuole riconfermarsi. La nostra principale rivale è la Stella Rossa, che si è rafforzata. Il campionato sarà sicuramente molto interessante. Per di più ci attendiamo la rimozione delle sanzioni internazionali. Solo così potremo respirare liberamente. In ogni caso il Partizan ha una squadra superiore a quella della scorsa stagione. Per questo sono molto ottimista», ha dichiarato Ljubisa Tumbakovic, il 37enne allenatore del Partizan, vincitore di campionato e coppa.

GIOVANI. Il Partizan si è privato di due pedine molto importanti: il centrocampista Brnovic, passato all'Español, e il centravanti Curovic, finito al Twente Enschede. La vedette della squadra è il goleador Milosevic, che la scorsa stagione ha realizzato 21 reti. Il nuovo trascinatore dei bianconeri di Belgrado è il giovane e fenomenale Dragan Ciric, 20 anni. Il suo modo di giocare ricorda quello dei brasiliani: quando parte con la palla al piede nulla lo può arrestare nella sua corsa verso la porta avversaria. Brnovic e Curovic sono stati sostituiti rispettivamente da Igor Tasevski e da Djordje Hristov, prelevati dal club macedone Pelister. Hristov si è subito messo in concorrenza per la maglia di centravanti con Nenad Bjekovic, figlio del celebre cannoniere degli anni Settanta Nenad Bjekovic, attuale direttore tecnico del Partizan.

RITORNO. La Stella Rossa si è molto rinnovata. Sono partiti il centrocampista Maslovar per il Giappone, il difensore Ridakovic per la Spagna, dove vestirà la maglia del Betis, e l'attaccante Ilija «jugo-Garrincha» Ivic, andato in Grecia a rafforzare l'Olympiakos. I nuovi sono il playmaker Riznic, elemento di classe internazionale proveniente dal Rad e già anima della squadra, e due brillanti attaccanti, Stojiljkovic (25 anni) dal Radnicki Nis, e Darko Kovacevic (19 anni) dal Proleter. Kovacevic rappresenta la grande speranza della nuova Stella Rossa. In panchina è poi tornato Ljupko Petrovic, che nel 1991 guidò i biancorossi di Belgrado alla conquista della Coppa dei Campioni. *«La Jugoslavia è il paese dei grandi talenti. Sono partiti Savicevic, Prosinecki, Pancev, Mihajlovic, Belodedic, Jugovic. Presto avremo pronti i loro degni successori, che nel giro di un anno o due entusiasmeranno in Europa. L'importante è che alla Jugoslavia sia nuovamente permesso di partecipare alle manifestazioni internazionali. La nuova Stella Rossa è già capace di lottare con il Partizan su tutti i fronti»*, ha dichiarato Petrovic.

SORPRESA. Nulla da fare quindi per la Vojvodina? *«Abbiamo conservato la squadra della passata stagione, un complesso molto armonioso. È partito il solo Bajetic, finito in Spagna, che è stato sostituito con Barca del Buducnost. Stiamo preparando una nuova tattica (2-7-1), che potrebbe permetterci di sorprendere sia il Partizan che la Stella Rossa»*, ha spiegato Milorad Kojovic, tecnico del club di Novi Sad. Staremo a vedere. □

Il calendario

1. GIORNATA (20-8/22-10): Partizan Belgrado-FK Zemun; Radnicki Nis-Rudar; Rad Belgrado-Spartak Subotica; Napredak Krusevac-Vojvodina Novi Sad; OFK Beograd-Stella Rossa Belgrado.
2. GIORNATA (27-8/29-10): FK Zemun-Stella Rossa Belgrado; Vojvodina Novi Sad-OFK Beograd; Spartak Subotica-Napredak Krusevac; Rudar-Rad Belgrado; Partizan Belgrado-Radnicki Nis.
3. GIORNATA (3-9/5-11): Radnicki Nis-FK Zemun; Rad Belgrado-Partizan Belgrado; Napredak Krusevac-Rudar; OFK Beograd-Spartak Subotica; Stella Rossa Belgrado-Vojvodina Novi Sad.
4. GIORNATA (10-9/2-11): FK Zemun-Vojvodina Novi Sad; Spartak Subotica-Stella Rossa Belgrado; Rudar-OFK Beograd; Partizan Belgrado-Napredak Krusevac; Radnicki Nis-Rad Belgrado.
5. GIORNATA (17-9/19-11): Rad Belgrado-FK Zemun; Napredak Krusevac-Radnicki Nis; OFK Beograd-Partizan Belgrado; Stella Rossa Belgrado-Rudar; Vojvodina Novi Sad-Spartak Subotica.
6. GIORNATA (24-9/26-11): FK Zemun-Spartak Subotica; Rudar-Vojvodina Novi Sad; Partizan Belgrado-Stella Rossa Belgrado; Radnicki Nis-OFK Beograd; Rad Belgrado-Napredak Krusevac.
7. GIORNATA (1-10/3-12): Napredak Krusevac-FK Zemun; OFK Beograd-Rad Belgrado; Stella Rossa Belgrado-Radnicki Nis; Vojvodina Novi Sad-Partizan Belgrado; Spartak Subotica-Rudar.
8. GIORNATA (8-10/10-12): FK Zemun-Rudar; Partizan Belgrado-Spartak Subotica; Radnicki Nis-Vojvodina Novi Sad; Rad Belgrado-Stella Rossa Belgrado; Napredak Krusevac-OFK Beograd.
9. GIORNATA (15-10/17-12): OFK Beograd-FK Zemun; Stella Rossa Belgrado-Napredak Krusevac; Vojvodina Novi Sad-Rad Belgrado; Spartak Subotica-Radnick Nis; Rudar-Partizan Belgrado.

Inghilterra □ Via al massimo torneo

Il tedesco del Tottenham ha già conquistato la Premiership: gol al debutto e tuffo propiziatorio contro i «corvi»

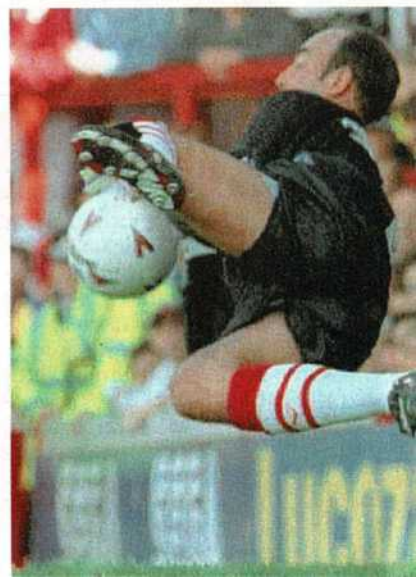
Scoppia la Klinsmania

Spettacoloso inizio della stagione della Premiership, con reti a raffica, stadi pieni (25.000 spettatori di media) ed entusiasmo come poche volte in precedenza, causato anche dall'arrivo di numerose stelle straniere. La presenza di Jürgen Klinsmann, Ilie Dumitrescu e Dan Petrescu, ad esempio, ha riempito (34.000 spettatori) l'Hillsborough di Sheffield per una partita che ha decisamente soddisfatto le attese. Doppietta iniziale degli Spurs (la rete di Sheringham è venuta su cross dalla destra «bucato» di testa da Petrescu), rimonta dei padroni di casa (con Petrescu a segno), poi nuovo vantaggio ospite con Barmby e delirio sull'incornata di Klinsmann (che nella circostanza ha sfruttato un errore di posizione di Des Walker) che ha dato il 2-4. Il tedesco, tra l'altro, dopo il gol ha esultato... tuffandosi di petto per terra, una maniera di prendersi in giro vista la sua fama di «cascatore» d'area, particolarmente forte in Inghilterra. Pochi minuti dopo la rete lo stesso Klinsmann, colpito fortuitamente ancora da Walker, è rimasto semisvenuto sul campo ed è uscito in barella con un rivolo di sangue che gli usciva dalla bocca: dieci punti di sutura al labbro e un leggero intontimento, che non gli ha impedito di rilasciare le consuete interviste in ottimo inglese e senza usare frasi banali. Ora il Tottenham ha già recuperato tre dei sei punti di penalizzazione, anche se i papaveroni della Football Association si sono affrettati a precisare che i sei punti verranno tolti dalla classifica finale, e gli Spurs sono partiti da zero, non da -6. Attendiamo che qualcuno ci spieghi dove stia la differenza.

Sopra (fotoSP), Klinsmann: ha debuttato negli Spurs con un bel gol di testa. A sinistra, il suo infortunio al volto in un involontario scontro con Des Walker

ESORDI. Debutto con rete anche per John Fashanu, già divenuto un idolo dei tifosi dell'Aston Villa: Fash ha buttato in rete di testa un calcio d'angolo dalla destra, nel divertente pareggio 2-2 tra Villa ed Everton; bene anche Bryan Roy, autore della rete decisiva (gran pallonetto dal limite dell'area) nel successo del Nottingham Forest a Ipswich.

CAMPIONI. Ma le emozioni sono state parecchie anche su altri campi. Il Manchester United ci ha messo 48 minuti in casa ad aprire la difesa del QPR, nonostante l'espulsione del terzino sinistro ospite Clive Wilson dopo sette minuti. La solita conclusione spettacolare di Mark Hughes (tiro da fuori area) e il raddoppio di McClair hanno domato i londinesi, che hanno presentato la stellina Kevin Gallen, debuttante diciottenne e autore di 153 reti in due anni con la formazione riserve.

FACILE. Nel posticipo di domenica un'altra favorita, il Newcastle United, ha avuto pochi problemi sul terreno del neopromosso Leicester City: tripletta ad inizio ripresa (Cole e Beardsley, guarda un po',

poi sigillo di Elliott), mentre il Leeds non è riuscito a sbloccare il risultato a Londra contro il West Ham, che aveva in panchina il nuovo tecnico Harry Redknapp (padre del giocatore Jamie, del Liverpool), ex assistente di Billy Bonds promosso dopo che il popolare «Bonzo» si era dimesso rifiutando la «promozione» a dirigente.

VALANGA. Non era facile pronosticare vincente il Liverpool nella trasferta di Londra contro il neopromosso Crystal Palace. In fondo, i Reds, reduci da un mercato estivo senza veri acquisti, suscitavano e suscitano parecchie perplessità; eppure, al Selhurst Park, di fronte ad alcuni regali della squadra di casa non hanno potuto fare a meno di raccogliere l'omaggio, andando in rete ben sei volte. Altrettanto facile, ma meno vistoso, il successo casalingo dell'Arsenal sul Manchester City: George Graham ha schierato la coppia Jensen-Schwarz in mezzo al campo, mettendo all'ala sinistra Merson e a destra Campbell, con Smith e Wright al centro, una formazione insolitamente d'attacco che ha dato frutti con il gol di Campbell, primo della Premiership 1994-95. Smith, l'eroe di Copenhagen, ha raddoppiato dopo un cross non trattenuto da Coton e Wright (presentatosi con la testa completamente rasata) ha chiuso il discorso. Espulso tra gli ospiti il tedesco Rösler, che si è beccato la seconda ammonizione (simulazione di fallo) per un grottesco tuffo da acrobata. Difficoltà per il Blackburn a Southampton: dopo 15' Le Tissier ha lanciato benissimo Banger per l'1-0, pochi minuti dopo Shearer si è fatto parare un rigore da Bruce Grobbelaar, ma proprio il centravanti della Nazionale ha poi pareggiato nella ripresa (dopo un controllo di mano?) su ponte di testa del collega Sutton.

Ottima la partenza del Chelsea, che schierava per la prima volta il nuovo arrivato David Rocastle: in uno stadio per metà ridotto a un cantiere, i Blues sono andati in gol con Sinclair (destro da centro area su palla vagante) e hanno raddoppiato con l'atteso Paul Furlong (costato 2,3 milioni di sterline) in mischia. Il Norwich, surclassato anche sul piano del gioco, dovrà affrontare probabilmente una delle più difficili stagioni degli ultimi anni, dopo avere ceduto i giocatori migliori e con un ambiente che si attendeva ben altro dopo gli exploit in Uefa dell'anno scorso.

Giovanni Fasano

A fianco, Bruce Grobbelaar, ora al Southampton, vola a parare il rigore calciato da Shearer (fotoPozzetti)

Al Manchester Utd la Charity Shield

SCUDO STELLARE

L'apertura ufficiale della stagione, domenica 14, ha consegnato al Manchester Utd il primo titolo '94-95: i «red devils» si sono aggiudicati il Charity Shield battendo 2-0 i Blackburn Rovers (secondi classificati nell'ultima Premiership e preferiti al Chelsea finalista di Coppa). Tra gli sconfitti, pesantissime le assenze di Shearer, Sutton, Newell, Gallacher, Warhurst e Batty. Sette ammoniti (Giggs, Sharpe, Bruce da una parte; Sherwood, Le Saux, Hendry e Wilcox dall'altra) in una partita tutto sommato non fallosa: è il primo risultato delle nuove regole. Che in Inghilterra, patria del calcio maschio, hanno già creato perplessità e discussioni. Nella foto, i bomber Cantona e Ince.

Wembley, 14 agosto
Manchester Utd-Blackburn 2-0

MANCHESTER UTD: Schmeichel, May, Bruce, Pallister, Sharpe, Kanchelskis, McClair, Ince, Giggs, Cantona, Hughes. **Allenatore:** Ferguson.

BLACKBURN: Flowers, Berg, Gale, Hendry, Le Saux, Slater, Sherwood, Atkins (Thorne 65'), Wilcox, Ripely, Pearce. **Allenatore:** Dalglish.

Arbitro: Don.
Marcatori: Cantona 22' rig., Ince 80'.

COCA-COLA LEAGUE CUP

1. TURNO (andata):
Doncaster-Wrexham 2-4; Barnet-Leyton Orient 4-0; Blackpool-Chesterfield 1-2; Bournemouth-Northampton 2-0; Bradford City-Grimsby 2-1; Burnley-York 1-0; Bury-Hartlepool 2-0; Cardiff City-Torquay 1-0; Colchester-Brentford 0-2; Crewe Alexandra-Wigan 2-1; Gillingham-Reading 0-1; Hereford-West Bromwich Albion 0-0; Hull City-Scarborough 2-1; Lincoln City-Chester 2-0; Luton-Fulham 1-1; Oxford-Peterborough 3-1; Rochdale-Mansfield 1-2; Rotherham-Carlisle 1-0; Scunthorpe-Huddersfield 2-1; Shrewsbury-Birmingham 2-1; Southend-Watford 0-0; Walsall-Plymouth 4-0; Brighton-Wycombe 2-1; Bristol Rovers-Port Vale 1-3; Darlington-Barnsley 2-2; Exeter-Swansea 2-2; Portsmouth-Cambridge 2-0; Preston North End-Stockport 1-1.

PREMIERSHIP

1. GIORNATA
Arsenal-Manchester City 3-0
Campbell 3', Smith 35', Wright 77'
Chelsea-Norwich 2-0
Sinclair 43', Furlong 76'
Coventry-Wimbledon 1-1
Castledine (W) 55', Busst (C) 70'
Crystal Palace-Liverpool 1-6
Mölby (L) 12' rig., McManaman (L) 14' e 70', Fowler (L) 45', Armstrong (C) 54', Rush (L) 60' e 75'
Everton-Aston Villa 2-2
Stuart (E) 22', Fashanu (A) 66', Rideout (E) 70', Saunders (A) 74'
Ipswich-Nottingham F. 0-1
Roy 40'
Sheffield W.-Tottenham 3-4
Sheringham (T) 19', Anderton (T) 30', Petrescu (S) 54', Calderwood (S) aut. 66', Barmby (T) 71', Klinsmann (T) 81', Hirst (S) 83'
Southampton-Blackburn 1-1
Banger (S) 15', Shearer (B) 60'
West Ham-Leeds 0-0
Manchester Utd-Queens P.R. 2-0
Hughes 47', McClair 60'
Leicester-Newcastle 1-3
Cole (N) 52', Beardsley (N) 59', Elliott (N) 75', Joachim (L) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**3**	1	1	0	0	6	1
Arsenal	**3**	1	1	0	0	3	0
Newcastle	**3**	1	1	0	0	3	1
Chelsea	**3**	1	1	0	0	2	0
Manchester U.	**3**	1	1	0	0	2	0
Tottenham	**3**	1	1	0	0	4	3
Nottingham F.	**3**	1	1	0	0	1	0
Aston Villa	**1**	1	0	1	0	2	2
Everton	**1**	1	0	1	0	2	2
Blackburn	**1**	1	0	1	0	1	1
Coventry	**1**	1	0	1	0	1	1
Southampton	**1**	1	0	1	0	1	1
Wimbledon	**1**	1	0	1	0	1	1
Leeds	**1**	1	0	1	0	0	0
West Ham	**1**	1	0	1	0	0	0
Sheffield W.	**0**	1	0	0	1	3	4
Ipswich	**0**	1	0	0	1	0	1
Leicester	**0**	1	0	0	1	1	3
Norwich	**0**	1	0	0	1	0	2
Queens P.R.	**0**	1	0	0	1	0	2
Manchester C.	**0**	1	0	0	1	0	3
Crystal Palace	**0**	1	0	0	1	1	6

FIRST DIVISION

1. GIORNATA: Barnsley-Derby Co. 2-1; Bristol City-Sunderland 0-0; Grimsby-Bolton 3-3; Luton Town-WBA 1-1; Middlesbrough-Burnley 2-0; Millwall-Southend 2-1; Oldham-Charlton 5-2; Portsmouth-Notts Co. 2-1; Sheffield Utd-Watford 3-0; Stoke City-Tranmere Rvs 1-0; Wolverhampton-Reading 1-0; Swindon T.-Port Vale 2-0.

2. GIORNATA: Bolton-Bristol City 0-2; Burnley-Stoke City 1-1; Charlton-Barnsley 2-2; Derby Co.-Luton Town 0-0; Port Vale-Oldham 3-1; Reading-Portsmouth 0-0; Southend-Middlesbrough 0-2; Sunderland-Millwall 1-1; Tranmere Rvs-Swindon T. 3-2; Watford-Grimsby 0-0; WBA-Sheffield Utd rinviata; Notts Co.-Wolverhampton 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbrough	**6**	2	2	0	0	4	0
Bristol City	**4**	2	1	1	0	2	0
Barnsley	**4**	2	1	1	0	4	3
Millwall	**4**	2	1	1	0	3	2
Portsmouth	**4**	2	1	1	0	2	1
Stoke City	**4**	2	1	1	0	2	1
Wolverhampton	**4**	2	1	1	0	2	1
Sheffield Utd	**3**	1	1	0	0	3	0
Oldham	**3**	2	1	0	1	6	5
Swindon T.	**3**	2	1	0	1	4	3
Port Vale	**3**	2	1	0	1	3	3
Tranmere Rvs	**3**	2	1	0	1	3	3
Grimsby	**2**	2	0	2	0	3	3
Luton Town	**2**	2	0	2	0	1	1
Sunderland	**2**	2	0	2	0	1	1
WBA	**1**	1	0	1	0	1	1
Notts Co.	**1**	2	0	1	1	2	3
Derby Co.	**1**	2	0	1	1	1	2
Reading	**1**	2	0	1	1	0	1
Bolton	**1**	2	0	1	1	3	5
Burnley	**1**	2	0	1	1	1	3
Charlton	**1**	2	0	1	1	4	7
Watford	**1**	2	0	1	1	0	3
Southend	**0**	2	0	0	2	1	4

N.B.: tre punti per la vittoria.

Germania □ Partita la Bundesliga

Effenberg, Hässler, Möller: il pubblico tedesco ha accolto con differenti umori i «legionari» venuti dall'Italia

La giornata dei ritorni

Inizio «moscio» della Bundesliga dopo le pompose promesse della vigilia. In seguito all'enorme giro d'affari registratosi al mercato estivo (i club teutonici hanno sborsato in totale circa cento milioni di marchi) per acquistare giocatori boom anche delle presenze negli stadi (353.600 persone) per quest'esordio che ha visto realizzare la «miseria» secondo i parametri tedeschi, di venti reti, a differenza della scorsa stagione quando ne furono segnate trentanove.

RISCATTO. Chi si attiene alle aspettative della vigilia è la Trap-truppa, che dopo il tonfo nel primo turno della Coppa nazionale contro i dilettanti del Vestenbergsgreuth, vince pur non convincendo del tutto nell'esordio casalingo all'Olympiastadion, mettendo sotto la neopromossa Bochum, che per circa un'ora di gioco non ha corso grossi pericoli, al contrario rendendosi pericolosa in più di un'occasione. Poi la maggior classe dei bavaresi è venuta fuori materializzandosi con un tiro dal limite di Scholl dopo uno scambio con Sutter, e con l'immediato raddoppio di Helmer su punizione deviata dalla barriera. Il seguito era quasi accademia col tiro al volo di destro di Nerlinger (un mancino purissimo), col sinistro liftato del biondo elvetico che incocciava la base del palo, e dell'inzuccata di Aden che salvava l'onore del Bochum. Il Trap si dice soddisfatto, in attesa della migliore condizione per poter offrire anche un po' di spettacolo.

TRAVOLGENTE. Chi tiene il passo dei bavaresi è il Borussia Dortmund, che ha ragione in maniera evidente di un'altra neopromossa, il Monaco 1860, evidentemente a disagio nella serie superiore. Apre Riedle con un pallonetto incredibile scoccato quasi dalla linea di fondo. Poco dopo è Chapuisat ad approfittare da sottomisura della pochezza della difesa dei «leoni», che nella ripresa ammainavano completamente le vele subendo l'autogol di Maurer e il sigillo di Zorc, il quale realizzava indisturbato da pochi metri. Positivo e applaudito il ritorno di Andy Möller nella Bundesliga.

TOMMASINO. Chiara vittoria del Karlsruhe (la squadra che più ha speso in sede di campagna acquisti: 15 miliardi) che aveva ragione di un combattivo Freiburg al quale mancava l'albanese Raklli. Ottima la prestazione di Hässler, reti della vittoria di Knup, che girava perentorio in rete da centro area, e di Reich, perfetto nell'inserimento dalle retrovie per l'incornata vincente su assist di Kirjakov.

CORSARO. Colpaccio del Kaiserslautern schierato audacemente dal tecnico Raush con tre attaccanti nella trasferta a Leverkusen. Gol del sempreverde Kuntz che insaccava di testa un perfetto corner dell'elvetico Sforza.

EFFE. Ritornano a incrociarsi le strade degli ex ragazzi prodigio Thon ed Effenberg, ritornati a vestire le casacche degli esordi nella Bundesliga. Uniti da una cordiale antipatia reciproca, nata ai tempi di Monaco, Effe doveva fare i conti anche con il rancore con il quale presumibilmente sarà accolto in futuro negli stadi della Bundesliga (centinaia di mani di cartone con il medio alzato...). Le bordate di fischi però cessavano dopo poco sorprendendo lo stesso biondo che giocava una buona partita. In vantaggio lo Schalke con Müller che al volo insaccava un lungo cross di Moulder, il pareggio per il Mönchengladbach arrivava per merito di uno stacco imperioso dello specialista Herrlich su cross di Max.

FESTIVAL. Quello delle occasioni sbagliate tra Stoccarda ed Amburgo (che ritrova a difendere la sua porta Uli Stein, partito in malo modo dal club anseatico sette anni fa). Vantaggio dell'ottimo Elber, che realizzava di prima intenzione di sinistro da circa dodici metri un passaggio in profondità di Kögl. Il momentaneo pareggio per l'Amburgo ad opera di Spörl su rigore concesso per un fallo di mani, forse involonta-

Sopra, Scholl: suo il gol dell'1-0. A fianco, Trap e Lolita Matthäus. In alto, Jorginho respira aria di casa

rio, di Foda. La vittoria arrivava al novantesimo per merito dello specialista Bobic che incornava un cross di Poschner.

JOHNNY. Ritorno nella Bundesliga dello svedese Ekström festeggiato con un assolo in contropiede che portava in vantaggio la Dynamo sul Werder (Reck evitava accuratamente il fallo sull'attaccate lanciato a rete). Biancoverdi in gol con una girata in caduta di Bode su preciso suggerimento di Herzog.

PAREGGIO. Tra parenti poveri quello scaturito tra MSV Duisburg e Bayern Uerdingen. «Zebre» in avanti con un siluro di Weidemann scoccato dai diciotto metri su appoggio diKözle, e impatto di Bittengel che riceveva palla su una punizione battuta a sorpresa, dribblava il portiere e depositava in gol.

ZERO. Nulla di fatto tra i «nemici» Köpke e Illgner, scarsamente impegnati in un match che ha denotato i limiti attuali dell'Eintracht Francoforte dell'esiliato «basco» Heynckes. Il quale, sabato sera, ha pareggiato 1-1 una gara di simil-rigori con Trapattoni nel corso di una popolare trasmissione televisiva.

BUNDESLIGA

1. GIORNATA
Schalke 04-Borussia M'Gladbach 1-1
Müller (S) 12', Herrlich (B) 56'
Dynamo Dresda-Werder Brema 1-1
Ekström (D) 4', Bode (W) 35'
Bayern-Bochum 3-1
Scholl (Ba) 69', Helmer (Ba) 71', Nerlinger (Ba) 74', Aden (Bo) 88'
Karlsruhe-Freiburg 2-0
Knup 34', Reich 64'
Bayer Uerdingen-MSV Duisburg 1-1
Weidemann (M) 35', Bittengel (B) 68'
Stoccarda-Amburgo 2-1
Elber (S) 50', Spörl (A) 72' rig., Bobic (S) 90'
Borussia Dortmund-München 1860 4-0
Riedle 44', Chapuisat 45', Maurer aut. 76', Zorc 90'
Eintracht Fr.-Colonia 0-0
Bayer Leverkusen-Kaiserslautern 0-1
Kuntz 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dortmund	**2**	1	1	0	0	4	0
Bayern	**2**	1	1	0	0	3	1
Karlsruhe	**2**	1	1	0	0	2	0
Stoccarda	**2**	1	1	0	0	2	1
Kaiserslautern	**2**	1	1	0	0	1	0
Uerdingen	**1**	1	0	1	0	1	1
Borussia MG	**1**	1	0	1	0	1	1
Dynamo D.	**1**	1	0	1	0	1	1
MSV Duisburg	**1**	1	0	1	0	1	1
Schalke 04	**1**	1	0	1	0	1	1
Werder Brema	**1**	1	0	1	0	1	1
Colonia	**1**	1	0	1	0	0	0
Eintracht	**1**	1	0	1	0	0	0
Amburgo	**0**	1	0	0	1	1	2
Leverkusen	**0**	1	0	0	1	0	1
Bochum	**0**	1	0	0	1	1	3
Freiburg	**0**	1	0	0	1	0	2
München 1860	**0**	1	0	0	1	0	4

2. BUNDESLIGA

1. GIORNATA: FSV Zwickau-FSV Francoforte 2-2; Mainz 05-Homburg 4-1; St. Pauli-Wolfsburg 0-0; Hertha Berlino-Hansa Rostock 0-1; Norimberga- Waldhof rinviata; Hannover 96-Meppen 1-0; Wattenscheid-VfB Leipzig 4-2; Saarbrücken-Fortuna Düsseldorf 1-2; Fortuna Colonia-Chemnitz 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mainz 05	**2**	1	1	0	0	4	1
Fortuna C.	**2**	1	1	0	0	3	0
Wattenscheid	**2**	1	1	0	0	4	2
Düsseldorf	**2**	1	1	0	0	2	1
Hannover 96	**2**	1	1	0	0	1	0
Rostock	**2**	1	1	0	0	1	0
FSV	**1**	1	0	1	0	2	2
Zwickau	**1**	1	0	1	0	2	2
St. Pauli	**1**	1	0	1	0	0	0
Wolfsburg	**1**	1	0	1	0	0	0
Norimberga	**0**	0	0	0	0	0	0
Waldhof	**0**	0	0	0	0	0	0
Saarbrücken	**0**	1	0	0	1	1	2
Hertha	**0**	1	0	0	1	0	1
Meppen	**0**	1	0	0	1	0	1
Leipzig	**0**	1	0	0	1	2	4
Homburg	**0**	1	0	0	1	1	4
Chemnitz	**0**	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** Preetz (Wattenscheid).

COPPA

1. TURNO: SV Meppen-Dynamo Dresda 0-1; SC Grossrosseln-Amburgo 1-5; Kickers Stoccarda-Freiburg 3-1; SV Linx-Schalke 04 1-2; SV Oesede Georgsmarienhütte-Karlsruhe 1-6; Bayern Monaco amateure-Werder Brema 2-1; Sachsen Leipzig-München 1860 0-0 dts 3-4 rig; Rot Weiss Erfurt-MSV Duisburg 0-2 dts; Remscheid-Colonia 0-7; Greifswalder SC-Borussia Mönchengladbach 1-4; Rot Weiss Essen-Bochum 0-2 dts; Carl Zeiss Jena-Stoccarda 0-2; BSV Brandenburg-Bayer Leverkusen 0-11; FC Altona 93-Borussia Dortmund 0-2; TSV Vestenbergsgreuth-Bayern Monaco 1-0; Hallescher FC-Bayer Uerdingen 1-4; SG Egelsbach-Kaiserslautern 0-2; SC Göttingen-Eintracht Francoforte 0-6; SSV Ulm 1846-Norimberga 1-0 dts; SV Edenkoben-Waldhof Mannheim 1-2; Holstein Kiel-Saarbrücken 0-2; Tennis Borussia Berlino-Hansa Rostock 2-1; Alemannia Aachen-Homburg 0-2; TuS Paderborn/Neuhaus-Chemnitzer FC 1-1 dts 4-5 rig.; Wuppertal-Fortuna Colonia 1-2; Schalke 04 amateure-Wolfsburg 0-2; FSV Salmrohr-VfB Leipzig 2-1; Karlsruhe amateure-Wattenscheid 1-3; Union Berlino-St. Pauli 2-3; Preussen Münster-Hannover 96 0-5; Kickers Offenbach-Hertha Berlino 3-1; Werder Brema amateure-Mainz 05 0-1.

Svizzera

4. GIORNATA
Basilea-San Gallo 0-0
Grasshoppers-Zurigo 2-1
Subiat (G) 40', Koller (G) 48', Kägi (Z) 65'
Lugano-Young Boys 4-0
Manfreda 24' e 59', Bugnard 33', Andrioli 80'
Lucerna-Aarau 1-0
Güntensperger 61'
Servette-Losanna 0-0
Neuchatel Xamax-Sion 4-2
Perret (N) 17', Bonvin (S) 23' e 81', Detari (N) 57' e 59', Piffaretti (N) 90'
5. GIORNATA
Aarau-Young Boys 2-0
Skrypczak 24', Christensen aut. 80'
Grasshoppers-Sion 2-0
Koller 45', Subiat 59'
Losanna-Lucerna 1-2
Güntensperger (Lu) 8' e 24', Badea (Lo) 30'
Lugano-Servette 0-1
Prinz 67' rig.
San Gallo-Zurigo 1-1
Mazzarelli (Z) 67', Mazzarelli (S) aut. 74'
Neuchatel Xamax-Basilea 1-0
Detari 7'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**8**	5	3	2	0	11	3
Neuchatel	**8**	5	4	0	1	11	7
Lucerna	**8**	5	4	0	1	10	8
Lugano	**7**	5	3	1	1	8	1
Aarau	**5**	5	2	1	2	5	3
Servette	**5**	5	2	1	2	5	5
Losanna	**5**	5	1	3	1	4	4
San Gallo	**4**	5	1	2	2	5	5
Sion	**4**	5	2	0	3	7	11
Zurigo	**3**	5	0	3	2	3	7
Basilea	**2**	5	0	2	3	1	4
Young Boys	**1**	5	0	1	4	2	14

MARCATORI: **7 reti:** Güntensperger (Lucerna); **5 reti:** Subiat (Grasshoppers), Detari (Neuchatel); **4 reti:** Manfreda (Lugano).

Russia

19. GIORNATA: Lokomotiv Mosca-CSKA Mosca 1-0; Zhemchuzhina Sochi-Spartak Vladikavkaz 1-1; Dinamo Stavropol-Rotor Volgograd 0-0; Tekstilshchik Kamyshin-Torpedo Mosca 1-0; Dinamo Mosca-KAMAZ Naberezhnyje Chelny 2-1; Lada Togliatti-Uralmash Ekaterinburg 1-1; Krylija Sovetov Samara-Dinamo Gazovik Tjumen 2-0; Spartak Mosca-Lokomotiv Nizhnyj Novgorod 3-0.
20. GIORNATA: Rotor Volgograd-Krylija Sovetov Samara 5-0; Spartak Vladikavkaz-Lada Togliatti 1-2; Torpedo Mosca-Dinamo Mosca 0-1; Dinamo Gazovik Tjumen-Tekstilshchik Kamyshin 3-1; Uralmash Ekaterinburg-Lokomotiv Mosca 4-4; KAMAZ Naberezhnyje Chelny-Zhemchuzhina Sochi 4-2; CSKA Mosca-Spartak Mosca 1-1; Lokomotiv Nizhnyj Novgorod-Dinamo Stavropol 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**32**	19	14	4	1	50	12
Dinamo Mosca	**28**	20	10	8	2	39	21
KAMAZ	**25**	20	10	5	5	34	21
Rotor	**23**	20	6	11	3	22	14
Spartak Vl.	**23**	20	9	5	6	22	25
Lokomotiv M.	**22**	20	7	8	5	32	19
Tekstilshchik	**22**	20	9	4	7	19	19
Zhemchuzhina	**19**	20	6	7	7	26	25
Lokomotiv N.	**18**	20	6	6	8	19	23
CSKA Mosca	**17**	20	5	7	8	17	21
Uralmash	**17**	20	6	5	9	25	35
Torpedo	**16**	19	5	6	8	18	26
Krylija S.	**16**	20	5	6	9	17	32
Dinamo Gaz.	**14**	20	4	6	10	14	35
Lada	**13**	20	2	9	9	12	24
Dinamo St.	**13**	20	1	11	8	11	25

Portogallo

1. GIORNATA
Belenenses-Estrela Amadora 0-0
Farense-Sporting Lisbona 0-2
Juskowiak 32', Sá Pinto 76'
Vitória Guimarães-Boavista 2-0
Pedro Martins 43' rig., Pedro Barbosa 87'
Chaves-Salgueiros 0-1
Chico Oliveira 44'
Gil Vicente-Tirsense 0-1
Caetano 26'
FC Porto-Sporting Braga 2-0
Rui Filipe 22', Kostadinov 89'
Benfica-Beira Mar 2-0
Vitor Paneira 59', Clóvis 90'
União Leiria-União Madeira 1-2
Lepi (M) 26', Fua (L) 89', Simic (M) 90'
Marítimo-Vitória Setúbal 3-2
Rui Esteves (V) 10', Paulo Alves (M) 33' e 37' rig., Sergio Araújo (V) 70', Alex (M) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitória Guim.	**2**	1	1	0	0	2	0
Benfica	**2**	1	1	0	0	2	0
FC Porto	**2**	1	1	0	0	2	0
Sporting Lisb.	**2**	1	1	0	0	2	0
Marítimo	**2**	1	1	0	0	3	2
União Madeira	**2**	1	1	0	0	2	1
Salgueiros	**2**	1	1	0	0	1	0
Tirsense	**2**	1	1	0	0	1	0
Belenenses	**1**	1	0	1	0	0	0
Estrela Amad.	**1**	1	0	1	0	0	0
Vitória Setúbal	**0**	1	0	0	1	2	3
União Leiria	**0**	1	0	0	1	1	2
Chaves	**0**	1	0	0	1	0	1
Gil Vicente	**0**	1	0	0	1	0	1
Beira Mar	**0**	1	0	0	1	0	2
Boavista	**0**	1	0	0	1	0	2
Farense	**0**	1	0	0	1	0	2
Sporting Br.	**0**	1	0	0	1	0	2

SUPERCOPPA 1992-93
SPAREGGIO
FC Porto-Benfica 2-2 dts 4-3 rig.
Domingos (P) 85', Tavares (B) 90', Secretario (P) 95', César Brito (B) 118'

Albania

COPPA

SEDICESIMI (andata): Burreli-Iliria 2-1; Butrinti-Shqiponia 1-3; Bylis-Flamurtari 0-3; Gramozi-Sopoti 3-1; Kastrioti-Tirana 1-2; Kopliku-Vllaznia 1-4; Korabi-Besëlidhja 0-2; Kuçova-Albpetrol 2-6; Kukësi-Laçi 1-1; Përmeti-Apolonia 0-1; Pogradeci-Besa 0-1; Rrësheni-Dinamo 0-1; Skënderbeu-Elbasani 0-3; Studenti-Partizani rinviata; Shkumbini-Teuta 0-1; Tomori-Lushnja 3-0.

Olanda

SUPERCOPPA
Ajax-Feyenoord 3-0
Litmanen 12', Oulida 20', Kluivert 25'

Fiocco rosa

Non saranno più solamente calciatori romeni, estoni o uruguaiani a turbare le notti di Alessandro Lanzarini, capo del calcio internazionale del Guerino. Mercoledì 10 è infatti arrivata Chiara, che già promette numerose veglie al papà. Alla neo-guerinetta, gli auguri di una vita lunga e serena.

Francia □ È nato il nuovo Platini?

Il trequartista del Bordeaux entusiasma in Nazionale con una fantastica doppietta. E sulle punizioni sembra il grande Michel...

Nel segno di Zidane

Quinta giornata di campionato e Nantes solitario in cima alla graduatoria. Nel big-match di venerdì sera, anticipato per diretta televisiva, i «canarini» di Jean-Claude Suaudeau hanno ragione, per il terzo anno consecutivo, del Paris SG, in profonda crisi in questo avvio di stagione. L'unico gol della partita è da cineteca: su una rimessa laterale battuta in velocità, Loko controllava di petto girando per Pedros e quindi proponendosi per il passaggio di ritorno. Il compagno intuiva le intenzioni del riccioluto attaccante e gli tornava al volo il pallone. Loko, prima che la sfera toccasse terra, batteva con l'esterno destro, infilando l'esterrefatto Lama. Tutto questo senza che la palla toccasse il suolo.

STAR. Il personaggio numero uno della settimana è però Zinedine Zidane, raffinato trequartista del Bordeaux. Mercoledì sera, al debutto in Nazionale, Zidane realizza le due reti che consentono alla Francia di rimontare un doppio svantaggio contro la Repubblica Ceca (1-0 di Skuhravy di testa su traversone di Suchoparek, 2-0 di Smejkal con una bordata da 25 metri). Zidane confeziona il suo uno-due con un formidabile sinistro da una trentina di metri e quindi incorna di precisione un calcio d'angolo dalla destra. Domenica, sempre sul terreno casalingo, sigla con un calcio franco alla Platini (pallone che scavalca la barriera e si infila a fil di palo sulla destra del portiere) il 2-0 al Saint-Etienne. Il primo gol della partita era del brasiliano Valdeir, lanciato in velocità dallo stesso Zidane, che superava in corsa il portiere Robin Huc (!) e appoggiava in porta. Rete della bandiera del tedesco Wohlfarth, che solissimo in area non aveva difficoltà a mettere dentro di testa. Al novantesimo, un fallo di Prunier sullo slovacco Moravcik concedeva ai «Verts» la possibilità del pareggio, ma il portiere Huard era bravissimo a deviare il tiro dal dischetto di «Titti» Camara.

SUPER. Il debutto nel Cannes dell'attaccante croato Ardian Kozniku, originario del Kosovo, arrivato la settimana scorsa agli ordini di Safet Susic. Nella goleada con l'irriconoscibile Lione, Kozniku realizzava personalmente il primo e il quarto punto (quest'ultimo, approfittando di un clamoroso svarione della difesa su pallone rilanciato dal portiere Lemasson). Solo una deviazione di Sassus, che fissava il 5-1, gli toglieva la soddisfazione della tripletta.

RISALITA. Pian piano, il Monaco si toglie dalla zona pericolosa. Sabato sera, vittima al Louis II è stato il Lilla, battuto da Djorkaeff (inzuccata in tuffo da pochi passi) e dal danese Petersen (bella entrata in spaccata su traversone di Di Meco). L'arbitro negava poi allo stesso Djorkaeff la gioia del secondo gol personale, non accorgendosi che un tiro del monegasco, ribattutto da un difensore, aveva già oltrepassato la linea di porta.

AFRICANO. Va alla grande il Lens, secondo alle spalle del Nantes. Nella sfida tra rivelazioni, i giallorossi battono 2-1 il Martigues con grandi giocate dei loro africani, veri e «oriundi». L'azione dell'1-0 è eccellente, con una combinazione Adjovi Boco-Boli-Tiéhi-Oruma e conclusione volante del nigeriano. Raddoppio di Tiéhi da pochi passi prima della girata di testa di Tholot che dava al Martigues l'effimera illusione di poter raggiungere i padroni di casa. □

Sotto, Zinedine Zidane del Bordeaux (fotoFlashPress)

4. GIORNATA

Montpellier-Lens 1-2
Sanchez (M) 23', Tiéhi (L) 43', Sikora (L) 88'

Martigues-Le Havre 2-1
Caveglia (H) 11', Tholot (M) 39', Bertilsson (M) 41'

St. Etienne-Strasburgo 2-0
L. Blanc 34', Camara 60'

Rennes-Bordeaux 2-0
Le Pen 42', Grassi 68'

Nizza-Cannes 2-1
Sandjak (N) 19', Priou (C) 43', Nagbé (N) 71'

Paris SG-Sochaux 1-1
Ginola (P) 68' rig., Baudry (S) 89'

Lilla-Nantes 1-2
C. Garcia (L) 24' rig., Loko (N) 37', Ouedec (N) 75' rig.

Caen-Monaco 0-1
Blondeau 28'

Auxerre-Bastia 2-1
Ziani (B) 43', Verlaat (A) 70', Diomède (A) 83'

Lione-Metz 1-0
Gava 84'

5. GIORNATA

Bordeaux-St. Etienne 2-1
Valdeir (B) 22', Zidane (B) 30', Wohlfarth (S) 38'

Le Havre-Montpellier 1-2
Divert (M) 19', Pavon (M) 48', Caveglia (H) 83' rig.

Lens-Martigues 2-1
Oruma (L) 43', Tiéhi (L) 54', Tholot (M) 57'

Sochaux-Rennes 1-3
Denis (R) 2' e 45', Grassi (R) 48', Fugier (S) aut. 59'

Strasburgo-Nizza 3-2
Gohel (S) 10', Hantz (N) 20', Garde (S) 55', Chaouch (N) 56' rig., Mostovoj (S) 81'

Nantes-Paris SG 1-0
Loko 18'

Monaco-Lilla 2-0
Djorkaeff 10', Petersen 35'

Metz-Auxerre 1-1
Soler (A) 2', Zitelli (M) 88'

Cannes-Lione 5-1
Kozniku (C) 54' e 80', Horlaville (C) 62', Bedrossian (C) 68', N'Gotty (L) 87', Sassus (C) aut. 90'

Bastia-Caen 1-0
Maroselli 13'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**13**	5	4	1	0	8	4
Lens	**10**	5	3	1	1	10	4
Cannes	**10**	5	3	1	1	8	3
Bordeaux	**10**	5	3	1	1	5	4
Lione	**10**	5	3	1	1	7	7
St. Etienne	**8**	5	2	2	1	9	4
Martigues	**8**	5	2	2	1	6	5
Rennes	**8**	5	2	2	1	6	7
Sochaux	**7**	5	2	1	2	7	5
Nizza	**7**	5	2	1	2	6	6
Strasburgo	**7**	5	2	1	2	6	6
Bastia	**7**	5	2	1	2	4	4
Monaco	**7**	5	2	1	2	4	4
Auxerre	**6**	5	1	3	1	5	5
Paris SG	**5**	5	1	2	2	2	4
Metz	**4**	5	1	1	3	3	5
Lilla	**4**	5	1	1	3	3	8
Le Havre	**3**	5	0	3	2	3	5
Montpellier	**3**	5	1	0	4	3	9
Caen	**0**	5	0	0	5	1	7

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **4 reti:** Loko (Nantes), Tiéhi (Lens), Wohlfarth (St. Etienne); **3 reti:** Ouedec (Nantes), Camara (St. Etienne), Caveglia (Le Havre), Tholot (Martigues), Denis (Rennes).

SUPER D2

4. GIORNATA: Nancy-Marsiglia 1-1; Sedan-Niort 0-0; Alès-Laval 1-1; St. Brieuc-Amiens 2-3; Le Mans-Perpignan 4-0; Angers-Dunkerque 1-1; Mulhouse-Red Star 2-0; Gueugnon-Charleville 1-1; Beauvais-Guingamp 0-1; Chateauroux-Tolosa 2-2; Valence-Nimes 2-1.

5. GIORNATA: Marsiglia-Alès 1-0; Niort-Nancy 0-0; Amiens-Sedan 3-1; Red Star-St. Brieuc 1-1; Dunkerque-Le Mans 2-0; Perpignan-Angers 0-0; Laval-Gueugnon 2-1; Guingamp-Mulhouse 2-1; Nimes-Chateauroux 1-2; Charleville-Valence 1-1; Tolosa-Beauvais 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amiens	**11**	5	3	2	0	9	4
Guingamp	**11**	5	3	2	0	8	3
Marsiglia	**10**	5	3	1	1	8	5
Gueugnon	**8**	5	2	2	1	8	5
Tolosa	**8**	5	2	2	1	8	6
Charleville	**8**	5	2	2	1	7	5
Dunkerque	**8**	5	2	2	1	5	3
Le Mans	**7**	5	2	1	2	7	6
Laval	**7**	5	1	4	0	5	4
Mulhouse	**7**	5	2	1	2	4	3
Alès	**6**	5	1	3	1	5	4
Beauvais	**6**	5	1	3	1	6	6
Angers	**6**	5	1	3	1	4	4
Niort	**6**	5	1	3	1	2	2
Valence	**6**	5	1	3	1	4	5
Chateauroux	**6**	5	1	3	1	4	6
Nancy	**5**	5	0	5	0	3	3
Red Star	**5**	5	1	2	2	4	8
Sedan	**3**	5	0	3	2	4	8
Perpignan	**3**	5	0	3	2	3	8
Nimes	**1**	5	0	1	4	5	10
St. Brieuc	**1**	5	0	1	4	5	10

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **5 reti:** Cascarino (Marsiglia), Van Kets (Le Mans).

Scozia

SOLITARI. Dopo due giornate di campionato, i Glasgow Rangers hanno già conquistato in solitudine la testa della classifica. In rete in entrambi i turni Mark Hateley. E ad Ibrox è già un idolo Basile Boli: il francese ha addirittura indossato, per la gioia dei fotografi, un classico kilt. Non facile, comunque, la vittoria esterna sul Partick, nonostante il pronto 1-0 venuto su autorete di Byrne su legnata di Ferguson. Alex Taylor colpiva una traversa per i padroni di casa, Andy Goram salvava miracolosamente ancora su Taylor prima della solita incornata di Hateley, che fissava il definitivo 2-0.

ZONA CESARINI. Il Celtic conquista la prima vittoria stagionale superando in casa il Dundee United. In vantaggio con Andy Walker, che superava prima Welsh e poi Main con un fine palleggio, i biancoverdi si facevano raggiungere dal giovane subentrato Jerren Nixon. Quando tutti attendevano il fischio finale, ecco il decisivo colpo di testa di Mowbray, che rendeva felice, al suo debutto casalingo, il nuovo manager Tommy Burns.

1. GIORNATA
Aberdeen-Hearts 3-1
Robertson (A) 29', Colquhoun (H) 53', Dodds (A) 58', Booth (A) 74'
Falkirk-Celtic 1-1
McCall (F) 53', Walker (C) 59'
Hibernian-Dundee Utd 5-0
Findlay 7', Jackson 33' e 36' rig., Harper 69', O'Neill 89'
Partick Thistle-Kilmarnock 2-0
McWilliams 23', English 24'
Rangers-Motherwell 2-1
Hateley (R) 44', Coyne (M) 48' rig., Ferguson (R) 87'
2. GIORNATA
Aberdeen-Falkirk 2-2
Cadette (F) 29', Robertson (A) 37', McDonald (F) 69', Booth (A) 89'
Celtic-Dundee Utd 2-1
Walker (C) 62', Nixon (D) 73', Mowbray (C) 90'
Hibernian-Kilmarnock 0-0
Motherwell-Hearts 1-1
Johnston (H) 46', Coyne (M) 79' rig.
Partick Thistle-Rangers 0-2
Byrne aut. 8', Hateley 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**6**	2	2	0	0	4	1
Hibernian	**4**	2	1	1	0	5	0
Aberdeen	**4**	2	1	1	0	5	3
Celtic	**4**	2	1	1	0	3	2
Partick	**3**	2	1	0	1	2	2
Falkirk	**2**	2	0	2	0	3	3
Motherwell	**1**	2	0	1	1	2	3
Hearts	**1**	2	0	1	1	2	4
Kilmarnock	**1**	2	0	1	1	0	2
Dundee Utd	**0**	2	0	0	2	1	7

N.B.: tre punti per la vittoria.

COCA COLA LEAGUE CUP

1. TURNO: Berwick Rangers-Montrose 0-0 dts 2-3 rig.; East Fife-Forfar 1-0; East Stirling-Caledonian Thistle 0-2; Stenhousemuir-Meadowbank Thistle 0-4.

SEDICESIMI: Ayr Utd-Celtic 0-1; Dumbarton-Hearts 0-4; Falkirk-Montrose 1-1 dts 5-4 rig.; Morton-Airdrie 1-1 dts 3-5 rig.; Motherwell-Clydebank 3-1; Partick Thistle-Brechin City 5-0; St Mirren-Dundee Utd 0-1 dts; Aberdeen-Stranraer 1-0; Arbroath-Rangers 1-6; Dundee FC-Caledonian Thistle 3-0; Dunfermline-Meadowbank 4-1; Hamilton Academicals-Clyde 5-0; Kilmarnock-East Fife 4-1; Queen of South-Hibernian 0-3; Ross County-Raith Rovers 0-5; Stirling Albion-St Johnstone 0-2.

Turchia

1. GIORNATA
Zeytinburnu-Fenerbahçe 1-4
Aykut (F) 45' e 63', Mecnun (F) 86', Reha (Z) 89' rig., Oguz (F) 90'
Galatasaray-Gençlerbirligi 3-1
Saffet (Ga) 16' e 88', Kona-Ngole (Ge) 54', Arif (Ga) 82'
Trabzonspor-Altay 3-1
Soner (T) 22' rig., Kacharev (T) 32', Ünal (T) 56', Ahmet (A) 81'
Adanademir-Antalyaspor 1-0
Volkan 26'
Bursaspor-Petrolofisi 5-2
Nartallo (P) 22', Saban (B) 37', Yusuf (B) 38' rig., Yalçin (P) 53', Hakan (B) 55', Hasan (B) 78' e 88'
Vanspor-Kayserispor 3-0
Hüseyin 15' rig. e 52', Cumhur 69'
Kocaelispor-Samsunspor 0-0
Denizlispor-Besiktas 1-3
Sverrisson (B) 15', Metin (B) 52', Hakan (D) 66', Oktay (B) 81'
Ankaragücü-Gaziantep 1-0
Ergin 90'

2. GIORNATA
Petrolofisi-Galatasaray 0-3
Türkyilmaz 18', Saffet 46', Bülent 86'
Fenerbahçe-Ankaragücü 2-1
Mecnur (F) 34' e 47', Kalenga (A) 40'
Altay-Bursaspor 1-1
Mususi (B) 29', Atakan (A) 66'
Gaziantep-Denizlispor 1-0
Kubilay 64'
Besiktas-Kocaelispor 7-1
Sverrisson (B) 21' e 69', Oktay (B) 30', 41' e 70', Ertugrul (B) 35' e 60', Faruk (K) 86'
Samsunspor-Vanspor 2-1
Timofte (S) 12', Faruk (S) 27', Soceski (V) 77'
Antalyaspor-Trabzonspor 1-3
Orhan I (T) 30', Orhan II (T) 61' e 63', Lodi (A) 65'
Gençlerbirligi-Zeytinburnu 1-1
Erol (Z) 15', Kona-Ngole (G) 21'
Kayserispor-Adanademir 4-2
Grant (K) 8', Coulibali (A) 27', Levent (K) 28', 45' e 58', Cengiz (A) 70'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**6**	2	2	0	0	10	2
Galatasaray	**6**	2	2	0	0	6	1
Fenerbahçe	**6**	2	2	0	0	6	2
Trabzonspor	**6**	2	2	0	0	6	2
Bursaspor	**4**	2	1	1	0	6	3
Samsunspor	**4**	2	1	1	0	2	1
Vanspor	**3**	2	1	0	1	4	2
Ankaragücü	**3**	2	1	0	1	2	2
Gaziantep	**3**	2	1	0	1	1	1
Kayserispor	**3**	2	1	0	1	4	5
Adanademir	**3**	2	1	0	1	3	4
Altay	**1**	2	0	1	1	2	4
Gençlerbirligi	**1**	2	0	1	1	2	4
Zeytinburnu	**1**	2	0	1	1	2	5
Kocaelispor	**1**	2	0	1	1	1	7
Antalyaspor	**0**	2	0	0	2	1	4
Denizlispor	**0**	2	0	0	2	1	4
Petrolofisi	**0**	2	0	0	2	2	8

Eire

LEAGUE CUP

1. GIORNATA - GRUPPO A: Cobh Ramblers-Kilkenny 5-1; Waterford-Cork 1-3. GRUPPO B: Finn Harps-Derry City 0-1; Fanad-Sligo Rovers 0-2. GRUPPO C: Limerick-Galway 1-1; Salthill-Athlone 0-4. GRUPPO D: Drogheda-Dundalk 0-5; Monaghan-Longford 1-1. GRUPPO E: Home Farm- Bohemians 0-1; Shelbourne-St James' Gate 5-0. GRUPPO F: Shamrock Rvs-Bray 3-1; University College Dublin-St Patrick's 2-0.

PRESIDENT'S CUP

FINALE: Bohemians-Shamrock Rovers 2-1.

Belgio

1. GIORNATA
Lommel-Lierse 2-3
Waligora (Lo) 8' e 50', Pauwels (Li) 63', Peters (Li) 70' e 82'
Charleroi-Malines 0-1
Bartholomeussen 41'
Standard-Anversa 3-1
Vidmar (S) 6', 38' e 81', Van Gompel (A) 14'
RWDM-FC Bruges 1-1
Williams (R) 24', Staelens (B) 62'
La Gantoise-Beveren 2-1
Martens (G) 41', Lodders (B) 54', Dauwen (B) 69'
Cercle Bruges-Anderlecht 2-1
Renty (C) 14', Hanganu (C) 40', Weber (A) 64'
Liegi-St. Trond 1-1
Milosevic (L) 21', Coenen (S) 63'
Ostenda-Seraing 1-2
Soudan (O) 6', Edmilson (S) 40' rig., Lawaree (S) 71'
Ekeren-Aalst 2-3
Halmai (E) 40', Radzinsky (E) 62', Lamberg (A) 69', De Wilde (A) 74' e 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**2**	1	1	0	0	3	1
Aalst	**2**	1	1	0	0	3	2
Lierse	**2**	1	1	0	0	3	2
Cercle Bruges	**2**	1	1	0	0	2	1
La Gantoise	**2**	1	1	0	0	2	1
Seraing	**2**	1	1	0	0	2	1
Malines	**2**	1	1	0	0	1	0
FC Bruges	**1**	1	0	1	0	1	1
Liegi	**1**	1	0	1	0	1	1
RWDM	**1**	1	0	1	0	1	1
St. Trond	**1**	1	0	1	0	1	1
Ekeren	**0**	1	0	0	1	2	3
Lommel	**0**	1	0	0	1	2	3
Anderlecht	**0**	1	0	0	1	1	2
Beveren	**0**	1	0	0	1	1	2
Ostenda	**0**	1	0	0	1	1	2
Charleroi	**0**	1	0	0	1	0	1
Anversa	**0**	1	0	0	1	1	3

Ungheria

2. GIORNATA: Parmalat-Zalaegerszeg 4-4; Ferencváros-BVSC 4-1; Sopron-Békéscsaba 2-2; Vasas-Ujpest 3-5; Pécs-Györ 1-0; Csepel-Kispest Honvéd 1-2; Vác FC Samsung-Nagykanizsa 3-0; Debrecen-Kiskörös 1-0.
3. GIORNATA: Nagykanizsa-Csepel 1-0; Kispest Honvéd-Pécs 0-0; Györ-Vasas rinviata; Ujpest-Sopron 7-1; Békéscsaba-Ferencváros 5-2; BVSC-Parmalat 1-1; Zalaegerszeg-Kiskörös 1-0; Debrecen-Vác FC Samsung 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest	**9**	3	3	0	0	18	5
Kispest	**7**	3	2	1	0	6	1
Békéscsaba	**7**	3	2	1	0	9	5
Debrecen	**6**	3	2	0	1	4	4
Nagykanizsa	**6**	3	2	0	1	4	4
Zalaegerszeg	**4**	2	1	1	0	5	4
BVSC	**4**	3	1	1	1	5	6
Pécs	**4**	3	1	1	1	2	6
Ferencváros	**3**	2	1	0	1	6	6
Vác Samsung	**3**	3	1	0	2	4	6
Parmalat	**2**	2	0	2	0	5	5
Györ	**1**	2	0	1	1	0	1
Csepel	**1**	3	0	1	2	1	3
Sopron	**1**	3	0	1	2	4	12
Kiskörös	**0**	2	0	0	2	0	2
Vasas	**0**	2	0	0	2	4	7

N.B.: tre punti per la vittoria.

Irlanda del Nord

ULSTER CUP

1. GIORNATA - GRUPPO A: Carrick Rangers-Glentoran 5-1; Linfield-Bangor 0-2. GRUPPO B: Newry Town-Coleraine 2-1; Portadown-Ards 3-1. GRUPPO C: Glenavon-Distillery 2-1; Omagh Town-Ballymena 0-2. GRUPPO D: Crusaders-Cliftonville 1-0; Larne-Ballyclare 1-1.

Danimarca

1. GIORNATA
OB Odense-AGF Aarhus 1-0
Jens Madsen 90'
AaB Aalborg-FC Copenaghen 5-2
Henrik Bo Andersen (A) 8' e 45', Peter Rasmussen (A) 22', Per Frandsen (C) 25', Henrik Rasmussen (A) 74' e 83' rig., Peter Möller (C) 84' rig.
Silkeborg-Lyngby 2-2
Sören Fredriksen (S) 3', Michael Gothenborg (L) 5', Henrik Kastbjerg (S) 62', Johnny Vilstrup (L) 88'
Bröndby-Ikast 1-0
Thomas Thögersen 41'
Fremad Amager-Naestved 1-2
Christian Clem (F) 21', Frank Hougaard (N) 51', Alex Nielsen (N) 81'
2. GIORNATA
AGF Aarhus-Bröndby 0-2
Thomas Thögersen 40', Bo Hansen 83'
Naestved-Silkeborg 0-0
FC Copenaghen-Fremad Amager 2-3
Lars Bo Hansen (F) 34', Dennis Heine (F) 63', Michael Johansen (C) 68', Christian Clem (F) 83', Per Frandsen (C) 89'
Ikast-AaB Aalborg 1-2
Jens Madsen (A) 26', Henrik Rasmussen (A) 70', Ib Simonsen (I) 85'
Lyngby-OB Odense 2-1
Morten Bisgaard (O) 7', Henrik Larsen (L) 31', Peter Frank (L) 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AaB Aalborg	**4**	2	2	0	0	7	3
Bröndby	**4**	2	2	0	0	3	0
Lyngby	**3**	2	1	1	0	4	3
Naestved	**3**	2	1	1	0	2	1
Fremad Amag.	**2**	2	1	0	1	4	4
OB Odense	**2**	2	1	0	1	2	2
Silkeborg	**2**	2	0	2	0	2	2
Ikast	**0**	2	0	0	2	1	3
AGF Aarhus	**0**	2	0	0	2	0	3
FC Copenag.	**0**	2	0	0	2	4	8

MARCATORI: **3 reti:** Henrik Rasmussen (AaB); **2 reti:** Henrik Bo Andersen (AaB), Thomas Thögersen (Bröndby), Per Frandsen (Copenaghen), Christian Clem (Fremad Amager).

Austria

3. GIORNATA
Rapid Vienna-FC Linz 0-0
FC Innsbruck-Vorwärts Steyr 0-1
Krinner 70'
Sturm Graz-Mödling 3-0
Friesenbichler 18', Schultz 48', Grassler 56'
Admira/Wacker-Austria Salisburgo 1-1
Zingler (AW) 62', Feiersinger (AS) 80'
Linzer ASK-Austria Vienna 1-1
Sabitzer (L) 70', Kogler (A) 80'
4. GIORNATA
Austria Salisburgo-Sturm Graz 1-1
Prilasnig (S) 43', Pfeifenberger (A) 57' rig.
Austria Vienna-Rapid Vienna 1-1
Sliwowski (R) 3', Mjelde (A) 22'
Mödling-FC Innsbruck 2-3
Zisser (M) 9' rig., Streiter (I) 18' rig. e 43' rig., Gruber (M) 44', Cerny (I) 82'
FC Linz-Admira/Wacker 2-1
Mayrleb (A) 5', Werner (L) 45', Duspara (L) 63'
Vorwärts Steyr-Linzer ASK 0-3
Sabitzer 25' e 86', Weissenberger 38'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm	**6**	4	2	2	0	7	3
Innsbruck	**5**	4	2	1	1	6	3
Salisburgo	**5**	4	1	3	0	5	2
Linzer ASK	**5**	4	1	3	0	5	2
Vorwärts	**5**	4	2	1	1	4	4
Austria V.	**4**	4	0	4	0	3	3
FC Linz	**4**	4	1	2	1	3	5
Rapid	**3**	4	0	3	1	3	6
Admira/Wacker	**2**	4	0	2	2	5	7
Mödling	**1**	4	0	1	3	3	9

CALCIOMONDO

Estonia

PARTITA. La stagione 1994-95 è ripresa dopo soli 32 giorni di sosta. Nuova formula per il campionato: ora alla divisione d'eccellenza partecipano sole otto squadre, che sino all'autunno si affronteranno in un girone all'italiana di andata e ritorno. Al termine di questa prima fase, la prossima primavera, le migliori sei giocheranno una poule per il titolo mantenendo il 50% dei punti conquistati. Le ultime due disputeranno un play-out con le prime quattro della Prima divisione. Altra novità, i tre punti per la vittoria. Ecco i principali trasferimenti: Richardas Zdancius (nazionale lituano), Tarmo Saks e Ivan O'Connell-Bronin (neo-nazionali estoni) al Flora. Completamente cambiato il Norma: solo due elementi della "rosa" dello scorso anno sono rimasti, e anche il coach Valeri Bondarenko ha lasciato il club. Ragione, gli stipendi "irreali" richiesti dai giocatori a fine contratto. Sono passati al Sadam i vari Vanakesa, Hepner, Liivamaa, Pushtov, Zhurkin, Vilderson, Urypin, giunti al club portuale assieme a Sergej Tarassov e Vladimir Dragun, provenienti dallo Skonto Riga. Al Nikol sono arrivati numerosi elementi del disciolto Tevalte: il portiere Mikhail Biryukov, il capocannoniere del torneo scorso Maksim Gruznov, Andrei Borissov e Igor Prins.

1. GIORNATA: Flora Tallinn-DAG Tartu 2-0; Norma Tallinn-Tallinna Sadam 2-2; EP Jõhvi-JK Kalev Pärnu 1-1; Nikol Tallinn-Trans Narva 0-0.
2. GIORNATA: Tallinna Sadam-Flora Tallinn 0-2; Trans Narva-Norma Tallinn 1-0; JK Kalev Pärnu-Nikol Tallinn 1-2; EP Jõhvi-DAG Tartu 6-0.
3. GIORNATA: Flora Tallinn-Trans Narva 2-1; Norma Tallinn-JK Kalev Pärnu 1-2; DAG Tartu-Tallinna Sadam 0-5; Nikol Tallinn-EP Jõhvi 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flora	**9**	3	3	0	0	6	1
Nikol	**7**	3	2	1	0	6	2
EP Jõhvi	**4**	3	1	1	1	8	5
Sadam	**4**	3	1	1	1	7	4
JK Kalev	**4**	3	1	1	1	4	4
Trans	**4**	3	1	1	1	2	2
Norma	**1**	3	0	1	2	3	5
DAG Tartu	**0**	3	0	0	3	0	13

N.B.: tre punti per la vittoria.

Jugoslavia

1. GIORNATA: Partizan Belgrado-FK Zemun 7-0; Radnicki Nis-Rudar 2-0; Rad Belgrado-Spartak Subotica 1-0; Napredak Krusevac-Vojvodina Novi Sad 1-2; OFK Beograd-Stella Rossa Belgrado 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan Belg.	**2**	1	1	0	0	7	0
Radnicki Nis	**2**	1	1	0	0	2	0
OFK Beograd	**2**	1	1	0	0	2	1
Vojvodina N.	**2**	1	1	0	0	2	1
Rad Belgrado	**2**	1	1	0	0	1	0
Napredak Kr.	**0**	1	0	0	1	1	2
Stella Ros. B.	**0**	1	0	0	1	1	2
Spartak Subot.	**0**	1	0	0	1	0	1
Rudar	**0**	1	0	0	1	0	2
FK Zemun	**0**	1	0	0	1	0	7

Romania

1. GIORNATA: Gloria-Un. Cluj 2-1; FC Arges-Steaua 3-1; FC Maramures-Sportul 1-1; Rapid-Farul 5-1; UT Arad-Petrolul 1-4; Inter Sibiu-Otelul 4-4; Electroputere-Dinamo Bucarest 3-1; FC National-Univ. Craiova 3-2; Ceahlaul-FC Brasov 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**3**	1	1	0	0	5	1
Petrolul	**3**	1	1	0	0	4	1
FC Arges	**3**	1	1	0	0	3	1
Ceahlaul	**3**	1	1	0	0	3	1
Electroputere	**3**	1	1	0	0	3	1
FC National	**3**	1	1	0	0	3	2
Gloria	**3**	1	1	0	0	2	1
Inter Sibiu	**1**	1	0	1	0	4	4
Otelul	**1**	1	0	1	0	4	4
FC Maramures	**1**	1	0	1	0	1	1
Sportul	**1**	1	0	1	0	1	1
Un. Craiova	**0**	1	0	0	1	2	3
Un. Cluj	**0**	1	0	0	1	1	2
FC Brasov	**0**	1	0	0	1	1	3
Dinamo	**0**	1	0	0	1	1	3
Steaua	**0**	1	0	0	1	1	3
UT Arad	**0**	1	0	0	1	1	4
Farul	**0**	1	0	0	1	1	5

N.B.: tre punti per la vittoria. Il Progresul Bucarest ha cambiato denominazione in FC National.

Islanda

10. GIORNATA: KR Reykjavik-UBK Kopavogi 0-1; IBK Keflavik-Valur Reykjavik 3-3; FH Hafnarfjördur-IA Akranes 0-0; Stjarnan Gardabae-Fram Reykjavik 1-2; IBV Vestmannaeyjar-Thor Akureyri 6-1.
11. GIORNATA: Valur Reykjavik-IBV Vestmannaeyjar 5-1; KR Reykjavik-Stjarnan Gardabae 2-0; IA Akranes-Fram Reykjavik 2-0; UBK Kopavogi-IBK Keflavik 1-3; Thor Akureyri-FH Hafnarfjördur 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	**24**	11	7	3	1	18	4
KR	**18**	11	5	3	3	16	7
IBK	**18**	11	4	6	1	20	12
FH	**18**	11	5	3	3	10	7
Fram	**14**	11	3	5	3	17	18
Valur	**13**	11	3	4	4	16	20
IBV	**11**	11	2	5	4	13	16
UBK	**11**	11	3	2	6	11	25
Thor	**10**	11	2	4	5	17	21
Stjarnan	**8**	11	1	5	5	9	17

N.B.: tre punti per la vittoria.

Slovacchia

2. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Tatran Presov 4-2; Inter Bratislava-FC Kosice 0-0; Spartak Trnava-Bardejov 0-1; Chemlon Humenné-Prievidza 1-1; Dunajská Streda-Banská Bystrica 0-0; SK Zilina-Slovan Bratislava 1-3.
3. GIORNATA: Slovan Bratislava-Lokomotiva Kosice rinviata; Banská Bystrica-SK Zilina 3-0; Prievidza-Dunajská Streda 1-0; Bardejov-Chemlon Humenné 3-0; FC Kosice-Spartak Trnava rinviata; Tatran Presov-Inter Bratislava 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banská B.	**7**	3	2	1	0	5	0
Bardejov	**7**	3	2	1	0	5	1
Prievidza	**7**	3	2	1	0	3	1
Slovan	**6**	2	2	0	0	5	1
Loko Kosice	**4**	2	1	1	0	5	3
Presov	**4**	3	1	1	1	7	6
FC Kosice	**2**	2	0	2	0	1	1
Inter	**2**	3	0	2	1	2	5
Dunajská St.	**1**	3	0	1	2	0	3
SK Zilina	**1**	3	0	1	2	2	7
Humenné	**1**	3	0	1	2	1	6
Trnava	**0**	2	0	0	2	0	2

N.B.: tre punti per la vittoria.

Finlandia

16. GIORNATA: Haka Valkeakoski-FC Jazz Pori 4-0; HJK Helsinki-FinnPa Helsinki 1-1; MP Mikkeli-Jaro Jakobstad 0-0; MyPa Anjälakoski-Kuusysi Lahti 2-2; RoPS Rovaniemi-FC Oulu 3-1; TPS Turku-KuPS Kuopio 4-0; TPV Tampere-Ilves Tampere 1-2.

17. GIORNATA: Haka Valkeakoski-KuPS Kuopio 4-2; HJK Helsinki-RoPS Rovaniemi 0-0; Jaro Jakobstad-FinnPa Helsinki 2-1; FC Jazz Pori-TPS Turku 0-1; MyPa Anjälakoski-MP Mikkeli 2-0; FC Oulu-Ilves Tampere 2-2; TPV Tampere-Kuusysi Lahti 3-2.

18. GIORNATA: FinnPa Helsinki-FC Oulu 1-1; Ilves Tampere-MyPa Anjälakoski rinviata; KuPS Kuopio-FC Jazz Pori rinviata; Kuusysi Lahti-Jaro Jakobstad 3-0; MP Mikkeli-HJK Helsinki 5-1; RoPS Rovaniemi-TPV Tampere 0-0; TPS Turku-Haka Valkeakoski 0-1.

19. GIORNATA: HJK Helsinki-TPS Turku 3-0; Jaro Jakobstad-FC Oulu 2-1; FC Jazz Pori-Ilves Tampere 1-3; KuPS Kuopio-Kuusysi Lahti 0-2; MyPa Anjälakoski-Haka Valkeakoski 0-1; RoPS Rovaniemi-FinnPa Helsinki 2-1; TPV Tampere-MP Mikkeli 1-0.

20. GIORNATA: FinnPa Helsinki-KuPS Kuopio 1-2; Haka Valkeakoski-TPV Tampere 0-0; Ilves Tampere-Jaro Jakobstad 2-2; Kuusysi Lahti-FC Jazz Pori 3-3; MP Mikkeli-RoPS Rovaniemi 1-1; FC Oulu-HJK Helsinki 2-4; TPS Turku-MyPa Anjälakoski 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPV	**39**	20	12	3	5	33	21
MyPa	**36**	19	11	3	5	34	18
HJK	**34**	20	9	7	4	32	22
RoPS	**34**	20	9	7	4	26	18
Haka	**81**	20	9	4	7	27	22
Jaro	**30**	20	8	6	6	28	31
FC Jazz	**27**	19	8	3	8	31	27
TPS	**27**	20	8	3	9	31	27
FinnPa	**26**	20	6	8	6	22	25
Ilves	**22**	19	6	4	9	26	32
MP	**21**	20	5	6	9	17	23
Kuusysi	**21**	20	6	3	11	35	43
FC Oulu	**18**	20	3	9	8	19	29
KuPS	**14**	19	4	2	13	16	39

N.B.: tre punti per la vittoria.

Rep. Ceca

2. GIORNATA: Ostrava-Plzen 1-0; Brno-Liberec 2-2; Zlín-Slavia Praga 0-4; Hradec Kralové-Cheb 0-1; Bohemians-Vitkoria Zizkov 0-4; Ceske Budejovice-Olomouc 1-1; Sparta Praga-Benesov 2-0; Jablonec-Drnovice 3-1.
3. GIORNATA: Drnovice-Ostrava 2-1; Benesov-Jablonec 0-0; Olomouc-Sparta Praga 1-1; Vitkoria Zizkov-Ceske Budejovice 4-0; Cheb-Bohemians 2-1; Slavia Praga-Hradec Kralové 3-1; Liberec-Zlín 1-0; Plzen-Brno 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitkoria Z.	**9**	3	3	0	0	13	1
Slavia	**9**	3	3	0	0	10	1
Sparta	**7**	3	2	1	0	7	1
Cheb	**7**	3	2	1	0	4	2
Ostrava	**6**	3	2	0	1	5	4
Olomouc	**5**	3	1	2	0	4	2
Jablonec	**4**	3	1	1	1	5	4
Liberec	**4**	3	1	1	1	4	4
Benesov	**4**	3	1	1	1	2	3
Brno	**4**	3	1	1	1	3	5
Plzen	**3**	3	1	0	2	2	3
Drnovice	**3**	3	1	0	2	3	8
Ceske Bud.	**1**	3	0	1	2	2	7
Zlín	**1**	3	0	1	2	1	6
Hradec Kr.	**0**	3	0	0	3	2	9
Bohemians	**0**	3	0	0	3	1	8

N.B.: tre punti per la vittoria.

Norvegia

14. GIORNATA: Bodö/Glimt-Viking Stavanger 0-0; Hamarkameratene-Tromsö 1-1; Kongsvinger-Vaalerengen Oslo 1-3; Lilleström-Brann Bergen 3-1; Sogndal-Rosenborg Trondheim 0-3; Start Kristiansand-Strömsgodset Drammen 7-0.
15. GIORNATA: Brann Bergen-Sogndal 4-0; Rosenborg Trondheim-Kongsvinger 4-0; Strömsgodset Drammen-Lilleström 0-2; Tromsö- Bodö/Glimt 0-0; Viking Stavanger-Start Kristiansand 3-2; Vaalerengen Oslo-Hamarkameratene 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**36**	14	11	3	0	41	9
Lilleström	**28**	15	8	4	3	25	15
Brann	**26**	14	8	2	4	28	19
Viking	**24**	15	7	3	5	27	18
Kongsvinger	**22**	15	7	1	7	25	25
Start	**19**	15	4	7	4	22	16
Tromsö	**19**	15	5	4	6	14	17
Hamarkamerat.	**16**	15	4	4	7	22	33
Vaalerengen	**15**	15	3	6	6	18	20
Sogndal	**15**	15	4	3	8	11	26
Bodö/Glimt	**12**	15	2	6	7	19	28
Strömsgodset	**12**	15	3	3	9	14	40

N.B.: tre punti per la vittoria.

Ucraina

5. GIORNATA: Prekarpate Ivano Franzovsk-Karpati Lvov 1-1; Torpedo Zaporozhe-Tavrija Simferopol 0-1; Kremen Kremenchuk-Dnepr Dnepropetrovsk 1-2; Niva Vinnitsa-Metallurg Zaporozhe 3-0; Krivbass Krivoj Rog-Shakhtjor Donetsk 0-0; Evis Nikolaev-Chernomorets Odessa 1-0; Niva Ternopol-Dinamo Kiev 1-1; Volyn Lutsk-Zarja Lugansk 3-1; Temp Shepetovka-Veres Rovno 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtjor	**13**	5	4	1	0	10	1
Dinamo Kiev	**10**	4	3	1	0	10	5
Dnepr	**10**	5	3	1	1	8	5
Niva Vinnitsa	**9**	5	3	0	2	11	7
Tavrija	**9**	5	3	0	2	6	3
Veres Rovno	**8**	5	2	2	1	5	5
Chernomorets	**7**	5	2	1	2	6	5
Niva Ternopol	**6**	5	1	3	1	4	3
Temp	**6**	5	1	3	1	3	3
Zarja	**6**	5	2	0	3	9	10
Volyn	**6**	5	2	0	3	5	7
Torpedo	**6**	5	2	0	3	4	6
Evis	**6**	5	2	0	3	7	13
Prekarpate	**5**	5	1	2	2	4	7
Karpati	**5**	5	1	2	2	2	7
Kremen	**4**	5	1	1	3	7	9
Metallurg	**4**	5	1	1	3	7	10
Krivbass	**2**	4	0	2	2	2	4

N.B.: tre punti per la vittoria.

Fär Öer

11. GIORNATA: HB Torshavn-NSI Runavik 3-0; IF Fuglafjördur-B36 Torshavn 2-2; KI Klaksvik-EB/Streymur 8-2; TB Tvoroyri-B71 Sandur 3-2; B68 Toftir-GI Gota 0-7.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI Gota	**19**	11	9	1	1	30	8
HB Torshavn	**18**	11	8	2	1	26	8
B71 Sandur	**16**	11	7	2	2	23	8
B36 Torshavn	**10**	11	3	4	4	15	15
NSI Runavik	**9**	11	4	1	6	19	20
KI Klaksvik	**9**	11	3	3	5	17	20
B68 Toftir	**9**	11	2	5	4	10	18
IF Fuglafjördur	**8**	11	3	2	6	16	23
TB Tvoroyri	**8**	11	4	0	7	21	35
EB/Streymur	**4**	11	0	4	7	14	36

MARCATORI: **10 reti:** G. Mohr (HB).

COPPA

SEMIFINALI: KI-NSI 1-2 4-1 dts; HB-B 71 1-4 3-3.
FINALE: KI-B 71 2-1.

Croazia

1. GIORNATA: Hajduk-Marsonia 0-0; Zadar-Osijek 1-1; Sibenik-Neretva 2-0; Rijeka-Croatia 1-2; Zagreb-Segesta 0-2; Istra-Varteks 1-0; Cibalia-Inker 1-0; Belisce-Primorac 0-1.
2. GIORNATA: Marsonia-Primorac 3-0; Inker-Belisce 5-1; Varteks-Cibalia 1-0; Segesta-Istra 0-0; Croatia-Zagreb 0-0; Neretva-Rijeka 0-0; Osijek-Sibenik 1-1; Hajduk-Zadar 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsonia	4	2	1	1	0	3	0
Sibenik	4	2	1	1	0	3	1
Segesta	4	2	1	1	0	2	0
Hajduk	4	2	1	1	0	3	2
Croatia	4	2	1	1	0	2	1
Istra	4	2	1	1	0	1	0
Inker	3	2	1	0	1	5	2
Cibalia	3	2	1	0	1	1	1
Varteks	3	2	1	0	1	1	1
Primorac	3	2	1	0	1	1	3
Osijek	2	2	0	2	0	2	2
Zadar	1	2	0	1	1	3	4
Rijeka	1	2	0	1	1	1	2
Neretva	1	2	0	1	1	0	2
Zagreb	1	2	0	1	1	0	2
Belisce	0	2	0	0	2	1	6

N.B.: tre punti per la vittoria.

Polonia

1. GIORNATA: Legia Varsavia-Hutnik Cracovia 1-0; Warta Poznan-Widzew Lodz 0-4; Stomil Olsztyn-Zaglebie Lubin 2-2; Olimpia Poznan-Rakow Czestochowa 6-2; GKS Katowice-Ruch Chorzow 1-0; Stal Mielec-Stal Stalowa Wola 1-3; Sokol Pniewy-Petrochemia Plock 1-0; LKS Lodz-Lech Poznan 0-2; Pogon Stettino-Górnik Zabrze 1-3.

2. GIORNATA: Hutnik Cracovia-Górnik Zabrze 0-1; Lech Poznan-Pogon Stettino rinviata; Petrochemia Plock-LKS Lodz 2-2; Stal Stalowa Wola-Sokol Pniewy 1-1; Zaglebie Lubin-Olimpia Poznan 2-2; Rakow Czestochowa-GKS Katowice 1-1; Ruch Chorzow-Stal Mielec 1-1; Widzew Lodz-Stomil Olsztyn 2-1; Legia Varsavia-Warta Poznan 5-0.

3. GIORNATA: Warta Poznan-Hutnik Cracovia 0-2; Stomil Olsztyn-Legia Varsavia 3-3; Olimpia Poznan-Widzew Lodz 2-0; GKS Katowice-Zaglebie Lubin 3-1; Stal Mielec-Rakow Czestochowa 4-0; Sokol Pniewy-Ruch Chorzow 1-1; Pogon Stettino-Petrochemia Plock 0-0; LKS Lodz-Stal Stalowa Wola 0-0; Górnik Zabrze-Lech Poznan 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia Pozn.	5	3	2	1	0	10	4
Legia Varsav.	5	3	2	1	0	9	3
Górnik Zabrze	5	3	2	1	0	5	2
GKS Katowice	5	3	2	1	0	5	2
Widzew Lodz	4	3	2	0	1	6	3
Stal Stal. W.	4	3	1	2	0	4	2
Sokol Pniewy	4	3	1	2	0	3	2
Stal Mielec	3	3	1	1	1	6	4
Lech Poznan	3	2	1	1	0	3	1
Hutnik Crac.	2	3	1	0	2	2	2
Stomil Olsztyn	2	3	0	2	1	6	7
Petrochemia	2	3	0	2	1	2	3
Ruch Chorzow	2	3	0	2	1	2	3
Zaglebie Lubin	2	3	0	2	1	5	7
LKS Lodz	2	3	0	2	1	2	4
Pogon Stettino	1	2	0	1	1	1	3
Rakow Czest.	1	3	0	1	2	3	11
Warta Poznan	0	3	0	0	3	0	11

Grecia

SUPERCOPPA

Panathinaikos-AEK Atene 3-0

Giappone

J-LEAGUE 2. FASE

1. GIORNATA
Kashima Antlers-Jubilo Iwata 2-2 dts 2-4 rig.
Schillaci (J) 9', Alcindo (A) 10', M. Suzuki (J) 53', Akita (A) 85'

JEF Ichihara-Gamba Osaka 5-2
Yamaguchi (G) 5' e 71', Ordenewitz (J) 20', 35' e 67', Jo (J) 57'

Verdy Kawasaki-Bellmare Hiratsuka 1-2
Noguchi (B) 11' e 57', Kitazawa (V) 59'

Yokohama Marinos-Urawa Reds 3-0
iura 48', Medina Bello 65' e 74'

Shimizu S Pulse-Yokohama Flugels 0-3
Maezono 11', Valber 41' e 77'

Sanfrecce Hiroshima-Nagoya Grampus 4-0
Cerny 6', Moru 7' aut., Hasek 34' e 66'

2. GIORNATA
Urawa Reds-Shimizu S Pulse 2-0
Rummenigge 75', Y. Sato 83'

Yokohama Flugels-JEF Ichihara 1-2
Goto (J) 6', Ordenewitz (J) 47', Maezono (F) 55'

Bellmare Hiratsuka-Yokohama Marinos 0-4
Diaz 26' e 85', Medina Bello 68' e 75'

Kashima Antlers-Verdy Kawasaki 2-2 dts 4-5 rig.
Kurosaki 1', Leonardo (A) 37', Hironaga (V) 58', Bentinho (V) 63'

Jubilo Iwata-Nagoya Grampus 2-3 dts
Lineker (G) 52' rig., Jorginho (G) 72', M. Suzuki (J) 84', Schillaci (J) 87', Ogura (G) 116'

Gamba Osaka-Sanfrecce Hiroshima 1-1 dts 3-4 rig.
Noh Jung Yoon (S) 6', Morioka (G) 44'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Yokohama Marin.	2	0	2	7	0
JEF Ichihara	2	0	2	7	3
Sanfrecce Hirosh.	2	0	2	5	1
Yokohama Flugels	1	1	2	4	2
Jubilo Iwata	1	1	2	4	5
Verdy Kawasaki	1	1	2	3	4
Urawa Reds	1	1	2	2	3
Nagoya Grampus	1	1	2	3	6
Bellmare Hirats.	1	1	2	2	5
Kashima Antlers	0	2	2	4	4
Gamba Osaka	0	2	2	3	6
Shimizu S Pulse	0	2	2	0	5

MARCATORI: **19 reti:** Alcindo (Kashima Antlers), Ordenewitz (JEF Ichihara); **16 reti:** Toninho (Shimizu S Pulse), Kazu Miura (Verdy Kawasaki).

Coppa Libertadores

SEMIFINALI
Júnior Barranquilla (Col)-Vélez Sarsfield (Arg) 2-1
Valenciano (J) 2' e 78', Flores (V) 66'
Vélez Sarsfield-Júnior Barranquilla 2-1 dts 5-4 rig.
Bassedas (V) 5', Flores (V) 12', Valenciano (J) 17'
São Paulo (Bra)-Olimpia Asunción (Par) 2-1
Cardozo (O) 13', Palhinha (S) 39' rig., Muller (S) 65'
Olimpia Asunción-São Paulo 1-0 3-4 rig.
Ferreira 82'

N.B.: Vélez Sarsfield e São Paulo disputeranno la doppia finale il 24 e 31 agosto.

Cile

COPA CHILE

SEMIFINALI: O'Higgins-Universidad de Chile 3-3 2-1; Colo Colo-Antofagasta 2-0 3-1.

Uruguay

CAMPEONATO CLAUSURA

1. GIORNATA
Wanderers-Nacional 0-1
Canobbio 27'
River Plate-Bella Vista 3-0
Rosello 35', F. Forrea 45' rig. e 90'
Danubio-Liverpool 0-1
W. Rodriguez 50'
Central Español-Rampla Jrs 0-1
Mozo 33'
Basañez-Cerro 0-2
J. Cabrera 22', R. Acosta 72'
Peñarol-Progreso rinviata
2. GIORNATA
Defensor Sporting-Danubio 0-0
Rampla Jrs-Peñarol 1-5
D. Silva (P) 27', 82' e 88', A. Martinez (P) 49', Bengoechea (P) 55' rig., R. Paz (R) 62'
Cerro-River Plate 1-1
Rosello (R) 17', Vespa (C) 73'
Progreso-Central Español 3-0
S. Correa 57', Albino 70', M. Suárez 72'
Bella Vista-Basañez 3-1
R. Aguerre (Ba) 7', V. Fernández (BV) 8', Scotto (BV) 71', Bianchi (BV) 86'
Liverpool-Wanderers 1-2
Ivaldi (W) 27', Barragán (W) 46', Morán (L) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	3	2	1	1	0	4	1
Cerro	3	2	1	1	0	3	1
Peñarol	2	1	1	0	0	5	1
Progreso	2	1	1	0	0	3	0
Nacional	2	1	1	0	0	1	0
Liverpool	2	2	1	0	1	2	2
Wanderers	2	2	1	0	1	2	2
Bella Vista	2	2	1	0	1	3	4
Rampla Jrs	2	2	1	0	1	2	5
Defensor Sp.	1	1	0	1	0	0	0
Danubio	1	2	0	1	1	0	1
Basañez	0	2	0	0	2	1	5
Central Esp.	0	2	0	0	2	0	4

MARCATORI: **3 reti:** D. Silva (Peñarol); **2 reti:** Rosello e F. Correa (River Plate).

Sopra (fotoTamminen), França del Vasco da Gama: una doppietta contro il Guarani di Campinas

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

GRUPPO A

1. GIORNATA
Sport Recife-Flamengo 1-1
Fábio (S) 19', Nélio (F) 42'
Bragantino-Grêmio 0-0
Criciúma-Corinthians 1-1
Marcelinho Carioca (Co) 40', Mauricinho (Cr) 77'
2. GIORNATA
Flamengo-Bragantino 2-1
Indio (B) aut. 14', Nélio (F) 19', Magno (F) 24'
Corinthians-Sport Recife 1-1
Branco (C) 69', Fábio (S) 85' rig.
Grêmio-Criciúma 2-1
Carlos Miguel (G) 7' e 45', Betinho (C) 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	3	2	1	1	0	3	2
Grêmio	3	2	1	1	0	2	1
Corinthians	2	2	0	2	0	2	2
Sport Recife	2	2	0	2	0	2	2
Criciúma	1	2	0	1	1	2	3
Bragantino	1	2	0	1	1	1	2

GRUPPO B

1. GIORNATA
Botafogo-Vitória 1-1
Túlio (B) 53', Dão (V) 85'
Paysandu-São Paulo 0-0
At. Mineiro-Portuguesa 0-0
2. GIORNATA
Portuguesa-Botafogo 0-0
São Paulo-At. Mineiro 1-0
Juninho 27'
Vitória-Paysandu 0-1
Marquinhos 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paysandu	3	2	1	1	0	1	0
São Paulo	3	2	1	1	0	1	0
Botafogo	2	2	0	2	0	1	1
Portuguesa	2	2	0	2	0	0	0
Vitória	1	2	0	1	1	1	2
At. Mineiro	1	2	0	1	1	0	1

GRUPPO C

1. GIORNATA
Bahia-Vasco da Gama 0-0
Santos-Remo 1-0
Paulinho 60'
Guarani-Cruzeiro 2-0
Djalminha 30' e 70'
2. GIORNATA
Vasco da Gama-Guarani 3-1
França (V) 55' e 77', Valmir (V) aut. 60', Fabinho (G) 90'
Cruzeiro-Santos 0-0
Remo-Bahia 1-1
Alencar (R) 29', Ronaldo (B) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da G.	3	2	1	1	0	3	1
Santos	3	2	1	1	0	1	0
Guarani	2	2	1	0	1	3	3
Bahia	2	2	0	2	0	1	1
Remo	1	2	0	1	1	1	2
Cruzeiro	1	2	0	1	1	0	2

GRUPPO D

1. GIORNATA
Fluminense-Naútico 3-1
Joãozinho (F) 16', Ezio (F) 18' e 54', Maílson (N) 36'
Inter Porto Alegre-São João 2-0
Caio Júnior 34' e 70'
Palmeiras-Paraná 4-1
Adilson (Par) 11', Evair (Pal) 17' e 74', Zinho (Pal) 30', Cléber (Pal) 77'
2. GIORNATA
São João-Fluminense 1-0
Esquerdinha 61'
Naútico-Palmeiras 1-3
Edmundo (P) 44', Maurilio (P) 47', Neridal (N) 63', Evair (P) 72'
Paraná-Inter Porto Alegre 1-1
Saulo (P) 46', Nando (I) 74'

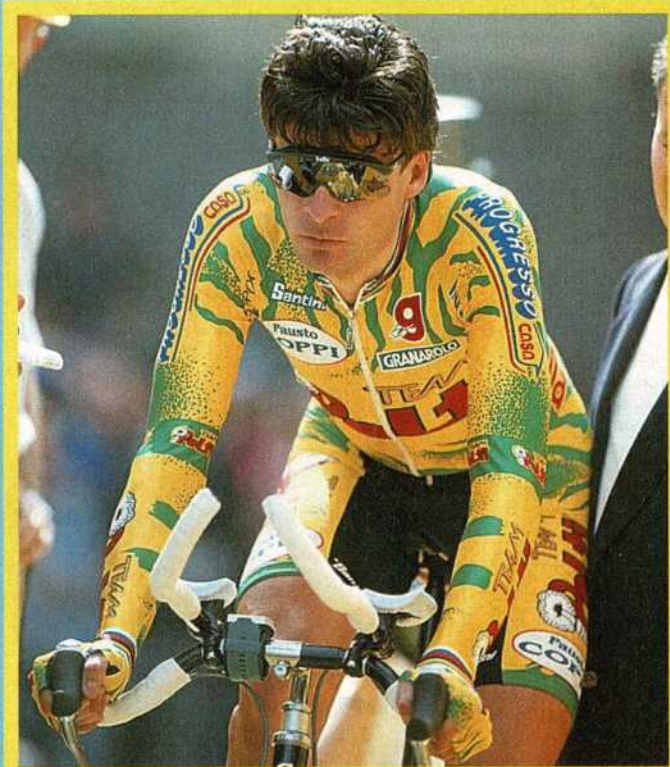
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	4	2	2	0	0	7	2
Inter Porto Al.	3	2	1	1	0	3	1
Fluminense	2	2	1	0	1	3	2
São João	2	2	1	0	1	1	2
Paraná	1	2	0	1	1	2	5
Naútico	0	2	0	0	2	2	6

In Sicilia, nella suggestiva cornice della Valle dei Templi, la 61. corsa all'iride vede gli italiani favoriti d'obbligo

di **Beppe Conti**

Gianni Bugno per un tris da favola, quello che gli consentirebbe di eguagliare Binda. Poi Fondriest, scattista eccellente che si esalta il gran giorno del Mondiale. Ma anche la clamorosa novità dell'anno, Marco Pantani il romagnolo. E Chiappucci e gli altri azzurri.

Nella suggestiva Valle dei Templi, in uno scenario davvero fantastico va in onda domenica il mondiale di ciclismo in prova unica, una gara anacronistica ed a volte anche un po' assurda ma dal fascino indiscusso, intatto, sempre notevole, col passare degli anni e delle differenti epoche.

Mondiali italiani, non accade spesso. L'ultima volta eravamo nell'85, sulle strade venete della gran passione popolare attorno a Treviso, al Montello. E attenzione, c'è subito da sfatare la cabala, è dal '68 di Adorni a Imola che non vinciamo in casa la gara iridata su strada.

Una prova molto attesa,

L'isola del tesoro

A fianco, il tracciato della prova su strada, 13,250 km da percorrere 19 volte per un totale di 251,750 km, segnato in rosso. Nella piantina si può anche vedere, in giallo bordato di rosso, il percorso inizialmente previsto prima della variazione che è stata apportata in seguito alle polemiche per i rischi ambientali che i monumenti avrebbero corso. In quella versione, sarebbero stati percorsi solamente 16 giri per un totale di circa 244 chilometri

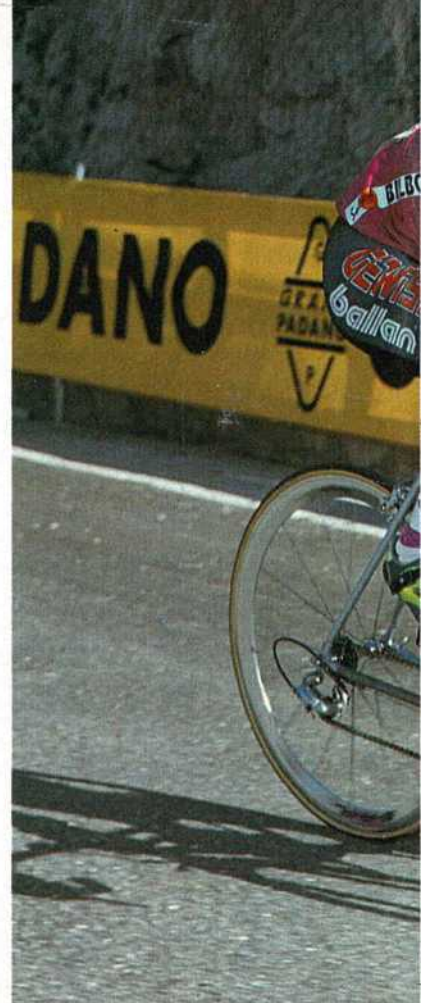
che appassiona la gente, che in un giorno, in poche ore, spesso in qualche minuto, assegna una maglia che vale un'intera stagione e può cambiare una vita, fra intrighi e colpi di scena differenti. Fa discutere anche la formula, si corre per squadre nazionali però spesso comandano le esigenze degli sponsor, anche se gli sponsor appartengono a differenti paesi. Un intrigo in più per rendere ancora più avvincente la sfida, specie quan-

segue

A fianco, da sinistra, Lance Armstrong, campione in carica; Bugno, alla ricerca del tris che lo appaierebbe a Binda; Maurizio Fondriest, già iridato nel 1988; Marco Pantani, che conta molto sulla dura salita finale

do il tracciato prescelto è selettivo quanto basta, difficile e spettacolare. È il caso di quest'anno attorno alla Valle dei Templi di Agrigento.

Un circuito che ha fatto discutere, che ha subito ritocchi e variazioni diverse mantenendo intatte le caratteristiche tecniche. È certamente uno dei più difficili di queste ultime annate, più di Oslo e Benidorm, Stoccarda e Giappone. In tal senso il massimo resta Sallanches '80, quello dell'assolo di Bernard Hinault. Ma nella Valle dei Templi con quel gran caldo atteso per domenica non ci sarà da scherzare, anche perché il tracciato è stato accorciato, dunque s'è aumentato il numero di giri e di conseguenza i chilometri di salita. Saranno ben 19 le tornate ad Agrigento, con 4 chilometri di salita al giro, dunque 76 chilometri. E pendenze non facili, tratti al 13%, l'arrivo in falsopiano. Come dire un circuito che si presta alla stoccata finale a ridosso del traguardo per anticipare comunque uno sprint di pochi.

PANTANI. In quanti leggendo queste righe avete pensato a Marco Pantani? Sì, è possibile, è adatto anche a lui quel tracciato, però non facciamoci troppe illusioni, il ciclismo contempla regole tecniche ben precise che non consentono troppi voli con la fantasia. Pantani si esalta sulle montagne, salite perfide, lunghe e continue, dalla pendenza accentuata. La corsa d'un giorno è ben diversa, consente il recupero immediato, l'esperienza ed il mestiere spesso risultano determinanti, così come le strategie ed i giochi tattici. Il Mortirolo ed il colle dell'Agnello, il Tourmalet e l'Izoard darebbero altre garanzie rispetto alla Valle dei Templi da ripetere comunque ben 19 volte. In ogni caso gli azzurri di Martini saranno come sempre gli indiscussi protagonisti del Mondiale, nel bene e nel male. Di certo ci vorrebbe il gran Bugno di Stoccarda, magari anche quello di Benidorm per cogliere un tris davvero storico e che probabilmente consentirebbe al nostro bistrattato e stranito campione di uscire una volta per tutte dalla crisi che sta vivendo. Tre volte mondiale significherebbe eguagliare Alfredo Binda che colse il titolo nel '27, nel '30 e nel '32. Un'impresa leggendaria per Bugno. Un'impresa più che

L'albo d'oro

1927 BINDA (Italia)
1928 Ronsse (Belgio)
1929 Ronsse (Belgio)
1930 Binda (Italia)
1931 GUERRA (Italia)
1932 BINDA (Italia)
1933 Speicher (Francia)
1934 Kaers (Belgio)
1935 Aerts (Belgio)
1936 Magne (Francia)
1937 Meulenberg (Belgio)
1938 Kint (Belgio)
1939-1945: non disputato
1946 Knecht (Svizzera)
1947 Middelkamp (Olanda)
1948 Schotte (Belgio)
1949 Van Steenbergen (Belgio)
1950 Schotte (Belgio)
1951 Kübler (Svizzera)
1952 Müller (Germania Ovest)
1953 COPPI (Italia)
1954 L. Bobet (Francia)
1955 Ockers (Olanda)
1956 Van Steenbergen (Belgio)
1957 Van Steenbergen (Belgio)
1958 BALDINI (Italia)
1959 Darrigade (Francia)
1960 Van Looy (Belgio)
1961 Van Looy (Belgio)
1962 Stablinski (Francia)
1963 Beheyt (Belgio)
1954 Janssens (Olanda)
1965 Simpson (Inghilterra)
1966 Altig (Germania Ovest)
1967 Merckx (Belgio)
1968 ADORNI (Italia)
1969 Ottenbros (Olanda)
1970 Monseré (Belgio)
1971 Merckx (Belgio)
1972 BASSO (Italia)
1973 GIMONDI (Italia)
1974 Merckx (Belgio)
1975 Kuiper (Olanda)
1976 F. Maertens (Belgio)
1977 MOSER (Italia)
1978 Knetemann (Olanda)
1979 Raas (Olanda)
1980 Hinault (Francia)
1981 F. Maertens (Belgio)
1982 SARONNI (Italia)
1983 Lemond (Usa)
1984 Criquielion (Belgio)
1985 Zoetemelk (Olanda)
1986 ARGENTIN (Italia)
1987 Roche (Irlanda)
1988 FONDRIEST (Italia)
1989 Lemond (Usa)
1990 Dhaenens (Belgio)
1991 BUGNO (Italia)
1992 BUGNO (Italia)
1993 Armstrong (Usa)
N.B.: in nero le edizioni disputate in Italia

In alto, Giorgio Furlan. A fianco, Adorni, secondo italiano iridato in casa

mai possibile. Gianni forse non sarà più in grado al cospetto di Berzin e Pantani, per non dire di Indurain, di rivincere un Giro d'Italia, di centrare l'amato e agognato Tour de France. Però nelle corse d'un sol giorno, nelle classifiche, se vuole, se è sorretto da una super squadra come quella azzurra, resta sempre il più forte, un campione eclettico e molto competitivo anche allo

sprint, dunque in grado di primeggiare sia alla Sanremo come al Giro delle Fiandre (già lo ha fatto) sia alla Liegi-Ba-stogne-Liegi che al giro di Lombardia per non parlare del campionato del mondo in prova unica.

BUGNO. Gianni sta preparando lo scontro iridato con sommo scrupolo. Sa quanto sia importante per lui una terza maglia arcobaleno da portare in dote al suo nuovo sponsor, al nuovo tecnico, Giancarlo Ferretti che la stagione prossima lo piloterà con somma perizia dall'ammiraglia mettendogli a disposizione un gruppo sportivo che mai nel recente passato e neppure nel presente Gianni Bugno ha posseduto. Non per niente in maglia azzurra s'è quasi ogni anno scatenato.

Ma chi saranno gli avversari di Bugno e degli altri nostri

segue

A fianco, dall'alto, il russo Berzin, lo svizzero Rominger un forfait dell'ultima ora e il danese Sorensen

Martini, lo stratega azzurro

IN SELLA DA VENT'ANNI

Vent'anni da Ct, se non è record poco ci manca. Di certo si tratta d'una presenza storica nel grande ciclismo, sulla scia di altre leggendarie figure in quel ruolo, da Alfredo Binda a Fiorenzo Magni. Si tratta d'un compleanno importante per Alfredo Martini. Vent'anni alla guida della nazionale, può sembrare una vita, può sembrar ieri quando a Yvoir, era la stagione '76, la nazionale italiana andò incontro ad una sconfitta amara, inattesa, solo undicesimo Moser, primo dei nostri. Ma dalla successiva annata ecco la serie di trionfi che ad alto livello, negli sport principali, nessun Ct può vantare. Trionfo mondiale per Francesco Moser nel '77 a San Cristobal, in Venezuela. Trionfo per Saranni a Goodwood nell'82, per Argentin in Colorado nell'86, per Fondriest a Renaix nell'88, per Bugno nel '91 e nel '92 a Stoccarda ed a Benidorm. Ma accanto a queste maglie iridate ecco la serie infinita di piazzamenti sul podio, Moser e Conti nel '76, Bitossi terzo nel '77, Moser secondo nel '78, Baronchelli secondo nell'80 alle spalle dell'irresistibile Hinault, Saronni nell'81 a Praga, Corti sempre secondo nell'84 a Barcellona, Argentin terzo nell'85 al Montello, Saronni terzo in Colorado nel giorno di Argentin che poi arrivò secondo a Villach la stagione successiva. E infine per chiudere, Bugno terzo in Giappone nel '90. Quale il segreto, l'abilità, il talento di Martini? Lui si schermisce e preferisce ricordare questi vent'anni di trionfi a tinte forti. «*Non saprei dire quale sia stata l'emozione più grande nel giorno del mondiale. Di sicuro si tratta d'una giornata speciale ed ogni anno la vivo con grande intensità. Sono state tutte belle le maglie iridate dei miei allievi. Non saprei davvero scegliere perché ognuna possiede ricordi incancellabili*».

Il carisma, il mestiere, la preparazione specifica, quante doti possiede Alfredo Martini che nel tempo seppe mettere d'accordo nell'allestire la Nazionale, personaggi di grande personalità divisi da rivalità fierissima ed in certi casi anche cattiva. Alfredo sorride al pensiero, proprio ricordando Gimondi e Bitossi relegati al ruolo di riserva a fine carriera. E poi Moser e Saronni che stranamente quel giorno quasi sempre andavano d'accordo. Ma in senso assoluto è stato in Colorado che Martini s'era superato mettendo d'accordo in maglia azzurra non solo Moser e Saronni nella fase finale di carriera ma anche Visentini che aveva vinto il Giro, anche un ringalluzzito Baronchelli, al cospetto del favorito e poi trionfatore Moreno Argentin. Ora nella Valle dei Templi Martini festeggia i vent'anni. Fin quando andrà avanti? Non poniamo limiti alla provvidenza. Il Ct ne ha già compiuti 73, ma ne dimostra quasi venti in meno, proprio quelli vissuti alla guida della nazionale.

I 14 convocati per Agrigento

Al termine delle Premondiali, Martini ha scelto la squadra azzurra che sarà composta da Michele Bartoli, Gianluca Bortolami, Gianni Bugno, Francesco Casagrande, Bruno Cenghialta, Claudio Chiappucci, Stefano Della Santa, Gianni Faresin, Maurizio Fondriest, Giorgio Furlan, Massimo Ghirotto, Marco Pantani, Oscar Pellicciolí e Massimo Podenzana, restano da decidere le due riserve e i dodici che prenderanno il via.

eroi? È molto difficile scoprirlo in un ciclismo come quello attuale più che mai votato all'impresa di giornata ed alla programmazione spinta all'eccesso. Indurain s'è tolto di mezzo pensando al record dell'ora. Ma dopo aver mancato l'occasione in casa, a Benidorm, due anni fa, è difficile immaginare

Chiappucci vorrebbe riscattare la stagione

che anche nel futuro Miguelon Indurain vesta i colori dell'arcobaleno, a dispetto del secondo posto della stagione scorsa che tanti hanno osannato ma che va considerato alla stregua d'una sconfitta: non poteva lasciarsi sfuggire Armstrong, ma ancora una volta nel momento topico dell'azione pensava a muoversi di rimessa ed aspettare la prima replica di Chiappucci.

SFORTUNA. Già, Armstrong. C'è chi garantisce che la maglia iridata porti sfortuna a chi l'indossa. Non è storia neppur troppo recente e gli esempi di Roche, di Fondriest a Renaix, di Dhaenens il belga, dello stesso Bugno sarebbero l'ennesima conferma. È accaduto così anche a Lance Armstrong?

Può darsi. A Oslo un anno fa era stato semplicemente strepitoso. Poi non s'è più visto a quei livelli neppure nella corsa minore di un sol giorno. Ora sta preparando in grande stile la replica. Ma pure lui è

L'ucraino Andrei Tchmil, terzo in Coppa del Mondo

figlio di un ciclismo esasperato e programmato che coccola troppo i suoi protagonisti. Armstrong s'è fermato al Tour aggirando le montagne. Perché era troppo giovane. Ma alla sua età, 23 anni in settembre, Gimondi il Tour già l'aveva vinto. Mancherà anche Rominger, cha ha rinunciato dopo essere stato costretto al ritiro nel Campionato di Zurigo, vinto dal sempre più autorevole Bortolami.

DIFFICOLTÀ. Italiani, dunque, senza avversari? No, purtroppo italiani alle prese con avversari ombra, campioni di giornata, sconosciuti e dunque difficili da controllare. La situazione peggiore quando già si è padroni del campo e con gli occhi della gente puntati addosso. Però dopo le sconfitte al Giro ed al Tour de France, un trionfo s'impone. Bugno, Pantani, Fondriest e gli altri ci proveranno, per la gloria e la leggenda mondiale, per entrare nella galleria degli immortali a fianco di coloro che già hanno vestito quella fantastica maglia con i colori dell'arcobaleno e cioè Binda, Guerra, Coppi, Baldini, Adorni, Basso, Gimondi, Moser, Saronni, Argentin sino a quei due, a Fondriest che cerca il bis e a Bugno che addirittura vorrebbe il tris.

Beppe Conti

Lo spagnolo sceglie il record

L'ORA DI INDURAIN

Miguel Indurain ha preferito disertare il Mondiale su strada per dedicarsi al tentativo di record dell'ora. Neppure l'introduzione della prova a cronometro individuale, in programma a Catania giovedì 25 su un tracciato pianeggiante di 42 chilometri, lo ha indotto a partecipare alla kermesse iridata. Quando la nuova prova fu messa in cartellone, più d'uno ha pensato che l'uomo che ha vinto due Giri e quattro Tour puntando proprio sulle frazioni contro il cronometro, fosse il candidato più prevedibile, ma non è stato così. Perdura dunque il mistero di un corridore capace di vincere le grandi corse a tappe che, nelle classiche di un giorno scade a livello di gregario. È infatti comprensibile che, per questioni di recupero, ci siano corridori da classiche cui le corse a tappe sono vietate, ma il contrario resta senza spiegazione.

Dalla pista solo delusioni

TUTTI CONTRO TUTTI

Dopo l'esiguo bottino dei pistard azzurri, tre sole medaglie e di bronzo, l'ambiente della pista è in fermento con l'ovvio corollario dei ping pong di accuse tra le varie componenti. L'allenatore di velocisti e stayer, Mario Valentini ha aperto il fuoco: *«Abbiamo sempre tappato i buchi con le medaglie che in qualche modo arrivavano, ma ora dobbiamo vedere cosa non va»*. Il primo oro azzurro dell'edizione siciliana dei campionati mondiali è arrivato dal quartetto della 100 km, una prova su strada che, comunque, sarà cancellata dai calendari futuri. Luca Colombo, Dario Andriotto, Gianfranco Contri e Cristian Salvato hanno sbaragliato il campo, staccando la Francia di 2'48" e la Germania di 3'01".

I risultati della prima settimana

SPECIALITÀ	1º	2º	3º
UOMINI			
km da fermo	Rousseau (Fra)	Harwell (Usa)	Kelly (Aus)
Inseguimento	Boardman (GB)	Moreau (Fra)	Lehmann (Ger)
Velocità	Nothstein (Usa)	Hill (Aus)	Hubner (Ger)
Inseguimento a squadre	Germania	Stati Uniti	Australia
Tandem	Colas-Magné (Fra)	Glucklick-Raasch (Ger.)	PARIS-CHIAPPA (ITA)
Individuale a punti	Risi (Svi)	Petersen (Dan)	Stocher (Aut)
Mezzofondo	Podlesch (Ger)	Konigshofer (Aut)	TRESSIN (ITA)
Keirin	Nothstein (Usa)	Hubner (Ger)	PARIS (ITA)
100 km a squadre*	ITALIA	Francia	Germania
DONNE			
Inseguimento	Clignet (Fra)	Samohvalova (Rus)	Eickoff (Usa)
Velocità	Enukina (Rus)	Ballanger (Fra)	Grishina (Rus)
Individuale a punti	Haringa (Ola)	Samohvalova (Rus)	Gorojankaja (Rus)
50 km a squadre*	Russia	Lituania	Usa

*Gare disputate su strada

Assente illustre agli Europei di Helsinki, l'ucraino merita un posto tra i più grandi atleti di tutti i tempi. A chi lo accusa di badare al portafoglio, risponde a suon di record

Venduto all'asta

di **Augusto Frasca**

A trent'anni compiuti nello scorso dicembre, con una carriera che non sembra per nulla avvertire i segni del tempo e l'usura di un'attività che ebbe inizio a dodici anni d'età, Sergej Bubka si colloca prepotentemente fra i più grandi atleti dello sport mondiale di tutti i tempi. È dominatore di una specialità fra le più complesse, spettacolari e ardite dell'atletica, laddove a un atleta si richiedono in abbondanza velocità, forza, destrezza, coraggio e soprattutto un'abilità motoria riscontrabile solo nei praticanti del decathlon e dell'eptathlon.

Se Carl Lewis è stato, negli ultimi quindici anni, l'uomo della terra, il figlio del vento, con le sue prestazioni nella velocità e nel salto in lungo, Sergej Bubka può a pieno diritto essere definito il figlio del cielo, poiché di cieli dobbiamo parlare, quando facciamo riferimento ad un uomo che con il semplice sostegno di un'asta riesce a sollevare il proprio corpo ad oltre 6 metri di altezza. Nella storia della specialità, esiste un unico precedente assimilabile, sia pure parzialmente, per eccezionalità e numero di prestazioni, al patrimonio agonistico dell'ucraino, quello di Cornelius Warmerdam, un californiano di Long Beach con ascendenze olandesi, primo a superare la barriera anglosassone dei quindici piedi, cioè 4 metri e 57 centimetri, nel 1939, elevando in rapida successione il tetto della specialità ai 4,77 superati nel 1942, con le aste in bambù dell'epoca, in pieno periodo bellico, appena qualche giorno prima d'essere spedito in Giappone con una divisione di marines. Si sarebbe dovuto attendere il 1957, l'avvento dell'asta metallica e di un altro statunitense, Bob Gutowski, per ritoccare di un centimetro il vecchio primato di Warmerdam.

Il debutto a dodici anni

Sergej Bubka è nato il 4 dicembre 1963 a Lugansk (Voroshilovgrad). Prima misura registrata nella sua carriera, 2.70, superati nel 1975, a dodici anni. S'impadronì per la prima volta del primato mondiale nel 1984, a Bratislava, superando 5.85. Valicò i 6 metri a Parigi, il 13 luglio 1985. Detiene il primato mondiale all'aperto con i 6.14 superati lo scorso 31 luglio a Sestriere, e la migliore prestazione mondiale indoor con i 6.15 realizzati a Donyetsk il 21 febbraio 1993. Ha vinto 36 gare con misure dai 6 metri in su. Tra le sue affermazioni più prestigiose, un titolo olimpico (Seul '88) 4 mondiali consecutivi ('83-'87-'91), un titolo europeo (1986).

PETROV. Figlio d'un militare inquadrato nell'Armata Rossa, Sergej Bubka è nato il 4 dicembre 1963, a Lugansk, città di oltre quattrocentomila anime del sud dell'Ucraina, più nota, in due distinti periodi (dal '35 al '58 e dal '69 al '90), come Voroshilovgrad. Due anni prima, il 12 aprile 1961, a bordo della «Vostok 1», i cieli dell'umanità erano stati violati da un suo connazionale, Jurij Alekseevic Gagàrin. A dieci anni di età, l'incontro con Vitali Petrov, uno degli allenatori più preparati dell'infinito serbatoio tecnico-scientifico da cui l'Unione Sovietica trasse negli anni, con gli attuali epigoni della Russia e dell'Ucraina, la serie innumerevole di affermazioni internazionali, e non solo nell'atletica. Nell'adolescente, Petrov riscontrò immediatamente i segni inequivocabili del talento. Contemporaneamente, il piccolo Sergej veniva a scoprire, in quel difficile e rischioso esercizio, la sua principale ragione di interesse. Primi ad accorgersene, i genitori, quando, ad appena dodi-

ci anni, il loro figlio fuggì in un bosco per evitare di essere trasferito, sia pure per un brevissimo periodo di vacanze, in un'altra località, lontana dal suo luogo abituale di allenamento e dagli incontri sempre più frequenti con Petrov.

CRESCENDO. Da allora, si era nel 1975, il sodalizio fra allievo e tecnico non subì mai interruzioni, per lunghissimi anni, fino a giugno del 1990. Ed è proprio al 1975 che le documentazioni sulla carriera dell'atleta assegnano la prima registrazione di un suo risultato, 2 metri e 70 centimetri. Poi, 3.50 nel '76, dieci centimetri in più l'anno successivo, il balzo a 4.40 nel '78, 4.80 nel '79, 5.10 nel 1980, 5.40 nell'81, 5.55 nell'82. Il 1983 fu l'anno della sua consacrazione internazionale. Accadde ad Helsinki, nella edizione inaugurale dei campionati mondiali. Sarebbe stata la prima di quattro affermazioni nella prova iridata, realizzate consecutivamente, dopo la pedana finlandese, su quelle di Ro-

segue

ma, Tokyo e Stoccarda. Primo record mondiale, 5.85, il 26 maggio 1984, a Bratislava. Primi 6 metri, a Parigi, il 13 luglio 1985. Da allora, assieme con i titoli mondiali all'aperto, quello olimpico nell'88 a Seul, 3 mondiali indoor, nell'85, nell'87 e nel '91, ed un titolo europeo, nel 1986, a Stoccarda. Fu su quella pedana che il destino, oltre che comuni qualità genetiche, gli mise di fianco il fratello Vassilj. Era già accaduto altre volte. Ma in quell'occasione

Trentacinque primati del mondo

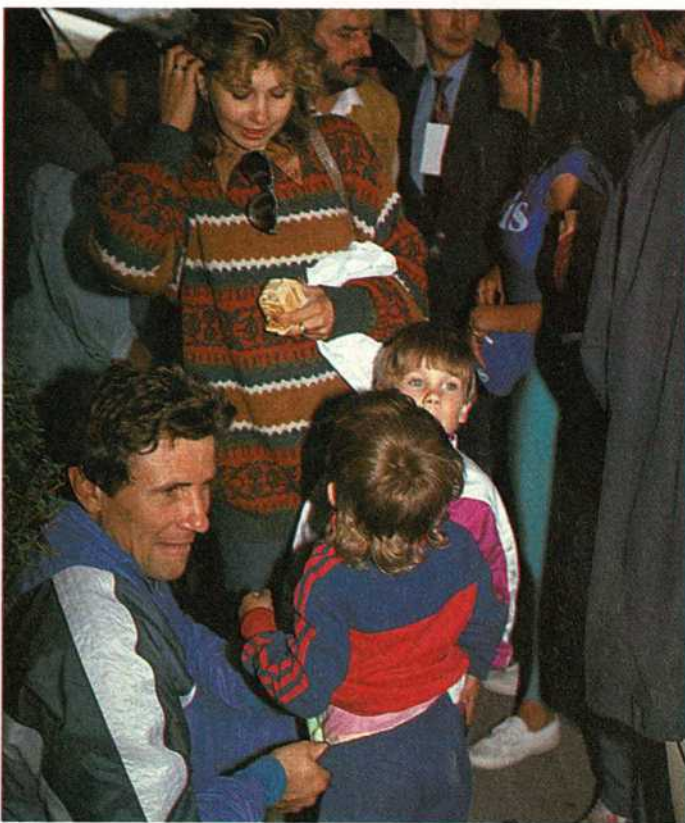
NURMI E BUBKA APPAIATI

Con i 6,14 metri realizzati lo scorso 31 luglio nel meeting del Sestriere, Sergej Bubka ha aggiunto un altro gradino alla sua eccezionale serie di primati mondiali. Trentacinque in totale, di cui 17 in gare all'aperto e 18 nell'attività indoor. Vertice assoluto, specie considerando che i primati realizzati si riferiscono ad una sola specialità. Nell'elenco dei pluriprimatisti, Bubka è appaiato ad una delle figure più leggendarie dello sport mondiale, il finlandese Paavo Nurmi, l'atleta che si aggiudicò sette titoli olimpici individuali e due di squadra in tre edizioni dei giochi Olimpici (Anversa 1920, Parigi 1924 ed Amsterdam, 1928), concludendo la carriera con 22 primati mondiali battuti, regolarmente registrati dalla Federazione Internazionale di Atletica, che, aggiunti ai 13 inseriti nella lista dei primati non ufficiali, portano ad un totale complessivo di 35 primati, numero identico a quello di Bubka. Ma Nurmi, differentemente

La britannica Lines prima tra le donne

ATLETA	NAZIONALITÀ	NUMERO DI PRIMATI	SPECIALITÀ
UOMINI			
Sergej Bubka	(URSS-UCR)	35	salto con l'asta
Paavo Nurmi	(FIN)	35	mezzofondo e fondo
Walter George	(GB)	24	mezzofondo e fondo
Werner Hardmo	(SVE)	22	marcia
John Flanagan	(USA)	21	lancio del martello
Charles Paddock	(USA)	19	velocità
Emil Zatopek	(CEC)	18	mezzofondo e fondo
Ron Clarke	(AUS)	18	mezzofondo e fondo
Parry O' Brien	(USA)	17	lancio del peso
Lawrence Myers	(USA)	17	velocità e mezzofondo
Gunder Hägg	(SVE)	16	mezzofondo
Bobby Morrow	(USA)	16	velocità
Carl Lewis	(USA)	16	velocità e salto in lungo
John Mikaelsson	(SVE)	15	marcia
Jesse Owens	(USA)	15	velocità, ostacoli, salto in lungo
Ralph Metcalfe	(USA)	14	velocità
DONNE			
Mary Lines	(GB)	29	velocità e mezzofondo
Violette Gouraud	(BRA)	22	lancio del peso e del disco
Betty Cuthbert	(AUS)	18	velocità
Renate Stecher	(GER E.)	18	velocità
Marjiore Jackson	(AUS)	18	velocità
Marita Koch	(GER E.)	17	velocità
Eileen Edwards	(GB)	17	velocità
Yevdokiya Vasilyeva	(URSS)	17	mezzofondo
Irina Press	(URSS)	16	ostacoli e pentathlon
Gisela Mauermayer	(GER)	16	lancio del peso e del disco
Fanny Blankers-Koen	(OLA)	16	velocità, ostacoli, alto, lungo e pentathlon
Nina Otkalenko	(URSS)	16	mezzofondo
Helen Stephens	(USA)	16	velocità
Pamela Kilborn	(AUS)	15	ostacoli
Iolanda Balas	(ROM)	14	salto in alto
Marlies Göhr	(GER E.)	14	velocità

l'evento fu realmente straordinario. Un trionfo in famiglia, con vodka e caviale: primo Sergej; 5.85, secondo Vassilj, 5.75.

INGAGGI. Vassilj, ora, è sempre un buon saltatore. Dal celebre fratello, più che avversario, è compagno d'avventure, suggeritore sulle pedane internazionali che vedono Sergej protagonista. La maglia, comune, è quella dell'Ucraina. Così come comuni sono gli interessi extra-agonistici. Nei recenti campionati europei di Helsinki, Sergej Bubka era assente. Da tempo aveva dichiarato di non gradire né la pedana né il vento che di frequente attraversa lo stadio olimpico finlandese. Generosità e rispetto dell'evento, oltre che della città nella quale era iniziata undici anni addietro la sua vertiginosa ascesa, avrebbero dovuto suggerire all'atleta di non disertare l'avvenimento continentale. Così non fu, ed al posto di Bubka, come ad evocarne il fantasma, apparve in tribuna uno sferzante striscione con il quale si chiedeva con plateale ironia dove fosse Sergej, e in cui l'iniziale del nome era stata ironicamente trasformata nel segno del dollaro. Come a dire, non sei qui solo perché preferisci gli ingaggi nei meeting a una presenza in una manifestazione che quasi certamente non avrebbe aggiunto una lira nelle tue tasche. Che sono, dopo tanti anni di attività, nel rigoglio d'una formidabile carriera sapientemente investita, solidamente fornite. Bubka ha una famiglia invidiabile, una moglie, Lilia, due bellissimi figli, Vitalj, dal nome del suo scopritore, e Sergej junior. Ha da pochissimo trasferito la sua residenza a Montecarlo, il cui regime fiscale gli consentirà certamente di dormire sonni tranquilli e dove, in una casa sulla riviera, trasferirà armi e bagagli, compresa la Ferrari vinta al Sestriere. Ha rilevato un albergo a Nizza, ha aperto una rete produttiva nel suo Paese d'origine, l'Ucraina, con quattro aziende specializzate in abbigliamento sportivo, impiegando antichi compagni delle sue prime avventure atletiche. È un uomo, dunque, ricco, con un munifico sponsor, la Nike, con i proventi derivanti dall'essere uomo-immagine delle Terme di Abano, e con ingaggi che normalmente si aggirano attorno ai cento milioni a presenza, ritoccabili in caso di record. In declino, con il calo inevitabile delle sue prestazioni, azioni e richieste economiche di Carl Lewis, Bubka è, con Nourredine Morceli, l'algerino pluricampione mondiale e pluriprimatista nelle prove di mezzofondo, l'atleta più ricercato e pagato dai vari organizzatori. Differentemente da altri che non possiedono identica accortezza, l'uomo-atleta Bubka tesaurizza instancabilmente il tanto che riesce a guadagnare, traendo dalla vecchia filosofia contadina appresa dai suoi padri, un inattaccabile modello di comportamento. Non è un ragioniere della pedana, come qualcuno stolidamente ha voluto definirlo. È un uomo cosciente, oltre che del suo valore, pure del mercato, e che non ritiene di essere inferiore ad altri protagonisti dello sport, dal calcio all'automobilismo, dal tennis al basket. Errato e riduttivo sarebbe dargli torto. Tuttavia, l'assenza di Helsinki, per chi ritiene che le ragioni del portafoglio non debbano mai violentare i principi dello sport, rimane come una zona d'ombra, forse incancellabile, nella storia di uno dei più grandi atleti di tutti i tempi.

Augusto Frasca

dall'artista ucraino, poté spaziare in un arco molto ampio di gare, dai 1.500 metri all'ora di corsa. Scorrere l'elenco degli atleti che, in entrambi i settori, maschile e femminile, hanno realizzato il maggior numero di primati mondiali, è come ricostruire, pezzo su pezzo, la storia dell'atletica mondiale. Nella lista che segue sono inclusi sia i primati ufficialmente riconosciuti dalla Federazione Internazionale, e realizzati in attività all'aperto e indoor, sia quelli statisticamente accertati ma non ratificati, talora per banalissimi impendimenti burocratici, dalla Iaaf. Nel caso di Bubka sono elencati tutti i primati, avendo preso in considerazione anche quelli indoor, inferiori ai primati realizzati all'aperto.

In alto, Bubka con Zatopek e Lewis. Ancora Zatopek con la moglie. Nella pagina accanto, il finnico Nurmi che tra il 1920 e il 1928 vinse nove titoli olimpici. Sotto, la «mammina volante»: l'olandese Blankers-Koen

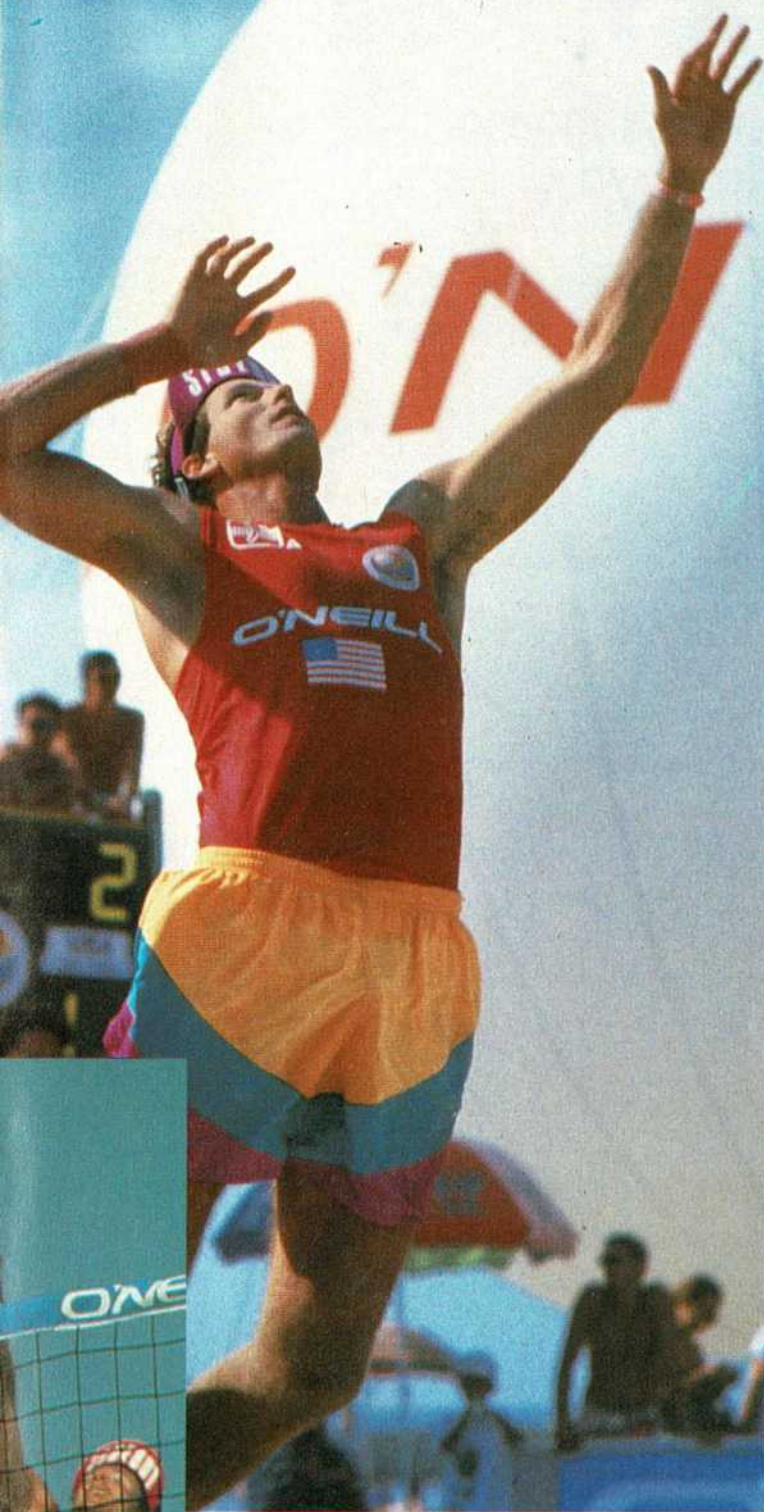
Sotto, Bubka con la moglie Lilia e i figli Vitalj e Sergej jr. In basso, in compagnia del fratello Vassilj

Sinjin Smith, il re del beach volley

Sabbia d'oro

Professionista dal 1975, il californiano ha fatto di un gioco da spiaggia un business. In una stagione guadagna circa un milione di dollari, che poi amministra oculatamente sfruttando la sua laurea in Economia

La moglie, efficiente come un segretario di stato in Svizzera, gli stila un calendario da far impallidire l'Uefa: il marito, preciso e puntuale come un orologio (quello del segretario), prepara la valigia... e si prepara a vincere: l'unica certezza, per i coniugi Smith, sta sempre nel fatto che il conto in banca — spiaggia dopo spiaggia — s'ingrosserà in modo inversamente proporzionale alle ore che lui, il mitico Sinjin, avrà trascorso a casa. E chi parte col circo del beach volley, dove il californiano dai tredici titoli mondiali e dai centotrentacinque successi negli Open AVP è ormai diventato una leggenda vivente, va in giro per il mondo — senza fissa dimora — cercando l'estate tutto l'anno. Stavolta il «King of the Beach» del volley stelle e strisce, dopo tre anni di assenza dalle spiagge italiane, l'ha trovata anche da noi: *«Verrò in Italia per vincere, come sempre!»,* aveva annunciato al presidente della Beach Volley Association Angelo Squeo, e... all'improvviso, dopo otto mesi di stop per aggiustare i legamenti di un ginocchio capriccioso (è stato operato due volte, a settembre e novembre '93) eccolo qua: all'età di 37

Sinjin Smith scherza con Lucchetta. A destra, il californiano impegnato nel gioco. In quasi vent'anni di carriera ha vinto 135 tornei e 13 mondiali

Vent'anni di shiacciate

Christopher St. John «Sinjin» Smith è nato il 7 maggio 1957 a Pacific Palisades, in California. Alto 1,93, è professionista di beach volley dal 1975. Vanta un record di 135 tornei vinti, oltre a 13 tappe delle World Series. Tra il 1979 e il 1982 ha giocato a volley indoor con la squadra dell'Ucla, con la quale ha vinto due titoli nazionali, e nella nazionale statunitense. Nel 1979 è stato premiato come miglior giocatore degli Stati Uniti.

anni, sul trono «mondiale» dei «Seven Up International '94» vinto lo scorso 14 agosto (in coppia con Bruk Vandeweghe) sulla sabbia di Lignano Sabbiadoro che per lui, come promesso, s'è trasformata in Sabbia... d'oro!

VENT'ANNI. Christopher St. John Smith schiaccia sulla spiaggia da quasi 20 anni (è pro dal '75) e ormai, affinando le sue doti e affilando gli artigli, in campo, ha costruito sulla propria immagine una sorta di impero commerciale. Noto come ambasciatore del «Beach» per il quale ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio Mondiale F.I.V.B., è adesso ancor più famoso come il «beacher» da un milione di dollari a stagione: per il beach è anche attore (dalle apparizioni nel serial televisivo Magnum P.I., giocando con Tom Selleck, al grande scherzo come protagonista nel film della Tri-Star «Sideout»), modello («People Magazine» lo ha pure inserito tra i «50 uomini più belli del mondo») e scrittore (il suo libro, intitolaro «Kings of the beach», è stato un successo). In campo assieme al granitico Randy Stoklos con cui ha schiacciato fino all'anno scorso, ha vinto più tornei e premi in soldi di ogni altra squadra o singolo giocatore nello sport, tirando fuori dalla sabbia cifre, enormi nell'ordine dei milioni di dollari o, se preferite, dei miliardi di lire. Fuori dal campo il poliedrico Sinjin (il soprannome deriva dall'antica pronuncia anglofona di St. John) è un abile business-man in «coppia» con la moglie Patty, ex fotomodella e attuale «general manager» di casa Smith. Più che «general», un generale in gonnella: è lei che pianifica la vita del marito, decide dove e quando farlo giocare e... come, visto che solo per «prenotare» il Re della Spiaggia, in un torneo, il budget degli organizzatori subisce un «prelievo» mica da ridere (per Smith, praticamente, è come aver vinto prima ancora di giocare!).

Lui, dall'altra parte, sa come si fa: laureato in Economia alla Ucla (l'Università di Los Angeles) (dove nel '91 è stato ammesso nella prestigiosa élite della «Hall of Fame» dividendo lo stesso «angolo» di Kareem Abdul Jabbar, John Wooden, Rafer Johnson, Bill Walton e Jackle Jojner Kersee), Sinjin Smith ha sfruttato il suo titolo negli affari, iniziando con gli investimento immobiliari. Il suo esempio è poi stato seguito un po' da tutti i giocatori di beach che ora si muovono con destrezza tra le piccole e grandi aziende del «circo sulla sabbia», che negli Usa muovono un faraonico Tour da quattro milioni di dollari di montepremi in 27 tornei, interamente coperti dalla Nbc e dalle altre Tv. Ma lo Smith più celebre della California ha allargato gli orizzonti: possiede infatti una popolare catena di negozi di articoli sportivi chiamata «Smithers»; è azionista e testimonial numero uno della nota linea di abbigliamento «Sideout Sport» nonché proprietario di numerosi locali, bar e ristoranti in tutto il paese (di recente ha aperto a Santa Monica il gettonatissimo «Stage Beach Cafè», vicino alla spiaggia dove si allenano i migliori pro d'America).

E tutto questo partendo, appunto, dal beach volley. *«In California, dove sono nato»* spiega il giocatore di Pacific Palisades *«il beach non è soltanto una disciplina sportiva bensì un vero e proprio stile di vita. Ha successo sulle spiagge perché è facile da giocare e poi tra i giovani, proprio per quel suo "credo" di libertà e indipendenza»*.

VALORI. E in certi valori, Sinjin Smith ci crede davvero. *«La libertà innanzitutto»* dice *«non per niente il mio grande rimpianto risale al 1980, anno dell'Olimpiade di Mosca e del boicottaggio degli Stati Uniti. Allora giocavo nella Nazionale indoor e per problemi che nulla c'entravano con lo sport, persi la mia grande occasione a cinque cerchi. Perciò ho lavorato tanto per la promozione del beach che, finalmente, sarà olimpico ad Atlanta '96»*.

E il Re della Spiaggia, alla soglia dei quaranta, sarà ancora lì a schiacciare per restare sul «suo» trono: questo, la bella ed efficiente signora Patty, se l'era già segnato sull'agenda da tanto, tanto tempo...

Silvia Guerriero

Via libera per il G.P. d'Italia

La Federazione Internazionale e i piloti hanno accettato la variante alla seconda curva di Lesmo

Semaforo verde

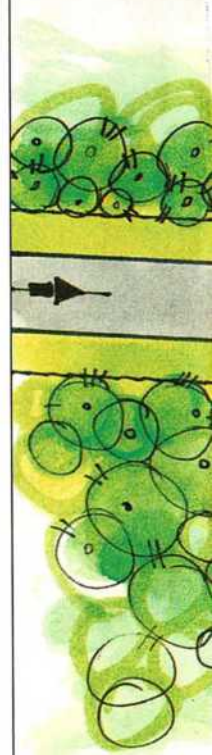
Ora che la lunga telenovela del Gran Premio d'Italia si è in qualche modo risolta, ripercorriamo le varie tappe della vicenda che ha messo in forse lo svolgimento della più antica gara italiana di Formula 1, con un rimpallo di responsabilità degno più di una pochade che di una vicenda sportiva.

1 maggio. Il Gran Premio di San Marino, sulla pista dell'autodromo di Imola, si chiude con uno dei bilanci più drammatici nella storia della Formula Uno. Dopo lo spettacolare volo di Barrichello (salvo per miracolo) nel primo giorno di prove, sabato 30 aprile muore l'austriaco Ratzenberger e il giorno seguente, nei primi giri della gara, perde la vita il pluricampione del mondo Ayrton Senna. Tutto il mondo dello sport si interroga sbigottito sul problema della sicurezza nelle gare automobilistiche.

6 maggio. Marco Piccinini, presidente della Csai, in una riunione della Fia chiede la verifica delle norme di sicurezza all'interno dell'autodromo di Monza, minacciando l'annullamento del G.P. d'Italia in programma l'11 settembre.

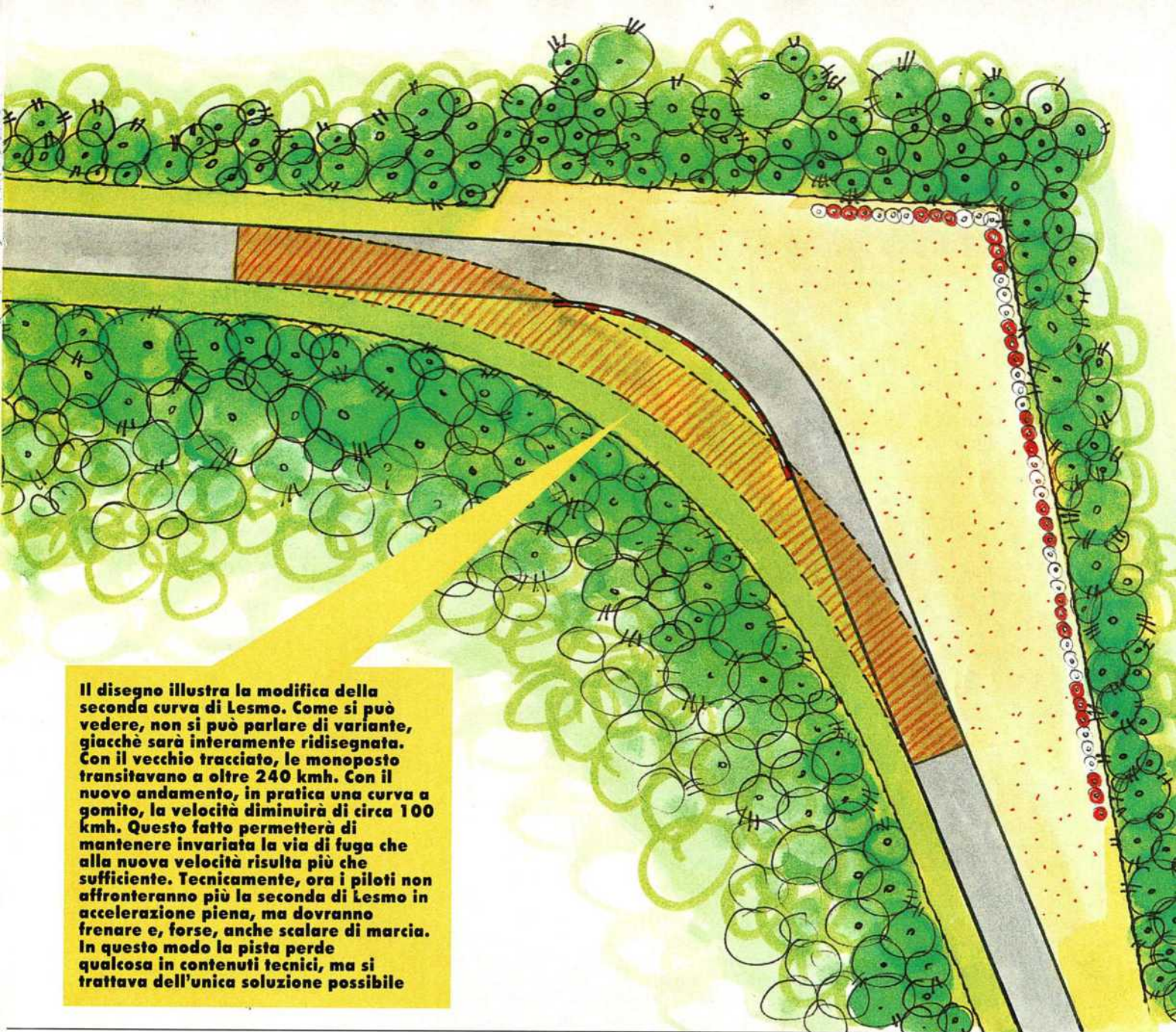
8 giugno. Berger, responsabile dell'associazione piloti, compie un primo sopralluogo sul circuito e indica alcune modifiche da fare alle due curve di Lesmo.

14 giugno. Il sindaco di

A sinistra, dall'alto, l'uscita della seconda curva di Lesmo prima della variazione e il nuovo curvone già nella versione modificata accorciando il raggio di curvatura

E l'anno prossimo saremo daccapo

UNA PISTA SVILITA

di **Carlo Cavicchi** direttore di Autosprint

Quanto vale un Gran Premio di F.1 in Italia? Sul piano economico, tra incassi, pubblicità diretta e indiretta, ricaduta su alberghi, ristoranti, negozi e così via, non meno di 50 miliardi. Sul piano dell'immagine molto di più: nel mondo il nome di Monza è sfruttatissimo e sempre per indicare qualcosa di qualità superiore. Si chiamano Monza auto Gran Turismo, ma anche Hotel quattro stelle, motociclette, persino modelli di televisori o anche asciugacapelli. Sul piano sportivo, poi, Monza significa un appuntamento dal prestigio che si perde nella notte dei tempi o anche un impianto carico di storia, un posto dove un nonno può sempre raccontare a un nipote che in quella curva lui aveva visto Nuvolari, ma anche Clark, Stewart o più recentemente Senna, tenere giù il piede come solo i grandissimi sanno fare. Comunque si possa pensare riguardo lo sport dell'auto, l'impianto di Monza è un monumento da preservare come simbolo della passione che ha rappresentato, così come il Lingotto è una testimonianza di architettura industriale da tramandare o come il Colosseo quale arena circense. Eppure Monza, per quarantotto ore, ha rischiato l'oblio internazionale, l'autodromo la sua chiusura, la città brianzola un grave danno economico. Tutto per una guerra in grande stile tra ambientalisti e piloti preoccupati per la loro pelle, ma non per questo disposti a correre tra pile di gomme in un Gran Premio modello gimkana. Sull'altare di questioni di principio non si è stati in grado di barattare qualche albero (in un'Italia dove persino le guardie forestali appiccano fuoco ai boschi) nel nome di un interesse generale, e quindi non solo strettamente sportivo, indiscutibilmente superiore. C'è voluta una Federazione internazionale per metterci d'accordo con un risultato che accontenta tutti, ma che è fallimentare perché tra un anno riproporrà dolorosamente il problema della sicurezza e in compenso ha svilito l'autodromo privandolo dell'unica curva che ancora dava la misura delle capacità di guida e del talento dei piloti.

Il disegno illustra la modifica della seconda curva di Lesmo. Come si può vedere, non si può parlare di variante, giacchè sarà interamente ridisegnata. Con il vecchio tracciato, le monoposto transitavano a oltre 240 kmh. Con il nuovo andamento, in pratica una curva a gomito, la velocità diminuirà di circa 100 kmh. Questo fatto permetterà di mantenere invariata la via di fuga che alla nuova velocità risulta più che sufficiente. Tecnicamente, ora i piloti non affronteranno più la seconda di Lesmo in accelerazione piena, ma dovranno frenare e, forse, anche scalare di marcia. In questo modo la pista perde qualcosa in contenuti tecnici, ma si trattava dell'unica soluzione possibile

Monza, Aldo Moltifiori, rende note in dettaglio le richieste dei piloti e del delegato Fia Bruyuseareade: allargamento delle vie di fuga in corrispondenza delle curve di Lesmo (con spostamento della tribuna e conseguente abbattimento di 524 alberi del Parco), aumento di un terzo circa delle vie di fuga alla variante della Roggia e riasfaltatura del Curvone al sottopassagio.
9 luglio. Piccinini, in polemica con la Fia sulle proposte per ridurre le prestazioni delle monoposto, si dimette da presidente della Csai e sospende a data da destinarsi l'organizzazione del G.P. di Monza.
13 luglio. Berger torna a Monza e chiede ulteriori modifiche al Curvone.
14 luglio. Inizia l'iter per l'approvazione della legge regionale che autorizzi i lavori, ma il dibattito (cui non viene riconosciuta la procedura d'urgenza) si protrae tra mille difficoltà (vedi le accanite proteste degli ambientalisti) e lungaggini burocratiche.
26 luglio. Il Consiglio regionale approva la legge, superando i vincoli ambientali sul Parco.
27 luglio. Mentre il vicepresidente vicario della Csai, Librizzi, revoca il blocco dell'organizzazione del Gran Premio, interviene il Ministero dei Beni Culturali, che vieta il taglio dei 502 alberi.
2 agosto. I piloti individuano un nuovo piano d'inter

segue

Schumacher, settimo sigillo

G.P. DI UNGHERIA (Hungaroring, Budapest, 14 agosto 1994): 1. Schumacher (Germania, Benetton); 2. Hill (Inghilterra, Williams); 3. Verstappen (Olanda, Benetton); 4. Brundle (Inghilterra, McLaren); 5. Blundell (Inghilterra, Tyrell); 6. Panis (Francia, Ligier).
MONDIALE PILOTI: Schumacher p. 76; Hill 45; Berger 27; Alesi 19; Barrichello 10; Brundle 9; Hakkinen 8; Panis 7; Larini, Blundell e Fittipaldi 6; Frentzen e Katayama 5; De Cesaris, Coulthard, Bernard, Martini, Verstappen e Wendlinger 4; Morbidelli e Comas 2; Letho, Irvine e Alboreto 1.
MONDIALE COSTRUTTORI: Benetton p. 81; Ferrari 52; Williams 49; McLaren 17; Jordan 14; Tyrrel e Ligier 11; Sauber 10; Footwork 8; Minardi 5; Larroisse 2.

Schumacher e la sua Benetton all'Hungaroring

NON MI VA di Gianni de Felice

La cosa più semplice nel modo più complicato

Quando il presidente della federazione automobilistica internazionale, Max Mosley, ha annunciato la cancellazione del prossimo gran premio di Monza dal calendario del campionato mondiale di Formula uno, nessun italiano ha creduto che la corsa di Monza sarebbe davvero saltata. E questo non tanto per la risaputa debolezza dell'organizzazione e dei suoi dirigenti, che mai e poi mai avrebbero avuto la forza di imporre una decisione lesiva di così numerosi e cospicui interessi; quanto per la nostra consuetudine con le grazie concesse al condannato già sotto la ghigliottina, con i miracolosi coup-de-theatre che sciolgono nel momento supremo le più intricate situazioni, con i compromessi che fanno tutti contenti e a tutti consentono di dire d'aver vinto. Insomma per la nostra quotidiana dimestichezza con i «problemi» che nascono con soluzione incorporata: tutti devono far mostra di non vederla finché non si è ad un passo dall'irreparabile, quando per folgorazione divina, voilà, qualcuno tira fuori il coniglio dal cilindro e gli italiani istantaneamente passano dalla costernazione nazionale agli squilli di tromba, ai rulli di tamburi, alla genuflessione d'opinione con giaculatoria: presidente Tizio, grazie; eccellenza Sempronio, grazie; commendator Caio, grazie; e via sviolinando. Ne parlavo, mentre il gran premio d'Italia 1994 tornava agli onori del calendario e della storia sportiva, con un collega danese, al quale avevo puntualmente previsto come la querelle sarebbe andata a finire. Divertito non meno che incuriosito, mi ha chiesto: perché fate così? Bella domanda, nella sua complicatissima semplicità. Perché su quasi tutto, in Italia, incombono decine di «autorità» politiche, amministrative, sindacali, a loro volta suddivise per gerarchia territoriale in cittadine, provinciali, regionali, nazionali; esse avversano o supportano interessi industriali, commerciali, turistici, ideologici; e tengo fuori dal conto le autorità giudiziarie, che anch'esse non scherzano. Perciò per quasi tutte le decisioni bisogna mettere d'accordo decine di teste. Non tutte piene di cerebro, ma tutte desiderose di un giorno o una settimana di gloria: partecipare a una decisione, o intrufolarsi, significa andare in tivù e sui giornali, acquisire agli occhi del portinaio un'importanza storica, dimostrare ai propri adepti o elettori di combattere strenuamente per la Causa. Quale testa è disposta a rinunciare, in nome della serietà, a una simile occasione? Ecco, in un Paese serio, quando sorge un problema, si riuniscono i pochi che hanno vera competenza su di esso e vero potere per risolverlo; e in quattro e quattr'otto, o lo eliminano, o lo risolvono. Da noi, quando sorge un problema, si strepita. Tutti gli interessati, veri e fasulli, strepitano sui giornali, in tivù e nei luoghi più o meno deputati. Tutti si dichiarano irremovibilmente attestati sulle proprie posizioni. Tutti pretendono il doppio o il triplo di quello a cui avrebbero diritto. Naturalmente, gli strepiti e l'intransigenza hanno una funzione tattica: quella di far durare il più a lungo possibile la querelle, affinché più a lungo restino i suoi protagonisti alla ribalta dell'attualità. Se il «problema» (con soluzione incorporata) venisse risolto subito, significherebbe per i Signori Litiganti avere ingenuamente sprecato una luminosa occasione di propaganda e notorietà.

Chiaro che il metodo non viene seguito soltanto per il taglio dei secolari tronchi del Bosco Bello e per la pista dell'autodromo di Monza, ma trova generale applicazione in ogni settore e ogni momento della vita nazionale. Sport compreso. Prendete il vecchio «problema» (con soluzione incorporata) del riordino dell'attività sportiva: se ne parla o se ne strepita, secondo i momenti, da quasi quarant'anni; da una ventina si agita il fantasma d'una «legge quadro»: ma tutto resta nel farraginoso marasma in cui è. Oppure considerate il nuovo «problema» (con soluzione incorporata) del calcio, che sta attraversando la più drammatica crisi economica degli ultimi trent'anni: strepitano tutti a colpi di interviste, di ricorsi all'autorità giudiziaria, di possibili audizioni parlamentari, ma i responsabili dello sfascio rimangono dove sono, le leggi pasticcione continuano a vigere e tutto resta come non dovrebbe. Secondo l'inconfessato ma evidente desiderio degli interessati.

Certo, siamo tutti felici che il Gran Premio d'Italia di Formula uno venga corso anche quest'anno, ci fa immenso piacere che venga corso nella sua sede storica di Monza, ma imbarazza la domanda del mio amico danese: non potevate decidere subito la modifica della curva di Lesmo? Confesso che la soddisfazione per questa «vittoria» (?) è pesantemente mortificata dalla vergogna di avere sofferto quattro mesi di risse e di pagliacciate, e perfino lo spauracchio di un annullamento, per trovare una soluzione che era sotto gli occhi di tutti. E non mi faccio illusioni per il futuro: all'indomani del Gran Premio si ricomincerà a litigare per le soluzioni definitive e fra un anno, vedrete, dopo altre risse di propaganda saremo di nuovo a invocare una «missione Letta» per salvare la corsa. Che Paese, che gente. □

DISCO VERDE

SEGUE

vento. Gli alberi da abbattere si riducono a 123 (con la possibilità di trapiantarne alcuni altrove).

5 agosto. Il Governo dichiara costituzionale la «leggina».

10 agosto. La Giunta Regionale lombarda si riunisce per discutere il progetto, ma manca il placet della sovrintendenza ai Beni ambientali di Milano e ogni decisione viene rimessa nelle mani del Governo.

11 agosto. Si incontrano a Roma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta, il ministro Fisichella, il presidente e il vice-presidente della Giunta lombarda. Si abbandona il piano di abbattimento dei 123 alberi e si propone la realizzazione di una variante alla seconda curva di

L'area ricavata alla seconda curva di Lesmo rinunciando alla tribuna

Lesmo.

12 agosto. La Fia annuncia la cancellazione dal calendario 1994 di Formula Uno del G.P. d'Italia.

13 agosto. Conclave in gran segreto a Cannes con Letta, i presidenti della Regione lombarda e dell'Aci, e Max Mosley, presidente della Fia per quella che viene definita l'«operazione salvataggio». Intanto a Budapest, in occasione della locale corsa, i piloti si riuniscono per discutere la possibilità di realizzare la variante. Nessun pronunciamento ufficiale, ma c'è ottimismo.

15 agosto. La Fia accetta il progetto della variante alla seconda curva di Lesmo e reintroduce il Gran Premio d'Italia in calendario.

Decisa la Classe 500

L'australiano chiude il conto a Brno. Nella 250 Max Biaggi ha scavalcato Loris Capirossi

Doohan vince corsa e iride

A tre gare dalla conclusione, il motomondiale ha già dato un primo responso: vincendo sulla pista di Brno, l'australiano Michael Doohan ha scavato un ormai incolmabile abisso di 87 punti nei confronti di Schwantz, l'unico che potesse ancora insidiarlo, e si è così aggiudicato il titolo iridato della classe 500. Per l'australiano è stata l'ottava vittoria stagionale e la 22. della carriera. La vittoria di Doohan ha riportato al titolo iridato la Honda che non vinceva il mondiale delle mezzo litro dal 1989 (Eddie Lawson). Il pilota australiano, che ha già dato per probabile un suo ritiro dall'attività, ha così chiuso in bellezza una stagione in cui come peggior risultato figura il terzo posto ottenuto nella gara di casa. Due anni fa, Doohan aveva subito un bruttissimo incidente, in prova in Olanda, che aveva addirittura rischiato di fargli perdere una gamba.
Continua nella 250 il duello tutto italiano tra Massimiliano Biaggi e Loris Capirossi. Questa volta la vittoria è andata al primo che si è così riportato in vetta alla classifica mondiale, sia pure con un solo punto sul rivale, caduto nel corso dell'ultimo giro mentre si trovava in terza posizione. Il duello tra l'alfiere dell'Aprilia e il pilota della Honda, rischia però di far dimenticare il giapponese Okada, quinto sulla pista ceca, che non vince mai ma si piazza sempre, con il risultato di trovarsi in terza posizione nella classifica iridata con un distacco decisamente esiguo: sei punti da Biaggi e cinque da Capirossi. Va bene il duello tutto italiano, ma possibilmente senza correre il rischio che tra i due litiganti finisca per godere il proverbiale terzo.
Nella 125, vittoria del giapponese Sakata che ha aumentato il vantaggio sul connazionale Ueda, giunto secondo. Terzo, l'italiano Perugini. La lotta per il titolo mondiale della categoria è comunque ormai ristretta a Sakata, Ueda e Tsujimura: ancora Aprilia contro Honda, dunque.

Sotto, Doohan fa il giro d'onore con la bandiera australiana dopo aver vinto gara e mondiale. In basso, Max Biaggi

G.P. della Repubblica Ceca

Classe 500: 1. Doohan (Australia, Honda); 2. Itoh (Giappone, Honda); 3. Cadalora (Italia, Yamaha); 4. Criville (Spagna, Honda); 5. Puig (Spagna, Honda); 6. Abe (Spagna, Yamaha).

CLASSIFICA: Doohan p. 256; Schwantz 169; Puig 123; Criville 122; Kocinski 120; Itoh 115; Cadalora 114; Barros 108.

Classe 250: 1. Biaggi (Italia, Aprilia); 2. Waldmann (Germania, Honda); 3. Ruggia (Francia, Aprilia); 4. Aoki (Giappone, Honda); 5. Okada (Giappone, Honda); 6. Bayle (Francia, Aprilia).

CLASSIFICA: Biaggi p. 169, Capirossi 168; Okada 163; Waldmann 133; Romboni 129; Ruggia 126.

Classe 125: 1. Sakata (Giappone, Aprilia); 2. Ueda (Giappone, Honda); 3. Perugini (Italia, Aprilia); 4. Martinez (Spagna, Yamaha); 5. Tsujimura (Giappone, Honda); 6. Tokudome (Giappone, Honda).

CLASSIFICA: Sakata p. 208; Ueda 157; Tsujimura 143; Ottl 121; Raudies 119.

Ciclismo ☐ Campionato di Zurigo

L'azzurro al secondo centro in Coppa del Mondo si candida per il Mondiale. In bella evidenza anche gli altri italiani

Bortolami da iride

Gianluca Bortolami, dopo la Leeds Classics, si è aggiudicato la sua seconda gara di coppa del mondo vincendo in volata il Campionato di Zurigo davanti al belga Museeuw e all'altro italiano Maurizio Fondriest. Con questo successo Bortolami ha fatto un bel passo avanti nella classifica portandosi al secondo posto a soli nove punti da Museeuw. Entrambi hanno scavalcato l'ex leader Andrej Tchmil. Anche Chiappucci, che in settimana aveva vinto la Tre valli varesine, Furlan, Casagrande, Ghirotto e Bugno, rispettivamente quarto, ottavo, decimo, undicesimo e dodicesimo, si sono messi in bella evidenza classificandosi con lo stesso tempo del vincitore. In ombra Pantani che pare aver perso lo smalto delle grandi imprese del Giro e al Tour. Questa la classifica della Coppa del Mondo: 1. Museeuw p. 125; 2. Bortolami 116; 3. Tchmil 115; 4. Furlan 87; 5. Armstrong 80; 6. Baldato 67; 7. Bugno 63; 8. Chiappucci 54; 9. Ballerini, Berzin e De Las Cuevas 20. ☐

Sotto, l'epilogo del Campionato di Zurigo: Bortolami (a destra) infila Museeuw (al centro) e Fondriest

Al Unser Jr s'invola in F. Indy

Al Unser Jr, vincendo la gara di Loudon del campionato di Formula Indy, ha decisamente preso il largo nella classifica del campionato che, a quattro gare dal termine, lo vede in testa con 173 punti seguito da Emerson Fittipaldi con 133 e Paul Tracy con 107. Il campione uscente, Nigel Mansell, ormai proiettato verso un definitivo rientro in Formula 1, è stato solo diciottesimo. ☐

In breve

● **Boxe.** L'italiano Antonio Picardi ha fallito l'assalto al titolo europeo dei pesi Gallo. Il detentore, l'inglese Naseem Hamed lo ha battuto a Sheffield per ko al terzo round.

● **Atletica.** L'algerino Nourredine Morceli ha fallito il tentativo di record sugli 800 metri nel corso del meeting di Colonia. Aveva dichiarato di puntare al limite dell'inglese Sebastian Coe (1'41"73) sul doppio giro di pista, ma è stato solo terzo con 1'44"89 nella gara vinta dall'americano Everett in 1'44"36. Secondo si è classificato il keniota Tengelei.

● **Basket.** La nazionale italiana cadetti si è qualificata per la fase finale degli Europei di categoria battendo Cipro per 54-52 nelle qualificazioni disputate a Rijeka, in Croazia.

Tuttorisultati

● **Tennis.** Tornei maschili. New Haven (Stati Uniti): Becker (Germania) b. Rosset (Svizzera) 6-3 7-5. Indianapolis (Stati Uniti): Ferreira (Sud Africa) b. Delaitre (Francia) 6-2 6-1. Graz (Austria): Clavet (Spagna) b. Schaller (Austria) 6-2 2-6 6-4. In semifinale Clavet aveva sconfitto il nostro Diego Nargiso 6-1 6-0.

● **Baseball.** Serie A1 - 16., 17., 18. giornata di ritorno: Novara-Telemarket Rimini 4-8, 0-18, 3-15; Cfc Nettuno-Riccio Caserta 16-0, 11-12, 8-4; Fontemura Grosseto-Orim Macerata 4-3, 6-4, 15-4; Cariparma-Artimec Verona 5-2, 7-6, 7-12. Riposava: Fortitudo Bologna. Classifica: Cfc Nettuno 738, Telemarket 714, Cariparma 667, Fortitudo 641, Fontemura 513, Artimec 436, Novara 262, Macerata e Caserta 256.

Compila e spedisci subito il coupon!

PESCARE MARE, è la rivista più completa per chi ama conoscere i segreti del mare, la fauna ittica e le barche. Ampi servizi sulla pesca in mare in ogni sua particolarità: da terra o dalla barca, con un semplice bolentino o con una raffinatissima serie di traine.
E poi ancora le più affascinanti tecniche di pesca: il surf casting, il drifting e il big game.
PECARE MARE, ogni mese in edicola...pescaci su!

Editoriale Olimpia
La Cultura del
Tempo Libero

Spett.le EDITORIALE OLIMPIA
Casella Postale 258 - 50100 FIRENZE
Vogliate spedirmi in omaggio una copia della rivista PESCARE MARE

Ritagliare e spedire in busta chiusa - Si prega scrivere in stampatello

Cognome ____________________

Nome ____________________

Via ____________________ n. ______

Cap. ________ Città ____________________ Prov. ______

Tel. ____________________

PESCARE MARE